

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/337447488>

# Due ripostigli dell'Italia centrale tirrenica: Santa Marinella e Goluzzo. – Produzione e circolazione dei metalli in Italia centrale tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi del...

Article · January 2010

CITATIONS

0

READS

89

2 authors, including:



[Maria Antonietta Fugazzola Delpino](#)

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Soprintendenza al Museo nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini

64 PUBLICATIONS 118 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Bell Beaker culture in central Italy [View project](#)



The Necropolises of the Iron Age in the Tiburtini and Capenati Territories [View project](#)

MARIA ANTONIETTA FUGAZZOLA DELPINO\*, ENRICO PELLEGRINI\*\*

**Due ripostigli dell'Italia centrale tirrenica:  
Santa Marinella e Goluzzo.  
Produzione e circolazione dei metalli in Italia centrale tra  
la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro**

abstract [MANCA]

Parole chiave: METALLURGIA; TARDA ETÀ DEL BRONZO; PRIMA ETÀ DEL FERRO; SCAMBI;  
OFFERTE VOTIVE.

## I - IL RIPOSTIGLIO DI SANTA MARINELLA PRESSO IL FONTANILE DELLE VIGNACCE (ROMA)

Il ripostiglio di bronzi comunemente noto con il toponimo “Santa Marinella” – ma in bibliografia è stato variamente denominato come “di Santa Marinella”, ovvero “del Puntone del Castrato” o anche “del Fontanile delle Vignacce di Santa Marinella” – fu rinvenuto in una zona non meglio definita del versante orientale di una collinetta posta ad Est del Fosso del Ponton del Castrato (circa 70 m a Sud del fontanile detto “delle Vignacce”), in proprietà della principessa Flaminia Odescalchi Rospigliosi. La collina ove avvenne il rinvenimento, alta 149 m s.l.m., è situata tra le ultimi propaggini dei Monti della Tolfa e il litorale tirrenico, da cui dista soltanto un chilometro circa; dalla sua sommità si può agevolmente vedere l’abitato posto sulla collinetta più interna de La Castellina, frequentata dall’età del Bronzo a tutta l’età del Ferro.

La scoperta del ripostiglio avvenne casualmente nel febbraio del 1934 ad opera di «... *un tal Toffi Pietro, residente in S. Marinella*»<sup>1</sup>, che consegnò i materiali recuperati al museo civico di Civitavecchia<sup>2</sup>; il direttore del museo era allora Salvatore Bastianelli.

Non si sa se il Bastianelli abbia effettuato un sopralluogo nell’area del rinvenimento, in tutti i casi i dati sulle modalità di deposizione del ripostiglio sono purtroppo molto scarsi. È stato scritto soltanto che gli oggetti erano collocati all’interno di un vaso d’impasto «*rosso..., di colore rosso scuro, non uniforme, con le pareti spesse un centimetro, rotto in più parti dalla spinta delle terre; e del quale non si sono recuperati che pochi frammenti, essendo andati gli altri dispersi, subito dopo il rinvenimento*».

La notizia della scoperta del ripostiglio con i dati essenziali sul rinvenimento, la riproduzione fotografica di gran parte degli oggetti ed una descrizione molto sintetica dei materiali fu presentata dal Bastianelli, lo stesso anno del rinvenimento, nelle *Notizie degli Scavi*. Una piccola parte degli oggetti che erano stati deposti nel ripostiglio furono poi ripubblicati in alcuni dei volumi della collana dei *Prähistorische Bronzefunde*<sup>3</sup>.

Gli oggetti, in totale quasi un centinaio, sono tutti (ad eccezione di un lingotto e di un pendente) frammentati ed incompleti, alcuni anche deformati e contorti. I vari frammenti sembrano per lo più pertinenti ad oggetti diversi; vi sono peraltro anche elementi appartenenti ad uno stesso manufatto: due frammenti combacianti di una lama di lancia (catalogo n. 3) ed i pezzi accostabili di cuspidi e di immanicature di lance (catalogo nn. 5 e 6 ed 8 e 9) – e forse di un coltello (catalogo nn. 20 e 21), di un’ascia (catalogo nn. 24 e 25), di una fibula (catalogo nn. 43 e 44) e di un ipotetico bracciale (catalogo nn. 60 e 61).

I pezzi conservati sono:

2 frammenti di spade; 7 frammenti di lance; 1 frammento di schiniere (o di scudo?); 1 frammento di rasoio; 7 frammenti di falci; 3 frammenti di coltelli (o forse 4); 11 frammenti di asce; 2 frammenti di scalpello; 1 frammento di sgorbia; 1 frammento di paletta; 2 frammenti forse di maniglia; 1 frammento forse di strumento agricolo; 20 o 22 frammenti di fibule; 4 frammenti forse di 2 bracciali; 2 frammenti di ganci; 3 frammenti forse di recipienti; 5 frammenti di lamine sottili (una sesta lamina sottile decorata a sbalzo e punteggio, descritta dal Bastianelli, non è stata trovata); 4 frammenti di lamine spesse; 2 frammenti di fettucce; 2 frammenti forse di anse;

<sup>1</sup> Cfr. Appendice 1.

<sup>2</sup> Nel Museo di Civitavecchia i frammenti bronzei rinvenuti nel ripo-

stiglio sono stati inventariati con i numeri dal 4453 al 4517.

<sup>3</sup> BIANCO PERONI 1970, p. 97, n. 269, tav. 40; EADEM 1979; EADEM 1980.

4 frammenti di anelli di verga; 1 frammento di anellino di filo; 2 frammenti di probabili pendenti; 14 frammenti di lingotto ed un lingotto intero; tre colature di rame.

Insieme ai reperti bronzei sicuramente facenti parte del complesso del ripostiglio sono conservati anche un frammento di spirulina d'oro (catalogo n. 62), due fibule con arco a tutto sesto (catalogo nn. 97 e 98) ed un pendente fusiforme (catalogo n. 88) non citati dal Bastianelli, privi del numero d'inventario e di indicazioni di provenienza: le due fibule, più recenti degli altri materiali, non sono probabilmente pertinenti al complesso e così, forse, anche il pendente fusiforme; dubbi potrebbero esserci anche circa la pertinenza della spirulina d'oro.

I frammenti del vaso d'impasto nel quale erano stati deposti i frammenti bronzei non sono stati conservati.

#### CATALOGO<sup>4</sup>

##### Spade

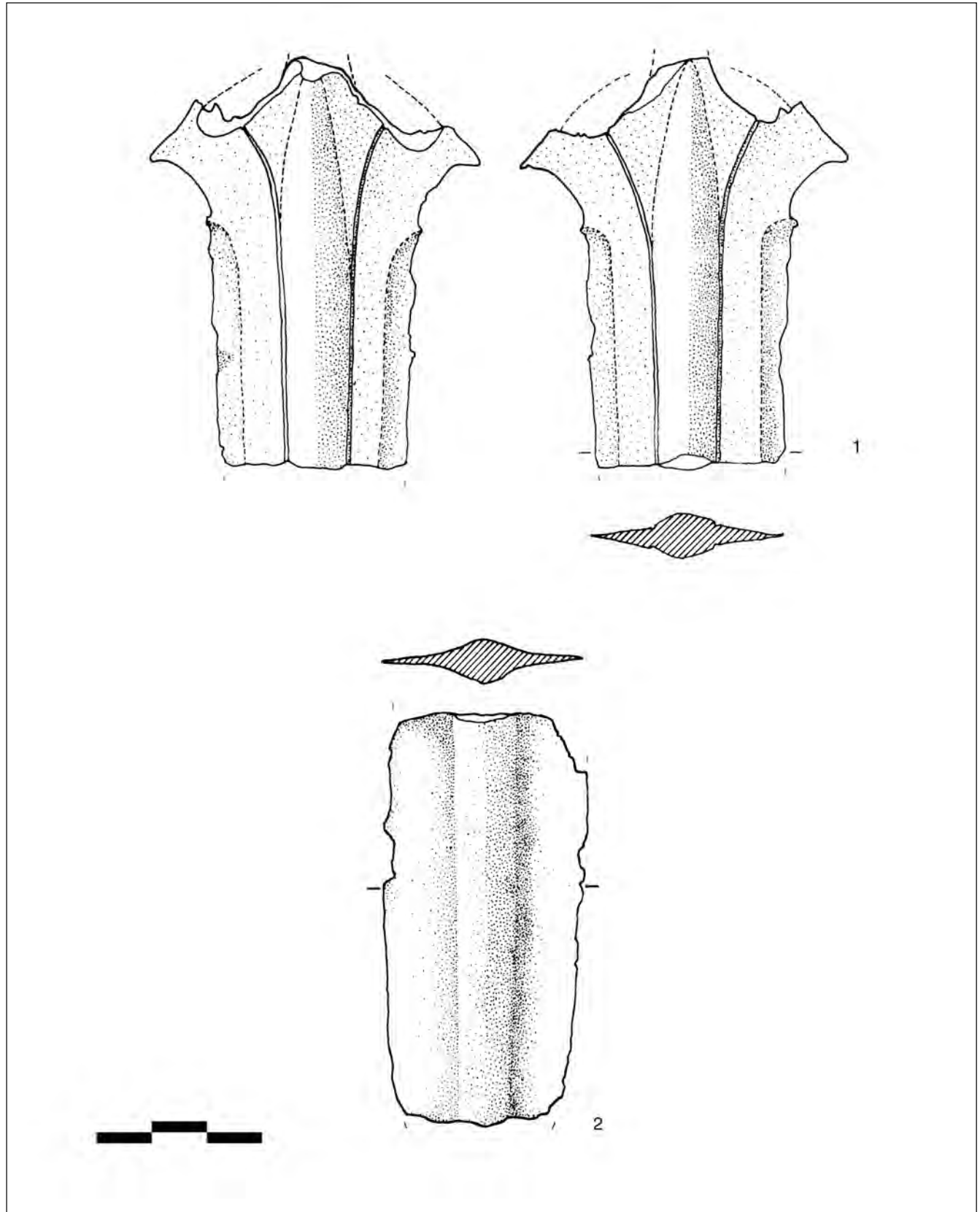
- 1 - (4454/A) - Framm. di spada a lingua da presa; resta una breve porzione della lama con la base dell'impugnatura sulla quale si distinguono la parte inferiore dei trafori e gli incavi al di sotto della spalla; la costolatura centrale è sottolineata da una coppia di incisioni; patina verde-bruno; lungh. cm 7,2; largh. cm 3,6; peso gr 77,5.  
Tav. I, 1; fig. 1, 1.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 8, fig. 2, c.
- 2 - (4516/C) - Framm. mediano di lama con costolatura centrale stretta e pronunciata; tagli leggermente convergenti; patina verde scuro; lungh. cm 7,2; largh. cm 3,5; peso gr 60,9.  
Tav. I, 2; fig. 1, 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 445, n. 3, fig. 2, d.

##### Lance

- 3 - (4454/B) - Framm. centrale di cuspidi di lancia con lama a foglia lanceolata; sulle facce della lama sono presenti, lungo i bordi, due sottili linee incise che delimitano una stretta fascia longitudinale riempita con linee spezzate realizzate a punti impressi; costolatura mediana a sezione ottagonale; in due pezzi ricomponibili; patina scura; lungh. cm 12,1; peso gr 112,8 (93,1+19,7).  
Tav. II; fig. 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 445, n. 2, fig. 2, a.
- 4 - (4453) - Framm. di cuspidi di lancia con innesto a cannone circolare e lama a foglia lanceolata; sulle facce della lama sono presenti, lungo i bordi, due coppie di sottili linee incise; la zona centrale del cannone è lavorata in modo da formare quattro nervature longitudinali sulle quali sono stati incisi brevi tratti obliqui. Resta l'immanicatura, sulla quale sono presenti due fori passanti per il fissaggio, e parte della lama; lungh. cm 17,7; peso gr 277,1.  
Tav. III; fig. 3.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, pp. 444-445, n. 1, fig. 2, b.
- 5 - (4456) - Framm. mediano di cuspidi di lancia; robusta costolatura centrale a sezione irregolarmente ottagonale con tre nervature longitudinali su ogni lato; sui due lati della lama sono presenti, lungo i bordi, in alcuni tratti tre e in altri quattro sottili linee incise parallele ai margini; lacunose sui margini della lama; patina verde scuro; lungh. cm 13,4; largh. max. cm 4,6; peso gr 142,7.  
Tav. IV, 1; fig. 4, 1.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 445, n. 4, fig. 2, f.
- 6 - (4457) - Framm. di parte terminale di cuspidi di lancia (probabilmente pertinente all'esemplare precedente); sui due lati della lama sono presenti, lungo uno dei bordi tre e sull'altro due sottili linee incise parallele ai margini;

<sup>4</sup> I disegni dei materiali sono opera dell'Arch. E. Di Battista, S. Cicellino, A. Cafiero; le foto sono state eseguite dal sig. Fabio

Naccari, del Laboratorio fotografico della Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini".



Tav. I. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 1. Santa Marinella.

robusta costolatura centrale a sezione irregolarmente circolare appiattita con tre nervature longitudinali su ogni lato; patina verde scuro; margini della lama frastagliati; lungh. cm 3,6; largh. max. cm 3,8; peso gr 36.

Tav. IV, 2; fig. 4, 2.

*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 445, n. 5.

- 7 - (4458) - Framm. mediano di probabile cuspidi di lancia; robusta costolatura centrale a sezione irregolarmente circolare con due nervature longitudinali su ogni lato; lungo uno dei bordi è presente una sottile linea incisa; patina bruna; lungh. cm 3,4; largh. max. cm 3,5; peso gr 35.

Tav. IV, 3; fig. 4, 3.

*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 445, n. 6, fig. 2, g.

- 8 - (4516/E) - Framm. probabilmente di immanicatura a cannone poligonale con foro per il fissaggio; patina bruna; lungh. cm 9,3; peso gr 36.

Tav. XIV, 1; fig. 14, 1.

- 9 - (4516/E bis) - Framm. di immanicatura a cannone poligonale; patina bruna; probabilmente parte dell'esemplare precedente; lungh. cm 2,9; peso gr 3,7.

Tav. XIV, 2; fig. 14, 2.

### Schiniere

- 10 - (s.n.) - Framm. di lamina; lungo il margine, costituito dalla lamina avvolta su sé stessa che lascia un canaletto centrale contenente un filo bronzeo, corrono tre nervature parallele ed una serie di punti a sbalzo; patina verde scuro; lungh. cm 3,7; peso gr 2,8.

Tav. IV, 4; fig. 4, 4.

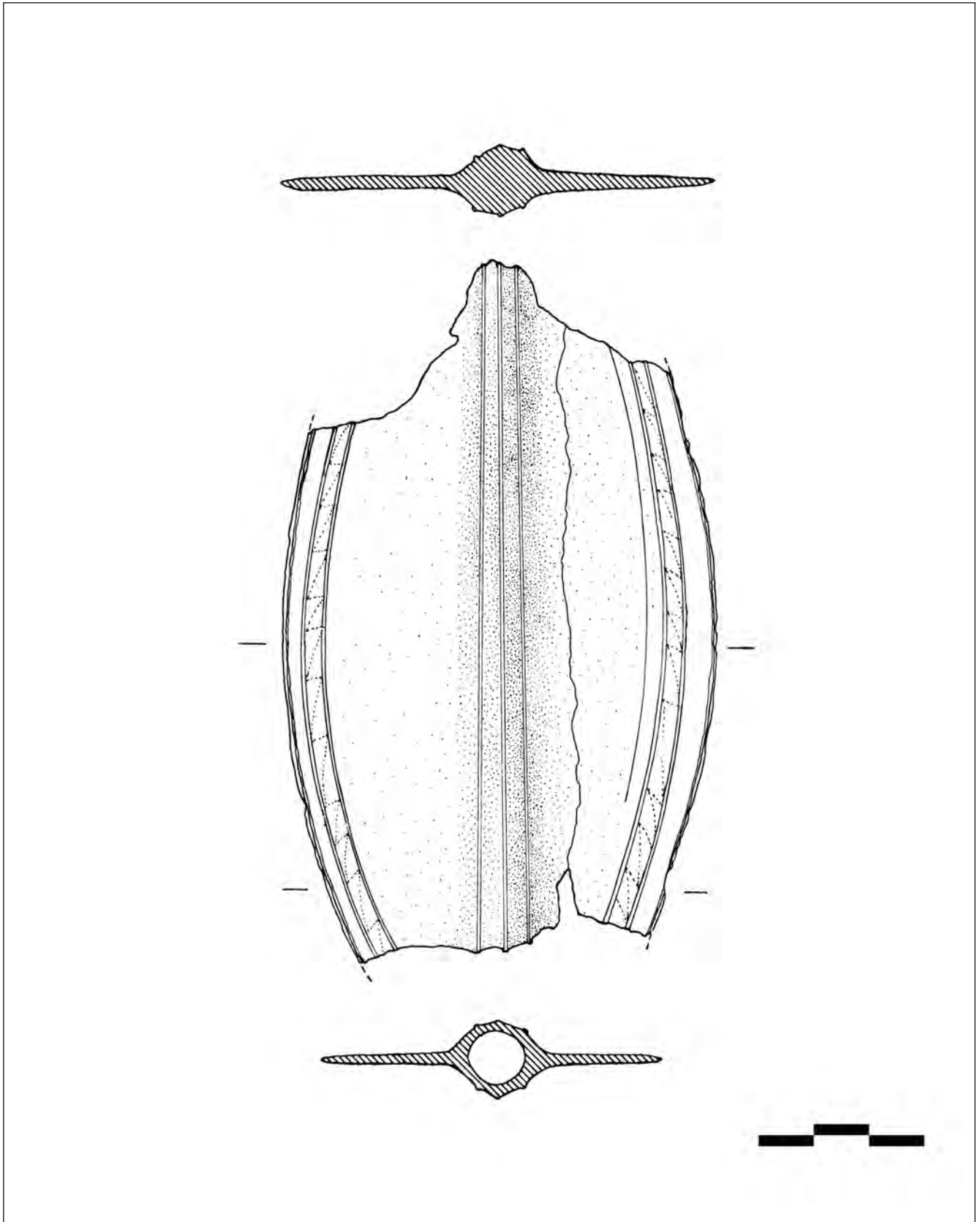
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 62.

### Rasoio

- 11 - (s.n.) - Framm. di rasoio bitagliante con lama probabilmente rettangolare; manichetto ad anello a sezione circolare; corto gambo a sezione rettangolare. Restano il manico e parte della lama; patina verde scuro; lungh. cm 6,2; peso gr 10,2.

Tav. V, 1; fig. 5, 1.

*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 45, fig. 3, u.

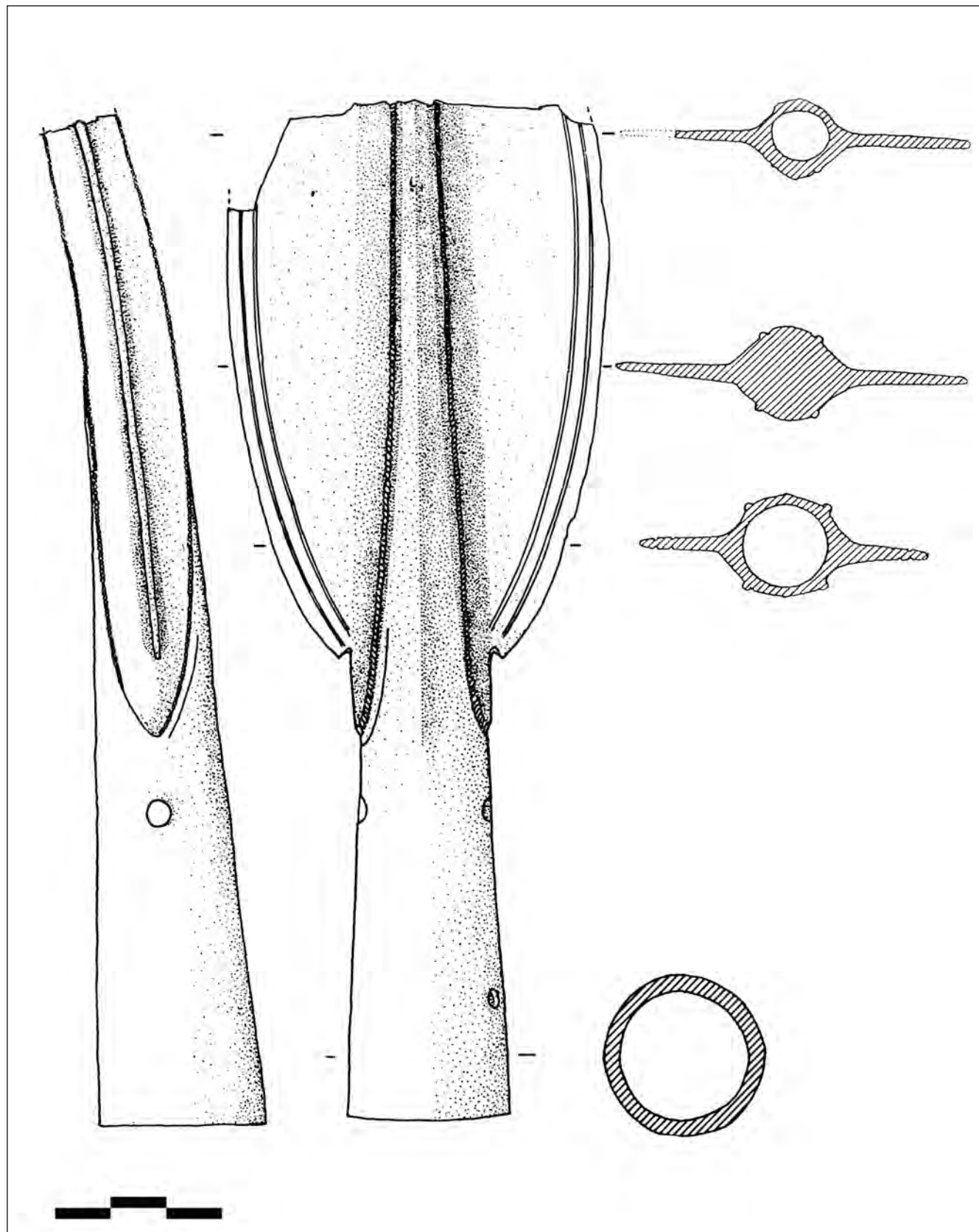


Tav. II. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 2. Santa Marinella.

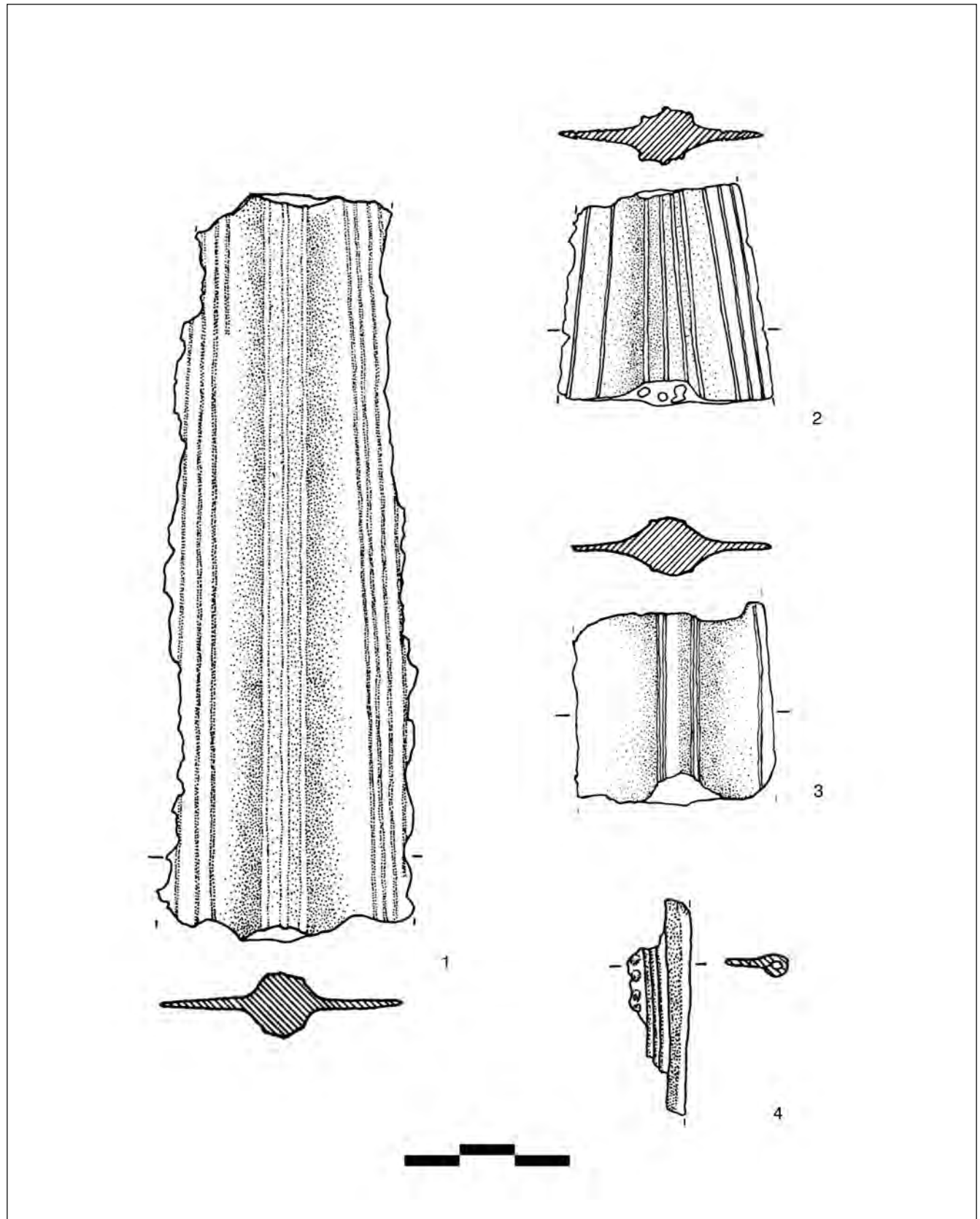




Tav. III. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 3. Santa Marinella.



Tav. IV. Santa Marinella. (scala 1:1)

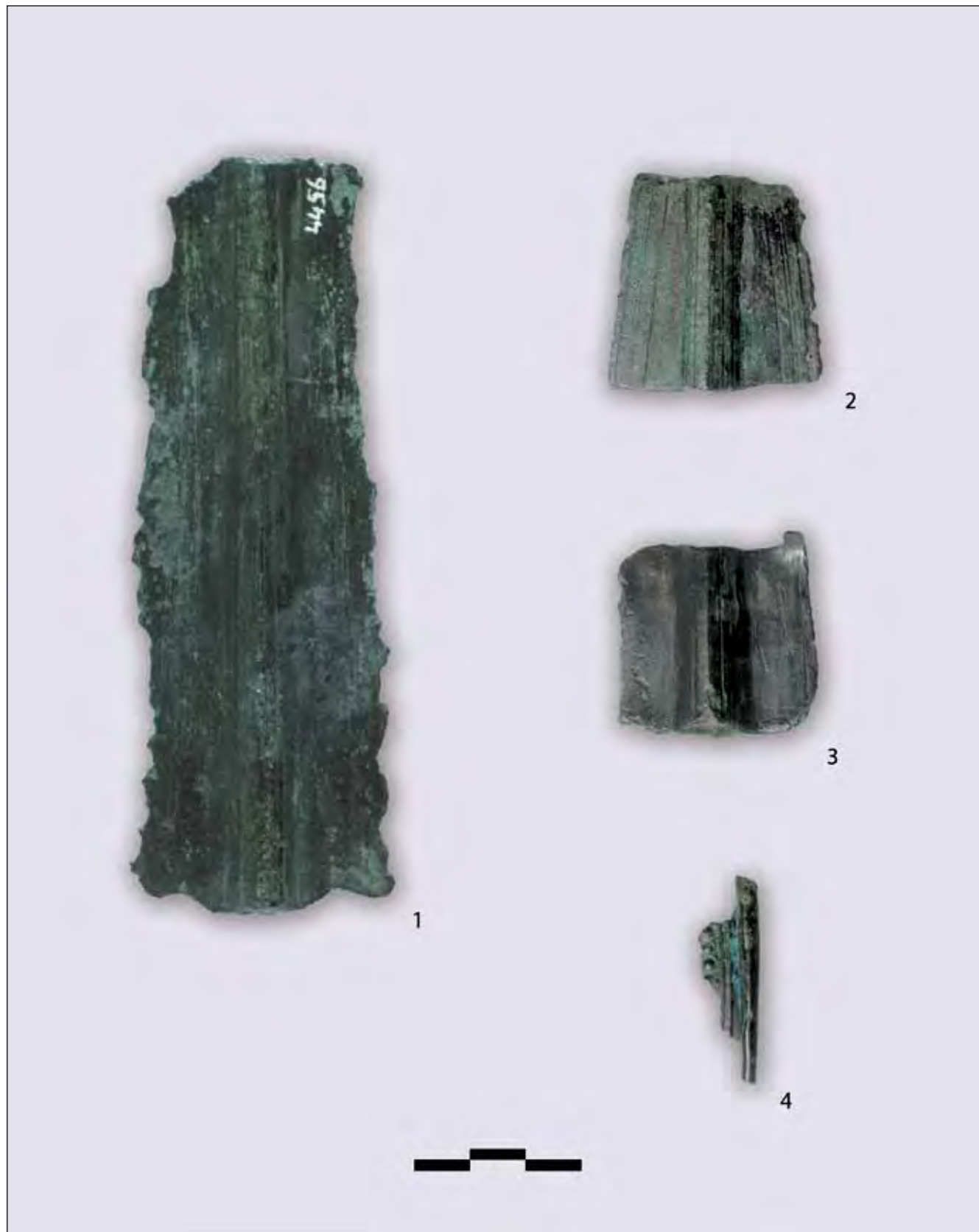
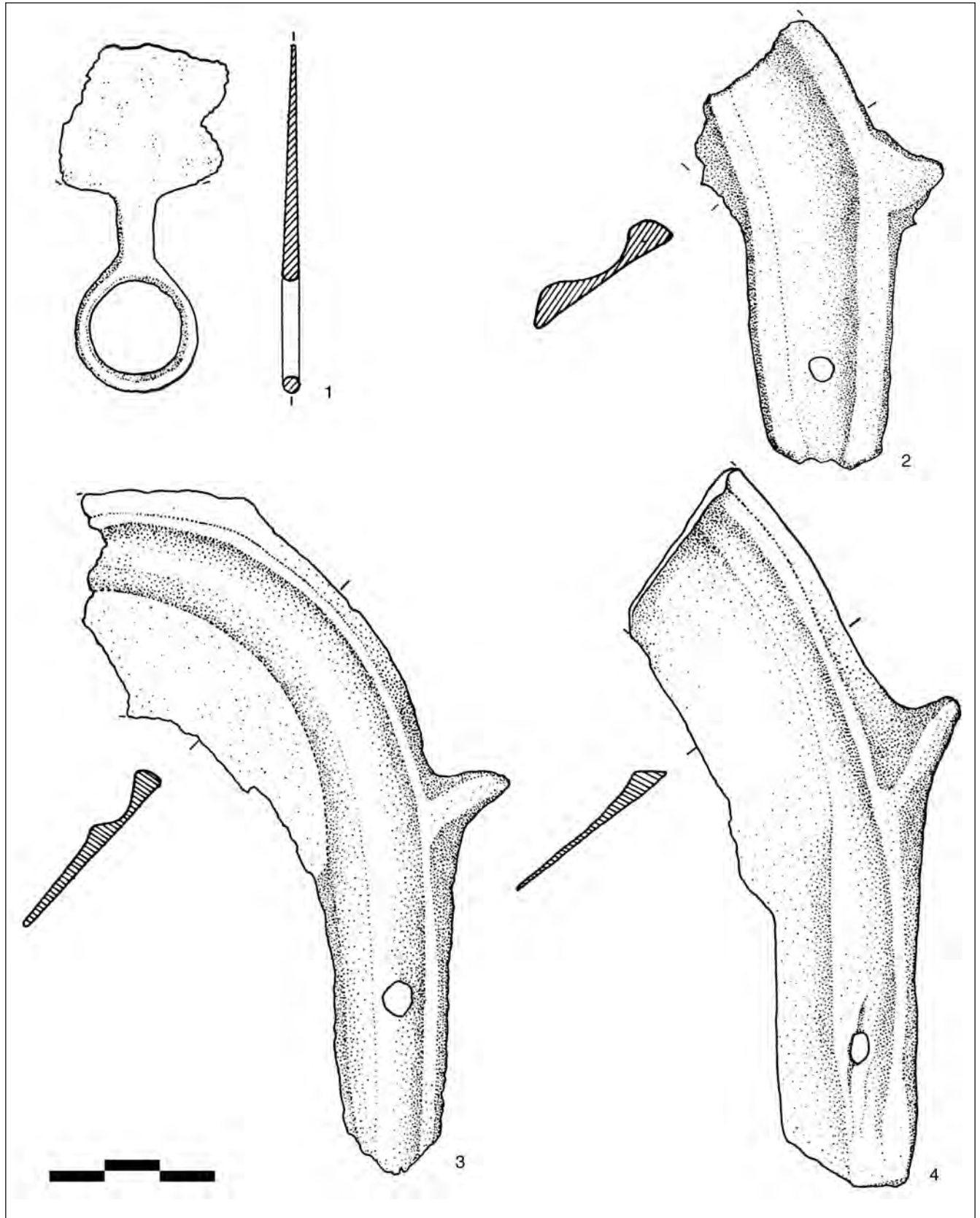


Fig. 4. Santa Marinella.



Tav. V. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 5. Santa Marinella.

### Falci

- 12 - (4471) - Framm. di falce a lingua da presa con coppia di costolature parallele lungo il dorso e la lama, che si prolungano sulla lingua da presa; sperone triangolare; foro per il fissaggio sulla lingua da presa; resta parte della lama e la lingua da presa; patina verde chiaro; lungh. cm 13,5; largh. max. cm 3,5; peso non riscontrabile.  
Tav. V, 3, fig. 5, 3.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 18, fig. 3, cc.
- 13 - (4470) - Framm. di falce a lingua da presa con coppia di costolature parallele lungo il dorso e la lama, che si prolungano sulla lingua da presa, quella prossima al dorso più pronunciata; sperone triangolare; foro per il fissaggio sulla lingua da presa; resta la lingua da presa e parte della lama; patina verde scuro; lungh. cm 12,5; largh. max. cm 3,5; peso non riscontrabile.  
Tav. V, 4, fig. 5, 4.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 19, fig. 3, aa.
- 14 - (4472) - Framm. di falce a lingua da presa con coppia di costolature lungo il dorso e la lama, che si prolungano sulla lingua da presa; sperone triangolare; foro per il fissaggio sulla lingua da presa; resta la lingua da presa e l'inizio della lama; patina verde scuro; lungh. cm 7,6; peso gr 49,7.  
Tav. V, 2; fig. 5, 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 20, fig. 3, bb.
- 15 - (s.n.) - Framm. di lama di falce con coppia di costolature parallele sulla lama; patina verde oliva; lungh. cm 2,1; largh. cm 3,5; peso gr 11,6.  
Tav. VI, 1; fig. 6, 1.
- 16 - (s.n.) - Framm. terminale probabilmente di lama di falce con costolatura centrale; punta arrotondata; patina verde chiaro; lungh. cm 4,8; peso gr 11,4.  
Tav. VI, 2; fig. 6, 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 445, n. 7.
- 17 - (4486) - Framm. di codolo a profilo arrotondato con due fori per il fissaggio e coppia di costolature; patina verde oliva; lungh. cm 5,4; peso gr 17,5.  
Tav. VI, 3; fig. 6, 3.
- 18 - (s.n.) - Framm. di codolo a profilo trapezoidale con un foro per il fissaggio e coppia di costolature; patina verde oliva; lungh. cm 5,4; peso gr 17,5.  
Tav. VI, 4; fig. 6, 4.

### Coltelli

- 19 - (4473) - Framm. di coltello a codolo; dorso ingrossato ad andamento rettilineo nel tratto iniziale, convesso verso la punta; corto codolo rettangolare. Manca parte della lama, contorto; patina verde oliva; lungh. cm 13,2; largh. max. cm 3,2; peso gr 51,3.  
Tav. VI, 5; fig. 6, 5.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 21, fig. 3, t.
- 20 - (s.n.) - Framm. terminale di coltello; lama con estremità assottigliata leggermente concava; dorso ingrossato; patina verde-bruna; lungh. cm 4,2; peso gr 4,1.  
Tav. VI, 6; fig. 6, 6.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 22, fig. 3, ll.
- 21 - (s.n.) - Framm. di coltello con dorso ispessito; resta parte della lama; patina verde scuro; lungh. cm 4,2; peso gr 4,1.  
Tav. VI, 7; fig. 6, 7.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 22, fig. 3, ll.
- 21 bis - (s.n.) - Frammento di spessa lama rettilinea (forse di coltello); con sezione a cuneo; patina bruna; lungh. cm 7; peso gr 14,5.  
Tav. XV, 8; fig. 15, 8.

### Asce

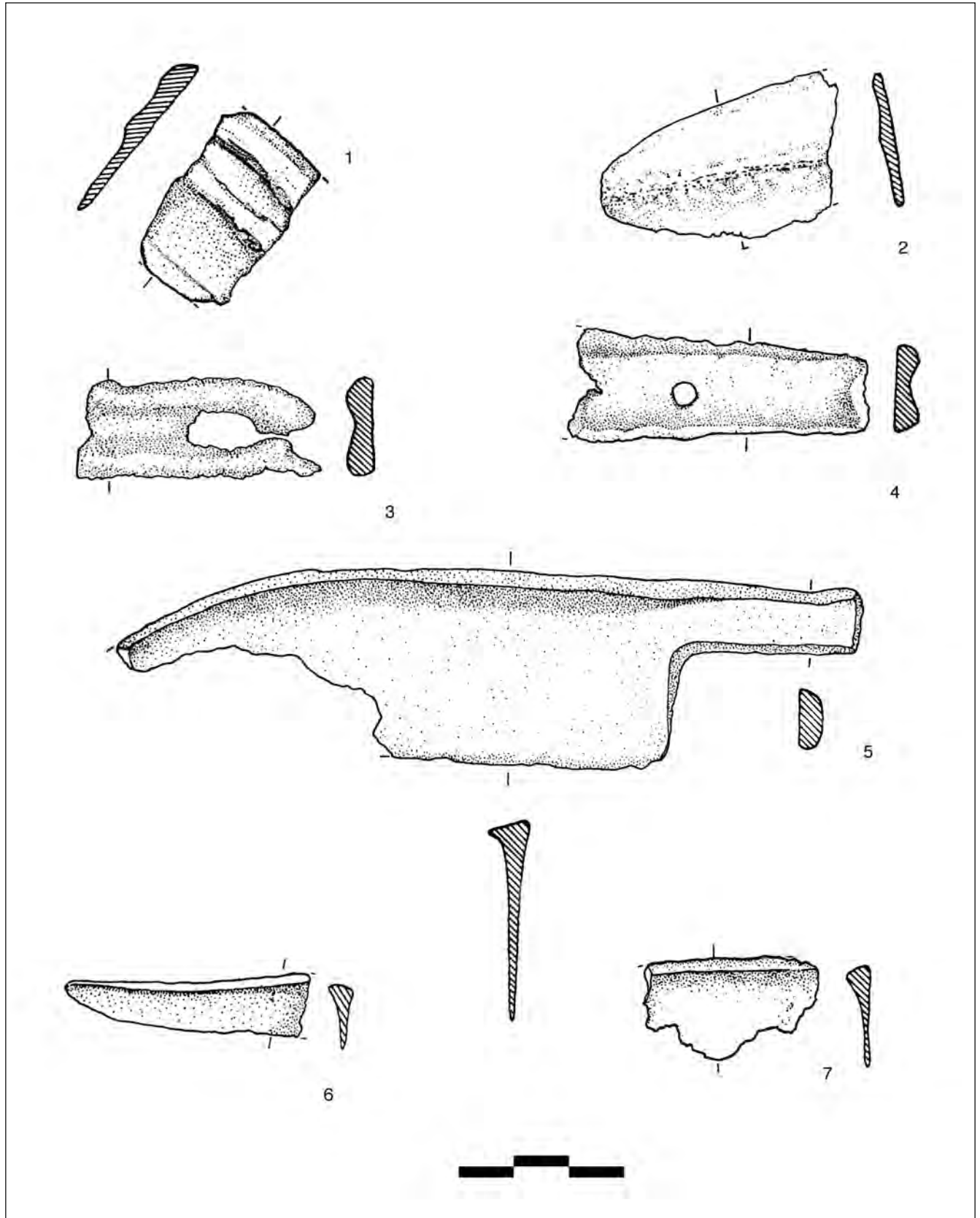
- 22 - (4464) - Framm. di ascia con immanicatura ad alette; lama robusta e slanciata con margini concavi; spalle brevi, quasi orizzontali; setto di divisione tra immanicatura e lama. Restano la lama e l'attacco dell'immanicatura; patina verde scuro; lungh. cm 8,7; largh. alla base cm 4; peso gr 214,3.  
Tav. VII, 3; fig. 7, 3.

- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 12, fig. 2, i.
- 23 - (4461) - Framm. di ascia con immanicatura ad alette e tallone non distinto; immanicatura massiccia con alette ampie e lati dritti; breve spalla obliqua, poco sporgente rispetto alla lama; setto di divisione tra immanicatura e lama. Manca gran parte della lama; patina verde scuro; lungh. cm 14,1; largh. cm 3,7; peso gr 450,4.  
Tav. VIII, 1; fig. 8, 1.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 9, fig. 2, h.
- 24 - (4462) - Framm. di ascia con immanicatura ad alette; resta parte dell'immanicatura, di foggia tozza con tallone semicircolare non distinto; patina verde scuro, lungh. cm 6,9; peso gr 203,2.  
Tav. VII, 1; fig. 7, 1.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 10, fig. 2, m.
- 25 - (4466) - Framm. di ascia con immanicatura ad alette (probabilmente pertinente all'esemplare precedente); lama slanciata a profilo concavo; spalle leggermente oblique e pronunciate; setto di divisione tra immanicatura e lama. Restano la parte inferiore dell'immanicatura e parte della lama; patina verde scuro; altezza. cm 4,5; largh. max. cm 4,9; peso gr 211.  
Tav. VII, 2; fig. 7, 2.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 14.
- 26 - (4468) - Framm. di ascia con lama a margini fortemente obliqui; taglio semicircolare assai espanso; sezione rettangolare; patina verde oliva; altezza. cm 4,2; largh. max. cm 4,3; peso gr 73.  
Tav. IX, 2; fig. 9, 2.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 17, fig. 2, n.
- 27 - (4465) - Framm. di ascia con lama a contorno trapezoidale con taglio semicircolare assai espanso; spalla obliqua, poco sporgente rispetto alla lama; setto di divisione tra immanicatura e lama; patina verde scuro lungh. cm 6,8; largh. max. cm 5,6; peso gr 120,7.  
Tav. IX, 1; fig. 9, 1.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 13, fig. 2, o.
- 28 - (4467) - Framm. di ascia con lama a contorno trapezoidale; taglio semicircolare assai espanso; spessa sezione rettangolare; patina verde scuro lungh. cm 6,4; largh. max. cm 6,7; peso gr 211.  
Tav. IX, 3; fig. 9, 3.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 15, fig. 2, l.
- 29 - (4469) - Framm. di ascia con lama a margini obliqui; taglio semicircolare; sezione rettangolare; patina verde scuro; lungh. cm 4,1; largh. max. cm 4,9; peso gr 56,3.  
Tav. IX, 4; fig. 9, 4.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 16, fig. 2, n.
- 30 - (4463) - Framm. di ascia con immanicatura ad alette; immanicatura massiccia; tallone non distinto e poco pronunciato; manca la parte inferiore dell'immanicatura e tutta la lama; patina verde scuro; lungh. cm 6,9; peso gr 133,8.  
Tav. VIII, 2; fig. 8, 2.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 11, fig. 2, p.
- 31 - (4487) - Framm. di ascia; resta il tallone a contorno trapezoidale con ampio incavo e un breve tratto delle estremità ripiegate; patina verde oliva; lungh. cm 2; largh. cm 4; peso gr 19,2.  
Tav. IX, 5; fig. 9, 5.
- 32 - (s.n.) - Framm. di ascia; resta la parte terminale del tallone. Rotto alle due estremità; patina verde scuro; lungh. cm 1,2; largh. cm 3,2; peso gr 11,5.  
Tav. IX, 6; fig. 9, 6.

## Scalpelli

- 33 - (s.n.) - Framm. terminale di scalpello/sgorbia con breve tratto dell'asta a sezione circolare e lungo taglio stretto e assottigliato, a sezione leggermente concava; estremità stondata; patina verde chiara; lungh. cm 4,3; peso gr 6,3.  
Tav. XV, 6; fig. 15, 6.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 23.
- 34 - (s.n.) - Frammento terminale di scalpello di forma tozza, con parte dell'asta a sezione rettangolare e breve taglio; patina verde scuro; lungh. cm 3,4; peso gr 13.  
Tav. XV, 7; fig. 15, 7.
- Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 446, n. 24.





Tav. VI. Santa Marinella. (scala 1:1)

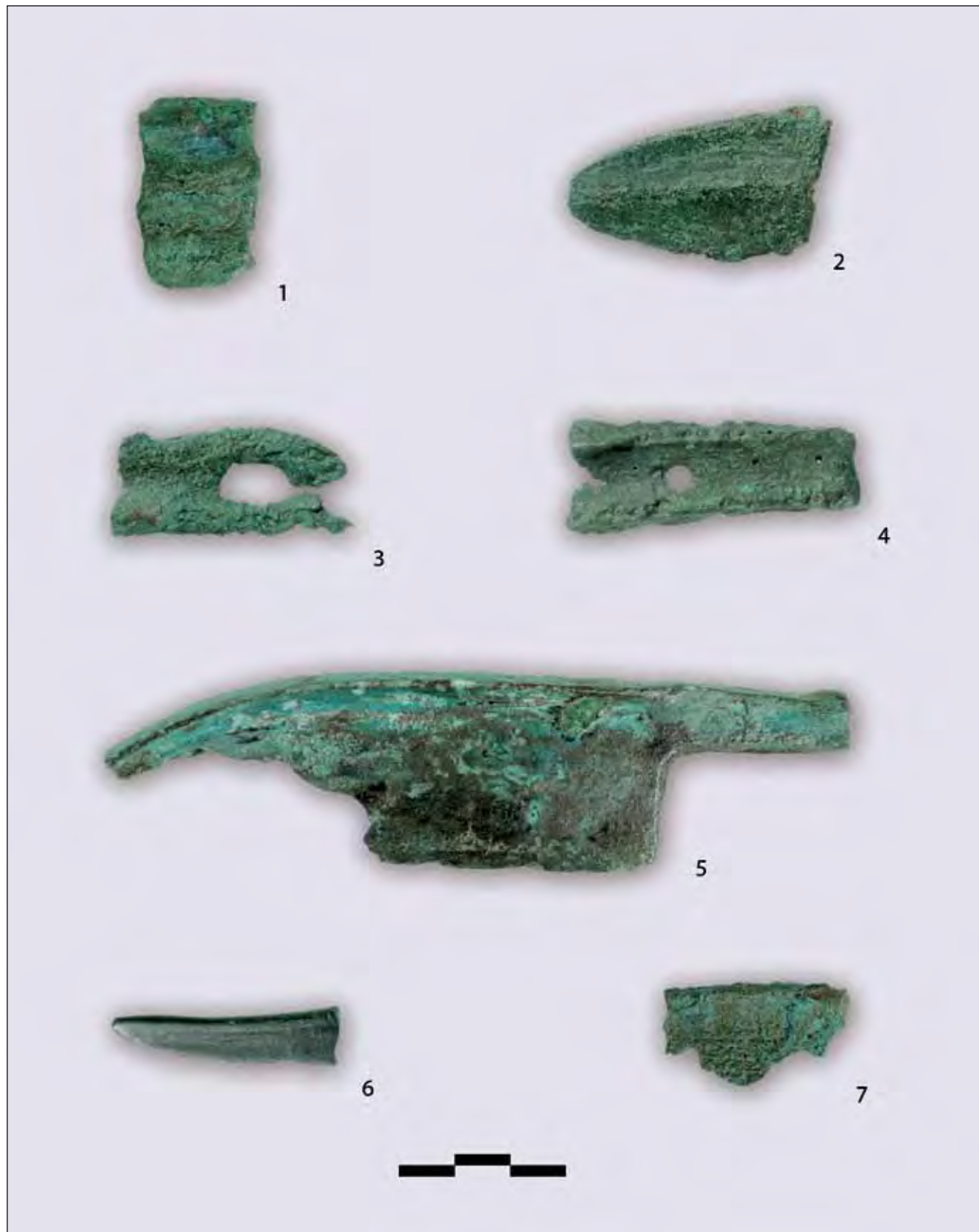
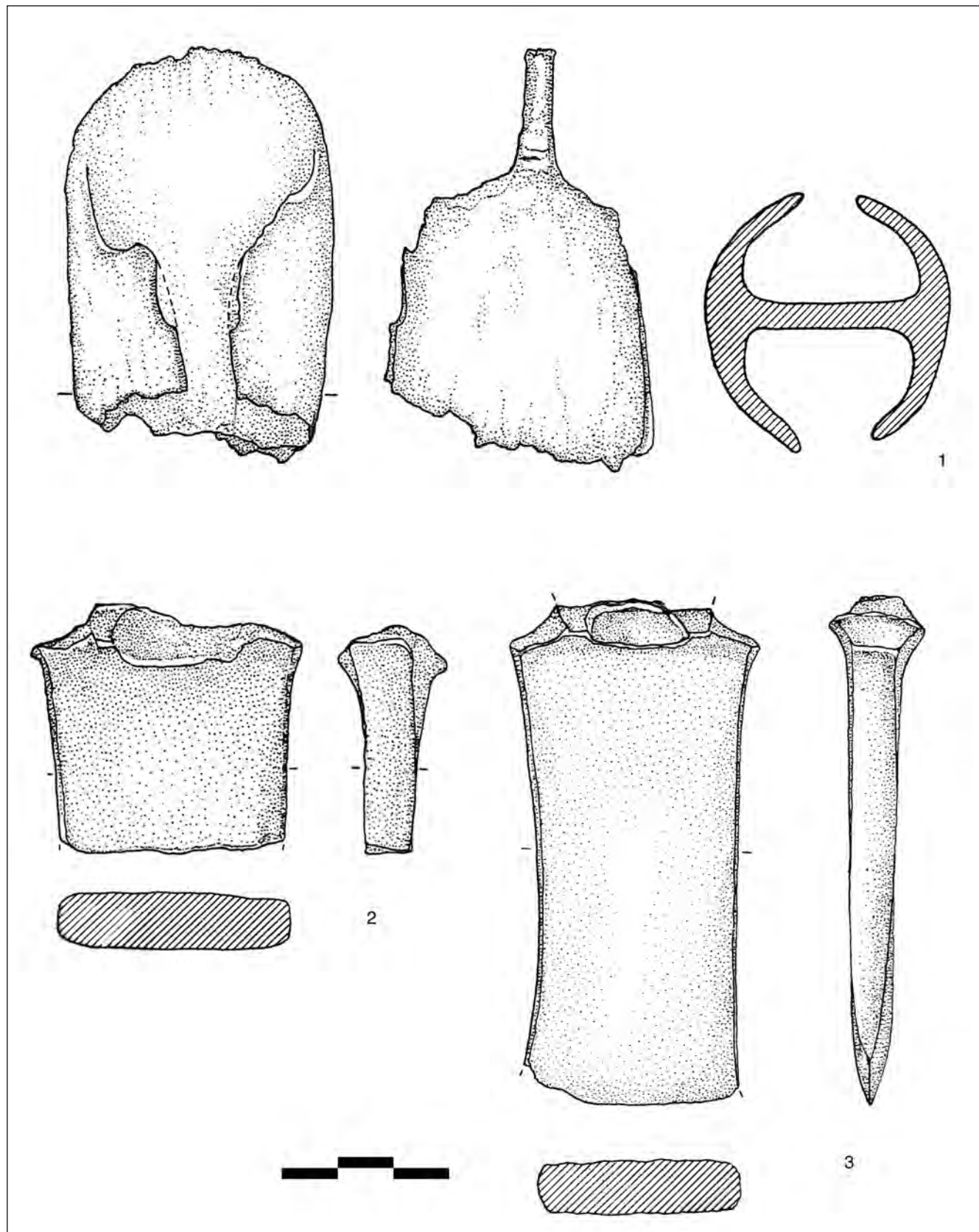


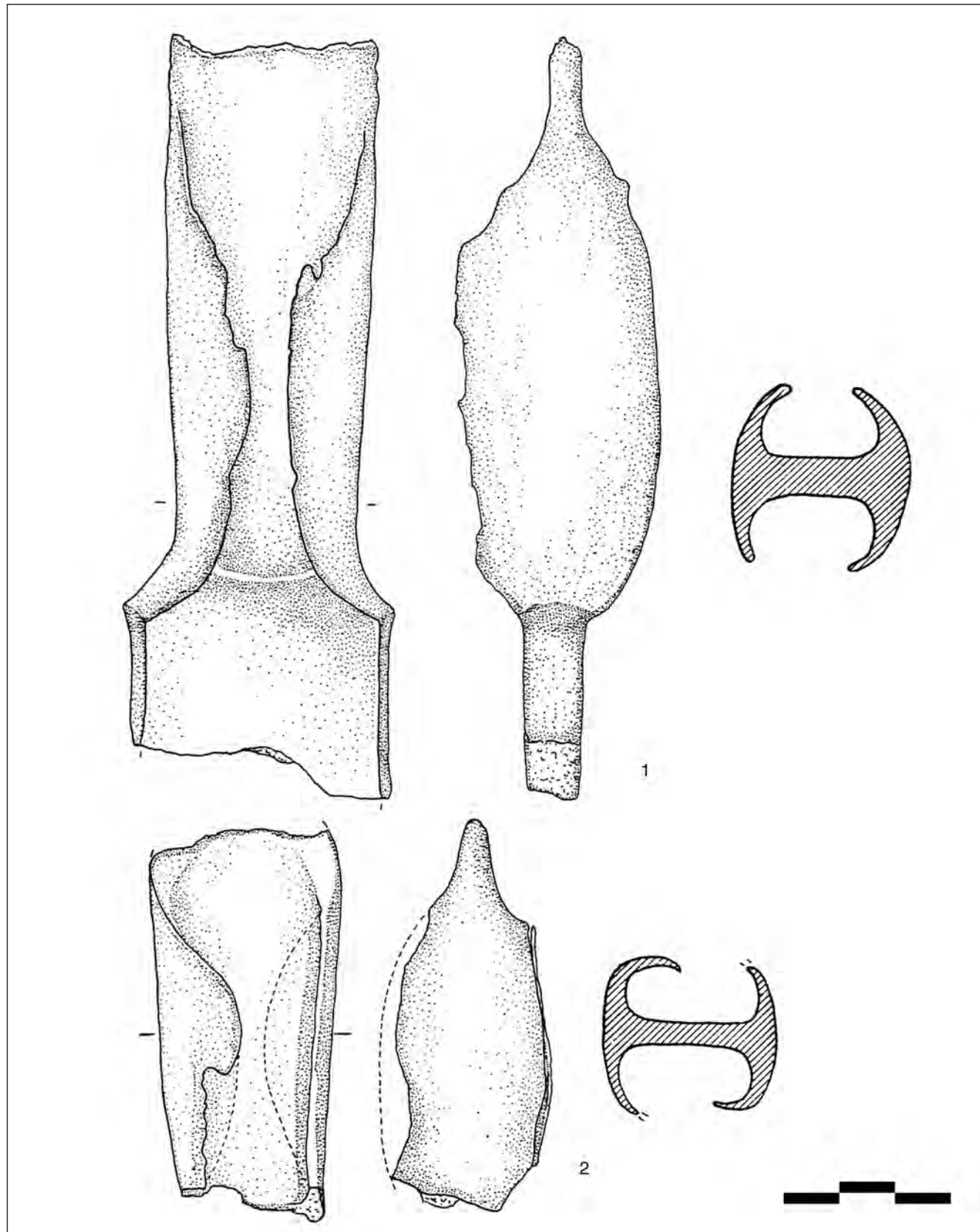
Fig. 6. Santa Marinella.



Tav. VII. Santa Marinella. (scala 1:1)



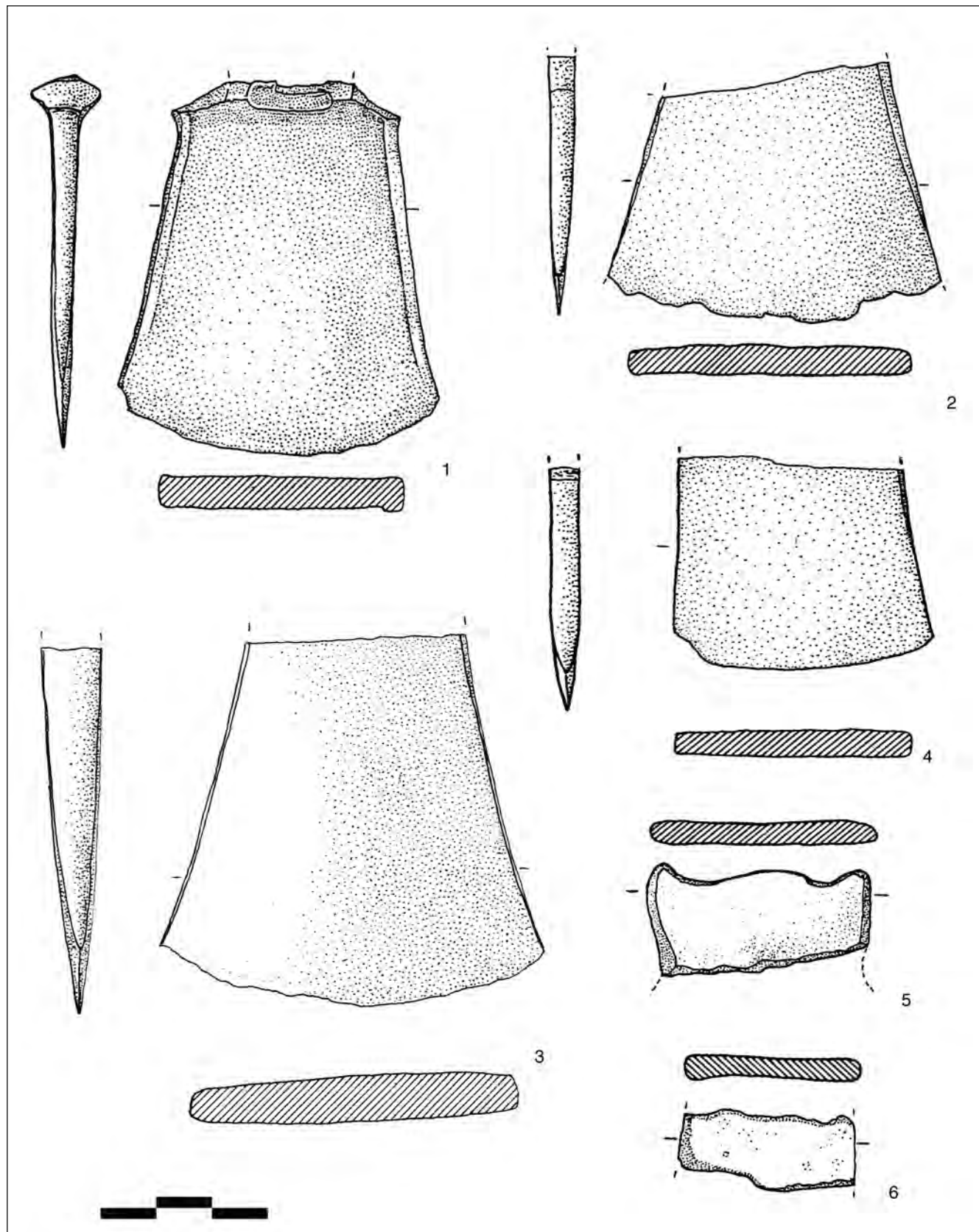
Fig. 7. Santa Marinella.



Tav. VIII. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 8. Santa Marinella.



Tav. IX. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 9. Santa Marinella.



### Paletta

- 35 - (4517) - Paletta con lama subtrapezoidale a contorno arrotondato; spalle ad andamento concavo che continuano per formare il codolo a sezione rettangolare. Resta gran parte della lama e l'innesto del codolo; patina verde-bruna (simile a quella del frammento di spada cat. n. 1); altezza cm 5, 1; largh. max. cm 5; peso gr 29.  
Tav. XVI, 3, fig. 16, 3.

### Frammento di incerta attribuzione

- 36 - (s.n.) - Framm. di probabile innesto a cannone (?) con imboccatura ovale e finestratura verticale; patina verde-bruna; altezza cm 4; largh. max. cm 3,7; peso gr 19,6.  
Tav. XVII, 1; fig. 17, 1.

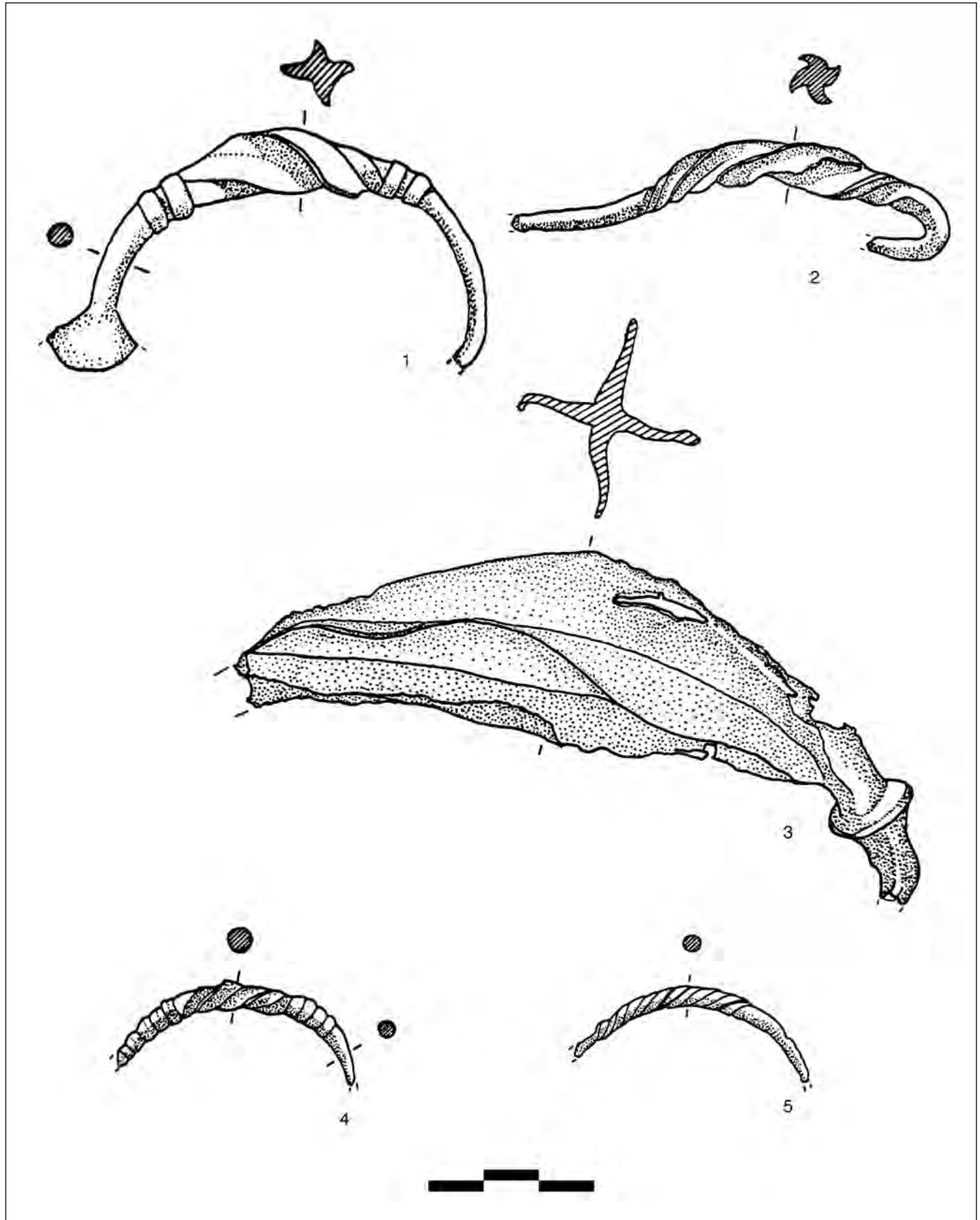
### Fibule

- 37 - (4479) - Framm. di fibula ad arco ritorto con espansione elicoidale nella parte centrale delimitata da un nodulo. Di grandi dimensioni. Mancano parte della molla con l'ago e parte dell'arco con la staffa; patina verde oliva; lungh. cm 10,5; peso gr 64,7.  
Tav. X, 3; fig. 10, 3.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 447, n. 27, fig. 3, c.
- 38 - (4484) - Framm. di fibula ad arco ritorto con espansione elicoidale nella parte centrale delimitata da due coppie di noduli appiattiti; staffa simmetrica. Mancano parte della molla con l'ago e parte della staffa; patina verde oliva; fig. 3, d; lungh. cm 5,6; peso gr 7,9.  
Tav. X, 1; fig. 10, 1.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 447, n. 28.
- 39 - (4493) - Framm. di fibula ad arco ritorto con espansione elicoidale; estremità lisce. Mancano la molla con l'ago e la staffa; contorta; patina verde oliva; lungh. cm 6,4; peso gr 7,64.  
Tav. X, 2; fig. 10, 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 447, n. 29, fig. 3, b.
- 40 - (4490) - Framm. di fibula con tratto centrale dell'arco ritorto delimitato da serie di noduli strettamente accostati. Mancano la molla con l'ago e la staffa; patina verde oliva; lungh. cm 4,1; peso gr 3,4.  
Tav. X, 4; fig. 10, 4.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 43, fig. 3, h.
- 41 - (4491) - Framm. di fibula ad arco fortemente ritorto nella parte centrale, a sezione circolare. Mancano la molla con l'ago e la staffa; patina verde oliva; lungh. cm 4,1; peso gr 3,4.  
Tav. X, 5; fig. 10, 5.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 43, fig. 3, h.
- 42 - (4495) - Framm. di fibula serpeggiante a occhiello, con arco costolato (costolature doppie alternate a noduli minori); molla di grandi dimensioni. Mancano la staffa e l'ago; patina verde oliva; lungh. cm 5,7; altezza max. cm 5,1; peso gr 18,3.  
Tav. XI, 1; fig. 11, 1.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 447, n. 30, fig. 3, e.
- 43 - (s.n.) - Framm. di fibula serpeggiante a occhiello, con arco costolato, di grandi dimensioni. Resta la parte anteriore dell'arco costolato; patina verde scuro; lungh. cm 5,1; peso gr 19.  
Tav. XI, 3; fig. 11, 3.
- 44 - (s.n.) - Framm. di fibula con staffa di fettuccia avvolta a spirale (forse pertinente all'esemplare n. 43) lungh. cm 4,2; peso gr 4,2.  
Tav. XII, 7; fig. 12, 7.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 52.
- 45 - (s.n.) - Framm. di fibula o a due pezzi con arco trapezoidale a doppio occhiello o serpeggiante a occhiello con arco costolato, di grandi dimensioni. Resta la parte la parte anteriore dell'arco costolato; patina verde scuro; lungh. cm 3,2; peso gr 12,52.  
Tav. XI, 4; fig. 11, 4.
- 46 - (s.n.) - Framm. di fibula serpeggiante del tipo a occhiello, con arco costolato; in corso di lavorazione. Resta o la parte anteriore dell'arco o la parte posteriore terminale dello spillone; patina verde scuro; lungh. cm 5,6; peso gr 4,63.

- Tav. XI, 5; fig. 11, 5.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 47, fig. 3, ff.
- 47 - (4500) - Framm. di fibula serpeggiante ad arco costolato con occhiello. Resta la parte anteriore dell'arco costolato; lungh. cm 5,3; peso gr 3,09.  
 Tav. XI, 2; fig. 11, 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 48.
- 48 - (4494) - Framm. di fibula ad arco costolato con serie di noduli larghi e distanziati, alternati a costolature con spigolo mediano; estremità verso la molla liscia. Resta gran parte dell'arco; patina verde oliva; lungh. cm 3,9; peso gr 5,6.  
 Tav. XI, 6; fig. 11, 6.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 32, fig. 3, i.
- 49 - (s.n.) - Framm. di fibula ad arco costolato con serie di noduli larghi e distanziati, alternati a costolature con spigolo mediano; estremità verso la molla liscia; resta gran parte dell'arco; patina verde oliva; lungh. cm 5; peso gr 10,1.  
 Tav. XI, 7; fig. 11, 7.
- 50 - (s.n.) - Framm. di fibula ad arco costolato con serie di noduli larghi e distanziati, alternati a costolature con spigolo mediano; resta parte dell'arco; patina verde oliva; lungh. cm 4,2; peso gr 4,55.  
 Tav. XI, 8; fig. 11, 8.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 41.
- 51 - (s.n.) - Framm. di fibula ad arco leggermente ingrossato con doppia piegatura e staffa simmetrica; arco decorato con serie di incisioni anulari alternati a motivi a spina-pesce e a zigzag; priva di parte della staffa, della molla e dell'ago; patina verde oliva; lungh. cm 6,4; peso gr 13,8.  
 Tav. XII, 4; fig. 12, 4.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 36, fig. 3, a.
- 52 - (s.n.) - Framm. di fibula ad arco leggermente ingrossato con doppia piegatura e staffa simmetrica; arco decorato ad incisioni: motivo centrale a graticcio e serie di incisioni anulari alternati a motivo a spina-pesce, a zigzag verso la molla. Priva della staffa, della molla e dell'ago; contorta; patina verde oliva; lungh. cm 5,1; peso gr 11.  
 Tav. XII, 3; fig. 12, 3.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 37, fig. 3, m.
- 53 - (4483) - Framm. di fibula ad arco leggermente ingrossato con doppia piegatura e staffa simmetrica; arco decorato ad incisioni con motivi a spina pesce alternati a serie di incisioni anulari. Priva della staffa, della molla e dell'ago; patina verde oliva; lungh. cm 4,3; peso gr 6.  
 Tav. XII, 2; fig. 12, 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 447, n. 31, fig. 3, s.
- 54 - (s.n.) - Framm. di fibula ad arco leggermente ingrossato con piegatura nel tratto sopra la staffa simmetrica; arco decorato ad incisioni: motivo centrale a graticcio affiancato da serie di incisioni anulari; motivo a zigzag verso la molla. Priva della staffa, della molla e dell'ago; patina verde oliva; lungh. cm 4,6; peso gr 6,3.  
 Tav. XII, 1; fig. 12, 1.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 42, fig. 3, o.
- 55 - (4481) - Framm. di fibula ad arco leggermente ingrossato con piegatura nel tratto sopra la staffa simmetrica; arco decorato con serie di incisioni anulari alternate a tratti apparentemente inornati. Priva della staffa, della molla e dell'ago; arco molto consunto; patina verde oliva; lungh. cm 5,5; peso gr 5,9.  
 Tav. XII, 6; fig. 12, 6.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 38, fig. 3, g.
- 56 - (s.n. o 4492?) - Framm. di fibula ad arco leggermente ingrossato; sull'arco verso la molla si notano deboli tracce di incisioni anulari. Priva di parte dell'arco, della staffa, della molla e dell'ago; patina verde scuro; lungh. cm 3,5; peso gr 12,9.  
 Tav. XII, 5; fig. 12, 5.

### **Fibula o torques o bracciale**

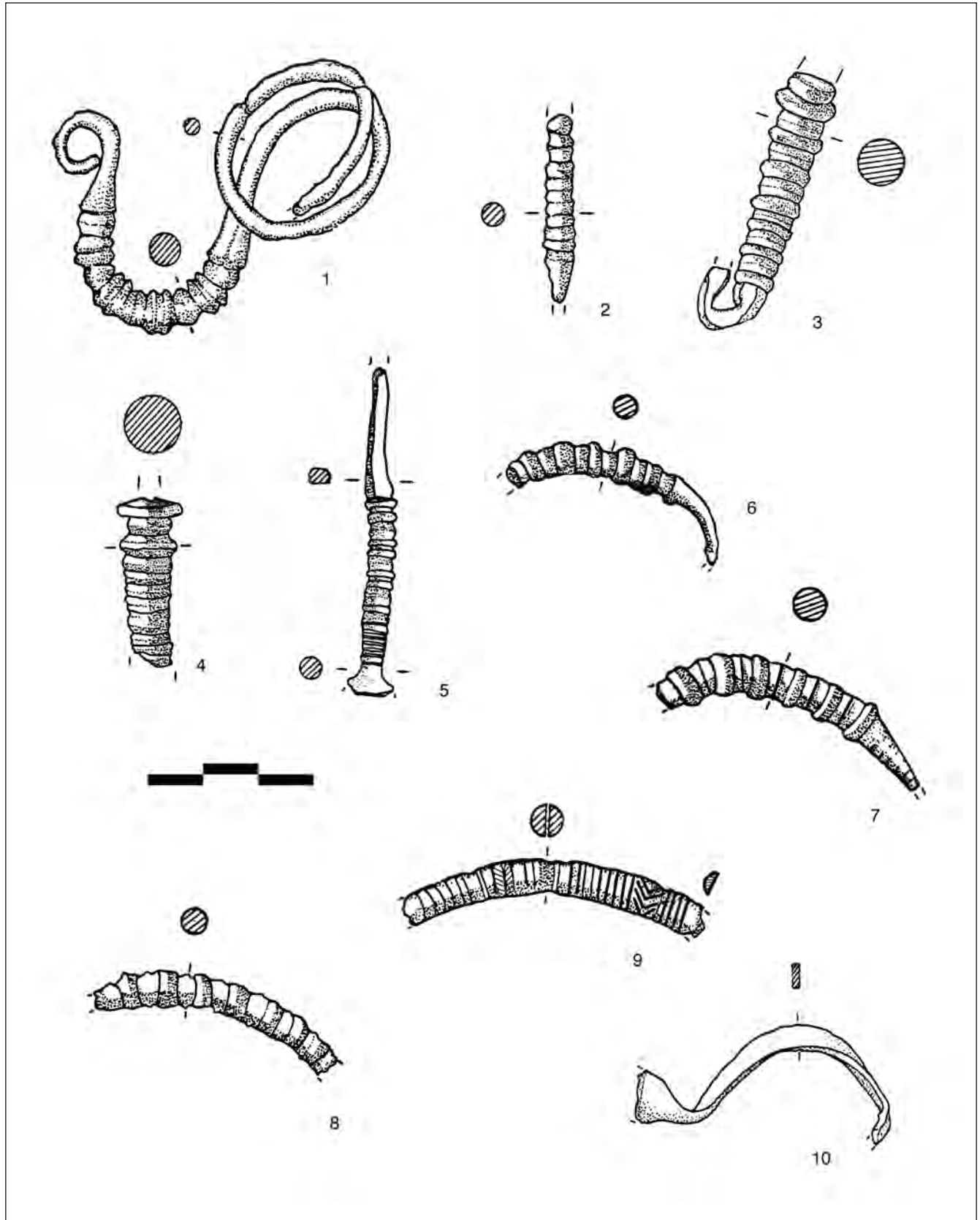
- 57 - (4459) - Framm. di verga a sezione circolare con serie di incisioni anulari e tratti trasversali a spina di pesce; sono presenti tre fori passanti, due dei quali in corrispondenza delle estremità; patina verde chiaro; lungh. cm 4,6; peso gr 4,9.  
 Tav. XI, 9; fig. 11, 9.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 32, fig. 3, q.



Tav. X. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 10.. Santa Marinella.



Tav. XI. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 11. Santa Marinella.

**Fibula (?)**

- 58 - (4503) - Framm. di incerta attribuzione; fibula ad arco semplice, di fettuccia, e staffa corta; patina verde scuro; peso gr 3,5.  
Tav. XI, 10; fig. 11, 10.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 51, fig. 3, n.

**Bracciali (?)**

- 59 - (s.n.) - Framm. di bracciale (?) di nastro con sezione a D schiacciata; di piccole dimensioni; decorato sul lato ricurvo con punti impressi in due file a zigzag che formano una serie longitudinale di rombi; lungh. cm 3,3; largh. max. cm 0,7; peso gr 2,4.  
Tav. XIII, 2; fig. 13, 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 61.
- 60 - (4508) - Framm. di bracciale (?) di lamina con due coppie, tra loro distanziate, di doppie nervature longitudinali delimitate da serie di triangoli campiti da linee oblique; lungh. cm 4,4, largh. cm 2,4; peso gr 3,3.  
Tav. XIII, 5; fig. 13, 5.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 56, fig. 3, z e fig. 4, b.
- 61 - (s.n.) - Due fram. di bracciale (?) di lamina con una tripla nervatura delimitata da serie di triangoli campiti da linee oblique; molto probabilmente sono pertinenti all'esemplare precedente; lungh. cm 1,6 e cm 1,2 rispettivamente; peso gr 0,34 (n. 3) e gr 0,63 (n. 4).  
Tav. XIII, 3-4; fig. 13, 3-4.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 57-58.

**Spiralina d'oro**

- 62 - (s.n.) - Oggetto formato da tre sottili fili d'oro a sezione circolare sovrapposti in senso longitudinale, con il filo centrale segnato da regolari tratti trasversali impressi; terminante ad un'estremità "a testa di serpente" (con profilo irregolarmente circolare ed un globetto applicato); rotto all'altra estremità; dimensioni cm 1,7 x 1; peso gr 0,4 (non citato in BASTIANELLI 1934).  
Tav. XIII, 11; fig. 13, 11.

**Lamine con estremità ripiegata (ganci?)**

- 63 - (s.n.) - Lamina di forma triangolare allungata con il vertice ripiegato; in prossimità della base due fori, uno dei quali lacunoso; patina verde scuro; lungh. cm 3,8; peso gr 4,3.  
Tav. XIII, 8; fig. 13, 8.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 46, fig. 3, d.
- 64 - (s.n.) - Framm. di lamina con il vertice ripiegato; patina verde scuro; lungh. cm 1,9; peso gr 2,5.  
Tav. XIII, 10; fig. 13, 10.

**Frammenti di incerta attribuzione (vasellame?)**

- 65 - (s.n.) - Framm. di incerta attribuzione; forse di piede di probabile recipiente (tripode?), di robusto nastro, leggermente carenato su uno dei due lati, rastremato verso un'estremità; decorato sul lato carenato con una doppia serie di triangoli incisi, contrapposti al vertice, campiti da incisioni oblique parallele; lacunoso alle due estremità; lungh. cm 6,7; altezza max. cm 1,8; peso gr 19.  
Tav. XIII, 1; fig. 13, 1.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 55, fig. 3, v e fig. 4, a.
- 66 - (4517/D) - Framm. di sottile lamina con la sommità ispessita ed appiattita; al di sotto della sommità vi è un ribattino; probabile orlo di recipiente (calderone?); altezza cm 2,2; largh. cm 3; peso gr 5,9.  
Tav. XV, 2; fig. 15, 2.
- 67 - (4517/E) - Framm. di sottile lamina ripiegata su sé stessa, con una verghetta all'interno, decorata sui due lati con due solcature longitudinali parallele; rotto su tre lati; forse orlo di recipiente; lungh. cm 4,5; altezza cm

2,2; peso gr 9,5.  
Tav. XV, 1; fig. 15, 1.

### Lamine sottili

- 68 - (4513) - Framm. di lamina piegata decorata con serie contrapposte di file oblique parallele di punti impressi; patina verde chiaro; lungh. cm 4,2; largh. max. cm 1,6; peso gr 2,4.  
Tav. XIII, 6; fig. 13, 6.
- 69 - (s.n.) - Tre frammi. di lamina sovrapposti e rinforzati da una fascetta trasversale; patina verde; lungh. cm 4; largh. cm 1,9; peso gr 3,9.  
Tav. XV, 3; fig. 15, 3.
- 70 - (4517/B) - Frammento di lamina rettangolare ripiegata su sé stessa e spezzata su tutti i lati; patina bruna; altezza cm 4,1; peso gr 11,3.  
Tav. XV, 4; fig. 15, 4.
- 71 - (4517/C) - Frammento di sottile lamina spezzata su tutti i lati; patina bruna; altezza cm 2,7; largh. cm 3,7; peso gr 6,7.  
Tav. XVI, 2; fig. 16, 2.
- 72 - (4497) - Framm. di lamina rettangolare rastremata ad una estremità; con margini lacunosi; patina verde scuro; lungh. cm 4,3; altezza cm 2; peso gr 4,9.  
Tav. XIII, 9; fig. 13, 9.
- 73 - (s.n.) - "Framm. di sottile lamina, decorata da un lato con dischetti sbalzati e con punteggiature, formanti degli archi rovesci con svolazzi laterali. Lungh. cm 4; largh. cm 1,8"; non rinvenuto.  
*Bibliografia*: BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 60, fig. 4,c.
- 74 - (s.n.) - Frammento di lamina; su di un lato decorata con serie di file parallele di piccoli elementi emisferici; patina verde scuro; largh. cm 2; altezza max. cm 1,9; peso gr 1,5.  
Tav. XIII, 7; fig. 13, 7.

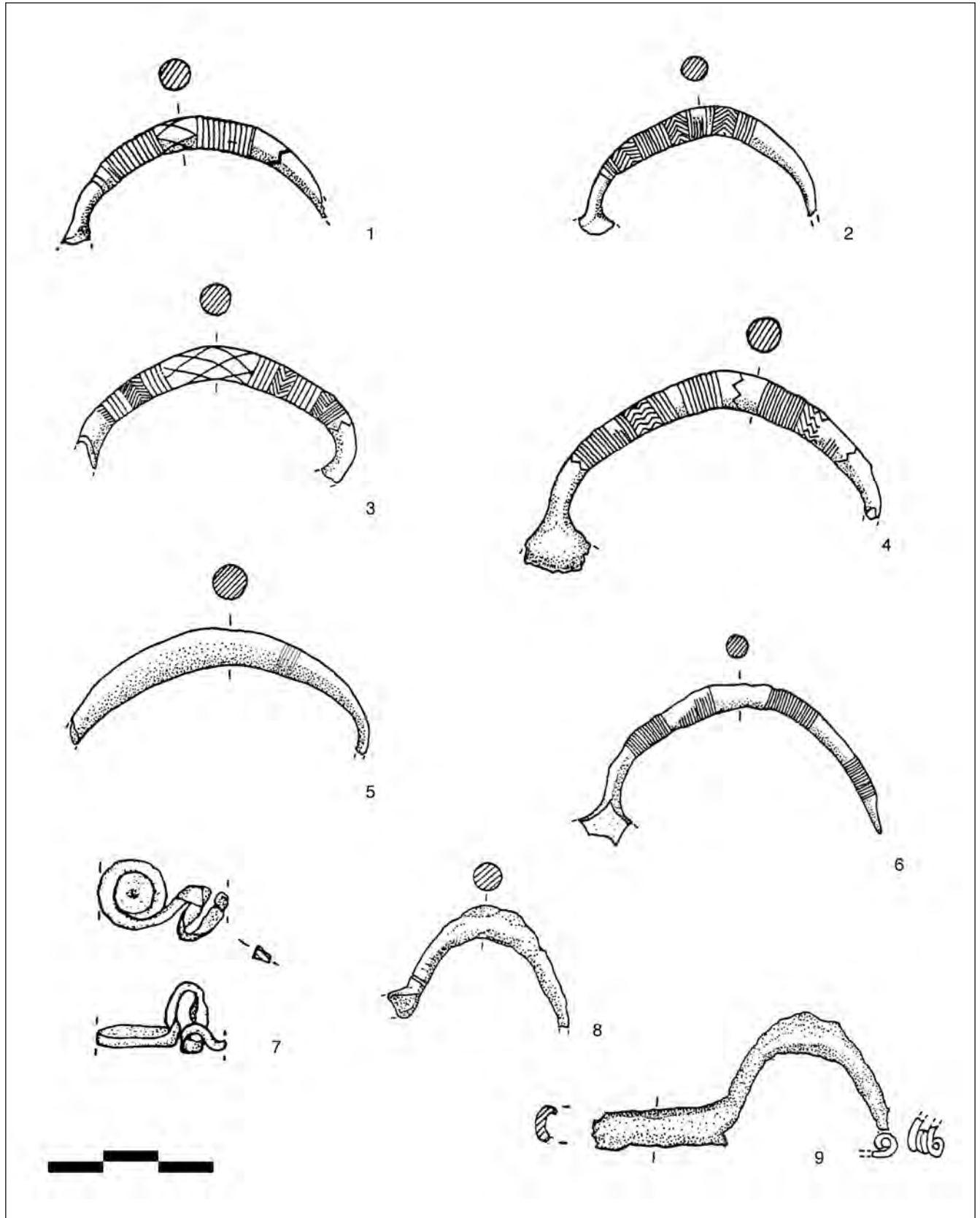
### Lamine spesse

- 75 - (4516/A) - Frammento di spessa lamina incurvata e spezzata su due lati, con uno dei margini più spesso che tende ad assottigliarsi nelle altre direzioni; fusione imperfetta e rugosità su di una faccia; probabilmente colato in buca; patina verde-bruna; altezza cm 9,5; peso gr 116,5.  
Tav. XVI, 4; fig. 16, 4.
- 76 - (4516/C) - Frammento di spessa lamina incurvata e spezzata su due lati, con uno dei margini fortemente assottigliato; ad una estremità è presente un foro, di cui resta la metà; patina verde-bruna; fusione imperfetta e rugosità su una faccia; probabilmente colato in buca; altezza cm 8,7; largh. cm 5,8; peso gr 71,2.  
Tav. XVI, 1; fig. 16, 1.
- 77 - (4516/B) - Frammento di spessa lamina incurvata e spezzata su tre lati; patina verde-bruna; fusione imperfetta e rugosità su una faccia; probabilmente colato in buca; altezza cm 4,7; largh. cm 7,1; peso gr 36,3.  
Tav. XVI, 5; fig. 16, 5.
- 78 - (s.n.) - Frammento di spessa lamina incurvata e spezzata; sezione a D; patina verde-bruna; largh. cm 5,5; peso gr 7.  
Tav. XV, 5; fig. 15, 5.
- 79 - (s.n.) - Framm. di incerta attribuzione (probabile manico?); internamente cavo, a profilo leggermente convesso, rastremato verso l'estremità rimasta; patina verde-bruna; lungh. cm 8,6; altezza max. cm 3,1; peso gr 50,7.  
Tav. XIV, 3; fig. 14, 3.

### Anse (?)

- 80 - (4502) - Framm. di ansa a maniglia (?) ricurva; di verga a sezione biconvessa con tracce leggere incisioni anulari; patina verde oliva; lungh. cm 6; peso gr 6,6.  
Tav. XVII, 4; fig. 17, 4.  
*Bibliografia*: BASTIANELLI 1934, p. 449; n. 50.

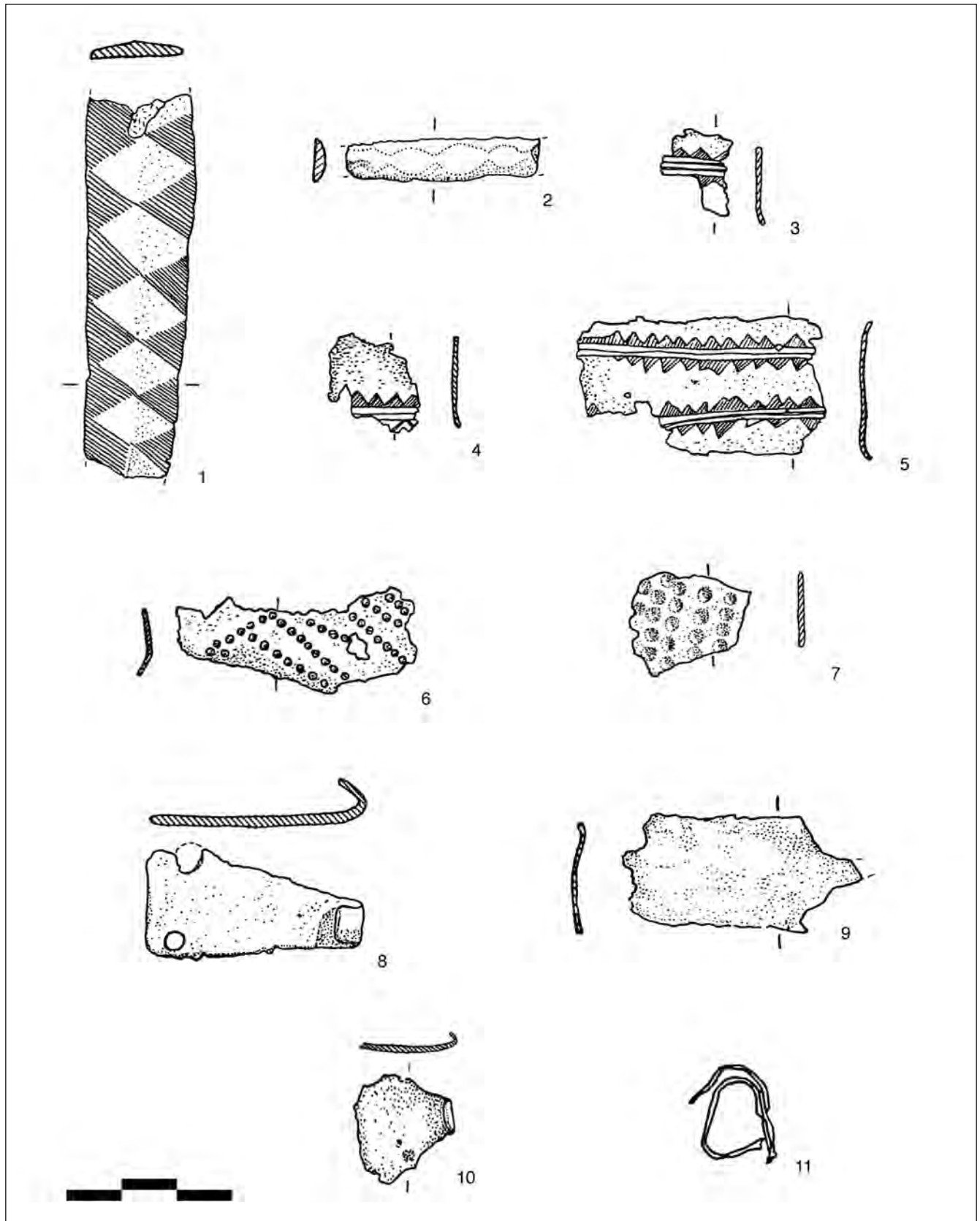




Tav. XII. Santa Marinella. (scala 1:1)



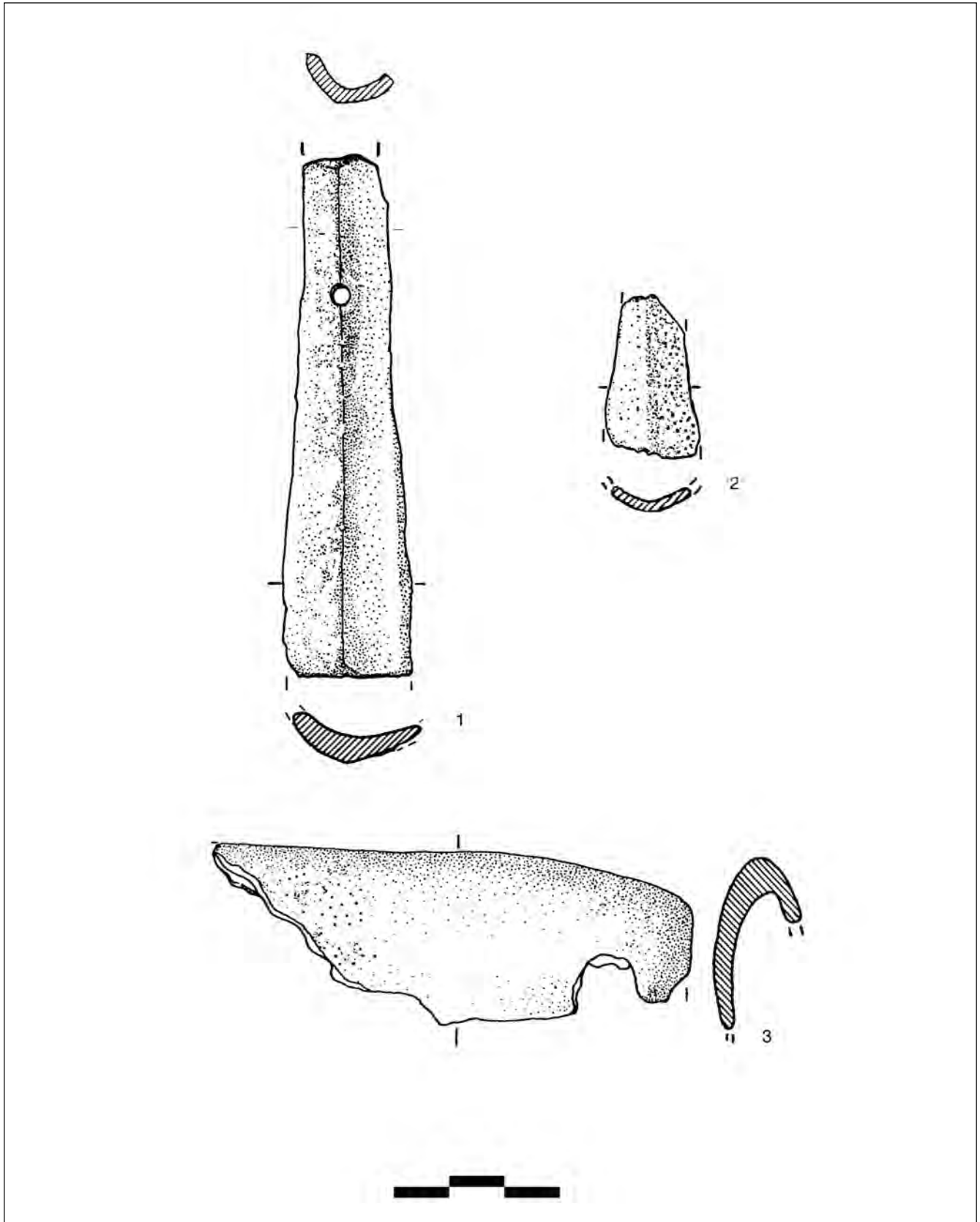
Fig. 12. Santa Marinella.



Tav. XIII. Santa Marinella. (scala 1:1)



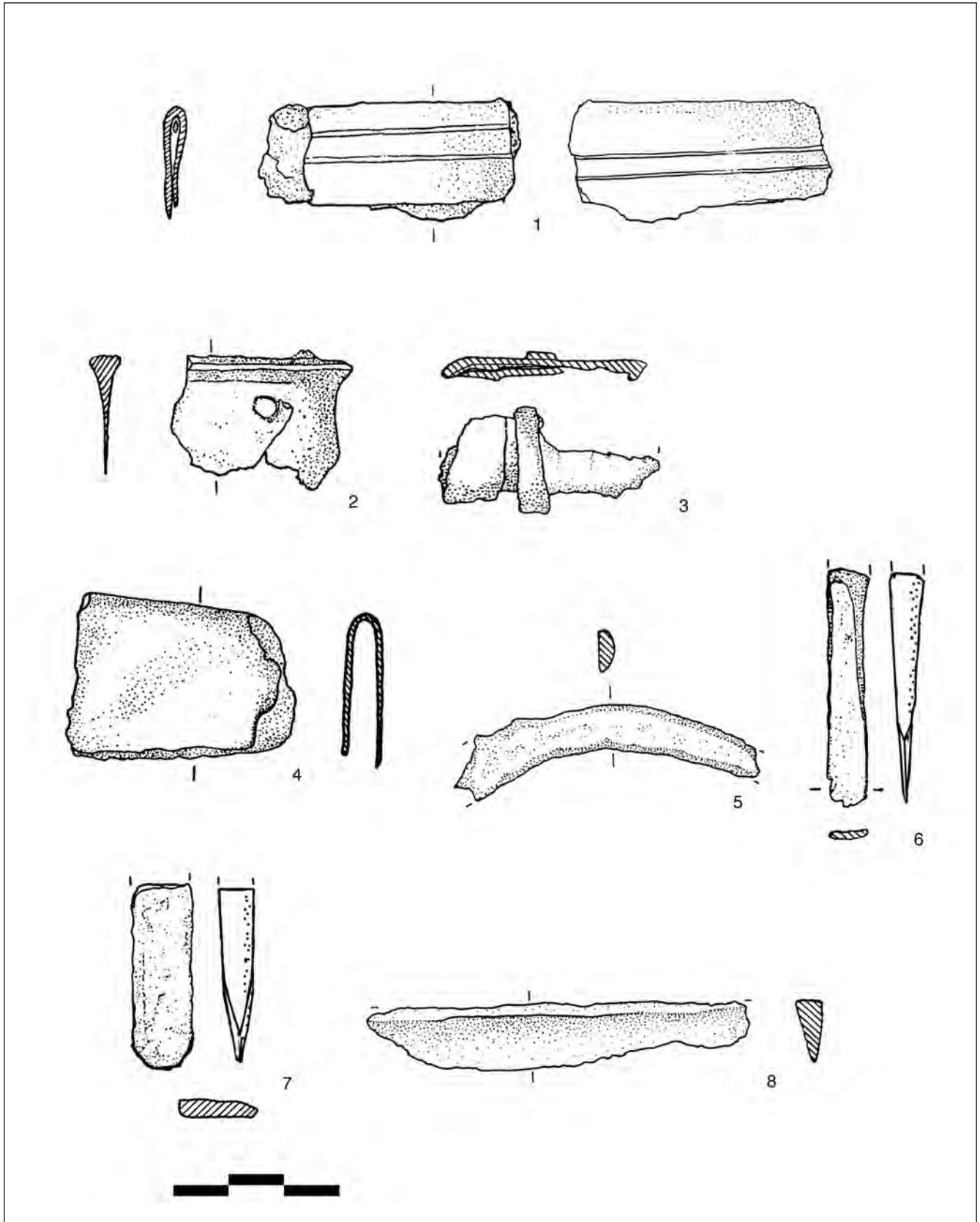
Fig. 13. Santa Marinella.



Tav. XIV. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 14. Santa Marinella.

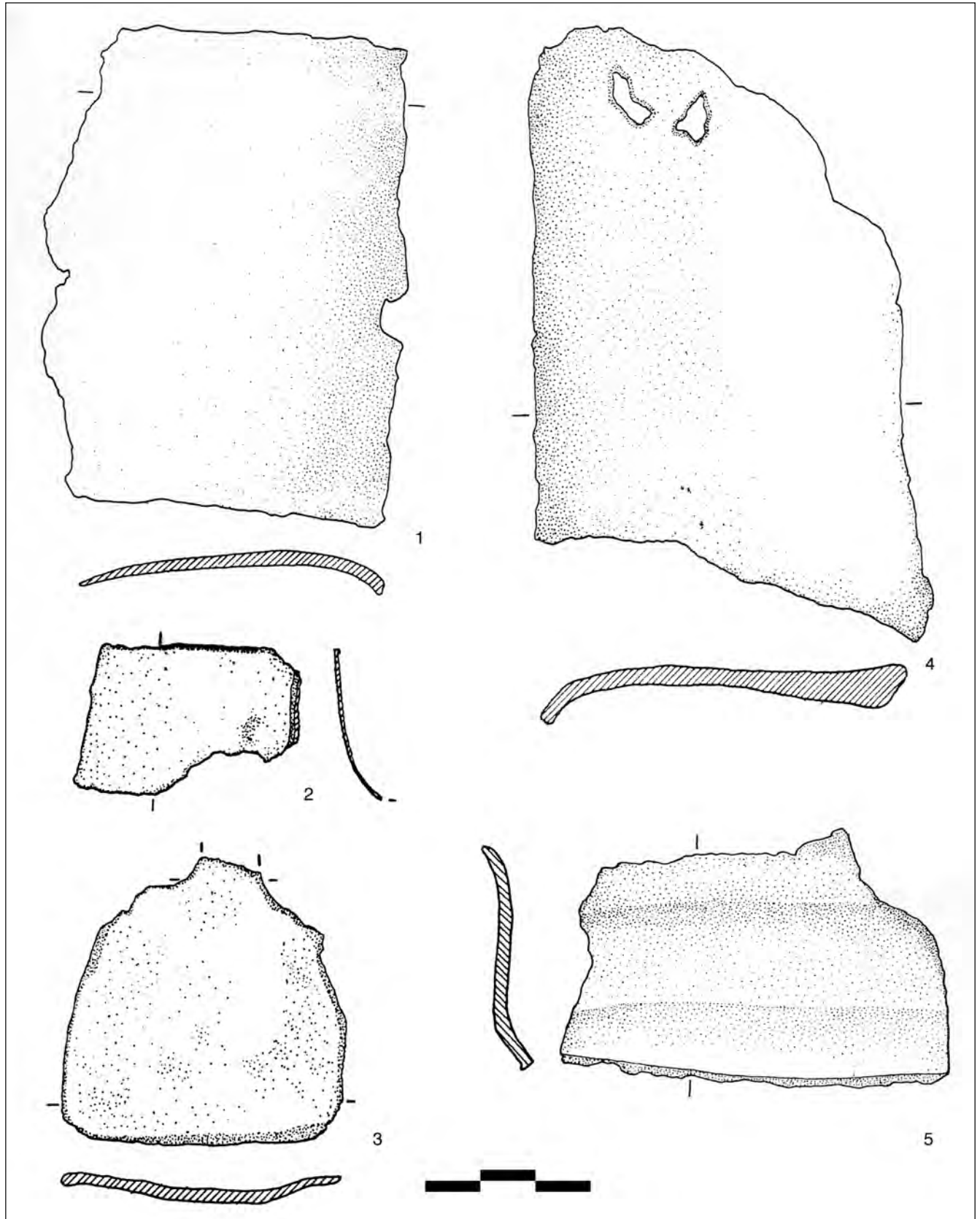


Tav. XV. Santa Marinella. (scala 1:1)



Fig. 15. Santa Marinella.





Tav. XVI. Santa Marinella. (scala 1:1)

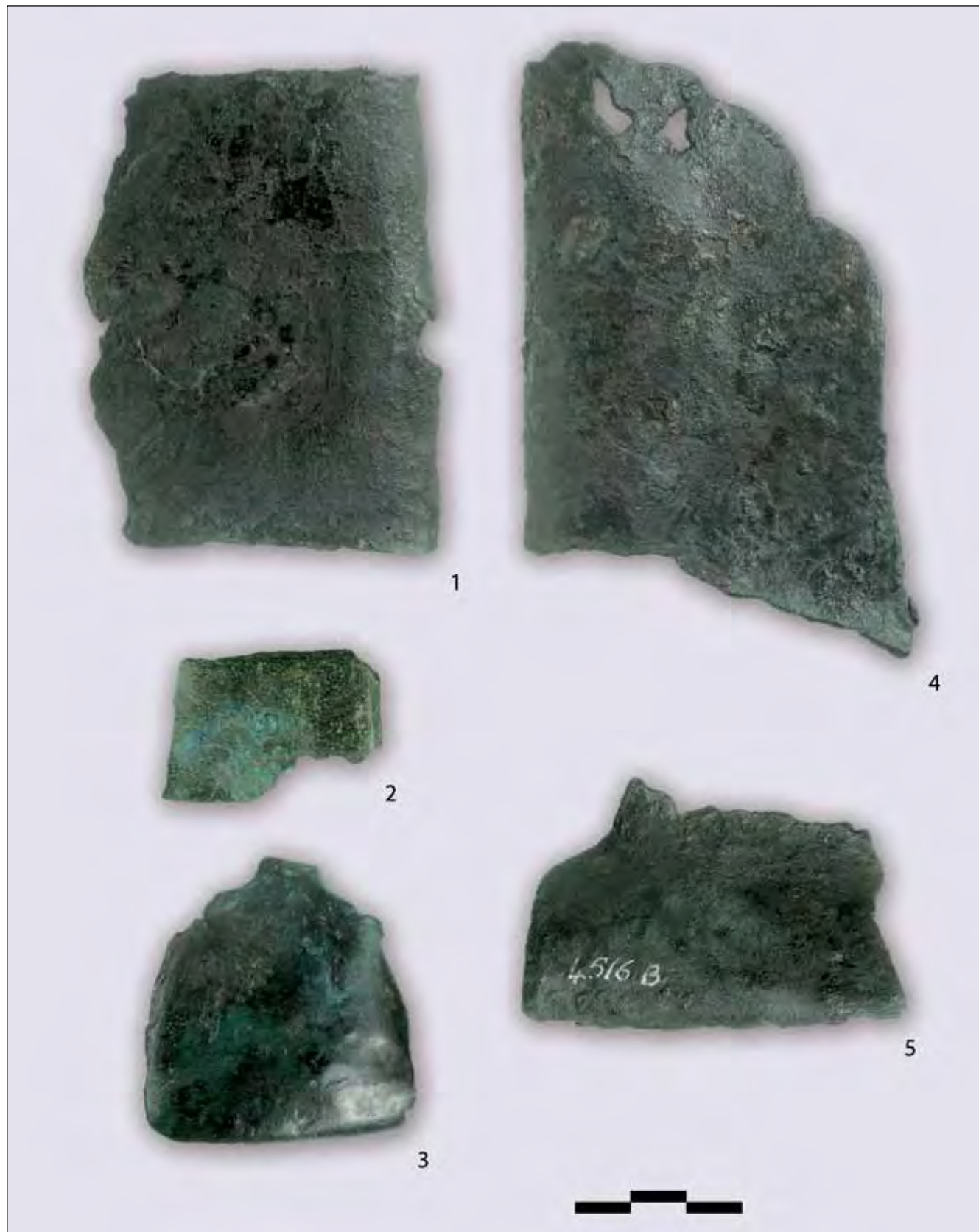
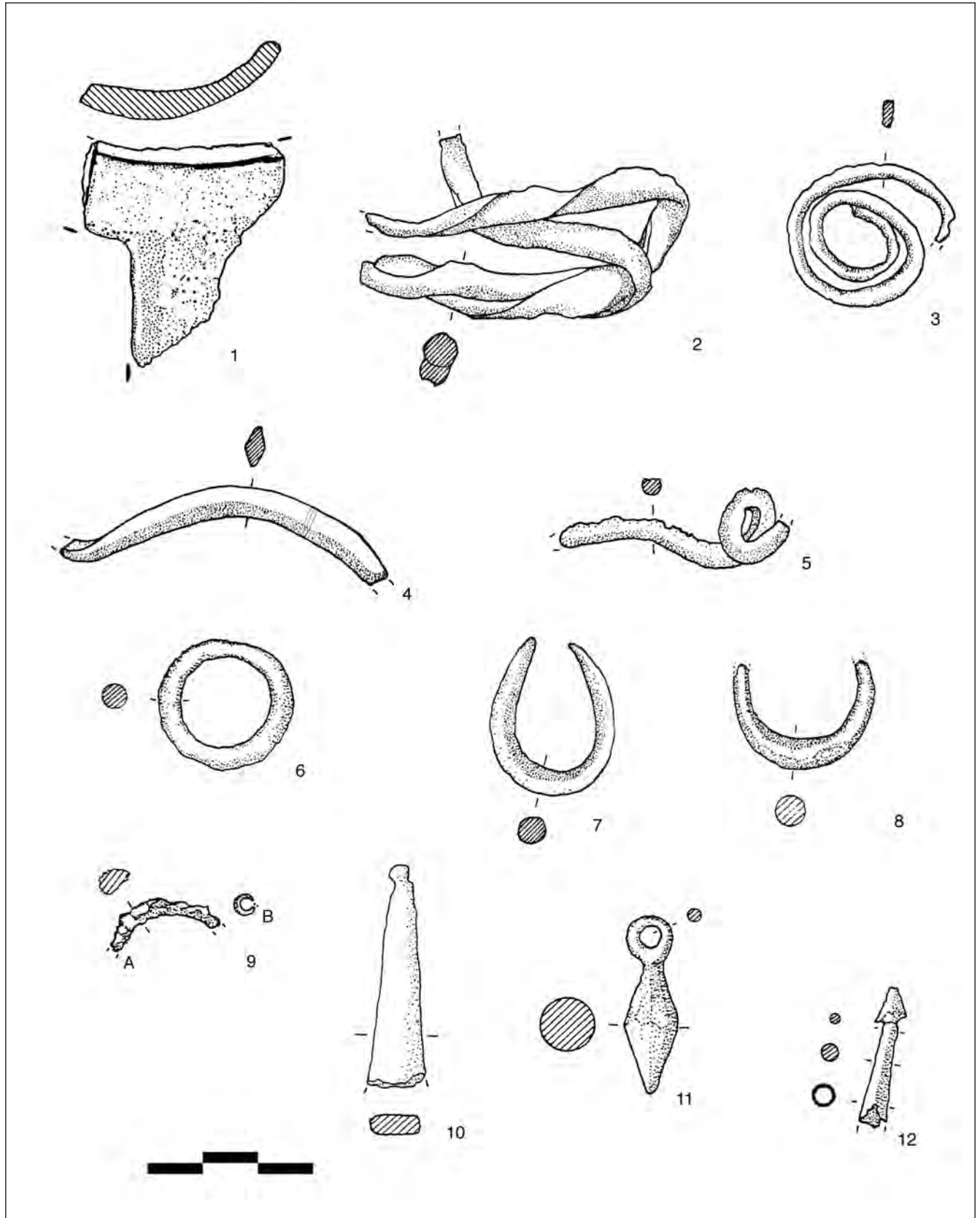


Fig. 16. Santa Marinella.



Tav. XVII. Santa Marinella. (scala 1:1)

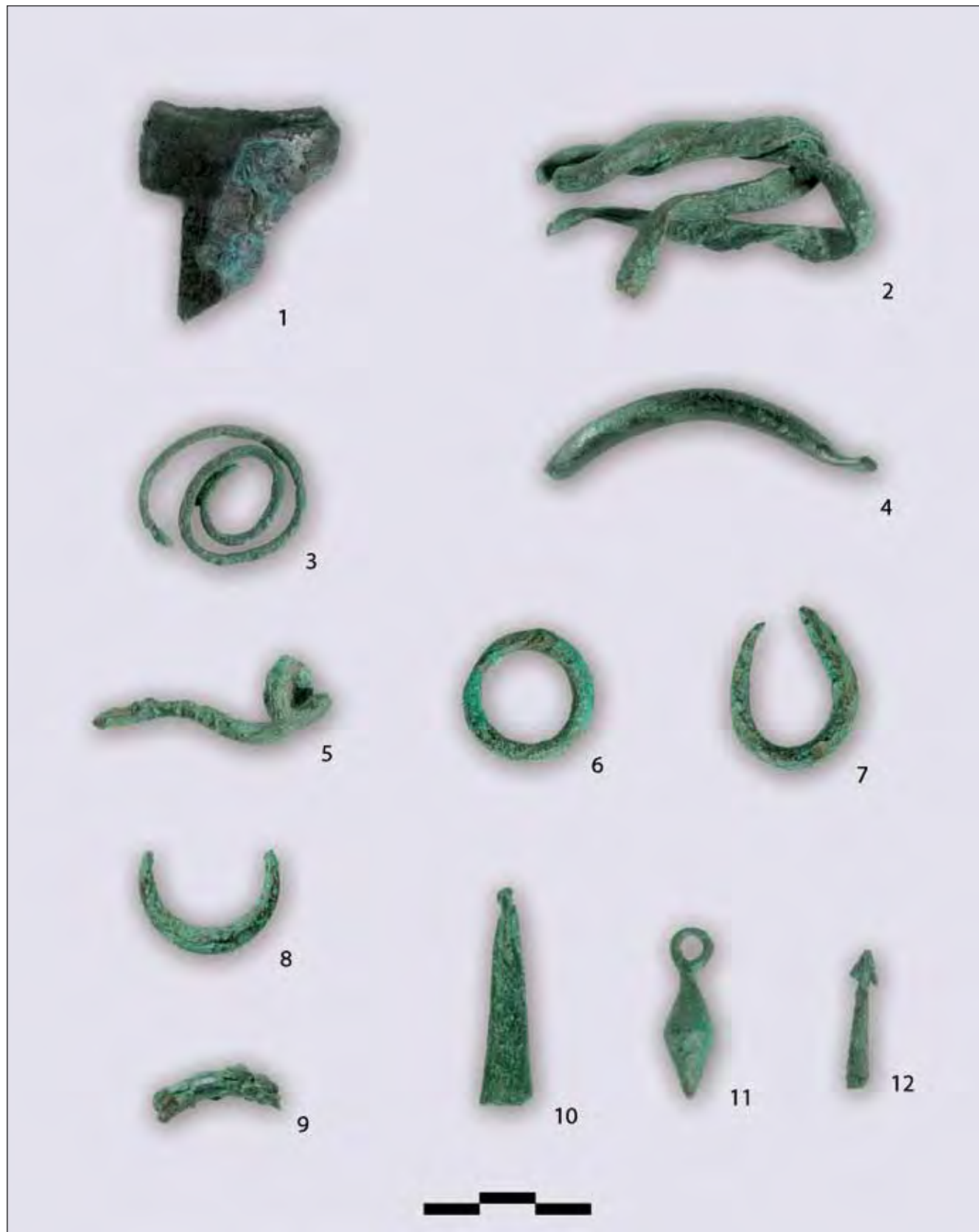


Fig. 17. Santa Marinella.

### Fettucce

- 81 - (4501) - Due fettucce a sezione rettangolare, spessa, attorcigliate e spezzate nel punto in cui sono ripiegate; patina verde oliva; largh. cm 6; peso gr 29,4.  
Tav. XVII, 2; fig. 17, 2.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 49, fig. 3, gg.
- 82 - (4507) - Framm. di fettuccia a sezione rettangolare avvolta a spirale; patina verde oliva; largh. cm 0,4; diam. cm 2,7; peso gr 8,77.  
Tav. XVII, 3; fig. 17, 3.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 54, fig. 3, ee.

### Verghetta

- 83 - (4506) - Framm. di verghetta a sezione piano-convessa, avvolta ad un giro in una estremità; patina verde; lungh. cm 4,2; peso gr 6,15.  
Tav. XVII, 5; fig. 17, 5.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 54, fig. 3, ee.

### Anelli

- 84 - (s.n.) - Anello di verga a sezione circolare; patina verde; diam. cm 2,5 peso gr 4,3.  
Tav. XVII, 6; fig. 17, 6.
- 85 - (4505) - Anello di verga, a sezione circolare, piegata a ferro di cavallo, con estremità assottigliate; patina verde; H cm 3; largh. cm 2,3; peso gr 6,36.  
Tav. XVII, 7; fig. 17, 7.  
*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 53, fig. 3, ee.
- 86 - (s.n.) - Framm. di verga a sezione circolare, piegata a ferro di cavallo, con estremità assottigliate; lacunoso alle estremità; patina verde; H. cm 1,8, largh. cm 2,5; peso gr 4.  
Tav. XVII, 8; fig. 17, 8.
- 87 A - (s.n.) - Framm. di verghetta, a sezione piano-convessa, piegata ad arco; patina verde; lungh. cm 2; peso gr 1,4.  
Tav. XVII, 9A; fig. 17, 9.
- 87 B - (s.n.) - Frammentino di anellino di filo, lacunoso; diam. cm 0,3; patina verde; peso gr 0,06.  
Tav. XVII, 9B.

### Pendenti

- 88 - (s.n.) - Elemento fusiforme con anello di sospensione ad una estremità; patina verde oliva; lungh. cm 3,2; peso gr 5,9 (non citato in BASTIANELLI 1934).  
Tav. XVII, 11; fig. 17, 11.
- 89 - (s.n.) - Verghetta trapezoidale con un'estremità fortemente assottigliata e terminante in un'appendice semicircolare; lacunosa; patina verde; lungh. cm 8; peso gr 5,8.  
Tav. XVII, 10; fig. 17, 10.

### Punta di freccia

- 90 - (s.n.) - Framm. di punta di freccia con immanicatura a cannone circolare ed estremità cuspidata; patina verde scuro; lungh. cm 2,6; peso gr 0,9.  
Tav. XVII, 12; fig. 17, 12.

### Aes

- 91 - (4478) - Lingotto con faccia inferiore piana e superiore sfaccettata; patina bruna; lungh. cm 11,5; largh. max. cm 1,5, min. 0,9; peso gr 78,4.

Tav. XVIII, 1; fig. 18, 1.

*Bibliografia:* BASTIANELLI 1934, p. 448, n. 26, fig. 3, hh.

92 - (s.n.) - Framm. mediano di piccolo lingotto con facce piane; patina scura; lungh. cm 5,9; peso gr 25,1.

Tav. XVIII, 2; fig. 18, 3.

93 - (s.n.) - Framm. mediano di piccolo lingotto con facce piane e bordi leggermente smussati; patina scura; lungh. cm 5,4; peso gr 21,9.

Tav. XVIII, 3; fig. 18, 3.

94 - (s.n.) - Piccolo lingotto, frammentario, con faccia inferiore piana e superiore sfaccettata; patina scura; lungh. cm 6,3; largh. max. cm 1, min. 0,5; peso gr 8,9.

Tav. XVIII, 4.

95 - (s.n.) - Framm. di piccolo lingotto ad andamento irregolarmente ovale; sezione molto irregolarmente concavo-convessa; patina scura; lungh. cm 5,2; peso gr 6,9.

Tav. XVIII, 5.

96 - (s.n.) - Tre colature di rame; colore rossastro con patina verde-chiaro a chiazze. Peso gr 0,9 (n. 7), 5,6 (n. 8), 1,8 (n. 9).

Tav. XVIII, 6-8; fig. 18, 6-8.

#### Fibule (non citate in BASTIANELLI 1934) non pertinenti al ripostiglio:

97 - (s.n.) - Fibula con arco a tutto sesto, ingrossato al centro; staffa lunga con sezione a C; molla a tre avvolgimenti; mancano l'ago e la parte terminale della staffa allungata; patina verde chiara; lungh. cm 5,5;

Tav. XII, 9.

98 - (s.n.) - Fibula con arco a tutto sesto, leggermente ingrossato; staffa lunga; resta l'arco con parte della staffa; patina verde chiara; lungh. cm 3,4;

Tav. XII, 8; fig. 12, 8.

Già sulla base della sintetica pubblicazione del Bastianelli da vari Autori erano stati messi in evidenza sia la consistenza sia il carattere composito dei materiali deposti nel ripostiglio di Santa Marinella; esame dettagliato di tutti i frammenti e la loro classificazione consente ora di proporre un più argomentato inquadramento culturale dell'insieme degli oggetti conservati.

Si deve osservare subito che, tra gli oggetti pertinenti all'armamento, le *spade* sono rappresentate soltanto da due frammenti (cat. nn. 1 e 2) relativi a due distinti manufatti e non da sei frammenti come scritto dal Bastianelli<sup>5</sup> che aveva invece attribuito a spade tre frammenti pertinenti a lance ed un frammento di falce.

Il primo frammento di spada (cat. n. 1), costituito da una breve porzione della lama con la base dell'impugnatura, è riferibile ad una spada a lingua da presa tipo Huelva, oggetto diffuso in area "occidentale".

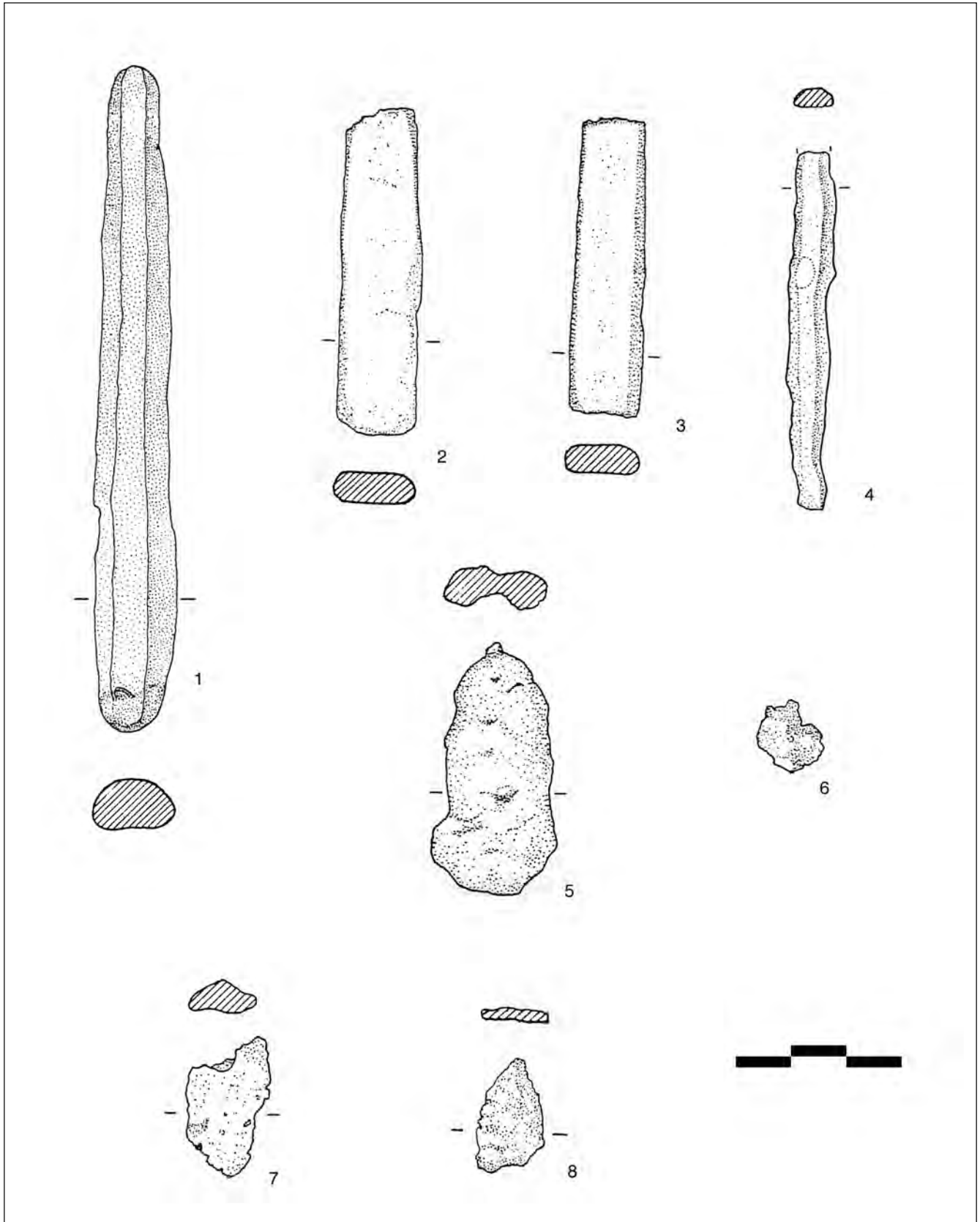
Per cercare di comprendere meglio il significato della presenza di un manufatto così particolare in un ripostiglio dell'Italia centrale tirrenica si possono ricordare altri oggetti bronzei di produzione "non locale" rinvenuti in questa stessa area laziale in contesti databili nell'ambito della fase terminale dell'età del Bronzo finale: vogliamo ricordare in particolare le due asce piatte a spuntoni laterali trovate all'interno del ripostiglio di Monte Rovello<sup>6</sup> e l'ascia a tallone con occhio laterale deposta nel ripostiglio di Tolfa<sup>7</sup>. Questi tre manufatti sono caratterizzati da fogge, estranee all'ambiente peninsulare, tipiche dell'area del Mediterraneo occidentale ed in particolare caratteristiche della penisola iberica; in Sardegna sono stati trovati diversi esemplari di questo stesso tipo, prevalentemente rinvenuti in ripostigli dell'area meridionale dell'isola<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> BASTIANELLI 1934, pp. 445-446, nn. 2-8).

<sup>6</sup> PERONI 1960, I.2, 4-(4), figg. 15-16.

<sup>7</sup> PERONI 1960, I.3, 5.

<sup>8</sup> Cfr. da ultimo LO SCHIAVO 2000, pp. 232-233.



Tav. XVIII. Santa Marinella. (scala 1:1)

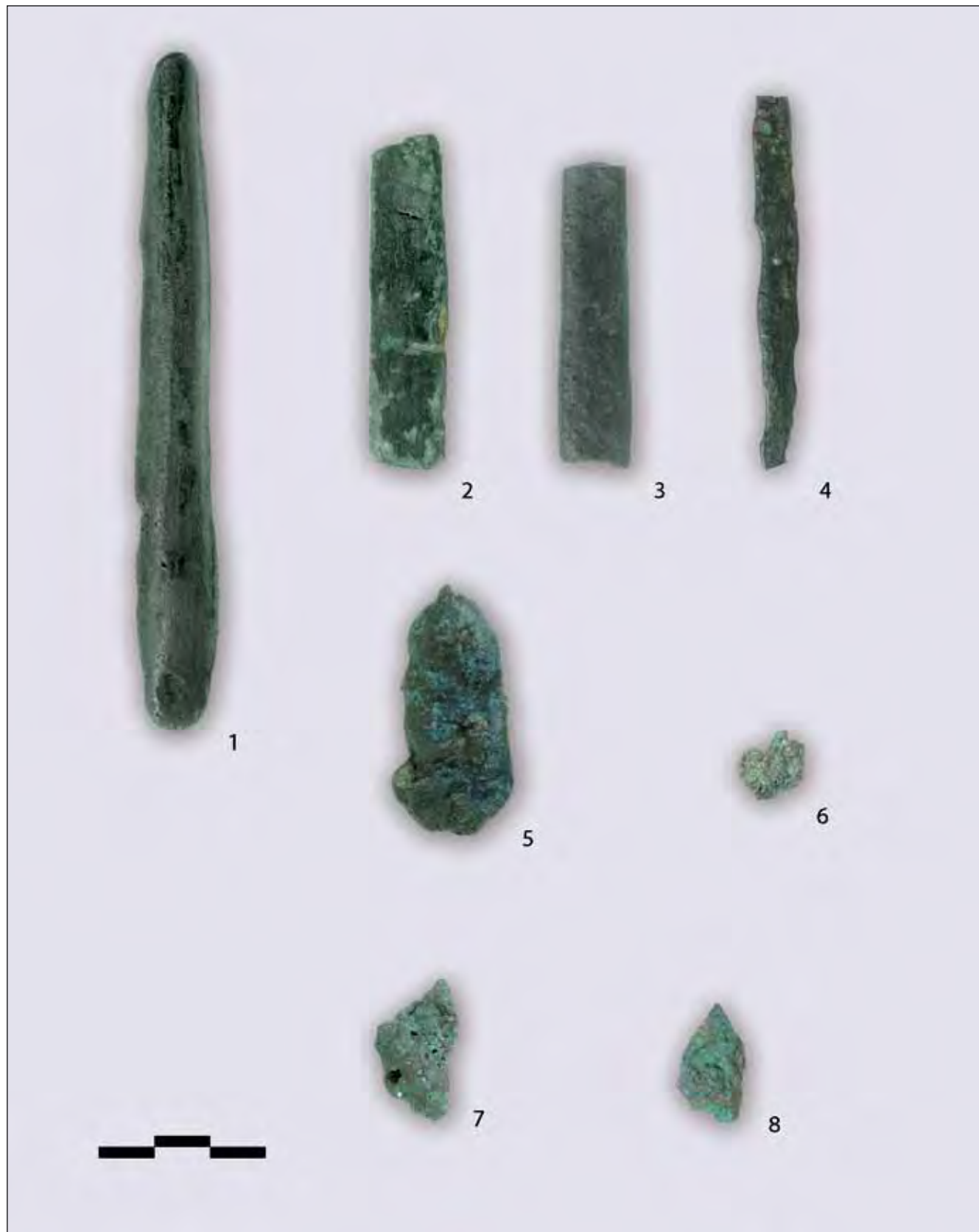


Fig. 18. Santa Marinella.



La presenza del frammento di spada tipo Huelva e delle tre asce summenzionate nei tre ripostigli dei Monti della Tolfa è spiegabile ricordando le interrelazioni mediterranee e soprattutto gli intensi rapporti che hanno investito le coste dell'Italia centrale tirrenica e la Sardegna a partire dall'età del Bronzo finale (rapporti che ebbero poi esiti ancora più significativi nel corso della prima età del Ferro<sup>9</sup>).

Un puntuale inquadramento cronologico della spada tipo Huelva non appare per ora possibile dal momento che ancora mancano precisi elementi di riscontro provenienti da contesti chiusi, elementi assenti purtroppo anche nel caso del rinvenimento in Sardegna, più di trenta anni fa, di un esemplare integro; si trattò in questo caso della scoperta di una spada, perfettamente conservata, facente parte di un gruppo di materiali, sequestrati a Siniscola, dati come presumibilmente provenienti da varie località della provincia di Nuoro<sup>10</sup>.

Sulla base della cronologia delle altre spade tipo Huelva, in Europa fissata al X secolo<sup>11</sup>, è possibile per ora indicare soltanto una generica collocazione della spada di Santa Marinella nell'ambito del X secolo a.C.

Assai difficile risulta determinare il tipo al quale appartiene il secondo frammento di spada, costituito soltanto da un tratto mediano della lama (cat. n. 2). Il frammento presenta una costolatura centrale relativamente larga e pronunciata con spigolo mediano poco accentuato, ma non è caratterizzato da altri elementi particolari; sembra però plausibile – sulla base delle sue proporzioni, dello spessore e della mancanza di nervature – inserire questo frammento nel gruppo delle spade a lingua da presa che preludono ai tipi «italici» ma sono ancora riferibili all'età del Bronzo<sup>12</sup>. Si tratta di spade che, allo stato attuale, non è possibile riferire a tipi specifici, ma che possono essere collocate lungo la linea evolutiva che ha portato, tra la fase terminale dell'età del Bronzo finale e gli inizi dell'età del Ferro, a sostituire progressivamente le diverse fogge di spade lunghe da fendente con le spade corte. Si può osservare infine che il frammento di Santa Marinella mostra qualche affinità con una spada rinvenuta a Manaccora (ma anche a questo esemplare pugliese non sembra possibile dare un'attribuzione cronologica certa<sup>13</sup>).

Gli esemplari di *cuspidi di lancia* rinvenuti nel ripostiglio (almeno quattro, se i due frammenti cat. nn. 8 e 9 appartengono allo stesso oggetto, se non cinque) possono essere riferiti a diverse famiglie tipologiche.

Alle lance del tipo con innesto a cannone circolare appartiene il frammento con lama a foglia lanceolata con coppie di incisioni longitudinali e complessa decorazione sul cannone (cat. n. 4)<sup>14</sup>. Per questo oggetto non sembra esistano riscontri tra gli esemplari di lance trovate sull'attuale territorio italiano però si possono notare caratteristiche simili tra le cuspidi di lance rinvenute in Dalmazia – ove costituiscono un tratto peculiare della cultura dalmatica<sup>15</sup> – e in Slovenia tra i vari materiali rinvenuti nella Grotta delle Mosche (uno dei depositi del complesso carsico delle Grotte di San Canziano<sup>16</sup>), databili tra l'età del Bronzo recente e la prima età del Ferro.

<sup>9</sup> Cfr. tra gli ultimi LO SCHIAVO 2002 con bibliografia precedente.

<sup>10</sup> LO SCHIAVO 1978.

<sup>11</sup> LO SCHIAVO 1998, p. 58.

<sup>12</sup> BIANCO PERONI 1970, pp. 73-74, nn. 171-174.

<sup>13</sup> BIANCO PERONI 1970, p. 74, n. 174.

<sup>14</sup> Questo esemplare è stato erroneamente attribuito al gruppo di lance a cannone poligonale in CARANCINI, PERONI 1999, p. 63, n. 37.

<sup>15</sup> AA.VV. 1983, fig. 22,2.

<sup>16</sup> Si tratta della grotta in prossimità della loc. Dane: cfr. SZOMBATHY 1913.

Gli altri frammenti di lance appartengono a fogge con cannone poligonale, ampiamente rappresentate nei ripostigli della penisola italiana con materiali cronologicamente compresi tra la fase terminale dell'età del Bronzo e l'orizzonte iniziale dell'età del Ferro<sup>17</sup>.

L'ampio frammento mediano di lama con decorazione incisa (cat. n. 3, tav. II; fig. 2) può essere forse in parte avvicinato ad un tipo presente nei ripostigli del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>18</sup>, denominato tipo Contigliano, dal quale si distingue però per la decorazione lungo i margini e per la minore larghezza nella parte inferiore.

Il lungo frammento mediano di cuspidata con costolatura centrale ottagonale e sottili linee incise lungo il bordo (cat. n. 5), al quale è forse pertinente il frammento cat. n. 6, appartiene ad un tipo ampiamente documentato, sia del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>19</sup> sia del complesso di Goluzzo<sup>20</sup>.

Sono troppo poco caratterizzati per un'attribuzione tipologica significativa sia il frammento mediano di lama con robusta costolatura (cat. n. 7) sia i due frammenti di immanicatura (cat. nn. 8-9).

Il piccolo frammento di lamina decorato a sbalzo con tre sottili costolature parallele e serie di punti (cat. n. 10) fu interpretato dal Bastianelli, seppure in maniera dubitativa, come l'orlo di un lebete<sup>21</sup>; a nostro avviso sembra assai improbabile la sua attribuzione ad una forma vascolare, sia per la sua conformazione sia per la collocazione della decorazione. È proprio per la presenza della decorazione subito al di sotto della piegatura tubolare del bordo e per l'ampia curvatura ricostruibile per il margine che ci sembra più convincente l'ipotesi che questo frammento sia parte di uno *schiniere* e, per quel poco che è possibile leggere della sintassi decorativa, che sia avvicinabile ad un esemplare analogo presente nel ripostiglio di Limone<sup>22</sup>.

A causa dello stato estremamente frammentario della lamina non è possibile ipotizzare a quale tipo di *schiniere* possa appartenere: se cioè possa essere pertinente al tipo lungo, di forma anatomica, diffuso nell'area del Mediterraneo orientale, oppure al tipo corto con lacci, derivato dal precedente, di produzione europea<sup>23</sup> (quest'ultimo ben rappresentato nell'Italia settentrionale dai quattro esemplari, attribuiti al X secolo, di Malpensa<sup>24</sup>). Per la stessa ragione una sua puntualizzazione cronologica risulta difficile: si può soltanto ricordare come gli *schinieri*, la cui presenza in Italia è rara, entrino a far parte della panoplia nello stesso periodo nel corso del quale si nota una maggiore diffusione delle cuspidi di lancia (diffusione che si osserva, specialmente nei ripostigli, tra la fase terminale dell'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro).

<sup>17</sup> CARANCINI, PERONI 1999, tav. 31.

<sup>18</sup> MÜLLER KARPE 1959, tav. 49, 23; PONZI BONOMI 1970, fig. 5, n. 9. Per quanto riguarda la denominazione "ripostigli di Terni-Piediluco-Contigliano" si mantiene in questa sede, ai soli fini pratici di riferimento bibliografico, questa denominazione ormai entrata in letteratura anche se sembra probabile che si tratti di ripostigli provenienti dalla stessa località di Piediluco (PONZI BONOMI 1970, pp. 95-98); non ci sentiamo però di condividere la sicurezza (non si sa da che cosa motivata) del Carancini quando afferma che "*nel ripostiglio di "Contigliano" è ormai individuato con certezza un secondo ripostiglio di Piediluco distinto da quello rinvenuto nel 1875*" (CARANCINI 1979, p. 638).

<sup>19</sup> MÜLLER KARPE 1959, tav. 49, 22, 18, 24; PONZI BONOMI 1970, fig. 5, nn. 1, 6 e 7.

<sup>20</sup> Tav. XIX, 4-6; XXI, 1.

<sup>21</sup> BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 62.

<sup>22</sup> CATENI 1997, n. 81; si è preferito far riferimento all'edizione del ripostiglio proposta da Cateni in ZANINI 1997, per la più accurata resa grafica dei materiali; per la prima edizione sistematica cfr. CATENI 1977.

<sup>23</sup> BOUZEK 1985, pp. III-III6.

<sup>24</sup> MIRA BONOMI 1977, pp. 123-131.

La classe dei rasoi nei ripostigli dell'Italia continentale è scarsamente attestata: vi sono un rasoio lunato nel ripostiglio di Limone, riferito all'ultima fase dell'età del Bronzo finale<sup>25</sup>, e due rasoi bitaglianti nel complesso di Terni-Piediluco-Contigliano<sup>26</sup>. Il frammento di *rasoio* bitagliante (cat. n. 11) del ripostiglio di Santa Marinella è privo di gran parte della lama ma conserva interamente il manico, caratterizzato da una terminazione ad anello relativamente grande e sottile e da un gambo largo e corto<sup>27</sup>. Queste stesse caratteristiche dell'anello terminale, largo e sottile, e del gambo, largo e corto, sono osservabile in alcuni rasoi dell'età del Bronzo finale (ad esempio in quello rinvenuto nella tomba 217 di Timmari<sup>28</sup>).

I tre frammenti più grandi di *falce* (cat. nn. 12-14) presentano caratteri simili: mostrano lungo il dorso della lama una coppia di costolature parallele che si prolungano sull'immanicatura, il dorso che si raccorda al manico con una curva ininterrotta, l'immanicatura a lingua da presa e lo sperone triangolare.

La frammentarietà degli esemplari non permette di andare oltre un inquadramento generale nella grande famiglia tipologica delle falci a lingua da presa con coppia di costolature parallele sul dorso della lama e sulla lingua da presa, la cui produzione ha inizio in una fase non iniziale dell'età del Bronzo finale: gli esemplari più antichi della serie, più arcuati, sono attestati nel ripostiglio di Poggio Berni<sup>29</sup>; tra i contesti più tardi falci simili sono presenti nei ripostigli di Pariana<sup>30</sup>, di Colle Le Banche<sup>31</sup> e di Terni-Piediluco-Contigliano<sup>32</sup> (ed è in quest'ultimo complesso in particolare che vi sono i confronti più stringenti per gli esemplari di Santa Marinella). Per i tre frammenti di falce più grandi di Santa Marinella si potrebbe quindi pensare ad una datazione compresa tra una fase non iniziale dell'età del Bronzo finale e l'inizio della prima età del Ferro; molto ipoteticamente lo stesso ambito cronologico potrebbe essere proposto per gli altri quattro frammenti di falce (cat. nn. 15-18).

La classe dei *coltelli* è rappresentata da tre frammenti (e l'esemplare cat. n. 20 potrebbe forse essere l'estremità del n. 21), dei quali solo uno (cat. n. 19) è classificabile tipologicamente: per l'andamento della lama, l'ingrossamento del dorso ed il codolo corto e massiccio sembra assegnabile alla Varietà A del tipo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>33</sup>. Questa varietà di coltelli nel complesso sembra essere abbastanza particolare sia per la sua area di diffusione, che è circoscritta all'Italia centrale tirrenica<sup>34</sup>, sia per essere stata trovata in tre ripostigli (del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano, di Goluzzo e di Santa Marinella<sup>35</sup>) e in un solo contesto funerario, una delle tombe a cremazione di Villa Cavalletti a Grottaferrata<sup>36</sup>, ove però il coltello è miniaturistico e quindi di non sicura attribuzione alla varietà A del tipo Piediluco.

<sup>25</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 44, n. 212.

<sup>26</sup> PONZI BONOMI 1970, fig. 14, nn. 1-2.

<sup>27</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 49, n. 234, per la forma del manico lo avvicina dubitativamente ad un rasoio della tomba 56 di Poggio Selciatello a Tarquinia, assegnata alla prima metà del IX sec. a.C., ma in realtà l'esemplare tarquiniese differisce da quello di Santa Marinella per la forma del gambo, molto più rastremato verso la terminazione ad anello.

<sup>28</sup> BIANCO PERONI 1979, p. 46, n. 224, tav. 19.

<sup>29</sup> MORICO 1984, nn. 34-37, fig. 7 e probabili frammenti *ibidem* nn. 38-43, fig. 8; CARANCINI, PERONI 1999, tav. 30, 23.

<sup>30</sup> CATENI 1994, pp. 22-23, nn. 3-4.

<sup>31</sup> Su due degli esemplari di questo ripostiglio le costolature presentano una serie di tacche oblique: COCCHI GENIK 1985.

<sup>32</sup> PONZI BONOMI 1970, pp. 131-132, nn. 101-106, fig. 12, 8-12.

<sup>33</sup> BIANCO PERONI 1976, tav. 36.

<sup>34</sup> L'attribuzione alla Varietà A del tipo Piediluco anche di un frammento di coltello del ripostiglio di San Francesco (BIANCO PERONI 1976, n. 310) è poco verosimile: il frammento di San Francesco è molto diverso dagli altri esemplari di questa varietà, soprattutto per il diverso andamento del taglio della lama.

<sup>35</sup> Catalogo nn. 15-16, p. e commento p.

<sup>36</sup> Da ultimo, BIANCO PERONI 1976, n. 311.

Anche per il frammento cat. 21 bis sembra probabile un'attribuzione alla classe dei coltelli. Benché di difficile lettura, per la quasi totale mancanza di elementi caratteristici, la sezione triangolare della probabile lama, con faccia dorsale piana, può essere avvicinata a quella degli esemplari del tipo Celano, in particolare ad un esemplare da Perugia<sup>37</sup>. I coltelli tipo Celano, con innesto a codolo, sono distribuiti in un'area ristretta, compresa tra il lago Trasimeno e la conca del Fucino; la datazione sembra circoscritta alla fase terminale del Bronzo finale.

La classe delle *asce* – se ne conservano undici frammenti – è la seconda per quantità dopo quella delle fibule. Benché tutte le asce siano in stato frammentario è possibile ricondurle facilmente alcune nell'ambito di due famiglie tipologiche.

L'esemplare cat. n. 23 e molto probabilmente anche quello n. 30 possono essere attribuiti al tipo di asce ad alette con tallone breve, poco o per nulla distinto, spalla marcata breve ed obliqua definito tipo Gabbro<sup>38</sup>.

Il tipo è ampiamente attestato, oltre che nel ripostiglio eponimo, in altri ripostigli dell'orizzonte terminale dell'età del Bronzo finale del versante tirrenico dell'Italia centrale – sui Monti della Tolfa (Monte Rovello e Tolfa), all'Elba, a Limone, a Goluzzo<sup>39</sup> e a Campese – ed anche nell'area più interna, nel gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>40</sup>.

Una diffusione molto simile, sempre relativa all'Italia centrale, mostrano anche le asce tipo Campese, presenti nel ripostiglio di Santa Marinella in ben tre (cat. nn. 22, 24 e 25), e forse quattro (cfr. il frammento di lama cat. n. 29), esemplari. Il tipo Campese oltre che nel ripostiglio omonimo è stato rinvenuto sui Monti della Tolfa nel ripostiglio di Monte Rovello, in una "località ignota dell'Italia centrale"<sup>41</sup>, nel gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>42</sup> e nel ripostiglio di Goluzzo<sup>43</sup>.

Non sembrano essere facilmente classificabili i quattro frammenti di lama cat. nn. 26-29 ed i due frammenti pertinenti ad un tallone (cat. nn. 31 e 32).

Per i due *scalpelli* di Santa Marinella è possibile ipotizzare – sulla base della loro forma assai diversa, l'uno di foggia massiccia e con breve taglio (cat. n. 34), l'altro sottile e con lungo taglio a sezione leggermente concava (cat. n. 33) – due funzioni diverse<sup>44</sup>, legate alla lavorazione del legno e della pietra.

Mentre il primo esemplare (cat. n. 34) poteva essere utilizzato per "sgrossare" elementi (lignei o di osso o di corno) ancora in fase iniziale di lavorazione e/o per "scalpellare" la pietra, anche di matrici di fusione, il secondo esemplare (cat. n. 33) – da ascrivere più precisamente alla famiglia delle "sgorbie" – poteva essere usato nel corso delle fasi di rifinitura e di decorazione (=intagli) dei materiali.

Esemplari simili a questo frammento di *scalpello/sgorbia* sono piuttosto rari in Italia, ove compaiono già nel corso dell'età del Bronzo finale (cfr. ad esempio quelli trovati nel ripostiglio

<sup>37</sup> BIANCO PERONI 1976, pp. 56-57; in particolare n. 248, tav. 30.

<sup>38</sup> Non siamo d'accordo, sulla base della restituzione grafica, con la classificazione proposta in PERONI, CARANCINI 1999, p. 62, n. 16, tav. 30, 16, che attribuisce l'esemplare cat. n. 23 (BASTIANELLI 1934 fig. 2h) al tipo Monte Primo.

<sup>39</sup> Cfr. avanti p. cat. nn. 34-40 e p. ???.

<sup>40</sup> PERONI, CARANCINI 1999, p. 64, n. 48.

<sup>41</sup> L'esemplare è conservato a Roma nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini": PELLEGRINI 1989, p. XX.

<sup>42</sup> PERONI, CARANCINI 1999, p. 63, n. 43 con riferimenti ai vari esemplari.

<sup>43</sup> Cfr. avanti p., cat. n. 33 e p. ????

<sup>44</sup> Per l'utilizzo degli scalpelli durante l'età del Bronzo in generale cfr. BRANIGAN 1974, p. 78.

di Poggio Berni e nei livelli US 154-163 dell'insediamento di Moscosi di Cingoli<sup>45</sup>). È particolarmente interessante il ritrovamento di uno scalpello/sgorbia di questo tipo nell'abitato de La Castellina<sup>46</sup>, in un livello con reperti dell'età del Bronzo finale e della prima età del Ferro; questo sito, occupato dalla fine della media età del Bronzo sino al III secolo a.C., è ubicato a poco più di due chilometri in linea d'aria dalla collinetta, detta del Pontone del Castrato, ove fu rinvenuto il ripostiglio di Santa Marinella (fig. 19).

Nel Lazio settentrionale sono stati trovati altri esemplari di questo strumento bronzeo, nell'abitato delle Sorgenti della Nova<sup>47</sup>, e in un probabile "ripostiglio" del quale è stata data recentemente soltanto una notizia preliminare<sup>48</sup>. Il gruppo di bronzi del quale la sgorbia fa parte fu rinvenuto in località Selvicciola, in comune di Canino (Viterbo), forse negli anni intorno al 1957; allora furono recuperate diverse asce, «oggetti di ornamento personale e per l'abbigliamento, lingotti di materiale grezzo da fondere di forma e peso diversi»; l'arco cronologico che è stato proposto per i vari oggetti conservati va dalla fine del IX allo scorcio dell'VIII sec. a.C.<sup>49</sup>.

In Italia centrale un altro esemplare di sgorbia potrebbe probabilmente essere riconosciuto nello scalpello trovato a Bologna all'interno del ripostiglio di San Francesco<sup>50</sup>.

La mancanza dell'immanicatura nel frammento dell'altro scalpello di Santa Marinella (cfr. cat. n. 33), del tipo a taglio dritto, abbastanza diffuso, ne impedisce un inquadramento puntuale<sup>51</sup>; la classe degli scalpelli è stata oggetto negli ultimi anni di diversi studi ed è riconoscibile anche in due esemplari del ripostiglio di Goluzzo.

Anche nel caso dell'unico esemplare di *paletta* (cat. n. 35) conservato nel ripostiglio di Santa Marinella la sua frammentarietà non ci permette di riconoscerne con precisione la specificità.

Le palette, presenti in Italia già nel corso dell'età del Bronzo recente (come dimostra il loro rinvenimento, in diversi esemplari, nel ripostiglio di Lipari<sup>52</sup>), si diffondono nell'età del Bronzo finale ed ancor più nell'età del Ferro principalmente nelle aree settentrionali, ove gli esemplari più recenti sono stati trovati soprattutto in corredi funerari, evidentemente con funzione rituale. Fino alla prima metà dell'VIII secolo a.C. la forma delle palette, consistente in una lama trapezoidale con innesto a codolo, si mantiene sostanzialmente inalterata nella sua semplicità<sup>53</sup>.

È interessante ricordare anche altri esemplari di palette impiegati per la lavorazione dei metalli (*charcoal-shovel*) rinvenuti, non in contesti tombali, nell'areale del Mediterraneo sia ad oriente, per esempio a Cipro, sia ad occidente, ad esempio in Sardegna<sup>54</sup>. Queste palette, che nella forma non sembrano differire in maniera significativa da quella trovata a Santa Marinella (e in particolare appaiono particolarmente simili, anche per le dimensioni, alcune palette rinvenute

<sup>45</sup> MORICO 1984, p. 32, nn. 30-32, fig. 6; SILVESTRINI PIGNOCCHI 1999, p. 43, fig. 9, n. 3.

<sup>46</sup> Lo scalpello/sgorbia de La Castellina è stato visto grazie alla cortesia del prof. J. Gran-Aymerich, direttore degli scavi ivi condotti; cfr. GRAN-AYMERICH, DOMINGUEZ-ARRANZ cds.

<sup>47</sup> NEGRONI CATACCHIO 1979, fig. 1, n. 7.

<sup>48</sup> Il gruppo di bronzi è stato individuato, durante lavori di riordino, nei depositi del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, cfr. ROSSI 2008, pp. 41, n. 4, fig. 1, 4.

<sup>49</sup> ROSSI 2008, p. 40.

<sup>50</sup> MONTELIUS 1895, tav. LXVIII, 10.

<sup>51</sup> Per una disamina della classe degli scalpelli si rimanda alla seconda parte di questo lavoro.

<sup>52</sup> BERNABÒ BREA, CAVALIER 1980, tav. CCLXXVII.57, 59.

<sup>53</sup> Esemplari simili a questo di Santa Marinella sono attestati, ad esempio, nelle necropoli bolognesi Benacci, tomba 984 (*Dizionario Terminologici* 1, tav. XCVIII, 4) e San Vitale, tomba 24 (PINCELLI, GOVI 1975, p. 55, n. 4, tav. 63, n. 4), entrambe databili nella fase del Villanoviano Bolognese IIA1 (PANICHELLI 1990, p. 308).

<sup>54</sup> Lo Schiavo in LO SCHIAVO, MCNAMARA, VAGNETTI 1985, pp. 25-27; da ultimo LO SCHIAVO 2000, p. 235.

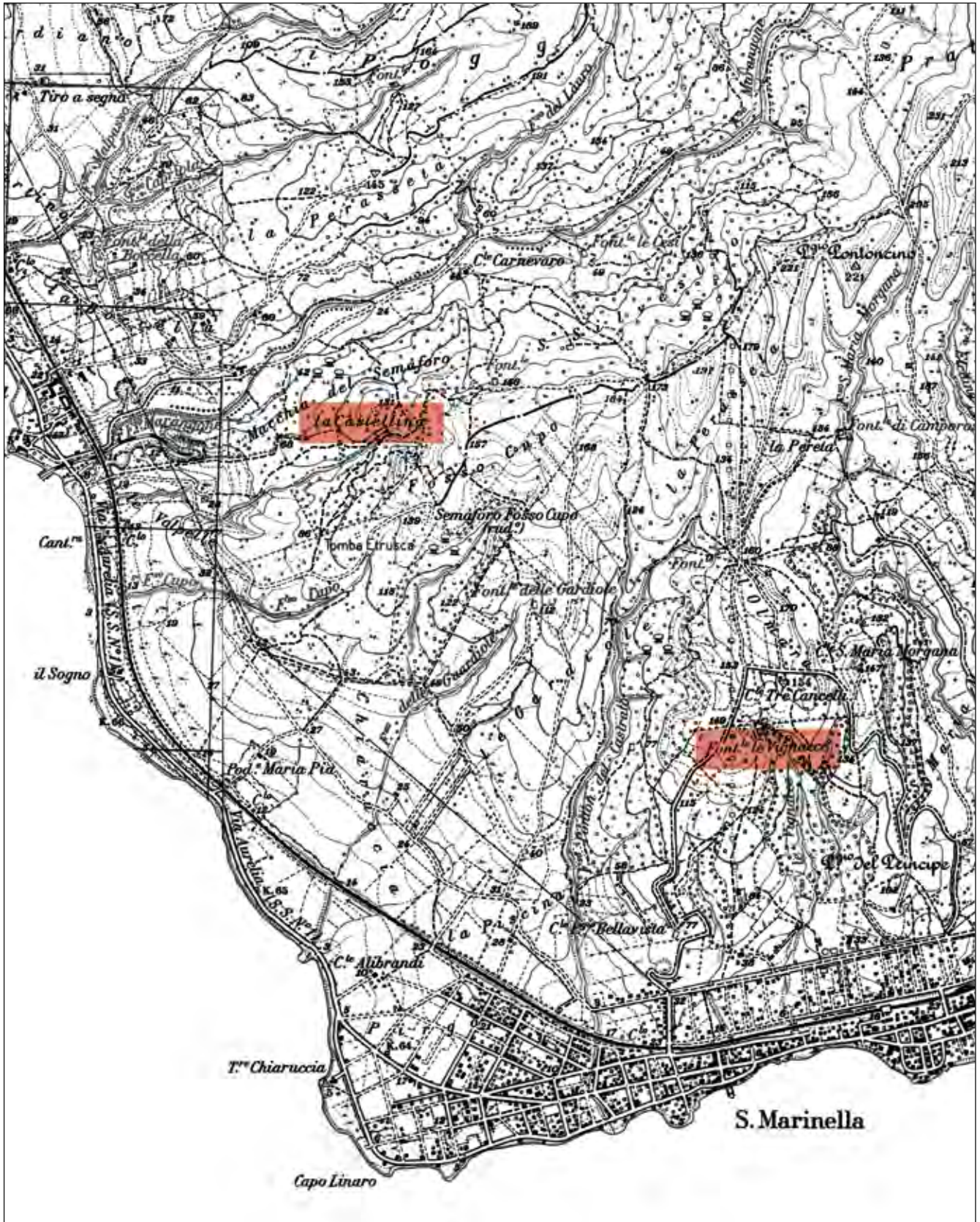


Fig. 19. Localizzazione del rispostiglio di Santa Marinella e dell'abitato de La Castellina.

in Sardegna<sup>55</sup>), sono caratterizzate però anche dal lungo manico e purtroppo invece il frammento dell'esemplare di Santa Marinella manca proprio del manico.

In considerazione anche della patina di questa paletta, di colore verde-bruno, completamente diversa da quella della gran parte degli oggetti che compongono il ripostiglio di Santa Marinella ma molto simile alle patine del frammento di spada tipo Huelva (cat. n. 1), dello strumento agricolo con immanicatura a cannone (cat. n. 36), dell'ansa (cat. n. 79) e del gruppo di frammenti di lamina particolarmente robusta (cat. nn. 75, 76, 77 e 78), ci sembra non troppo azzardato avanzare l'ipotesi che la paletta del ripostiglio di Santa Marinella (forse uno strumento da fonditore, o forse un elemento rituale) sia di manifattura alloctona.

Una produzione non locale riteniamo debba essere ipotizzata anche per il *frammento con innesto a cannone* (cat. n. 36): la sua interpretazione è molto incerta. Molto dubitativamente potrebbe essere paragonabile con alcuni strumenti con immanicatura a cannone rinvenuti in Sicilia, sia in contesti isolati sia in ripostigli<sup>56</sup>; benché ne sia ancora incerta la funzione, l'opinione prevalente tra gli studiosi tende a considerarli "strumenti agricoli", utilizzati per dissodare la terra, i cui prototipi sarebbero da ricollegare ad influenze di ambito balcanico<sup>57</sup>. In base alla loro tipologia è stata proposta una suddivisione cronologica tra gli esemplari a corpo ovale, considerati più antichi, e quelli a lati rettilinei, ritenuti più recenti<sup>58</sup>. Una seconda ipotesi interpretativa potrebbe forse vedere in questo frammento di Santa Marinella parte di un sostegno-tripode.

Le *fibule* sono rappresentate da ventuno (o ventidue) frammenti riconducibili a venti (o ventuno) esemplari appartenenti a quattro diverse famiglie tipologiche.

Tra i frammenti attribuiti a *fibule ad arco ritorto* spicca quello di grandi dimensioni con espansione elicoidale nella parte centrale dell'arco (cat. n. 37), frammento che però forse, molto dubitativamente, potrebbe appartenere anche ad un *torques* con espansione elicoidale (simile ad esempio a quello trovato nel ripostiglio di Campese<sup>59</sup>). Questo grande frammento ed un altro abbastanza simile ma di dimensioni molto minori, con coppie di noduli a delimitarne la parte di arco con espansione elicoidale e staffa simmetrica (cat. n. 38), erano stati inclusi nel tipo di fibule con arco centrale elicoidale<sup>60</sup> documentato nel gruppo di Terni-Piediluco-Contigliano<sup>61</sup> (anche se nell'esemplare più grande di Santa Marinella il tratto ritorto interessa una porzione maggiore di arco e in ambedue i frammenti è interrotto, nella parte conservata, da un nodulo singolo o da una coppia di noduli).

Nell'esemplare ad arco ritorto con espansione elicoidale (cat. n. 39), attribuito dal Peroni al tipo ad arco ritorto nella parte centrale<sup>62</sup>, la torsione si estende su buona parte dell'arco e in questo caso le estremità sono lisce.

Questi tre frammenti di fibule ad arco ritorto del ripostiglio di Santa Marinella – ai quali possono essere aggiunti gli esemplari<sup>63</sup> della tomba 8 di Sticciano Scalo, dell'isola d'Elba<sup>64</sup>, di

<sup>55</sup> LO SCHIAVO 1985, fig. 10.

<sup>56</sup> Ad esempio Niscemi, Noto antica e Modica, cfr. ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 89-90.

<sup>57</sup> ALBANESE PROCELLI 1993, p. 89.

<sup>58</sup> Sembra essere leggermente diverso l'esemplare trovato nel ripostiglio di Lipari (BERNABÒ BREA, CAVALIER 1980, pp. 775-776), caratterizzato da una lama distinta dall'immanicatura e leggermente espansa.

<sup>59</sup> BIZZARRI 1965.

<sup>60</sup> PERONI 1980, isoida 61.

<sup>61</sup> MÜLLER KARPE tav. 48, 1-3; PONZI BONOMI 1970, p. 117, fig. 8, 3, 5.

<sup>62</sup> PERONI 1980, isoida 58; La citazione dell'esemplare raffigurato in BASTIANELLI 1934 è da correggere: fig. 3b e non 3d.

<sup>63</sup> Cfr. anche DELPINO 1981, p. 293 e nota 78.

<sup>64</sup> KILIAN 1975, tav. 34, n. 7.

Nomadelfia presso Roselle<sup>65</sup>, di Chiusi<sup>66</sup>, del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano e delle necropoli di Frattesina di Fratta Polesine – potrebbero essere considerati come facenti parte di un tipo nel quale, sulla base del numero di noduli posti alle estremità dell'arco, sono distinguibili almeno tre varietà: *Varietà A*= con nodulo singolo, presente a Sticciano Scalo e a Le Narde<sup>67</sup>, che potrebbe comprendere come Variante di grandi dimensioni anche l'esemplare di Santa Marinella (cat. n. 37); *Varietà B*= con coppia di noduli, rinvenuta a Santa Marinella e a Terni-Piediluco-Contigliano<sup>68</sup>; *Varietà C*= con tre noduli presente a Piediluco<sup>69</sup> (fig. 20); *Varietà D*= con le estremità prive di noduli, per ora trovata solo a Santa Marinella<sup>70</sup>. Ad un altro tipo ancora dovrebbe essere attribuito un esemplare con staffa spiraliforme trovato nel complesso di Terni-Piediluco-Contigliano<sup>71</sup>.



Fig. 20. Piediluco. Fibula ad arco.

Il rinvenimento nella tomba 8 di Sticciano Scalo di una fibula della Varietà A di questo tipo, con singolo nodulo, sembra fornire un solido aggancio per proporre l'attribuzione nella fase avanzata dell'età del Bronzo finale<sup>72</sup>.

Sono in parte collegabili con i tipi precedenti i due frammenti di fibule ad arco ritorto nella parte centrale, uno (cat. n. 40) con il tratto centrale dell'arco ritorto delimitato da una serie di noduli e l'altro (cat. n. 41) con l'arco sottile ritorto al centro e con le estremità lisce; ancora diverso è un esemplare rinvenuto nel ripostiglio del Goluzzo<sup>73</sup> nel quale l'estremità dell'arco verso la staffa, unico tratto conservato, è decorata da una fitta serie di incisioni anulari. In assenza di riscontri specifici – mentre il frammento di fibula cat. n. 40 è per ora isolato, i confronti istituibili per il frammento cat. n. 41 possono andare dalla fibula della tomba 52 della necropoli dell'età del Bronzo finale di Le Narde<sup>74</sup> alle fibule dell'Ausonio II della necropoli di Piazza Monfalcone a Lipari<sup>75</sup> fino agli esemplari, più largamente attestati, dei corredi tombali della prima età del Ferro, specialmente di area bolognese<sup>76</sup> e delle necropoli di Terni<sup>77</sup> – anche per l'apparire di questa seconda famiglia tipologica di fibule sembra plausibile un'attribuzione cronologica alla fase terminale dell'età del Bronzo.

Le *fibule serpeggianti a occhio*, con arco costolato, sono presenti nel ripostiglio di Santa Marinella in cinque esemplari (cat. nn. 42, 43, 45, 46 e 47<sup>78</sup>), quattro dei quali documentati dalla sola parte terminale dell'arco presso la staffa; per questi ultimi si tratta di quattro frammenti diversi dei quali, sia per le dimensioni sia per il modo di realizzazione delle costolature, non è possibile stabilire con precisione l'appartenenza tipologica (ed in particolare nemmeno se i frammenti siano pertinenti a fibule con molla o a fibule in due pezzi).

<sup>65</sup> Sticciano Scalo: tomba 8, ZANINI 1995, fig. 10 D, p. 21; BERGONZI 1973, p.13 e nota 35.

<sup>66</sup> DELPINO 1981, p. 293, nota 78, tav. LIX, g.

<sup>67</sup> Le Narde: tomba 221, SALZANI 1990-91, p. 151, fig. 4, 3.

<sup>68</sup> Santa Marinella: cat. n. 38; Piediluco: MÜLLER KARPE 1959, tav. 48, 3.

<sup>69</sup> MÜLLER KARPE 1959, tav. 48, 11; inv. 115947.

<sup>70</sup> Santa Marinella: cat. n. 39.

<sup>71</sup> PONZI BONOMI 1970, n. 51, p. 116, fig. 8, 6.

<sup>72</sup> ZANINI 1995.

<sup>73</sup> Cfr. più avanti, cat.n. 62b e p. ???.

<sup>74</sup> Tomba 52, SALZANI 1990-91.

<sup>75</sup> BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960.

<sup>76</sup> Ad es. MÜLLER KARPE 1959, tavv. 62-64.

<sup>77</sup> LEONELLI 2003, tipo 27, var. B, p. 215, fig. 42, nn. 26-27.

<sup>78</sup> Il frammento di staffa di fettuccia avvolta a spirale (cat. n. 45) è probabilmente pertinente al n. 43.





Fig. 21. Piediluco. Fibula ad arco.

L'esemplare n. 42 – che trova analogie in fibule rinvenute nei ripostigli di Goluzzo<sup>79</sup>, di Limone<sup>80</sup> e del gruppo di Terni-Piediluco-Contigliano<sup>81</sup> (fig. 21) e in un esemplare della tomba dell'età del Bronzo finale rinvenuta presso Colognole<sup>82</sup> – fa parte di un tipo presente nel territorio di Allumiere<sup>83</sup> durante la fase terminale dell'età del Bronzo finale.

Ancora in un orizzonte avanzato del Bronzo finale si possono collocare i tre frammenti di *fibula ad arco con serie di noduli larghi e distanziati alternati a costolature con spigolo mediano* (cat. nn. 48, 49 e 50); questi tre esemplari presentano, tranne che per le dimensioni, le medesime caratteristiche individuate su due fibule provenienti dall'area dei Monti della Tolfa<sup>84</sup>; una certa affinità si può riscontrare anche con una fibula del ripostiglio di Goluzzo nella quale

però le estremità dell'arco hanno una serie di costolature<sup>85</sup>.

Tra i frammenti del ripostiglio di Santa Marinella l'ultima famiglia tipologica di fibule ben riconoscibile è quella delle *fibule ad arco leggermente ingrossato con doppia piegatura*. Si tratta di un gruppo abbastanza omogeneo, con una partizione decorativa assai simile; alcuni esemplari (cat. nn. 51, 52, 53 e 55<sup>86</sup>) erano stati classificati insieme ad una fibula della tomba G8 di Poggio La Pozza e ad altre fibule provenienti da contesti funerari distribuiti principalmente nel Lazio meridionale<sup>87</sup>.

L'attribuzione cronologica riporta anche questo tipo nell'ambito del X secolo a.C.

È interessante notare a proposito della distribuzione di questo tipo con doppia piegatura che nei ripostigli dell'Italia centrale deposti più a nord dei Monti della Tolfa (Goluzzo e Terni-Piediluco-Contigliano), ripostigli pur vicini per cronologia e composizione a quello di Santa Marinella, questo tipo di fibula con doppia piegatura è assente e compare invece un tipo, affine, "ad arco ingrossato e staffa simmetrica"<sup>88</sup>: è ancora una volta possibile vedere nel corso dell'ultima fase dell'età del Bronzo finale tra i materiali dell'area dei Monti della Tolfa e quelli del territorio laziale a sud di Roma una suggestiva vicinanza tipologica<sup>89</sup>.

Anche il frammento di verga a sezione circolare decorata ad incisione (cat. n. 57) potrebbe essere dubitativamente inserito nella classe delle fibule (pur se potrebbe invece per le sue dimen-

<sup>79</sup> Vedi oltre, cat. n. 63 e p. ?????.

<sup>80</sup> CATENI 1997, p. 215, nn. 55-59.

<sup>81</sup> MÜLLER KARPE 1959, tav. 48, 6.

<sup>82</sup> MANTOVANI 1884, pp. 35-36, tav. 8; DELPINO 1981, fig. 4, n. 2; *idem*, 2005, fig. 3.

<sup>83</sup> PERONI 1980, isoide 29 e 60, Varietà A e B; cfr. ad es. gli esemplari dalla necropoli di Poggio La Pozza e da una tomba di Forchetta di Palano, FUGAZZOLA DELPINO 1992, pp. 300-301, figg. 17 e 18.

<sup>84</sup> PELLEGRINI 1989, p. 20.

<sup>85</sup> Cfr. cat. n. 60 e p. ?????; cfr. quanto scritto nel commento a p. ????

<sup>86</sup> Il frammento cat. n. 55 si differenzia dalle altre fibule del tipo per la decorazione con serie di incisioni anulari.

<sup>87</sup> PERONI 1980, isoide 64, p. 46, tav. XXIII, B; cfr. anche la fibula della

tomba 5 de Le Caprine di Monte Celio di Guidonia, attribuita al X secolo a.C., GUIDI, ZARATTINI 1993, fig. II, n. 2.

<sup>88</sup> PERONI 1980, p. 40, tav. XXI, A5.

<sup>89</sup> Cfr. a questo proposito quanto scritto già in FUGAZZOLA DELPINO, DELPINO 1979 (in particolare p. 310 sull' "esistenza di un aspetto particolare, "meridionale", nell'ambito della cultura protovillanoviana dell'Etruria, significativamente coincidente con quello che sarà il carattere della cultura ceretana della prima età del Ferro ... (l'area ceretana sembra in effetti nell'età del Bronzo finale far parte integrante del distretto tolfetano)... aperta verso il Lazio meridionale; in DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1979 in particolare pp. 447-448; in FUGAZZOLA DELPINO 1992 (a proposito del corredo della tomba di Poggio della Capanna, ubicata ai confini nord-orientali dei Monti della Tolfa, in particolare pp. 291-294).

sioni essere considerato parte di un bracciale<sup>90</sup> o di un *torques*<sup>91</sup>). L'ampio arco di verga e la sua decorazione, costituita da serie di incisioni anulari alternate a motivi a spina di pesce, ricordano in modo suggestivo l'arco di verga della grande *fibula ad arco composito* rinvenuta nel ripostiglio marchigiano di Monte Primo (fig. 22)<sup>92</sup>; anche i tre fori passanti, posti uno quasi al centro della porzione conservata e gli altri alle estremità dell'arco, potrebbero far pensare ad un loro utilizzo per l'inserzione di altri elementi (forse in modo analogo al sistema utilizzato per inserire la sbarretta con le figurine di uccelli al di sotto dell'arco della fibula di Monte Primo). Lo stesso tipo di decorazione si ritrova su di una serie di asticelle e verghette di incerta funzione presenti nei ripostigli di Coste del Marano<sup>93</sup> e di Limone<sup>94</sup>.

Pertinenti alla classe dei *bracciali* potrebbero essere quattro frammenti (cat. nn. 59-61) probabilmente facenti parte di due soli oggetti<sup>95</sup>.

Ancora ad una fase avanzata dell'età del Bronzo finale può riportare la decorazione a punti impressi del frammento di piccola verga con sottile sezione a D (cat. n. 59), ipoteticamente interpretabile come porzione di un bracciale<sup>96</sup>; la stessa tecnica decorativa era impiegata in diverse classi di manufatti ed era assai diffusa nell'area tirrenica<sup>97</sup>. Bracciali in parte avvicinati al frammento di Santa Marinella, anche se quest'ultimo non ha la caratteristica sezione carenata, sono stati trovati tra i materiali dei due ripostigli toscani di Limone<sup>98</sup> e di Colle le Banche<sup>99</sup>, della fase avanzata dell'età del Bronzo finale; in questi stessi due ripostigli sono presenti anche diversi esemplari di nastro carenato che sono stati attribuiti a bracciali "tipo Zerba".

Il bracciale "tipo Zerba"<sup>100</sup> è stato negli ultimi anni oggetto di vari studi<sup>101</sup>, in alcuni dei quali si è anche cercato di considerarlo alla stregua di un "dono" o "tributo"<sup>102</sup>, attribuendo a questo manufatto il significato di oggetto appositamente realizzato in funzione dell'attività di scambio<sup>103</sup>. La maggior parte dei bracciali tipo Zerba – tipo recentemente suddiviso in quattro varietà –, diffuso dalle Alpi settentrionali francesi al Piemonte, alla Lombardia, alla Liguria, all'Emilia occidentale, alle Marche ed alla Toscana nord-occidentale, datato nell'ambito dell'XI-X secolo (e molto dubitativamente "al passaggio" tra l'ultima fase dell'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro) – è stata rinvenuta nell'ambito della *facies* lombarda dell'età del Bronzo finale

<sup>90</sup> Si possono ricordare ad esempio i frammenti di verga con decorazione incisa del ripostiglio di Monte Primo, confrontati dal Peroni con vari braccialetti di tipo danubiano, cfr. PERONI 1963, I.7, 8-(4) n. 13 e (7) n. 38; per il motivo decorativo cfr. anche la verga con l'estremità sagomata a capocchia di spillone appiattita del ripostiglio di Limone, CATENI 1997, p. 218, n. 87.

<sup>91</sup> Un *torques* di verga a sezione circolare decorato con ampie fasce di incisioni anulari alternate a zone a spina di pesce presente nel ripostiglio di Chiusa di Pesio è stato confrontato con esemplari del ripostiglio del Bronzo finale IIIb di La Loubière e di Saint Véran; è ricordato anche un *torques* con decorazione a fasce di linee incise e *chevrons* ritrovato in Dalmazia a Potravlje di Hrvace e datato all'XI secolo: cfr. RUBAT BOREL 2009, fig. 49 n.1, p. 68, con bibliografia.

<sup>92</sup> PERONI 1963, I.7,8-(1) n. 2.

<sup>93</sup> PERONI 1961, nn. 16-17.

<sup>94</sup> CATENI 1997, p. 216, n. 75 e p. 218, n. 87=CATENI 1977, p. 28, n. 82, fig. 8, 10 e p. 25, n. 59, fig. 7,6.

<sup>95</sup> I tre frammenti cat. nn. 60 e 61 sembrano far parte di uno stesso oggetto.

<sup>96</sup> Sembra poco probabile pensare al frammento di un arco di fibula a profilo quadrangolare, del tipo di quella con arco appiattito e decorato a bulino della tomba 3 della necropoli delle Acciaierie di Terni, cfr. DE ANGELIS 1979, fig. 7 n. 12.

<sup>97</sup> Cfr., solo come esempio, le grandi fibule ad arco di violino foliato o le pinzette del ripostiglio di Coste del Marano (PERONI 1961, I.1, 11 (3) e 11-(10), 136) o lo scalpello del ripostiglio di Limone (CATENI 1997, p. 210, n. 9, fig. 138=CATENI 1977, p. 21, n. 40, fig. 4, 1) o la staffa della fibula ad arco di violino del ripostiglio di Gualdo Tadino (PERONI 1963, I.6, 5-(3) n. 4; una decorazione a punti impressi, che segue schemi anche complessi, compare anche nei bracciali carenati tipo Zerba: cfr. COCCHI GENIK 1985.

<sup>98</sup> CATENI 1997, p. 207, nn. 3-4, fig. 136=CATENI 1977, p. 21, nn. 38-39, figg. 7, 3-4.

<sup>99</sup> COCCHI GENIK 1985, p. 330, fig. 5,1.

<sup>100</sup> Tipo "Pariana" secondo la classificazione CARANCINI, PERONI 1999.

<sup>101</sup> Cfr. tra gli ultimi PEARCE 1998 e RUBAT BOREL 2009, pp. 64-65.

<sup>102</sup> Cfr. ad esempio DELPINO 1997A, p. 25.

<sup>103</sup> TIZZONI 1976.



Fig. 22. Monte Primo. Fibula ad arco composito.

(Protogolasecca), sia in contesti funerari sia in ripostigli<sup>104</sup>; un esemplare è stato trovato anche in Liguria<sup>105</sup> e ben quattordici esemplari nella Toscana tirrenica, esclusivamente in ripostigli (a Limone, a Colle Le Banche e a Pariana<sup>106</sup>). Una distribuzione di manufatti di questo genere sembra lasciar intravedere un ben definito “percorso di scambio” tra l’Italia nord-occidentale e l’areale tirrenico<sup>107</sup>, e lo stesso percorso potrebbe essere stato seguito ad esempio per far giungere nel territorio dei Monti della Tolfa un’ascia a tallone con occhio laterale<sup>108</sup>.

Nel ripostiglio di Santa Marinella è presente anche un largo e robusto *nastro* di larghezza leggermente decrescente, decorato ad incisione (cat. n. 65), che presenta lo spigolo della carena molto poco pronunciato e mostra sul lato carenato un’interessante partizione decorativa formata da una fila di denti di lupo contrapposti al vertice, campiti da linee oblique parallele, che, nella zona risparmiata, disegnano dei rombi. Questo stesso singolare motivo decorativo si può ritrovare in Europa su oggetti dell’antica e della media età del Bronzo (ad esempio nella Svizzera occidentale sulle estremità appiattite di un *torques* con sezione circolare rinvenuto in una tomba di Hilterfingen, Schloss Park Hunegg, datata al Bz A2a<sup>109</sup> e su di uno spillone con sezione romboidale assegnato al Bz C2<sup>110</sup> del ripostiglio di Annegasse). Forse sarebbe possibile per questo frammento proporre, seppure molto dubitativamente, un’interpretazione o come parte di un *torques* oppure – anche tenendo conto del suo profilo (se è ancora quello originario e non è stato volutamente deformato) – come parte, forse il piede, di un *recipiente*<sup>111</sup>.

A questa stessa classe di materiali, molto genericamente definibile come “vasellame”, potrebbero appartenere forse anche vari frammenti di *lamina*.

Per i riferimenti cronologici e geografici è molto interessante la presenza nel ripostiglio di un frammento di *lamina decorata*, purtroppo attualmente non conservato<sup>112</sup>, del quale il Bastianelli pubblicò uno schematico disegno (fig. 23)<sup>113</sup>. Il motivo decorativo, che il Bastianelli descrisse come “*dischetti sbalzati e punteggiature, formanti degli archi rovesci con svolazzi laterali*”, è ben inquadrabile nella serie della doppia protome ornitomorfa – ovvero del motivo simbolico della cosiddetta “barca solare”<sup>114</sup> – ottenuta con punteggio per la testa, il becco ed il collo e con l’occhio a

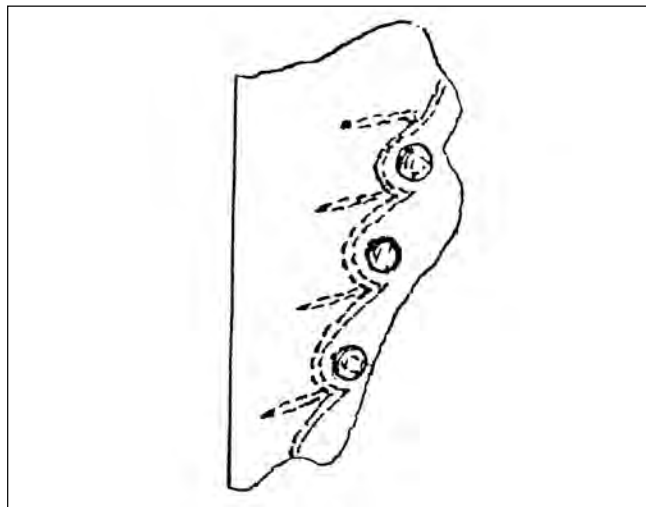


Fig. 23. Frammento di lamina (BASTIANELLI 1934).

<sup>104</sup> COCCHI GENIK 1985 e PEARCE 1998.

<sup>105</sup> COCCHI GENIK 1985, p. 352.

<sup>106</sup> COCCHI GENIK 1985 e PEARCE 1998.

<sup>107</sup> DELPINO 1998 p. 27; PEARCE 1998.

<sup>108</sup> Peroni 1961, I.3, 5; l’ascia è data come proveniente da un ripostiglio da località ignota nei pressi del paese di Tolfa.

<sup>109</sup> DAVID-ELBIALI 2000, tav. 16, n. 6.

<sup>110</sup> DAVID-ELBIALI 2000, tav. 33, n. 5.

<sup>111</sup> Cfr. ad es., pur se del tutto diverso da un punto di vista tipologico, il noto frammento di tripode di tipo cipriota del ripostiglio del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano: cfr. MÜLLER KARPE 1959, p. 74, fig. 5;

PONZI BONOMI 1970, fig. 14, 7; VAGNETTI 1974, pp. 658-660. Per altre interpretazioni di questo manufatto cfr. ad es. il probabile manico di fettuccia presente, ancora una volta, nel ripostiglio di Contigliano: PONZI BONOMI 1970, fig. 10, 8.

<sup>112</sup> Sembra che il frammento risultasse già mancante al momento dell’allestimento dell’esposizione degli oggetti del ripostiglio nel Museo di Civitavecchia.

<sup>113</sup> BASTIANELLI 1934, p. 449, fig. 4c. Il frammento di lamina descritto dal Bastianelli potrebbe aver fatto parte di un rasoio (cfr. JOCKENHOVEL 1974) o di uno schiniere (cfr. ad esempio quello di Pergine).

<sup>114</sup> Cfr. BRIARD 1987.



Fig. 24. Santa Marinella, cat. n. 62, particolare dei tratti trascersali impressi. (foto al microscopio di L. Rossi)



Fig. 25. Santa Marinella, cat. n. 62. Particolare della "testa di serpente". (foto al microscopio di L. Rossi)

rilievo. Si tratta ancora una volta di una serie ben documentata nell'areale centro-tirrenico, ed in particolare nella zona dei Monti della Tolfa, su diverse fibule del più volte ricordato ripostiglio di Coste del Marano, così come su fibule di altri contesti<sup>115</sup> riconducibili ad una fase avanzata dell'età del Bronzo finale.

Il frammento di lamina sottile decorata con punti impressi (cat. n. 68) può ricordarci le placchette decorate con file di punti rinvenute nel ripostiglio di Chiusa di Pesio<sup>116</sup>.

Per i due frammenti di lamine con estremità ripiegata (cat. nn. 63 e 64) "a gancio" non conosciamo buoni confronti (il n. 64 tra l'altro è troppo frammentario per potere essere interpretato)<sup>117</sup>. L'esemplare cat. n. 63 potrebbe anche far pensare ad una sorta di sostegno liscio di un ipotetico paramento con pendagli (vari tipi di paramenti di pendagli sono presenti in Europa ed in Italia durante l'età del Bronzo e la prima età del Ferro); i due fori alla base sarebbero in questo caso serviti per l'inserzione di anelli o catenelle e degli eventuali pendagli<sup>118</sup>.

Il piccolo *pendente* (cat. n. 88) fusiforme con anello di sospensione ad una estremità non era stato né citato nell'elenco fatto dal Bastianelli né inventariato e molto probabilmente – come le due fibule con arco a tutto sesto e staffa lunga cat. nn. 97 e 98 – non faceva parte del ripostiglio: pendenti fusiformi simili, però per lo più decorati, sono stati rinvenuti in Etruria in tombe della prima età del Ferro<sup>119</sup>. Forme diverse hanno i numerosi piccoli pendenti presenti a nord delle Alpi durante tutta l'età dei Campi di Urne<sup>120</sup>; nel mondo greco si possono trovare pendenti in qualche modo avvicinabili al tipo fusiforme con anello di sospensione sulla sommità<sup>121</sup>.

<sup>115</sup> Cfr. ad es. la staffa della fibula del ripostiglio da loc. ignota dell'Italia centrale conservata nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" (PELLEGRINI 1989, fig. 2, 3) o l'altra da località ignota di Tolfa o Allumiere (*Ibidem*, fig. 7, 5).

<sup>116</sup> RUBAT BOREL 2009, pp. 101-102, figg. 71-72.

<sup>117</sup> Possiamo ricordare la presenza di ganci di cintura durante l'età del Bronzo finale ad esempio in Francia, cfr. AUDOUZE 1974 e da ultimo con bibliografia recente DAVID-ELBIALI, DUNNING 2005. Il n. 63 fu interpretato dal Bastianelli come un "pugnaletto", privo della punta

(BASTIANELLI 1934, p. 449, n. 46, fig. 3, dd).

<sup>118</sup> Cfr. ad esempio KOSSACK 1954.

<sup>119</sup> Cfr. ad esempio i due pendagli rinvenuti nella vicina località di Cerveteri, nella tomba 2004 – databile tra la fine della fase IIA e la fase IIB 1 – della necropoli del Laghetto (RIZZO 2005, tav. 6, n. 15, pp. 344-349); il tipo era diffuso in ambito veiente durante le fasi Veio IIA-IIC, cfr. GUIDI 1993, tipo 154, p. 60.

<sup>120</sup> Cfr. ad esempio KOSSACK 1954.

<sup>121</sup> Cfr. KILIAN-DIRLMEIER 1979, tavv. 21 e 25.

L'oggettino d'oro (cat. n. 62) formato da tre sottili fili sovrapposti, con il filo centrale segnato da tratti trasversali impressi (fig. 24) ed un'estremità, con un globetto applicato, "a testa di serpente" (fig. 25), pur se non menzionato dal Bastianelli, potrebbe forse aver fatto parte del ripostiglio. Si potrebbe a questo proposito rammentare la presenza in Europa<sup>122</sup> e in Italia di diversi elementi aurei, dai dischi decorati a sbalzo dell'età del Bronzo recente rinvenuti in ambiente terramaricolo (a Redù, a Casinalbo e a Borgo Panigale) a quelli del ripostiglio di Gualdo Tadino, datato all'inizio dell'età del Bronzo finale, sino ai piccoli elementi dell'XI-X secolo<sup>123</sup>.

Di inquadramento molto problematico è anche il frammento di robusta lamina (cat. n. 79) che potrebbe dubitativamente essere interpretato come il frammento di un'impugnatura ovvero di un *manico*. Si tratta di un elemento singolare nel panorama della produzione metallurgica dell'Italia continentale; si possono soltanto ricordare, i due manufatti con terminazione a pomo (anche se di forma diversa dal frammento di Santa Marinella) trovati nel complesso di Terni-Piediluco-Contigliano ed interpretati come maniglie o parti di prese<sup>124</sup>.

I "manici di padelle" dell'area egeo-orientale<sup>125</sup> ci sembrano tipologicamente troppo lontani dal nostro esemplare.

Tra gli elementi di *aes* presenti nel ripostiglio è possibile distinguere un lingotto integro (cat. n. 91) ed i frammenti di quattro piccoli lingotti (cat. nn. 92-95) oltre a tre piccoli pezzi di metallo grezzo (cat. n. 96) che, per il colore rossastro, possono essere riferibili a rame. I cinque lingotti risultano essere stati fusi in forme bivalvi; due, frammentari, sono a sezione biconvessa, gli altri presentano una sezione piano-convessa sfaccettata. La deposizione nel ripostiglio di questi elementi metallici, anche se attestata in scarsa quantità (un totale di gr 149,5), appare di una certa importanza sia naturalmente in relazione alla presenza di minerali nella vicina area dei Monti della Tolfa sia per l'indizio di una probabile attività fusoria in un'area molto vicina, così come è stato ipotizzato per l'abitato della Castellina<sup>126</sup>. Va sottolineata la presenza di due distinti gruppi di elementi metallici – il primo costituito da minerale di rame allo stato di semplice colatura (gr 8,3 complessivi) e il secondo in forma di piccolo lingotto – attestanti il possesso della materia prima necessaria per l'attività fusoria.

Come commento finale si può osservare che il riesame di tutti gli oggetti conservati ha posto in risalto, con ancor maggiore chiarezza, il carattere composito ed eclettico di questo ripostiglio, carattere che già varie volte era stato segnalato<sup>127</sup>: nel ripostiglio era infatti conservato, all'interno di un contenitore fittile<sup>128</sup>, quasi tutto il repertorio delle classi metalliche compreso anche, molto probabilmente, il vasellame.

<sup>122</sup> Cfr. ad esempio nella zona dei laghi perialpini gli oggettini d'oro dagli strati 5-3 di Hauterive Champréveyres zone arrière, datati dendrocronologicamente agli anni 1050-1030, o quelli dalla tomba 1-1985 di Lausanne (Vaud) Vidy Chavannes 29, assegnata ad HaBr classico, LEOHERFF 2005, tav. 2, n. 25 e tav. 6, n. 6.

<sup>123</sup> A proposito dei lavori di oreficeria presenti nei territori dell'Etruria, rimandando alle numerosi pubblicazioni esistenti, vogliamo ricordare ad esempio lo sfarzo e la grande perizia tecnica mostrata a Vulci – già nel Villanoviano antico – nel corredo della cosiddetta Tomba dei bronzetti sardi, cfr. da ultimo Arancio, Moretti Sgubini, Pellegrini in

ATTI PPE IX.

<sup>124</sup> PONZI BONOMI 1970, fig. 10, 1-2.

<sup>125</sup> Si pensi alle "Pfanne mit tullengriffe" catalogate in MATTHÄUS 1980; cfr. ad esempio un esemplare da Dendra, assegnato al SHIIIA (1425-1300), tav. 21, n. 174.

<sup>126</sup> Cfr. *infra* p. ???, nota ????

<sup>127</sup> Cfr. da ultimo PELLEGRINI 1996.

<sup>128</sup> Nell'area dei Monti della Tolfa un altro ripostiglio ove i bronzi erano stati conservati all'interno di un vaso di terracotta è quello, però più antico e molto diverso per composizione, quantità e qualità degli

I materiali conservati sono costituiti sia da frammenti di manufatti<sup>129</sup> legati alla sfera degli strumenti da lavoro – falci, coltelli, asce, scalpelli, forse uno strumento legato ai lavori agricoli e, con buona probabilità, anche strumenti specifici per le attività del fonditore e del fabbro – sia da frammenti di oggetti d'ornamento<sup>130</sup>, quali le fibule, il pendente e forse i bracciali e i *torques*<sup>131</sup>.

Uno degli elementi di grande interesse emersi in occasione di questo studio condotto su tutti i materiali del ripostiglio si riscontra nella presenza di oggetti riferibili alla panoplia del guerriero che annovera, oltre alle classi di armi più comuni – come lance e spade<sup>132</sup>, e nell'ambito di queste è particolarmente interessante la presenza di un frammento di spada di tipo “iberico” – anche un frammento che abbiamo proposto possa appartenere ad uno schiniere (o forse ad uno scudo); è presente anche una punta di freccia.

La particolare e ricca composizione del ripostiglio di Santa Marinella può trovare una prima spiegazione considerando il contesto topografico nel quale è situato; il comprensorio nel quale è stato rinvenuto il ripostiglio è infatti durante l'età protostorica uno tra i più dinamici e ricchi di testimonianze dell'area centrale tirrenica, testimonianze documentate sia da vere e proprie necropoli sia da ripostigli sia da insediamenti.

Sebbene non risultino rinvenimenti nelle immediate vicinanze del ripostiglio<sup>133</sup>, è però a questo assai vicino l'insediamento di lunga durata, per il quale è stata avanzata l'ipotesi di una lavorazione dei metalli *in loco*<sup>134</sup>, ubicato nel sito de La Castellina. Va sempre considerato inoltre che la collina del Fontanile delle Vignacce è prossima al mare e si trova sulle propaggini occidentali dell'area dei Monti della Tolfa, area che ha restituito, ben quattro ripostigli – di Coste del Marano, di Tolfa, di Monte Rovello e appunto di Santa Marinella – ed è caratterizzata dalla presenza di giacimenti metalliferi di ferro, piombo, rame e zinco. Proprio per la presenza di queste risorse, vi sono “*innegabili apporti transmarini...*” ed “*...è ben testimoniata un'apertura verso la costa ed il mare...*” del distretto tolfetano di cui sono evidenza, in questo stesso periodo, una serie di presenze, delle quali fa parte anche il ripostiglio di Santa Marinella, “*per lo più alle foci o nel tratto finale di quei corsi d'acqua le cui valli costituiscono le migliori vie d'accesso dai litorali ai Monti della Tolfa...*”<sup>135</sup>.

All'interno del ripostiglio di Santa Marinella abbiamo visto essere rappresentato un repertorio tipologico particolarmente vasto: i tipi delle varie classi di oggetti sono sia strettamente locali (Monti della Tolfa) sia diffusi in un'areale ristretto ma più ampio (Monti della Tolfa e Lazio meridionale<sup>136</sup>) sia di manifattura non locale.

oggetti, di Coste del Marano; una composizione abbastanza simile ma meno varia – sono stati rinvenuti strumenti da lavoro ed armi (asce, coltelli e una spada), oggetti di ornamento (fibule e braccialetti) e del vasellame – si ritrova nel ripostiglio marchigiano di Monte Primo, anch'esso contenuto all'interno di un vaso fittile ed attribuibile ad un momento avanzato dell'età del Bronzo finale come il ripostiglio di Coste del Marano. Un altro ripostiglio dell'Italia centrale tirrenica ove gli oggetti erano stati deposti all'interno di un vaso fittile è quello elbano di Montagna di Campo.

<sup>129</sup> Ventisei frammenti in totale.

<sup>130</sup> Ventiquattro o ventisei frammenti in totale.

<sup>131</sup> Nel gruppo umbro di Contigliano-Piediluco-Terni (ove almeno alcuni frammenti erano all'interno di uno o due grandi vasi in terracotta cfr. la relazione di A. Paoletti al sindaco di Perugia nel 1924, in PONZI BONOMI 1970, p. 96.) erano presenti, anche se in quantità molto

maggiore, le stesse classi di oggetti di Santa Marinella – spade, lance, falci, coltelli, asce, scalpelli, fibule e vasellame – più arpioni, martelli e frammenti di manufatti “ciprioti”.

<sup>132</sup> Nove frammenti.

<sup>133</sup> Attualmente dell'area, urbanizzata, non è più possibile cogliere l'antico assetto morfologico.

<sup>134</sup> GRAN-AYMERICH, DOMINGUEZ-ARRANZ (a cura di) cds.

<sup>135</sup> FUGAZZOLA DELPINO, DELPINO 1979, pp. 300-301.

<sup>136</sup> Per i rapporti tra l'area tolfetana ed il Lazio meridionale durante l'ultima fase dell'età del Bronzo finale si cfr. inoltre DELPINO 1987, in particolare pp. 16-20. “*i centri del comprensorio tolfetano continuano a mostrare in questa epoca strette connessioni con il Latium vetus, rivelate dalla presenza di urne a capanna ad Allumiere e nella zona del Sasso di Furbara, dalle affinità nella composizione e caratterizzazione dei corredi funerari..., dall'adozione talvolta di analoghi stilemi decorativi...*”.

Già da tempo era stato rilevato che nei ripostigli del distretto tolfetano erano conservati oggetti di manifattura non locale<sup>137</sup>; il riesame puntuale dei materiali di Santa Marinella, nel confermare il particolare aspetto ricettivo di questa zona<sup>138</sup>, ne amplia al contempo i confini: la testimonianza di rapporti con la Sardegna – ai quali si deve attribuire la circolazione nell'area peninsulare di manufatti di area iberica e, più latamente, mediterranea<sup>139</sup> – ne risulta assai rafforzata, contribuendo in tal modo ad accrescere la conoscenza di quella vasta rete di rapporti e di interrelazioni mediterranee, riconducibili in primo luogo allo sfruttamento dei suoi ricchi giacimenti minerari<sup>140</sup>, che dovevano far capo all'isola<sup>141</sup>.

Testimonianza di rapporti con la sponda nord-orientale dell'Adriatico potrebbe essere la lancia del tipo con innesto a cannone circolare e lama a foglia lanceolata con coppie di incisioni longitudinali e complessa decorazione sul cannone cat. n. 4 (e forse anche, ma molto dubitativamente, il frammento cat. n. 57 se ipoteticamente attribuito ad un *torques* di verga a sezione circolare con decorazione incisa, paragonabile ad un esemplare a fasce di linee incise e *chevrons* ritrovato in Dalmazia<sup>142</sup>).

All'area nord-occidentale e transalpina potrebbero ipoteticamente rinviare anche gli elementi "a gancio" ed il nastro decorato (cat. nn. 63, 64 e 65).

Anche se nei casi di presenza nell'area centrale tirrenica di oggetti di manifattura alloctona – tranne che per le relazioni con la Sardegna (per le quali come abbiamo già ricordato c'è unanime accordo tra gli studiosi per ritenere che l'area centrale tirrenica abbia intrattenuto rapporti diretti con l'isola) – non ci sono ancora dati archeologici sufficienti per poter stabilire con una certa sicurezza quali siano stati i percorsi seguiti, sulla base di quanto ci è noto sembra tuttavia possibile ipotizzare che alcuni degli elementi di probabile produzione "continentale" possano essere giunti attraverso il tradizionale percorso pre- e protostorico "nord-est/sud-ovest"<sup>143</sup>, tramite i territori delle Marche (cfr. ad esempio il ripostiglio di Monte Primo) e poi dell'Umbria (cfr. in particolare l'area della conca ternana ed il complesso di Terni-Piediluco-Contigliano).

I collegamenti con materiali rinvenuti nel territorio di Terni e di Piediluco-Contigliano sono particolarmente stretti e consistenti; si tratta, in questo caso, di tipi pertinenti alle classi di materiali più usuali: asce, coltelli e fibule. La tesi dell'esistenza di indubbi rapporti, già da tempo messi in evidenza<sup>144</sup>, tra tipi specifici di quest'area e quelli del territorio dei Monti della Tolfa riceve anche da questa disanima di tutti i frammenti bronzei contenuti nel ripostiglio di Santa Marinella ulteriori conferme e nuovi apporti e sottolinea ulteriormente l'importanza del ruolo

<sup>137</sup> Cfr. *supra* e PELLEGRINI 1996.

<sup>138</sup> I Monti della Tolfa mostrano durante l'età del Bronzo finale l'esistenza di "...contatti esistenti con ambienti lontani, che nella regione sembrano instaurati già a partire da una fase antica del Bronzo medio (presenza di frammenti ceramici riaccostabili agli orizzonti di Capo Graziano e forse del Milazzese..." FUGAZZOLA DELPINO, DELPINO 1979, p. 311.

<sup>139</sup> Cfr. *supra*, p. ??? per la spada cat. n. 1, e p. ??? per la paletta cat. n. 35, p. ???; a questo stesso itinerario è forse da attribuire anche la presenza del frammento cat. n. 36, p. ???.

<sup>140</sup> In Sardegna, ove sono palesi anche i collegamenti con il mondo iberico (cfr. ad esempio i materiali dei ripostigli di Monte Sa Idda in Sardegna e di Huelva in Andalusia, costa atlantica), si è ipotizzata l'esistenza stabile di artigiani ciprioti; la stessa mediazione sarda è stata proposta anche per i manufatti egei della conca ternana (cfr.

il tripode "cipriota" e la spada, di tipo occidentale, con estremità "a lingua di carpa" di Contigliano-Piediluco). Su questi aspetti esiste una vasta letteratura: cfr. tra gli altri PARE 2000 e LO SCHIAVO 2002.

<sup>141</sup> Cfr. ad esempio i materiali presenti nel ripostiglio di Coste del Marano, dell'XI secolo, che hanno confronti tipologici con manufatti di zone che vanno dalla Grecia all'Europa transalpina (oltre che all'Italia centrale e settentrionale), o anche la presenza di materiali micenei nell'area dei Monti della Tolfa.

<sup>142</sup> Cfr. nota 91; trovato a Potravlje di Hrvace e datato all'XI secolo (ricordato in RUBAT BOREL 2009, p. 68, con bibliografia).

<sup>143</sup> FUGAZZOLA, PELLEGRINI 1998; cfr. anche TRAMPUŽ OREL, HEATH 2001.

<sup>144</sup> Cfr. tra i primi PERONI 1980, p. 77 e tav. XLIV.



svolto dalla valle tiberina come naturale “via di transito” dai territori costieri del Lazio a quelli dell’Italia centrale interna<sup>145</sup>.

Se si esamina l’aspetto cronologico del contenuto del ripostiglio, raccogliendo tutti gli elementi finora valutati non è possibile dire se gli oggetti deposti siano coevi o meno però si può osservare che, mentre alcuni dei reperti bronzei fanno parte di tipi che sono stati in uso per un lungo arco di tempo<sup>146</sup>, dall’età del Bronzo finale sino alla prima età del Ferro, altri manufatti<sup>147</sup> sono sicuramente assegnabili all’età del Bronzo finale ed alcuni di questi soltanto alla sua ultima fase (soltanto per pochissimi altri oggetti in condizioni molto frammentarie e per lo più di dimensioni minori non è possibile proporre un’attribuzione cronologica); pur con questa oscillazione cronologica non sembra che si possano individuare oggetti comparsi con sicurezza soltanto a partire dall’età del Ferro. In base a questi dati, senza quindi nessun elemento che possa provare con assoluta certezza la presenza nel ripostiglio di almeno un frammento di un tipo di manufatto bronzeo esclusivo della prima età del Ferro, ci sembra plausibile ipotizzare che il ripostiglio di Santa Marinella sia stato deposto nell’ambito di una fase, anche avanzata (al X secolo a.C. in termini di cronologia assoluta tradizionale), ancora assegnabile all’età del Bronzo finale<sup>148</sup>.

## II - IL RIPOSTIGLIO DI GOLUZZO PRESSO CHIUSI

Il 5 aprile 1881 Luigi Pigorini acquistò per il Regio Museo Preistorico ed Etnografico di Roma<sup>149</sup> una serie di 29 oggetti di bronzo-ascie, coltelli, lance e fibule di bronzo, alcuni interi ed altri in frammenti che, secondo quanto riferito dal Gamurrini<sup>150</sup> che li aveva comprati dal canonico Brogi e da Domenico Galeotti e che li aveva offerti in vendita, erano stati trovati presso Chiusi. Il gruppo di oggetti di bronzo secondo la descrizione del Gamurrini era così composto: otto accette, quattro intere e quattro rotte; cinque lame, una intera e quattro frammentarie; una sega in due pezzi; sei frammenti di coltelli; due scalpelli; quattro fibule non intere ed una spranghetta con anello. Insieme a questo lotto di bronzi fu venduto al museo anche un “*manico di grosso vaso di bronzo, il quale ne conteneva altri tre piccoli (?), a tre archi con pendagli, sormontato da una figura militare*” oggetto, però, che il Gamurrini dichiarò subito non appartenere allo stesso complesso degli altri bronzi.

Nel periodo che va dal 7 aprile al 27 maggio dello stesso anno intercorse una fitta corrispondenza tra Luigi Pigorini ed il canonico Brogi, che cercò di specificare sia il luogo del ritrova-

<sup>145</sup> Ruolo rivestito da sempre, sin dalle prime fasi del Neolitico Antico (cfr. ad esempio quanto scritto in FUGAZZOLA DELPINO 1982).

<sup>146</sup> Cfr. la spada cat. n. 2, le cuspidi di lance, la laminetta facente ipoteticamente parte di uno schiniere cat. n. 10, le falci, gli scalpelli e la paletta cat. n. 35.

<sup>147</sup> Come i frammenti della spada tipo Huelva cat. n. 1, del rasoio bitagliante cat. n. 11, del coltello tipo Piediluco cat. n. 19, delle asce tipo Gabbro e Campese cat. nn. 22-25, di quasi la totalità delle fibule e molto probabilmente anche della lamina decorata descritta dal Barbaranelli cat. n. 73.

<sup>148</sup> Non sembra coerente quanto scrive il Carancini, secondo il quale “a Santa Marinella e a Goluzzo si nota, accanto ai numerosi tipi databi-

li al BF3, la mancanza – sempre in base al gioco delle associazioni - di tipi sicuramente attribuibili alla prima età del ferro”: al contrario, negli altri due, Piediluco e “Contigliano”, si rinvengono o fogge riferibili all’orizzonte FeLA...o a entrambi gli orizzonti (FeLAB) della fase iniziale della prima età del ferro... Tuttavia la comunanza a tutti e quattro i ripostigli in questione di fogge come le fibule ad arco ingrossato...e quelle ad arco costolato con staffa a disco..., che sappiamo...non più appartenenti al bronzo finale, conferma l’omogeneità di orizzonte che collega Santa Marinella e Goluzzo con Piediluco e “Contigliano”, CARANCINI 1979, p. 639.

<sup>149</sup> Cfr. Appendice Documentaria, n. 1.

<sup>150</sup> Cfr. Appendice Documentaria, n. 2.

mento dei bronzi – “*un mezzo chilometro circa al sud ovest*” di Chiusi – sia in parte le caratteristiche del contesto (“*la loro giacitura era molto superficiale, e avendo d’intorno del bruciaticcio che si manifesta per i carboni e per la cenere che sparsa qua e là irregolarmente si ritrova in diversi punti del campo*”)<sup>151</sup>; il Brogi asserì inoltre che nel medesimo luogo del ritrovamento dei bronzi erano “*in altri tempi*” stati trovati anche dei resti osteologici umani e di animali (“*frammenti di dita umane, teste belluine*”)<sup>152</sup>.

Mentre il Brogi si disse certo che in quel luogo non ci fossero state tombe e pensò alla presenza di un antico insediamento, al contrario la descrizione che fa del terreno e dei rinvenimenti – effettuati da persone diverse in più tempi, “*frugando il terreno*”, e venduti poco a poco (forse per ottenere un maggior guadagno?) tramite l’intermediazione del Brogi – potrebbe far supporre l’esistenza in quella località anche di una necropoli ad incinerazione distrutta da lavori agricoli, oppure la presenza di più “*ripostigli*”, e di conseguenza la non appartenenza dei bronzi nella loro totalità ad un unico complesso (da subito identificato invece dal Pigorini come un “*ripostiglio*”<sup>153</sup>).

In seguito ad una richiesta di L. Pigorini di precisare il nome del fondo ove furono rinvenuti i bronzi<sup>154</sup> il Brogi scrisse che il luogo si trovava in località “*il Goluzzo*”<sup>155</sup>.

In tre successivi acquisti, effettuati il 29 aprile, il 9 maggio e il 24 maggio dello stesso anno<sup>156</sup>, il Museo ricevette altri cinquantotto oggetti di bronzo provenienti dalla medesima località. Nel 1881 sul registro inventariale del Museo furono trascritti complessivamente settantanneve numeri (dal n. inv. 23003 al n. inv. 23082) corrispondenti ad altrettanti oggetti di bronzo che riportavano l’indicazione «*ripostiglio di Goluzzo*».

Nello stesso anno dell’acquisto il Pigorini nel VII numero del *Bullettino di Paleontologia Italiana*, tra le “*Notizie diverse*”, segnalava l’insieme di bronzi – “*spezzati ad arte, rotti o resi inseribili dall’uso... Una parte considerevole di tali oggetti trovati ora nel Museo Preistorico ed Etnografico di Roma*” – definendolo un “*ripostiglio*” scoperto “*arando il terreno e in un punto sparso di ceneri e carboni...*”<sup>157</sup>. Una presentazione più articolata del rinvenimento si deve a Paolo Orsi che nel 1887 sempre nel *Bullettino di Paleontologia Italiana* descrisse – senza però fare cenno alcuno sulle modalità del rinvenimento, anzi precisando che “[nel] presente articololetto mi limiterò a produrre il nuovo materiale ... [e] assegnare ... il suo posto, secondo l’ordine cronologico ... [lasciando le problematiche generali] al vasto studio sui ripostigli italiani delle prime età dei metalli ... al quale il prof. Pigorini già da tempo attende” – l’intero lotto di oggetti raggruppati per famiglie tipologiche ed illustrati soltanto da una tavola con la riproduzione dei disegni di dodici oggetti<sup>158</sup>; nove di queste stesse illustrazioni poi, insieme a cinque altre appositamente realizzate, accompagnarono nel 1910 la scheda che, nel capitolo dedicato ai depositi dell’Italia centrale, O. Montelius riservò ai rinvenimenti del Goluzzo<sup>159</sup>.

Ancora molto parziale, relativa a meno della metà del totale degli oggetti, è stata la presentazione del cosiddetto ripostiglio curata da H. Müller-Karpe nel 1959. Infine, così come è avvenuto per una parte dei materiali del ripostiglio di Santa Marinella, anche alcuni oggetti

<sup>151</sup> Cfr. Appendice Documentaria, n. 3.

<sup>152</sup> Così scrive il Brogi ma forse le parole “*dita umane*” potrebbero essere interpretate – seguendo il testo della lettera – come se volesse dire “*vita umana*”?

<sup>153</sup> Cfr. Appendice Documentaria, n. 4.

<sup>154</sup> Cfr. Appendice Documentaria, n. 5.

<sup>155</sup> Cfr. Appendice Documentaria, n. 6.

<sup>156</sup> Cfr. Appendice Documentaria, n. 7.

<sup>157</sup> PIGORINI 1881, p. 99.

<sup>158</sup> PIGORINI 1881; ORSI 1887.

<sup>159</sup> MONTELIUS 1910, cc. 584-586, tav. 120, figg. 1-14.

del Goluzzo sono stati studiati singolarmente nel *corpus* dei *Präbistorische Bronzefunde*: si tratta, in questo caso, della classe delle asce e di quella dei coltelli (ma solo questi ultimi sono stati poi effettivamente pubblicati)<sup>160</sup>.

È stata per la prima volta messa molto bene in evidenza nel 2000 da Filippo Delpino<sup>161</sup> l'apparente contraddizione esistente sulle modalità di rinvenimento dei bronzi di Goluzzo – recuperati come si è visto in più riprese e da persone diverse (almeno due, il contadino<sup>162</sup> e suo fratello<sup>163</sup>) – che emerge dal confronto tra i dati desumibili dalla documentazione d'archivio e la breve notizia data dal Pigorini nel *Bullettino* del 1881; il Delpino, nell'ambito del suo lavoro di sintesi sulla protostoria di Orvieto e di Chiusi, esprimendo dei dubbi sull'unitarietà del complesso del Goluzzo ed avanzando l'ipotesi dell'esistenza in loco di un'area insediativa dell'età del Bronzo finale-Primo Ferro, ha suggerito inoltre di riconsiderare i materiali e di procedere ad un attento esame delle patine degli stessi. Si può aggiungere alle sue considerazioni anche l'ipotesi che L. Pigorini con la sua segnalazione<sup>164</sup> (quando scrive che “*Una parte considerevole di tali oggetti trovati ora nel Museo Preistorico ed Etnografico di Roma*”) abbia voluto indicare che non tutti i bronzi del complesso erano giunti nel museo.

## CATALOGO

### Spade

1. (Inv. n. 23045) – Framm. mediano di lama con costolatura centrale delimitata lateralmente da due scanalature; tagli paralleli; intaccature su entrambi i margini; patina dorata con incrostazioni verde chiaro; lungh. cm 4,5; largh. max. 3,2; peso gr 33,40.  
Tav. XIX, 1; fig. 24, 1.
2. (Inv. n. 23068) – Framm. di estremità distale di lama con costolatura centrale delimitata lateralmente da due scanalature, molto probabilmente pertinente all'esemplare precedente; tagli convergenti; ripiegata; patina dorata con incrostazioni verde chiaro; lungh. cm 6,0; largh. max. 3,0; peso gr 41,98.  
Tav. XIX, 2; fig. 24, 2.

### Pugnale (?)

3. (Inv. n. 23033a) – Framm. distale di sottile lama a sezione lenticolare con uno dei lati ad andamento convergente; patina dorata con chiazze verde chiaro; lungh. cm 3,0; largh. max. 2,5; peso gr 9,55.  
Tav. XIX, 3; fig. 24, 3.

### Lance

4. (Inv. n. 23049) – Framm. di cuspidi di lancia con costola mediana poligonale; lungo i bordi di ciascuna delle facce della lama coppie di leggere solcature; alla base della lama cerchielli concentrici ad impressione. Resta gran parte della lama; patina dorata con ampie chiazze e incrostazioni verde chiaro; lungh. cm 13,5; largh. max. 6,0; peso gr 172,55.  
Tav. XX, 2; fig. 25, 2.
5. (Inv. n. 23050) – Framm. di cuspidi di lancia con innesto a cannone poligonale e lama con base poco espansa; lungo i bordi di ciascuna delle facce della lama quattro leggere solcature; sulle facce della lama e alla base del canno-

<sup>160</sup> BIANCO PERONI 1976.

<sup>161</sup> DELPINO 2000, pp. 87-88 e nota 23.

<sup>162</sup> Cfr. la lettera del canonico Brogi a L. Pigorini del 7 aprile 1881; Appendice Documentaria, n. 3.

<sup>163</sup> Cfr. la lettera del canonico Brogi a L. Pigorini del 10 aprile 1881; Appendice Documentaria, n. 5.

<sup>164</sup> Cfr. nota 9.

ne sono presenti alcuni cerchielli concentrici impressi: sei cerchielli sono disposti intorno ai fori per il fermo dell'immanicatura. Resta l'immanicatura e circa metà della lama; patina dorata con chiazze verde chiaro; lungh. cm 16,2; largh. max. 6,7; peso gr 239,25.

Tav. XX, 1; fig. 25, 1.

6. (Inv. n. 23044) – Framm. distale di cuspidi di lancia con costola mediana; lungo i bordi di ciascuna delle facce della lama sono presenti due coppie di solcature, una con solcature più ampie, l'altra più strette, disposte in maniera alternata; robusta costolatura centrale a sezione poligonale con nervature longitudinali; patina verde scuro; lungh. cm 6,4; largh. max. 5,1; peso gr 65,32.

Tav. XIX, 4; fig. 24, 4.

7. (Inv. n. 23046) – Framm. mediano di cuspidi di lancia; lungo i bordi di ciascuna delle facce della lama sono presenti tre leggere solcature; robusta costolatura centrale a sezione poligonale con incisioni longitudinali; una verghetta a sezione circolare è inserita nella cavità del lato terminale; patina verde scuro con chiazze dorate; lungh. cm 6,2; largh. max. 6,0; peso gr 79,39.

Tav. XXI, 1; fig. 26, 1.

8. (Inv. n. 23043) – Framm. distale di cuspidi di lancia; lungo i bordi di ciascuna delle facce della lama è presente una coppia di leggere solcature; robusta costolatura centrale a sezione poligonale con sottili nervature longitudinali; patina verde scuro con chiazze dorate; lungh. cm 8,0; largh. max. 5,6; peso gr 101,94.

Tav. XIX, 6; fig. 24, 6.

9. (Inv. n. 23047) – Framm. distale di cuspidi di lancia; su ciascuna delle facce della lama è presente, lungo i bordi, una serie di leggere solcature; costolatura centrale a sezione circolare; patina verde scuro; coppia di fori per il fissaggio; lungh. cm 3,2; largh. max. 4,2; peso gr 18,44.

Tav. XIX, 5; fig. 24, 5.

10. (Inv. n. 23048) – Framm. mediano di cuspidi di lancia; margini poco convergenti; costolatura centrale a sezione circolare; parte inferiore leggermente contorta; patina bruna; lungh. cm 8,0; largh. max. 5,0; peso gr 96,28.

Tav. XXI, 2; fig. 26, 2.

11. (Inv. n. 23042) – Framm. di immanicatura di lancia; cannone a sezione poligonale con due leggere incisioni ai lati delle nervature longitudinali; patina verde scuro; lungh. cm 7,5; largh. max. 3,0; peso gr 86,27.

Tav. XXI, 4; fig. 26, 4.

12. (Inv. n. 23041) – Framm. di oggetto grezzo di fusione e non rifinito; forse di immanicatura di lancia; cannone a sezione circolare; schiacciato e deformato; patina scura; bave di fusione e superficie con cricche; lungh. cm 6,7; largh. max. 2,5; peso gr 58,38.

Tav. XXI, 3; fig. 26, 3.

## Giavelotto

13. (Inv. n. 23038) – Cuspide di giavelotto con immanicatura a cannone ottagonale; lama lanceolata; presso i margini di ciascuna delle facce della lama è presente una solcatura; sul cannone serie di leggere incisioni longitudinali in corrispondenza dei margini delle otto facce e coppia di fori per il fissaggio; integra; patina dorata con chiazze verde chiaro; lungh. cm 18,8; largh. max. 3,8; peso gr 103,14.

Tav. XXII, 1; fig. 27, 1.

*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 16.

## Freccia

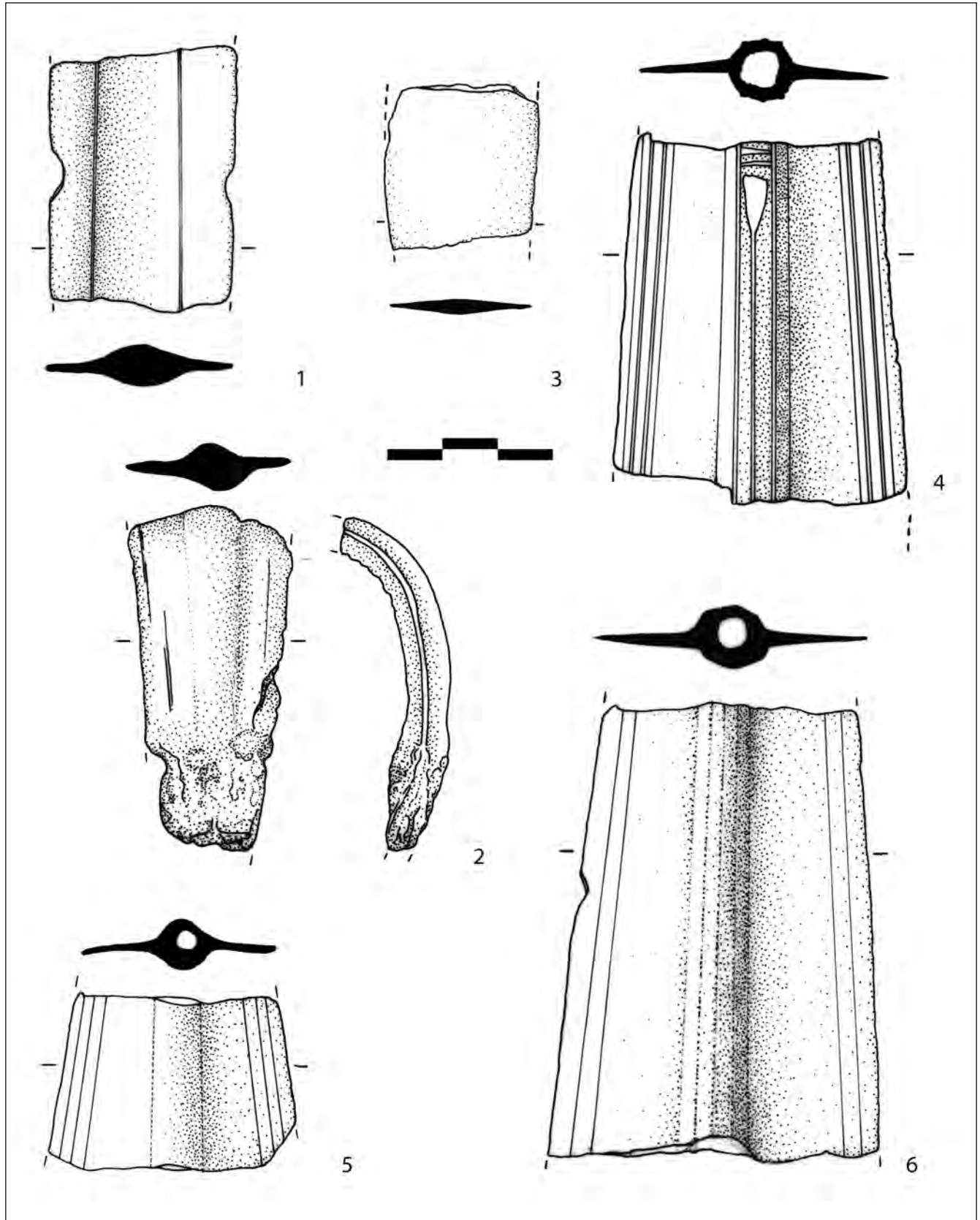
14. (Inv. n. 23055) – Cuspide di freccia con alette strette e aderenti al cannone; immanicatura a cannone circolare relativamente grande; lungh. cm 1,8; largh. max. 0,6; peso gr 1,38.

Tav. XXII, 2; fig. 27, 2.

*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 20.

## Coltelli

15. (Inv. n. 23073) – Framm. di coltello con innesto a codolo; dorso della lama ingrossato con andamento convesso; alto scalino di raccordo tra la lama e il codolo; codolo corto rettangolare. Decorazione incisa ed impressa: sul dorso linea a zig-zag ottenuta con una fila di piccoli punti impressi; sulle due facce della lama un motivo a cerchielli impressi al quale è frapposta una zona con fasci obliqui contrapposti di linee incise; su una delle facce della lama il motivo a cerchielli è delimitato da una fila curvilinea di piccoli punti impressi, che sembra voler



Tav. XIX. Goluzzo. 1-2 spada, 3 pugnale (?), 4-6 lance. (scala 1:1)

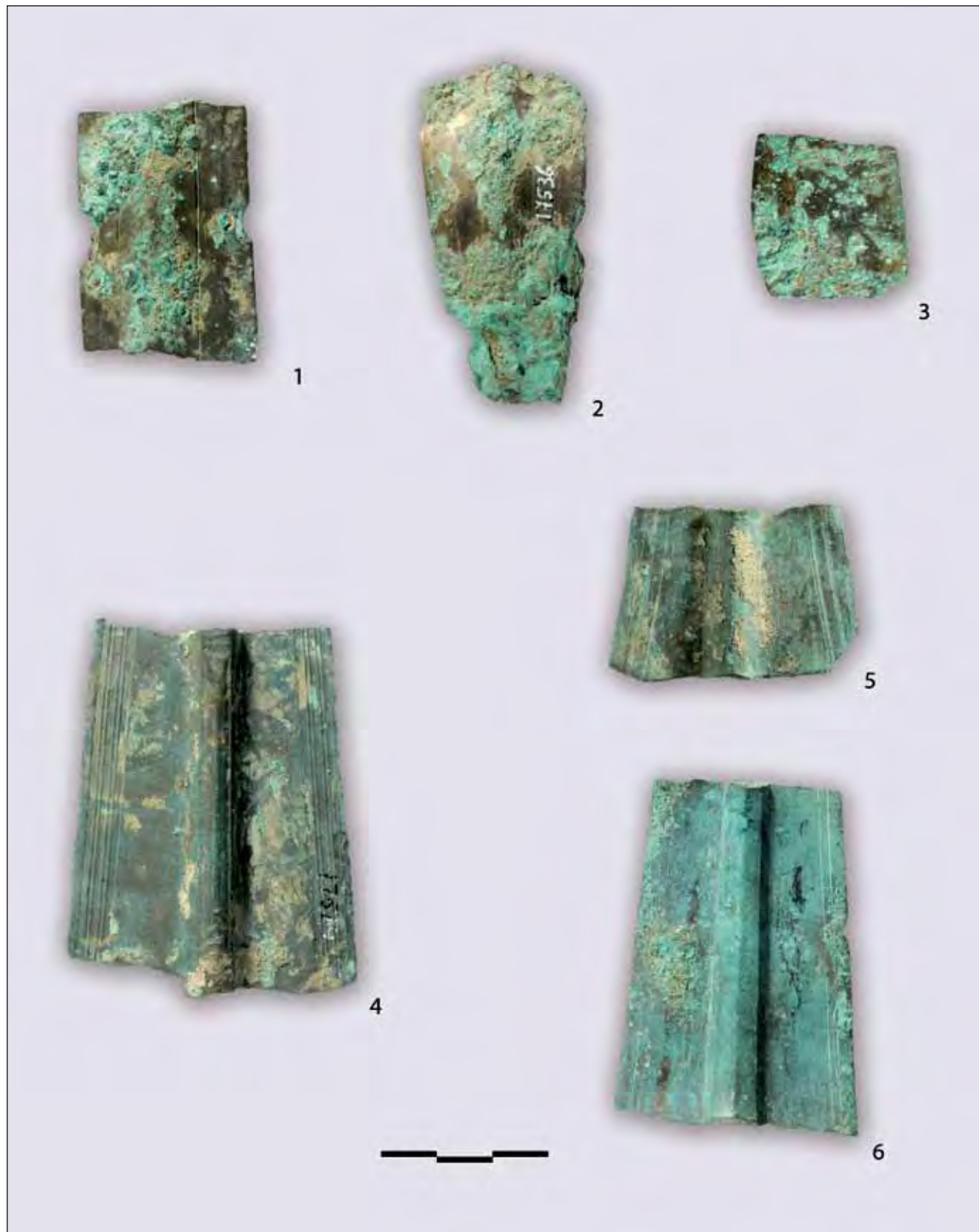
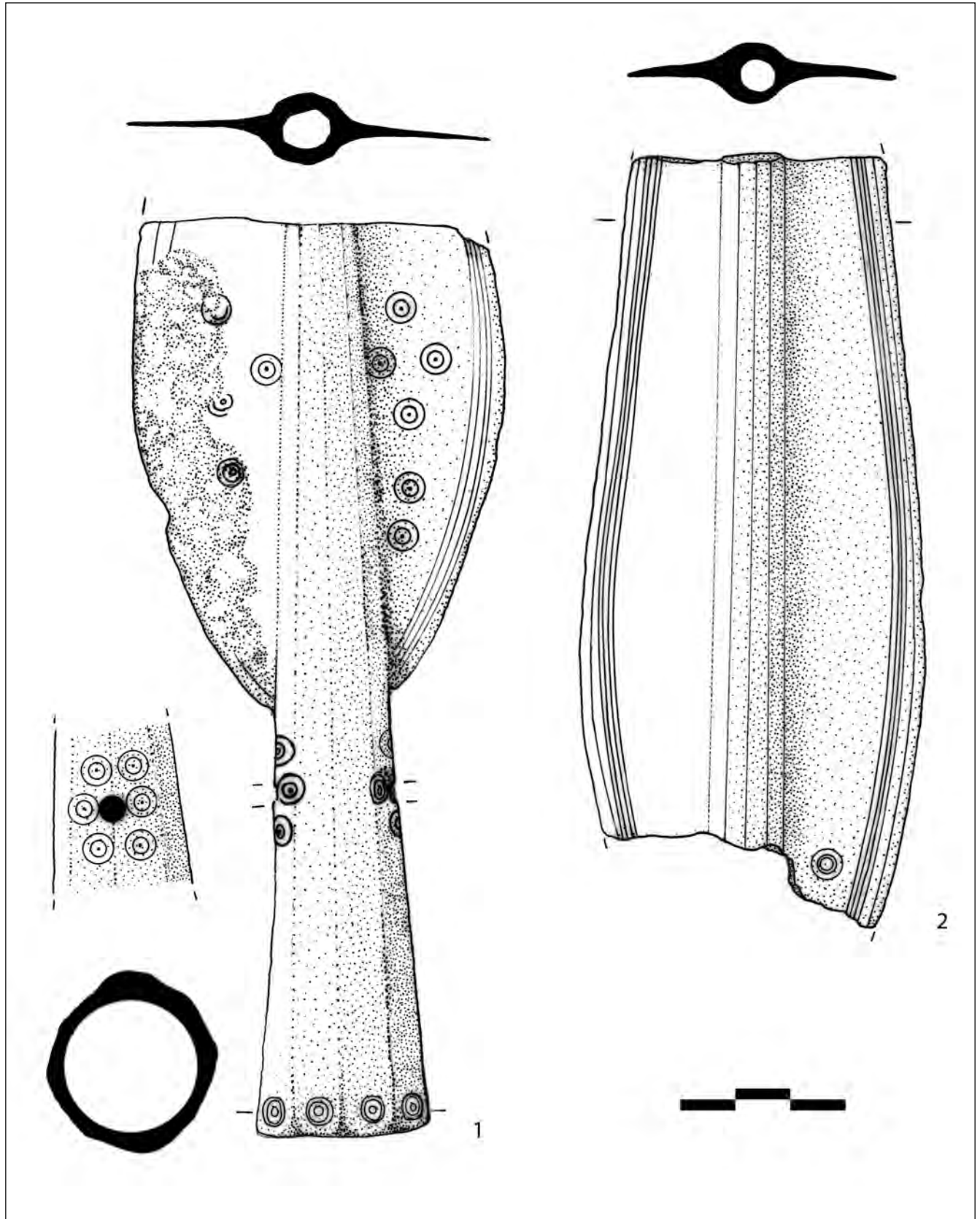


Fig. 24. Goluzzo. 1-2 spada, 3 pugnale (?), 4-6 lance.

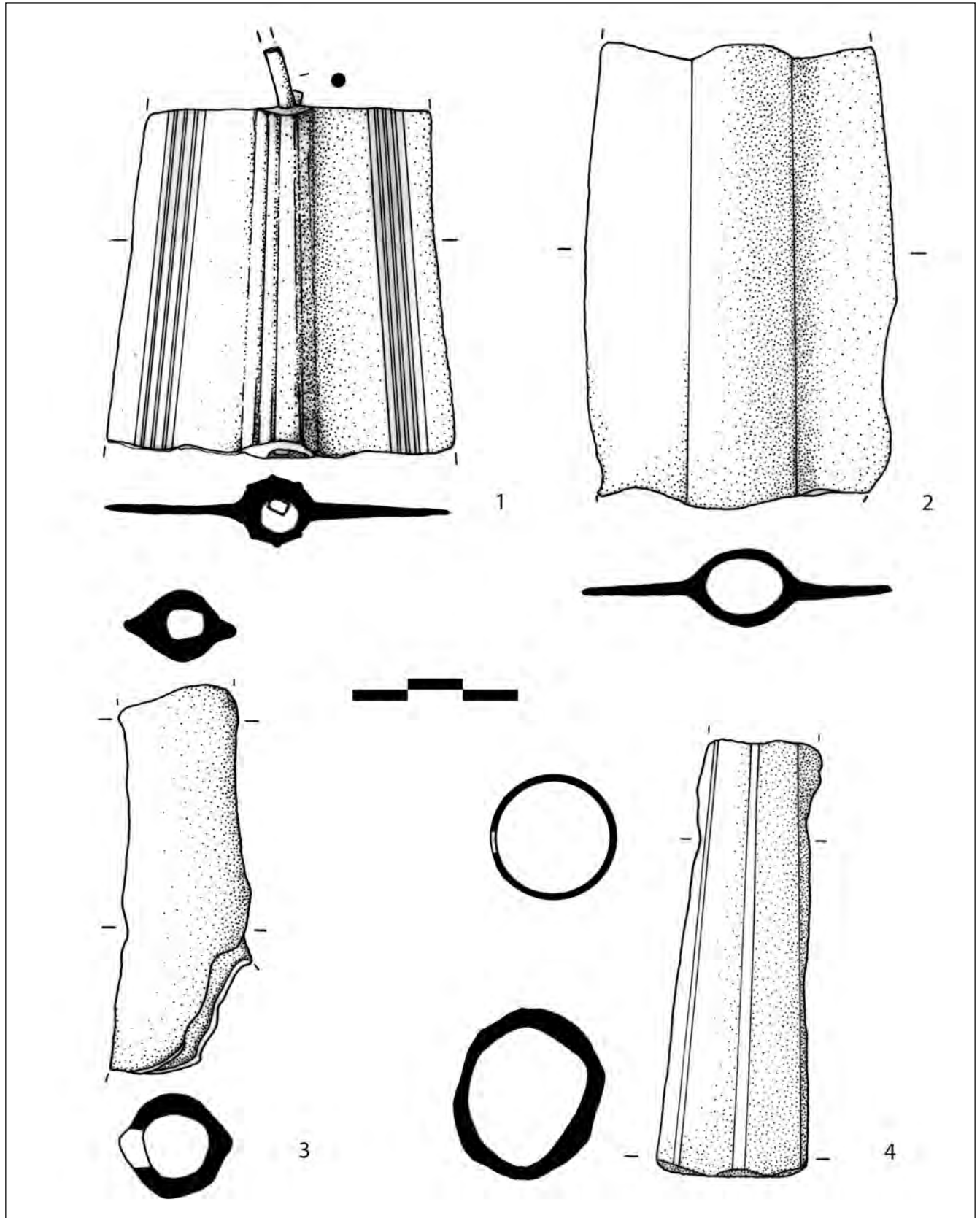


Tav. XX. Goluzo. Lance. (scala 1:1)



Fig. 25. Goluzzo. L. ance.





Tav. XXI. Goluzzo. Lance. (scala 1:1)

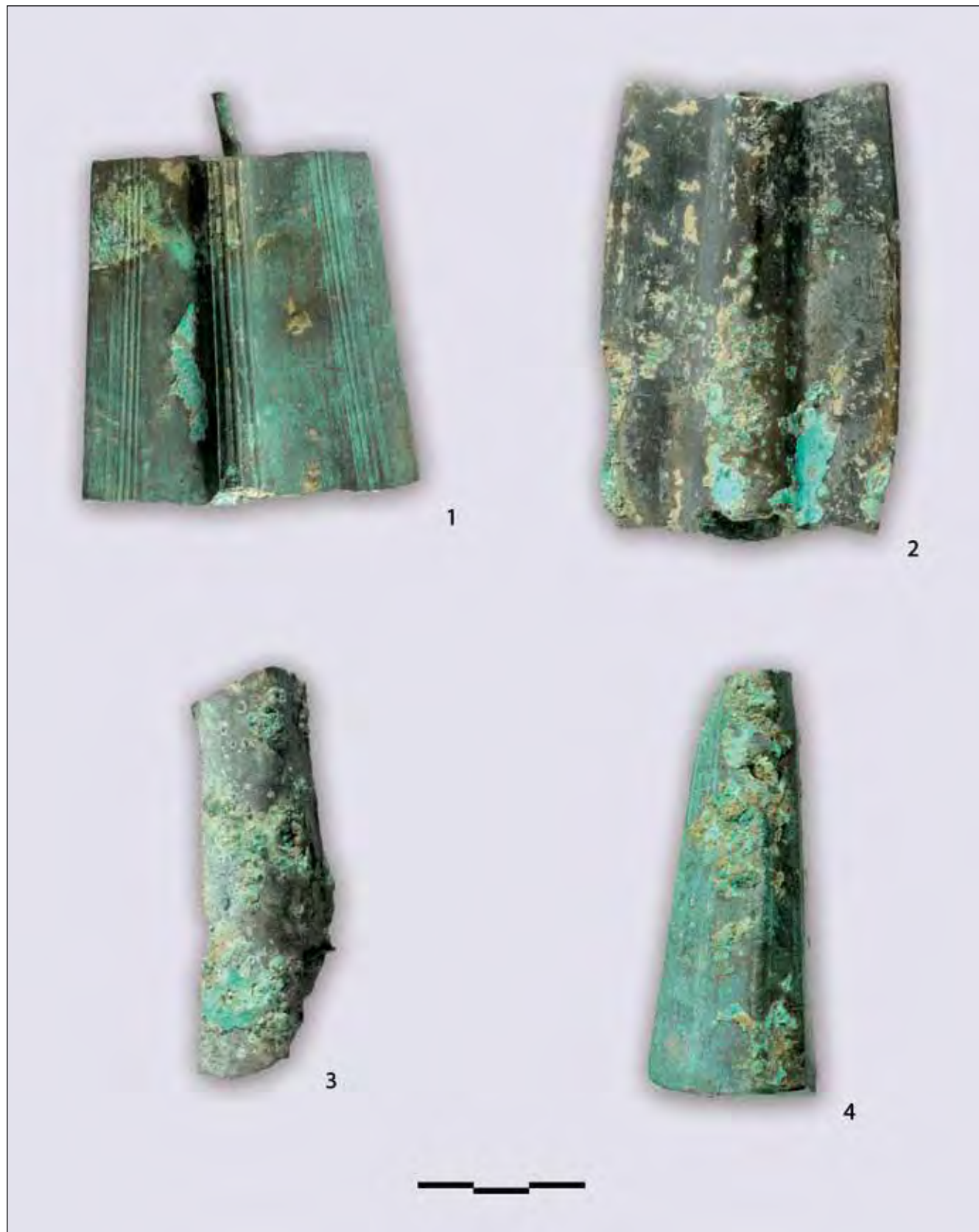
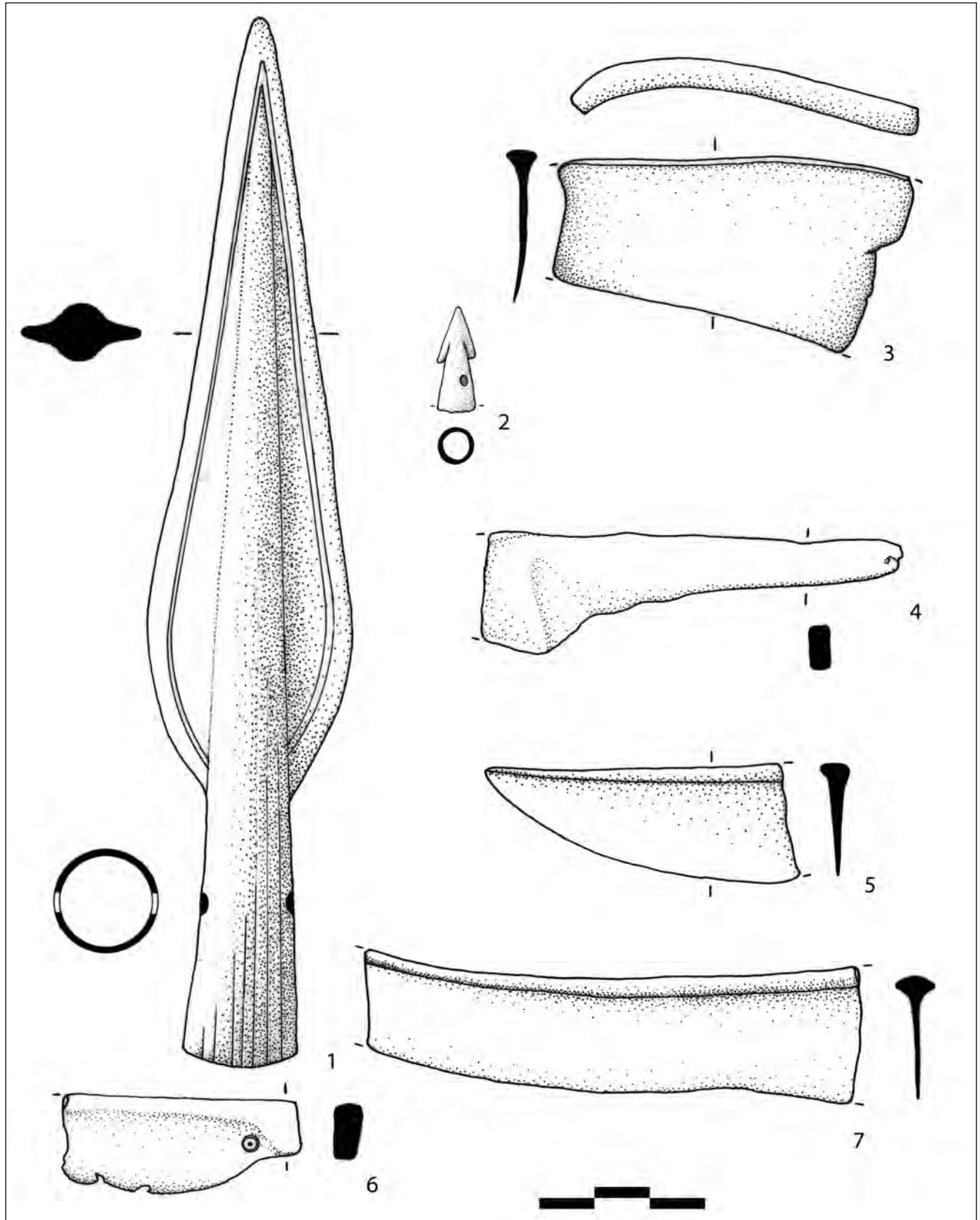


Fig. 26. Goluzzo. Lance.



Tav. XXII. Goluzzo. 1 giavellotto, 2 punta di freccia, 3-5 coltelli. (scala 1:1)



Fig. 27. Goluzzo. 1 giavelotto, 2 punta di freccia, 3-5 coltelli.

schematicamente suggerire due protomi ornitomorfe; sulla stessa faccia, presso lo scalino, un'incisione a zigzag delimitata superiormente ed inferiormente da una linea rettilinea. Manca la parte terminale della lama; patina verde scuro con chiazze dorate; lungh. cm 16,2; largh. max. 5,0; peso gr 124,44.

Tav. XXIII, 1; fig. 28, 1.

*Bibliografia:* ORSI 1881, tav. III, 12; MONTELIUS II, I, tav. 120, 5; MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 9; BIANCO PERONI 1976, tav. 36, 308.

16. (Inv. n. 23074) – Framm. di coltello con innesto a codolo; dorso della lama ingrossato con andamento convesso; alto scalino di raccordo tra la lama e il codolo; codolo corto e massiccio a sezione rettangolare. Manca la parte terminale della lama; contorto; patina verde scuro; lungh. cm 14,7; largh. max. 4,2; peso gr 96,89.

Tav. XXIV, 2; fig. 29, 2.

*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 13; BIANCO PERONI 1976, tav. 36, 307.

17. (Inv. n. 23063) – Framm. di coltello con probabile innesto a codolo; dorso della lama a sezione circolare con andamento convesso; alto scalino di raccordo tra la lama e il codolo. Decorazione incisa ed impressa: sul dorso e su entrambe le facce serie di cerchielli incisi con punto centrale impresso; contorto; manca la parte terminale della lama; patina verde chiaro; lungh. cm 11; largh. max. 4,2; peso gr 67,39.

Tav. XXIV, 1; fig. 29, 1.

*Bibliografia:* ORSI 1881, tav. III, 3; MONTELIUS II, I, tav. 120, 6; MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 17; BIANCO PERONI 1976, tav. 36, 301.

18. (Inv. n. 23070+23067) – Tre frammi. di coltello a codolo pertinenti ad un unico esemplare; dorso leggermente ingrossato con andamento convesso; alto scalino di raccordo tra la lama e il codolo; codolo relativamente lungo; manca una breve porzione mediana della lama; patina verde chiaro con chiazze brune; lungh. cm 9,6; largh. max. 2,0 + lungh. 7,4; largh. max. 3,2; peso gr 26,4+12,4+13,59.

Tav. XXIV, 3; fig. 29, 3.

*Bibliografia:* BIANCO PERONI 1976, tav. 37, 323.

19. (Inv. n. 23062) – Framm. di coltello con innesto a codolo; dorso non ispessito, in continuità con il codolo relativamente massiccio e lungo, con foro per l'immanicatura all'estremità; gradino di raccordo tra lama e codolo basso e obliquo; resta il codolo e una piccola porzione della lama; patina bruna con incrostazioni verde chiaro; lungh. cm 7,3; largh. max. 0,0; peso gr 21,13.

Tav. XXII, 4; fig. 27, 4.

20. (Inv. n. 23069) – Framm. di coltello con innesto a codolo; dorso ispessito; in corrispondenza del gradino di raccordo è presente, su entrambe le facce, un cerchiello con punto centrale impresso; sul dorso due linee longitudinali incise; patina bruna; manca parte del codolo e gran parte della lama; lungh. cm 4,0; largh. max. 1,6; peso gr 12,16.

Tav. XXII, 6; fig. 27, 6.

*Bibliografia:* BIANCO PERONI 1976, tav. 37, 324.

21. (Inv. n. 23064) – Framm. di coltello; resta la parte terminale con profilo ad andamento convesso; patina verde scuro con chiazze dorate; lungh. cm 9,7; largh. max. 4,0; peso gr 33,2.

Tav. XXIII, 2; fig. 28, 2.

*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 14.

22. (Inv. n. 23066) – Framm. di coltello; resta la parte terminale; terminazione appuntita; patina verde scuro con chiazze dorate; lungh. cm 5,5; largh. max. 2,0; peso gr 11,77.

Tav. XXII, 5; fig. 27, 5.

23. (Inv. n. 23072) – Framm. di coltello; resta la parte terminale priva della punta; profilo ad andamento convesso; patina verde scuro con chiazze dorate; lungh. cm 8,7; largh. max. 2,5; peso gr 24,64.

Tav. XXII, 7; fig. 27, 7.

24. (Inv. n. 23065) – Framm. di coltello; resta la parte terminale priva della punta; contorto; patina verde scuro con chiazze dorate; lungh. cm 6,5; largh. max. 3,0; peso gr 20,95.

Tav. XXII, 3; fig. 27, 3.

25. (Inv. n. 23071) – Framm. di coltello; resta una piccola parte della lama con il gradino di raccordo; patina dorata; lungh. cm 2,4; largh. max. 3,2; peso gr 6,59.

Tav. XXIII, 3; fig. 28, 3.

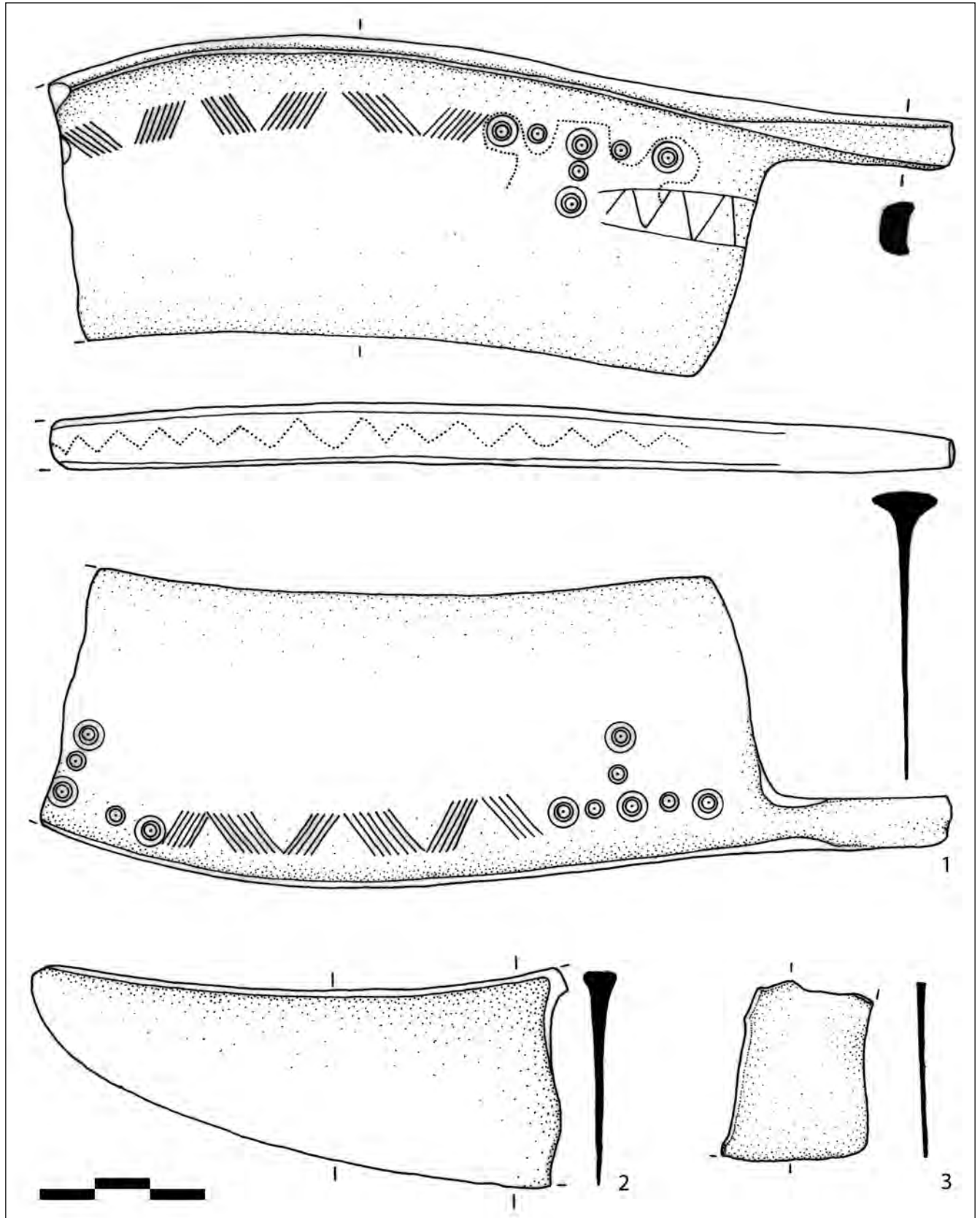
### Asce

26. (Inv. n. 23029) – Ascia ad alette estese con espansione massima nella metà superiore; tallone sagomato; sulle alette un motivo di tre fasce concentriche di forma ellittica ottenute a battitura; integra; patina bruna con chiazze dorate e verde chiaro; lungh. cm 17,0; largh. max. 5,2; peso gr 695,02.

Tav. XXV, 1; fig. 30, 1.

*Bibliografia:* ORSI 1877, tav. III, 1; MONTELIUS 1910, tav. 120, 10, 12

27. (Inv. n. 23018) – Framm. di ascia ad alette estese con espansione massima nella metà superiore; tallone sagomato; sulle alette sulle alette un motivo di tre fasce concentriche di forma ellittica ottenute a battitura; resta la parte centrale; lungh. cm 11,4; largh. max. 4,5; peso gr 414,81.  
Tav. XXVI, 1; fig. 31, 1.
28. (Inv. n. 23028) – Ascìa ad alette con breve spalla obliqua; immanicatura relativamente massiccia; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo rettilineo; lama a margini rettilinei; patina verde chiaro con chiazze dorate; lama consunta e lacuna sul tallone; lungh. cm 13,5; largh. max. 4,7; peso gr 370,06.  
Tav. XXVI, 2; fig. 31, 2.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 32.
29. (Inv. n. 23004) – Framm. di ascìa ad alette con breve spalla obliqua; immanicatura relativamente massiccia; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo rettilineo; lama a margini rettilinei; patina scura; resta l'immanicatura con rotture intenzionali e parte della lama; lungh. cm 10,8; largh. max. 3,5; peso gr 351,55.  
Tav. XXV, 2; fig. 30, 2.
30. (Inv. n. 23016) – Framm. di ascìa ad alette con breve spalla obliqua; immanicatura relativamente massiccia; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo rettilineo; lama a margini rettilinei; patina scura; resta l'immanicatura e un breve tratto della lama; lungh. cm 10,8; largh. max. 3,6; peso gr 321,80.  
Tav. XXVII, 1; fig. 32, 1.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 28.
31. (Inv. n. 23025) – Framm. di ascìa ad alette con breve spalla obliqua; immanicatura relativamente massiccia; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo rettilineo; lama a margini rettilinei con costolatura longitudinale centrale sui margini esterni; tallone asportato; patina verde chiaro; resta l'immanicatura e un breve tratto della lama; tallone dritto; lungh. cm 9,4; largh. max. 3,5; peso gr 324,79.  
Tav. XXVII, 2; fig. 32, 2.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 24.
32. (Inv. n. 23022) – Framm. di ascìa ad alette con breve spalla obliqua; immanicatura relativamente massiccia; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo rettilineo; lama a margini rettilinei; patina verde chiaro; resta la lama e un breve tratto dell'immanicatura; lungh. cm 11,0; largh. max. 6,2; peso gr 371,15.  
Tav. XXVIII, 1; fig. 33, 1.
33. (Inv. n. 23010) – Framm. di ascìa con breve spalla quasi rettilinea; gradino di raccordo tra immanicatura e lama; lama a margini leggermente concavi; patina dorata con incrostazioni verde chiaro; resta la lama e un breve tratto dell'immanicatura; lungh. cm 10,8; largh. max. 6,5; peso gr 439,60.  
Tav. XXVIII, 2; fig. 33, 2.
34. (Inv. n. 23030) – Ascìa ad alette; immanicatura con profilo leggermente divergente verso il tallone non distinto; alette moderatamente pronunciate; spalla obliqua e lama a margini rettilinei; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; in due frammenti ricomponibili; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 20,5; largh. max. 7,5; peso gr 802,30 (539,40+262,89).  
Tav. XXIX; fig. 34.  
*Bibliografia:* MONTELIUS 1910, tav. 120, II.
35. (Inv. n. 23027) – Ascìa ad alette; immanicatura con profilo leggermente divergente verso il tallone non distinto; alette moderatamente pronunciate; spalla obliqua e lama a margini rettilinei; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; integra, con lama; patina bruna con ampie chiazze verde chiaro; lungh. cm 13,5; largh. max. 6,9; peso gr 724,70.  
Tav. XXX; fig. 35.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 26.
36. (Inv. n. 23017) – Framm. di ascìa ad alette; immanicatura con profilo leggermente divergente verso il tallone non distinto; alette moderatamente pronunciate; spalla obliqua e lama a margini rettilinei; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; resta l'immanicatura con parte della lama; tallone spezzato; patina bruna con ampie chiazze verde chiaro; lungh. cm 11,1; largh. max. 0,0; peso gr 448,67.  
Tav. XXXI, 1; fig. 36, 1.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 26.
37. (Inv. n. 23024) – Framm. di ascìa ad alette; immanicatura con profilo leggermente divergente verso il tallone non distinto; alette moderatamente pronunciate; spalla obliqua e lama a margini rettilinei; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; resta l'immanicatura con parte della lama; patina bruna con chiazze verde chiaro; lungh. cm 13,7; largh. max. 0,0; peso gr 534,39.  
Tav. XXXII, 2; fig. 37, 2.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 31.
38. (Inv. n. 23008) – Framm. di ascìa ad alette; spalla obliqua e lama a margini rettilinei; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; resta la lama con parte dell'immanicatura; patina verde scuro con chiazze dorate; lungh. cm 13,5; largh. max. 4,7; peso gr 398,47.



Tav. XXIII. Goluzzo. Coltelli. (scala 1:1)

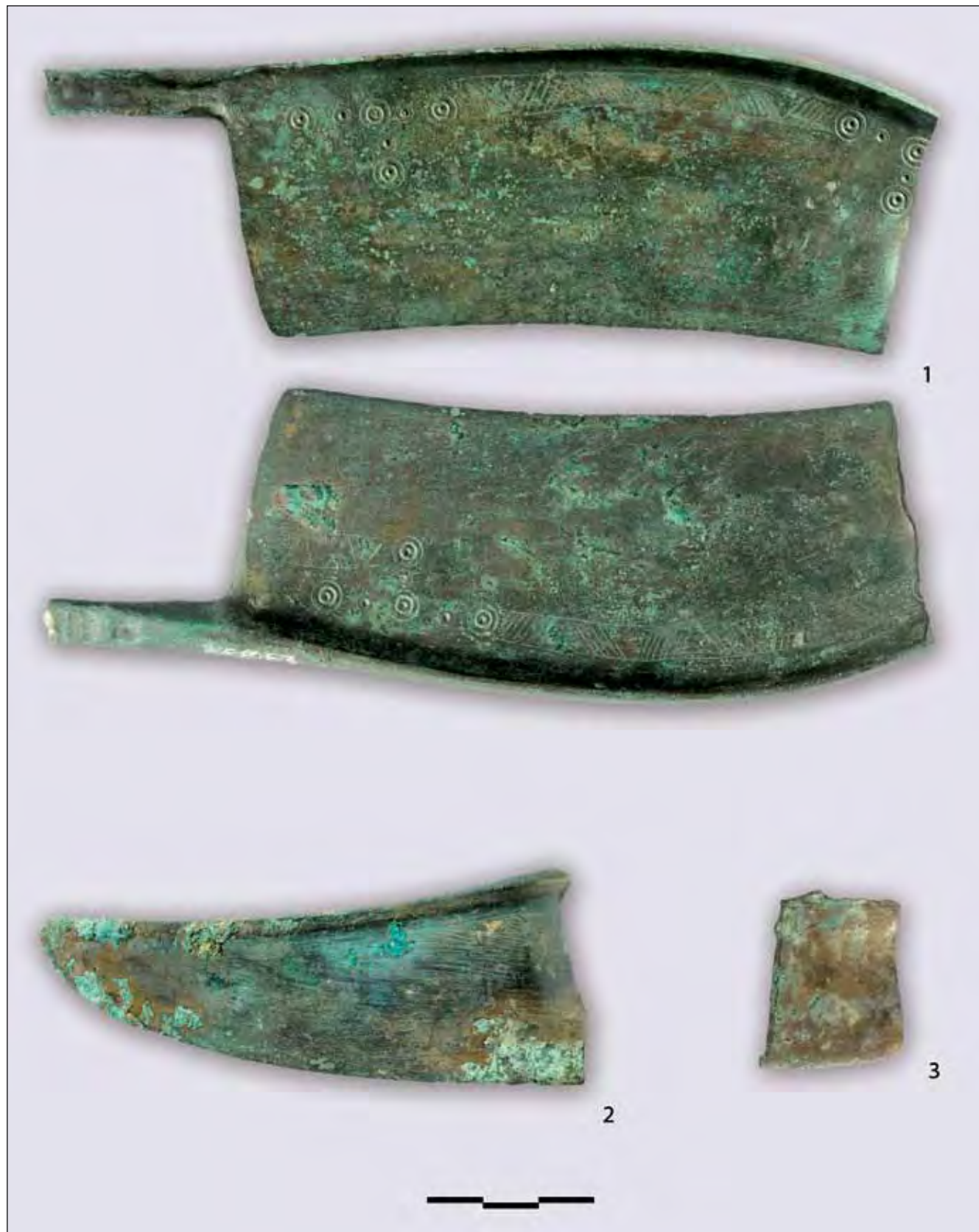
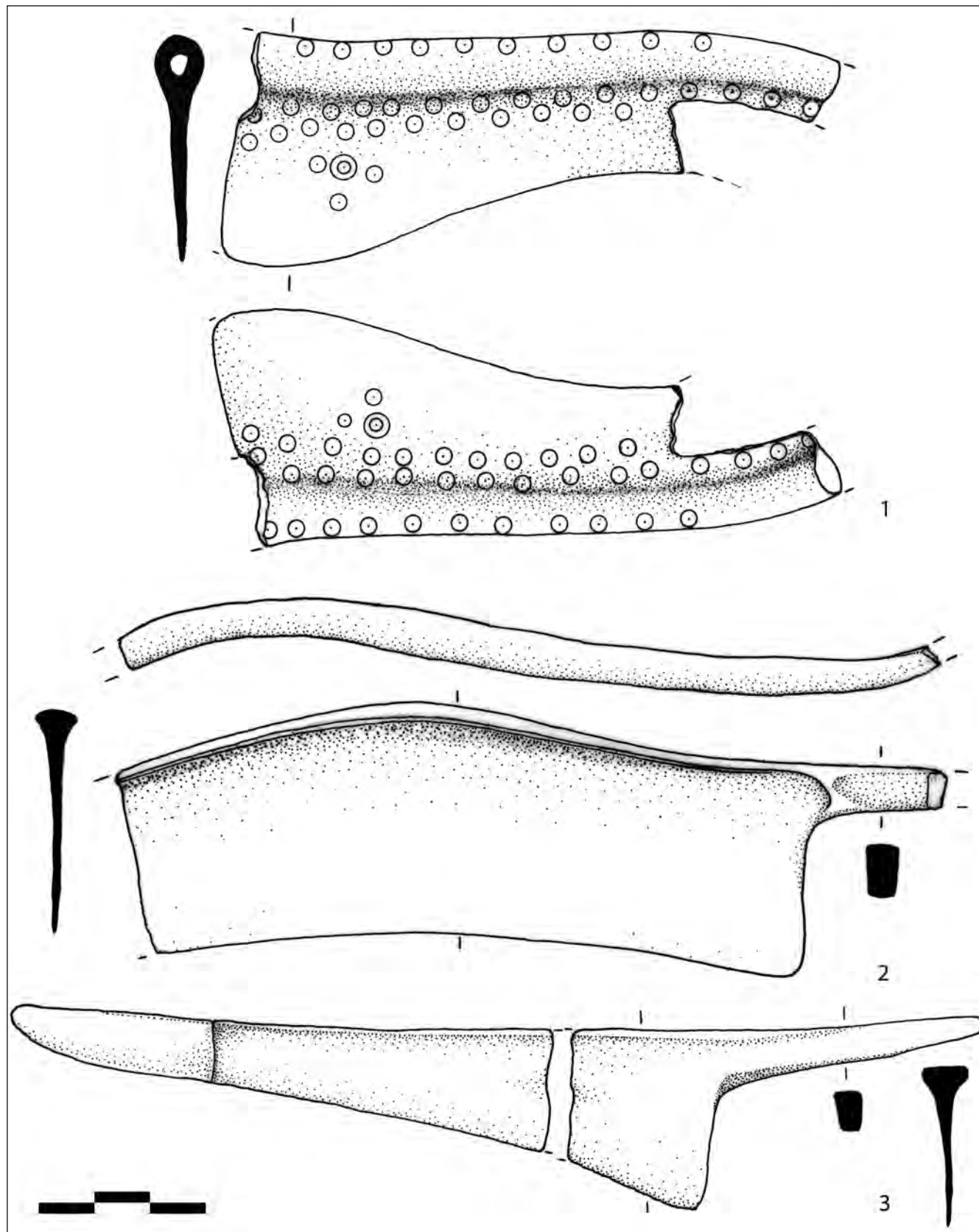


Fig. 28. Goluzzo. Cortelli.

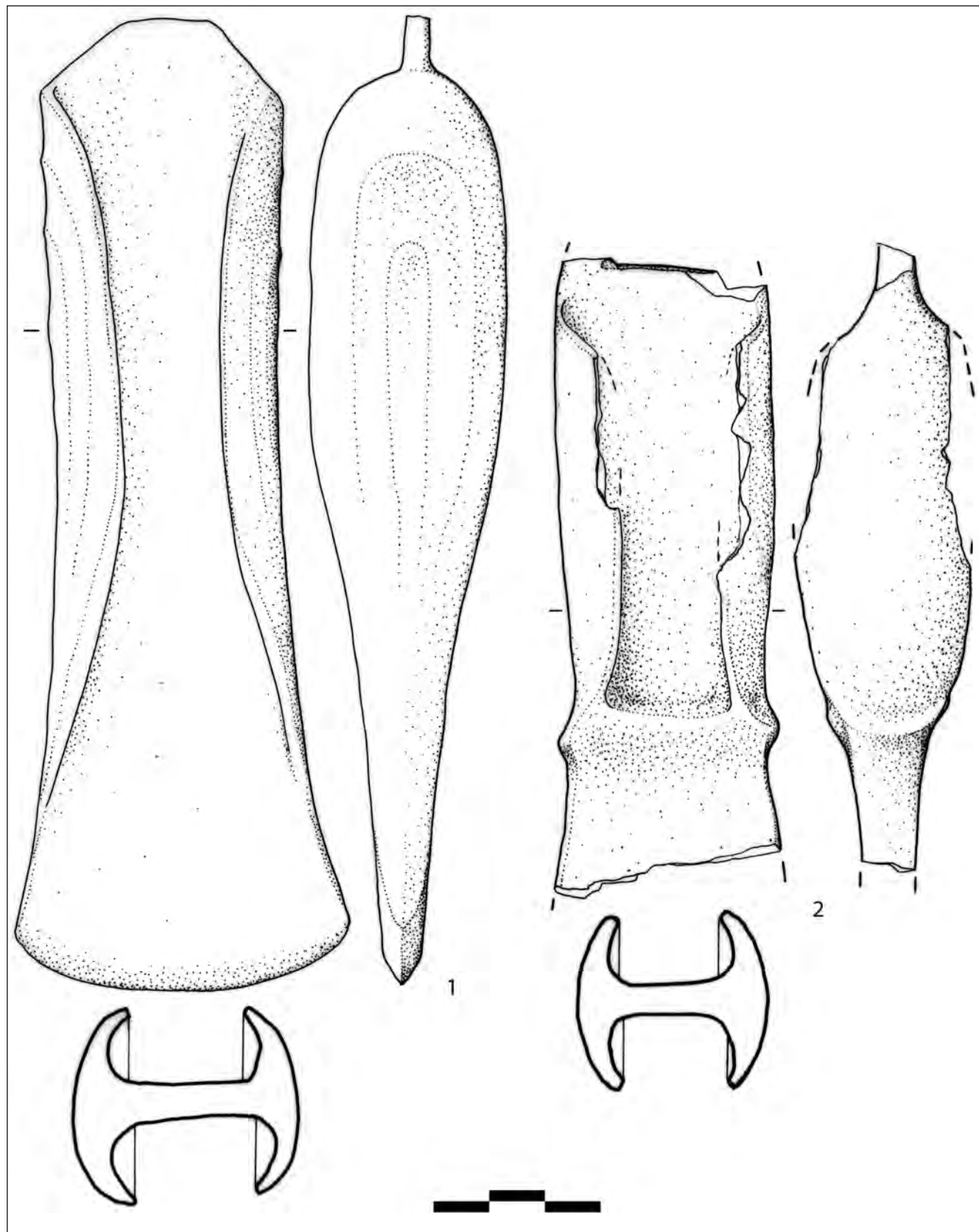




Tav. XXIV. Goluzzo. Coltelli. (scala 1:1)



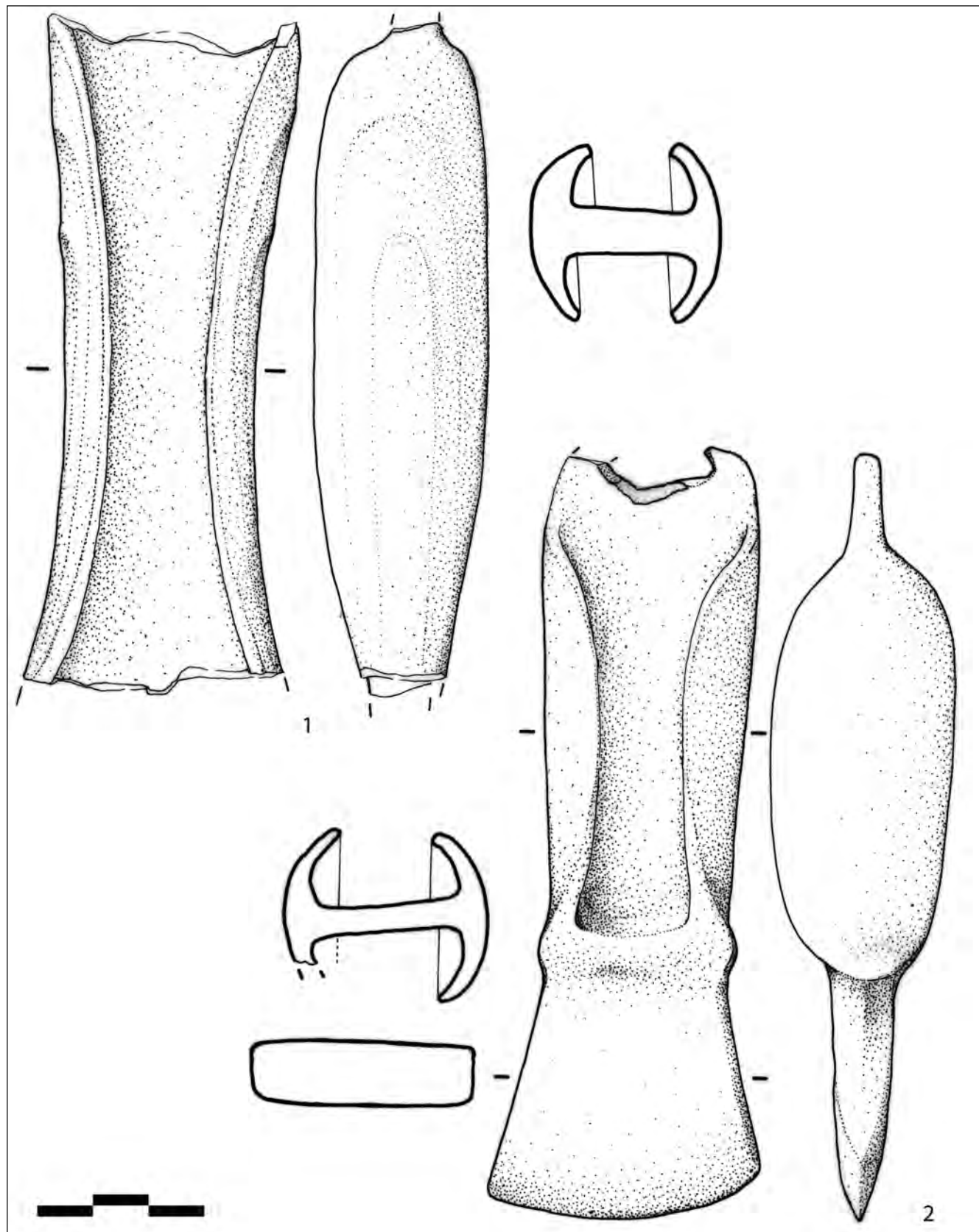
Fig. 29. Goluzzo. Coltelli.



Tav. XXV. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:1)



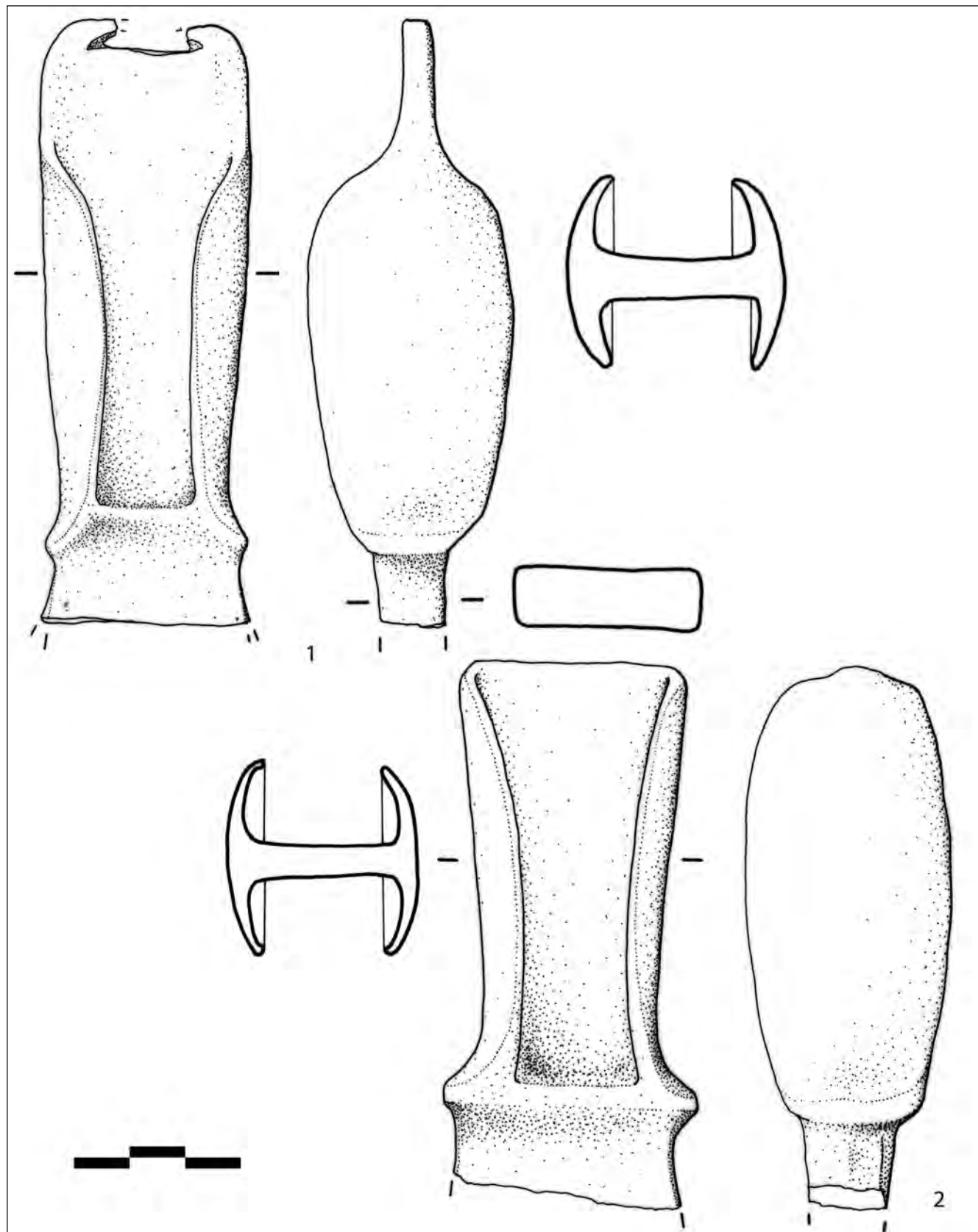
Fig. 30. Goluzzo. Asce ad alette.



Tav. XXVI. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:1)



Fig. 31. Goluzzo. Asce ad alette.

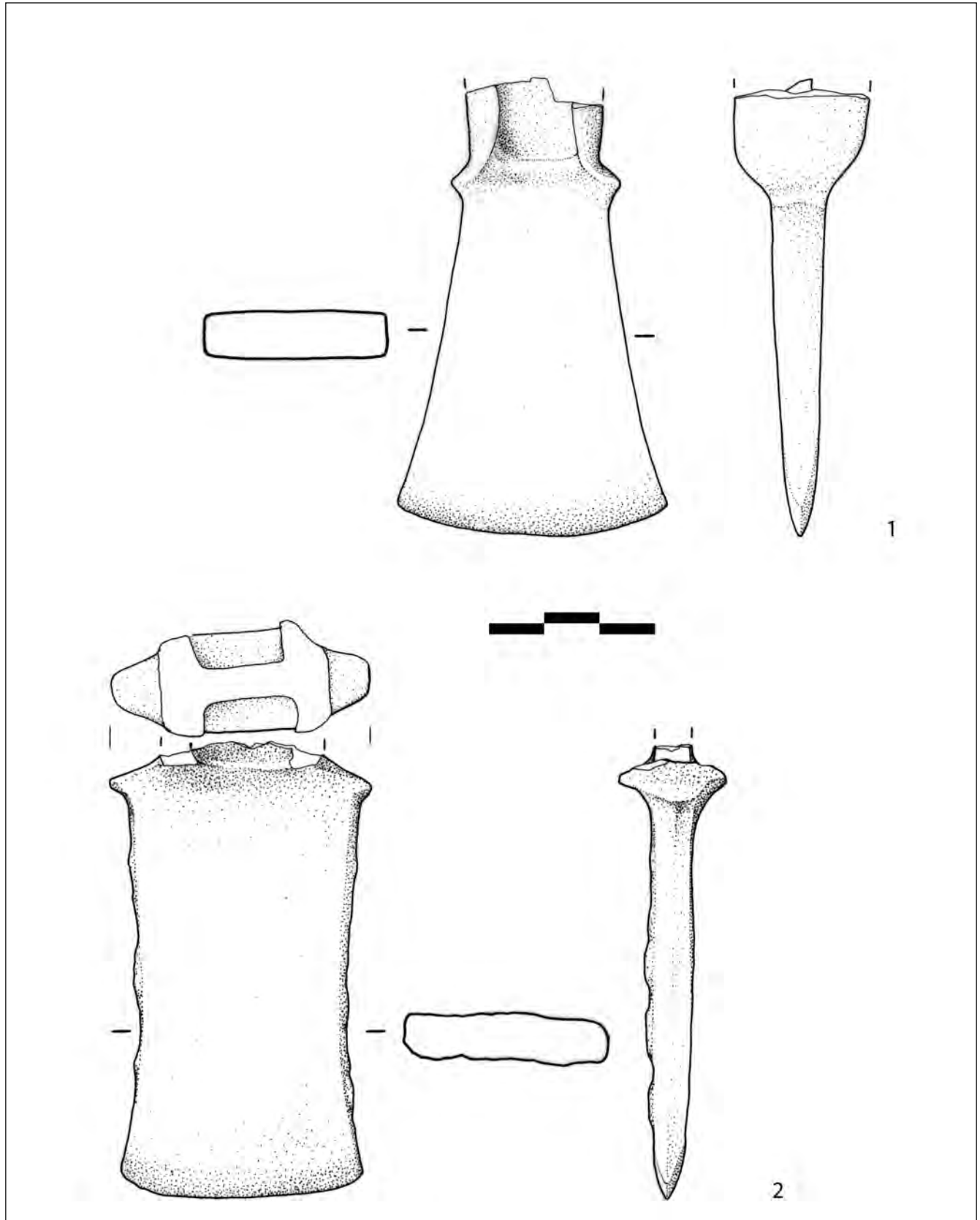


Tav. XXVII. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:1)



Fig. 32. Goluzzo. Asce ad alette.

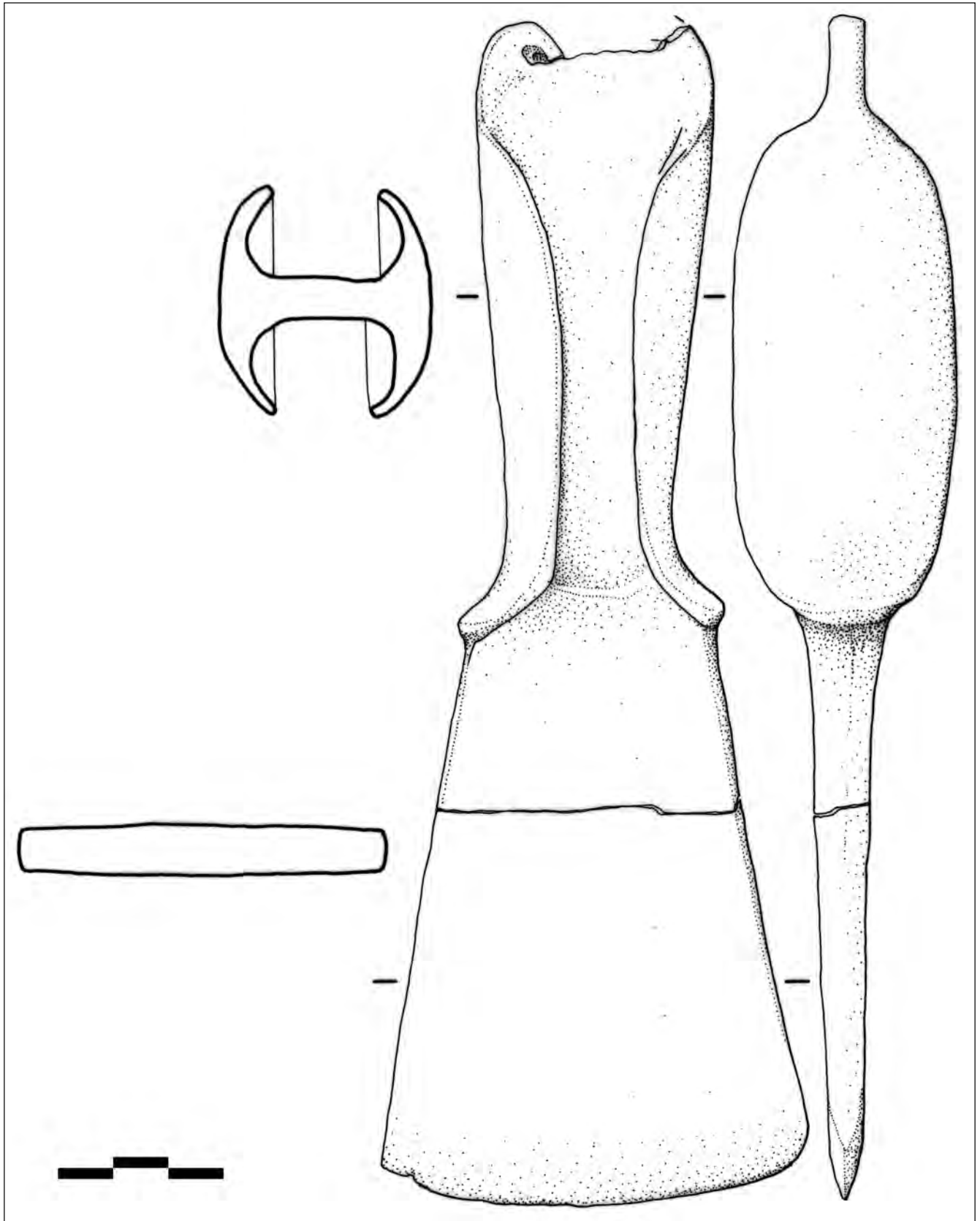




Tav. XXVIII. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 3:4)



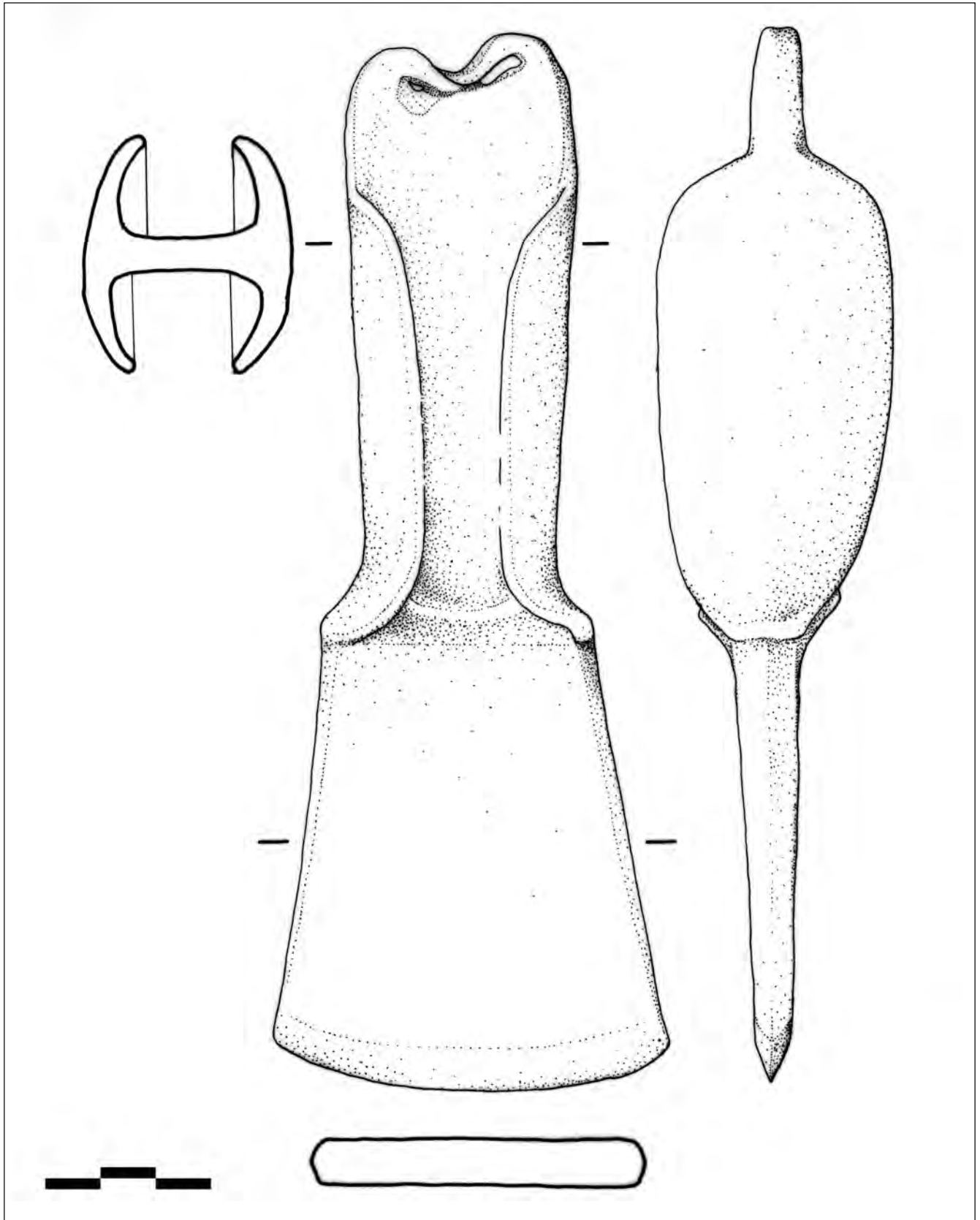
Fig. 33. Goluzzo. Asce ad alette.



Tav. XXIX. Goluzzo. Ascia ad alette. (scala 1:1)



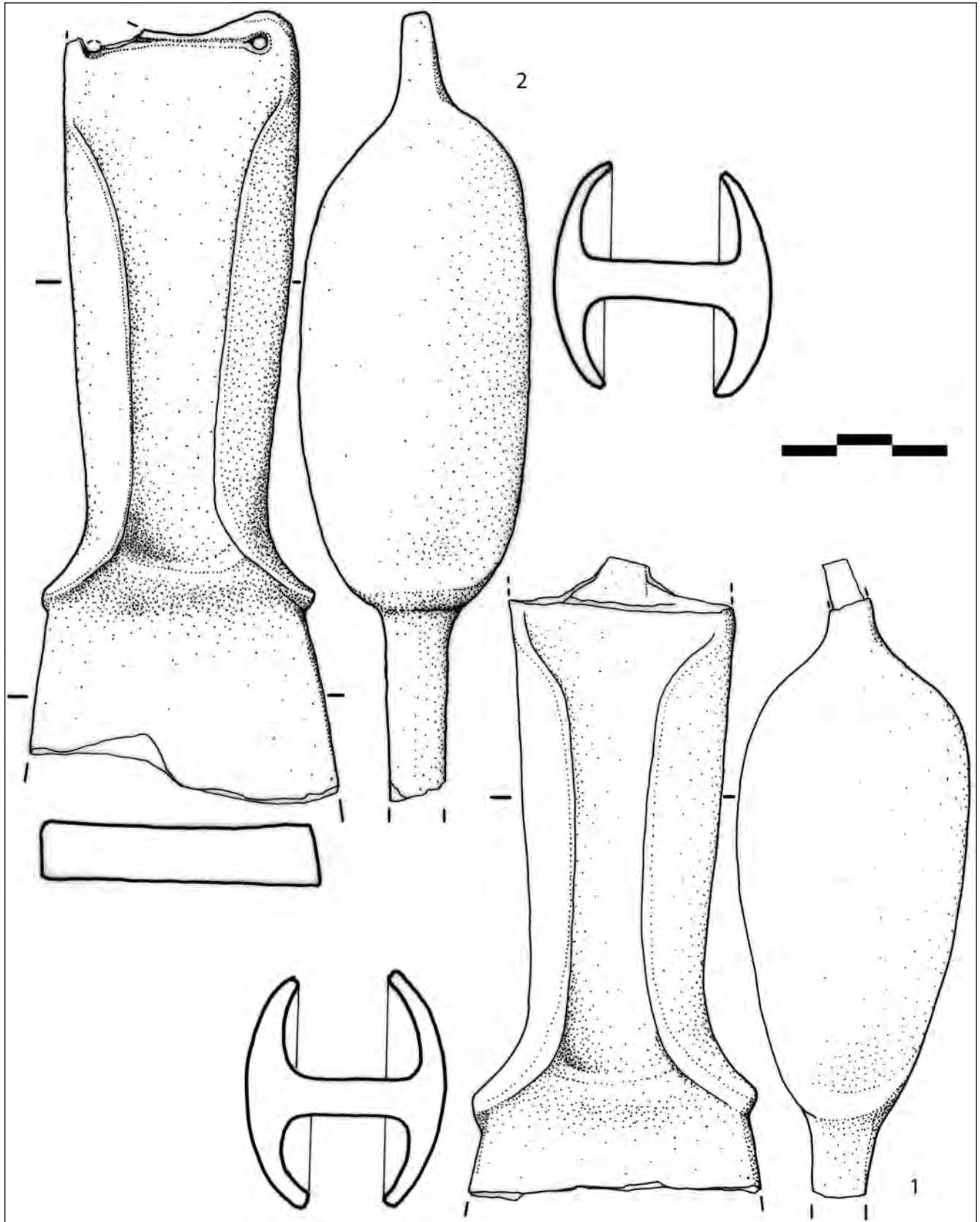
Fig. 34. Goluzzo. Ascia ad alette.



Tav. XXX. Goluzzo. Ascia ad alette. (scala 1:1)



Fig. 35. Goluzzo. Ascia ad alette.



Tav. XXXI. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:1)



Fig. 36. Goluzzo. Asce ad alette.



- Tav. XXXII, 1; fig. 37, 1.
39. (Inv. n. 23014) – Framm di ascia ad alette; spalla obliqua e lama a margini rettilinei; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; resta l'immanicatura con parte della lama patina verde scuro con chiazze verde chiaro; lungh. cm 14,2; largh. max. 00; peso gr 462,10.  
Tav. XXXIII, 1; fig. 38, 1.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 27.
40. (Inv. n. 23015) – Framm di ascia ad alette; spalla obliqua e lama a margini rettilinei; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; resta l'immanicatura con parte della lama; patina verde scuro con chiazze verde chiaro; lungh. cm 12,8; largh. max. 00; peso gr 493,37.  
Tav. XXXIII, 2; fig. 38, 2.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 30.
41. (Inv. n. 23020) – Framm. di ascia ad alette; immanicatura con profilo leggermente divergente verso il tallone non distinto; alette moderatamente pronunciate; spalla obliqua e lama a profilo convesso; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; lama a margini concavi; resta l'immanicatura e parte della lama assai consunta; patina bruna; lungh. cm 10,2; largh. max. 3,8; peso gr 219,18.  
Tav. XXXII, 2; fig. 37, 2.  
*Bibliografia:* ORSI 1887, tav. III, 2; MONTELIUS 1910, tav. 120, 4; MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 23)
42. (Inv. n. 23006) – Framm. di ascia ad alette; immanicatura con profilo leggermente divergente verso il tallone non distinto; alette moderatamente pronunciate; spalla obliqua e lama a profilo convesso; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; resta l'immanicatura e l'attacco della lama; patina bruna con chiazze verdi; lungh. cm 8,0; largh. max. 00; peso gr 143,61.  
Tav. XXXIV, 1; fig. 39, 1.
43. (Inv. n. 23023) – Framm. di ascia ad alette; spalla obliqua e lama a profilo convesso; gradino di raccordo tra immanicatura e lama accentuato, a profilo concavo; resta la lama con l'attacco dell'immanicatura; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 7,0; largh. max. 6,5; peso gr 308,19.  
Tav. XXXIV, 2; fig. 39, 2.
44. (Inv. n. 23009) – Framm. di ascia ad alette; con breve tratto dell'immanicatura; con spalla obliqua e lama a profilo convesso con ampio taglio a profilo concavo; gradino di raccordo tra immanicatura e lama moderatamente accentuato; patina verde chiaro; lungh. cm 9,0; largh. max. 7,3; peso gr 170,18.  
Tav. XXXIV, 3; fig. 34, 3.  
*Bibliografia:* MONTELIUS 1910, tav. 120, 13.
45. (Inv. n. 23012) – Framm. di ascia ad alette con breve spalla obliqua; resta la lama con il gradino di raccordo tra immanicatura e lama; piccole dimensioni; patina verde; lungh. cm 5,0; largh. max. 0,0; peso gr 69,72.  
Tav. XXXV, 1; fig. 40, 1.
46. (Inv. n. 23019) – Framm. di ascia ad alette con spalla obliqua e tallone non distinto; resta l'immanicatura; patina scura con chiazze verdi; lungh. cm 7,0; largh. max. 0,0; peso gr 94,36.  
Tav. XXXV, 2; fig. 40, 2.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 22.
47. (Inv. n. 23026) – Framm. di ascia ad alette con tallone non distinto; resta l'immanicatura; patina verde chiaro; lungh. cm 8,5; largh. max. 3,8; peso gr 315,65.  
Tav. XXXV, 3; fig. 40, 3.
48. (Inv. n. 23005) – Framm. di ascia ad alette con tallone non distinto; resta l'immanicatura; patina verde; lungh. cm 9,0; largh. max. 4,5; peso gr 279,89.  
Tav. XXXVI, 1; fig. 41, 1.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 21.
49. (Inv. n. 23021) – Framm. di ascia ad alette con tallone non distinto; resta parte dell'immanicatura; patina verde; lungh. cm 6,9; largh. max. 3,4; peso gr 153,76.  
Tav. XXXVI, 2; fig. 41, 2.
50. (Inv. n. 23003) – Framm. di ascia ad alette con tallone non distinto, asportato; resta parte dell'immanicatura; patina verde scuro; lungh. cm 6,5; largh. max. 3,4; peso gr 154,62.  
Tav. XXXV, 4; fig. 40, 4.
51. (Inv. n. 23007) – Framm. di ascia ad alette; resta parte della lama con ampio taglio convesso; patina dorata con chiazze verdi; lungh. cm 6,0; largh. max. 8,1; peso gr 196,65.  
Tav. XXXVI, 3; fig. 41, 3.
52. (Inv. n. 23011) – Framm. di ascia ad alette; resta parte della lama; patina verde chiaro; lungh. cm 4,0; largh. max. 8,1; peso gr 98,96.  
Tav. XXXVII, 2; fig. 42, 2.
53. (Inv. n. 23053) – Framm. di ascia ad occhio; resta parte della lama con l'attacco dell'immanicatura; patina scura con chiazze verdi; lungh. cm 8,5; largh. max. 6,0; peso gr 564,15.

Tav. XXXVII, 1; fig. 42, 1.

### Scalpelli

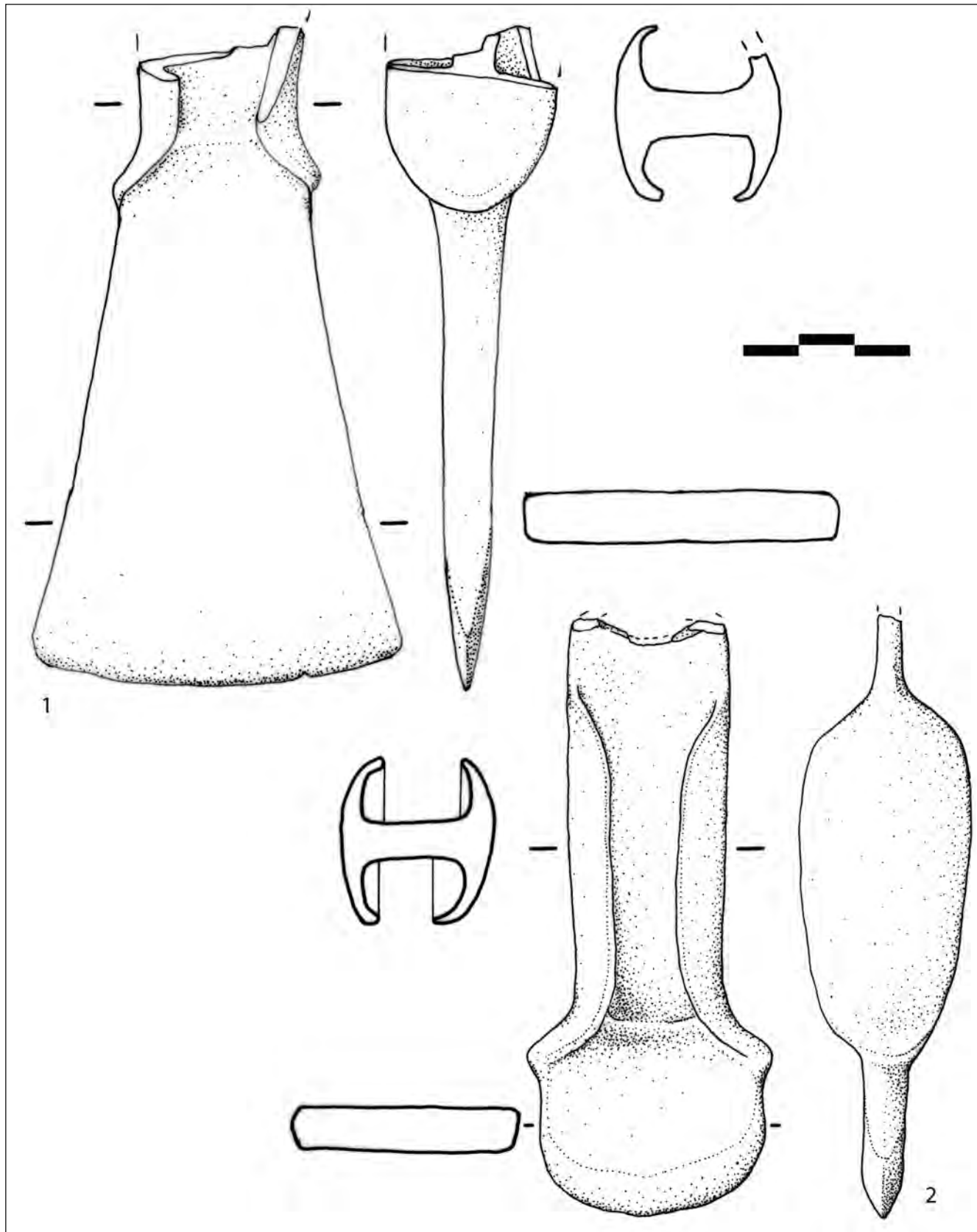
54. (Inv. n. 23060) – Framm. di scalpello con codolo a sezione quadrangolare; fermo ad espansione conica ed asta massiccia, a sezione quadrangolare, con margini pressoché rettilinei; rastremata verso la punta; patina verde con chiazze verde chiaro; lungh. cm 13,2; largh. max. 1,5; peso gr 185,42.  
Tav. XXXVII, 5; fig. 42, 5.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 21.
55. (Inv. n. 23061) – Scalpello con doppio taglio a sezione circolare leggermente appiattita sui due lati; un'estremità è più espansa dell'altra; patina scura; lungh. cm 9,8; largh. max. 1,0; peso gr 28,01.  
Tav. XXXVII, 4; fig. 42, 4.  
*Bibliografia:* MONTELIUS 1910, tav. 120, 14.
56. (Inv. n. 23059) – Framm. di scalpello con innesto a codolo massiccio, con sezione quadrangolare e terminazione a punta; asta quadrangolare con fermo a croce; patina verde; patina verde scuro; lungh. cm 8,1; largh. max. 1,0; peso gr 47,70.  
Tav. XXXVII, 3; fig. 42, 3.  
*Bibliografia:* MONTELIUS 1910, tav. 120, 7; MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 12.

### Sega

57. (Inv. n. 23039+23040) – Sega in due frammenti; lama con taglio seghettato; un'estremità con espansione a bottone sagomato; patina verde scuro; lungh. cm 17,7; largh. max. 2,0; peso gr 41,17.  
Tav. XXXVIII, 1; fig. 43, 1.  
*Bibliografia:* ORSI 1887, tav. III, 11; MONTELIUS 1910, tav. 120, 8; MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 18.

### Fibule

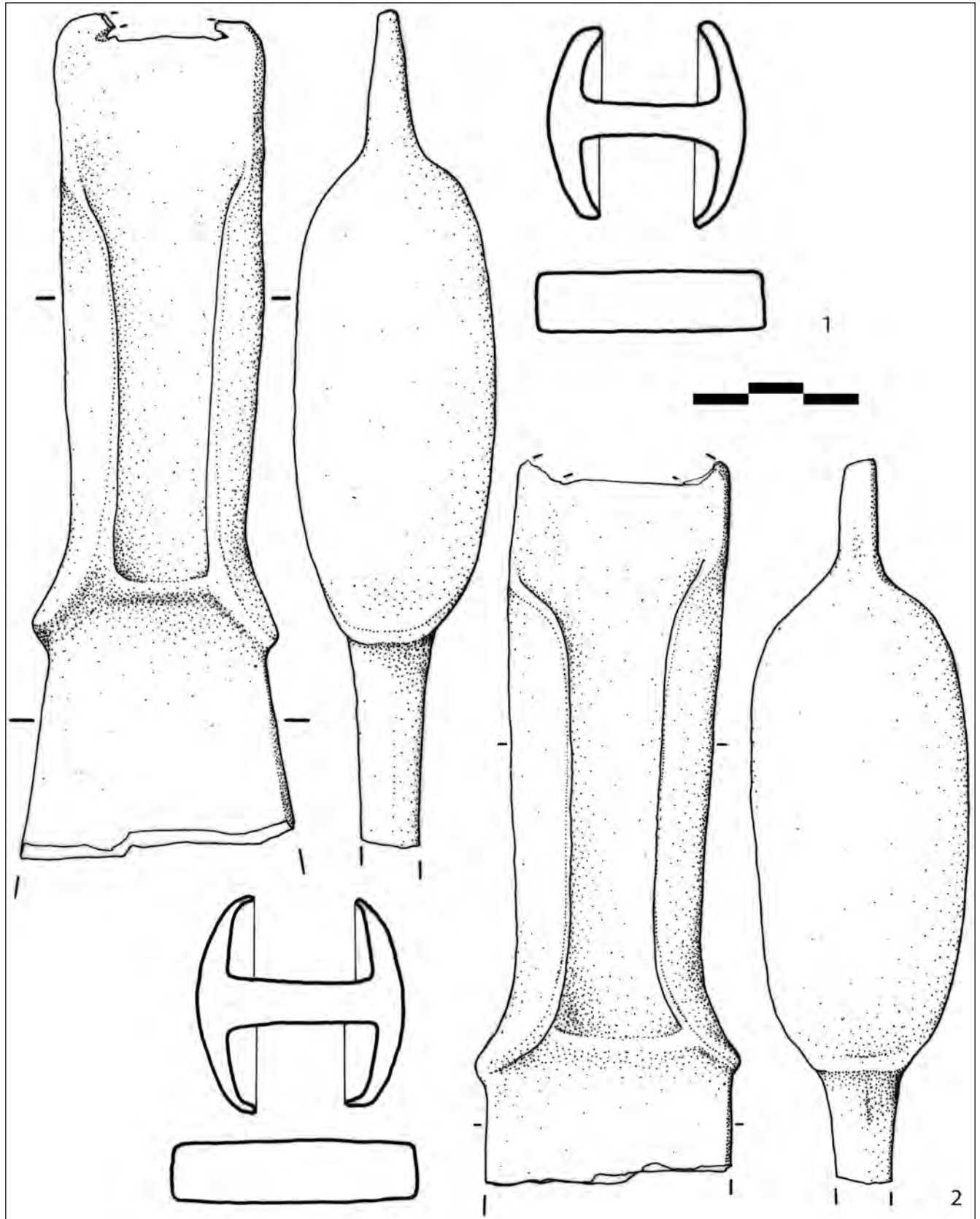
58. (Inv. n. 23078) – Framm. di fibula con arco di verga; con un nastro trasversale a margini rilevati (nel tratto verso la staffa?); contorta; patina dorata con chiazze verdi; lungh. cm 4,8; spess. max. 0,6; peso gr 11.  
Tav. XXXIX, 1; fig. 44, 1.
59. (Inv. n. 23077) – Framm. di fibula con staffa a disco; arco con serie di dischi accoppiati; distanziati tra loro da noduli carenati; mancano parte della staffa e la molla; patina verde con chiazze dorate; lungh. cm 8,5; spess. max. 0,9; peso gr 40,63.  
Tav. XXXVIII, 2; fig. 43, 2.  
*Bibliografia:* ORSI 1887, tav. III, 9; MONTELIUS 1910, tav. 120, 1; MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 1.
60. (Inv. n. 23082) – Framm. di fibula con staffa a disco; arco con serie di dischi accoppiati distanziati tra loro da noduli carenati; alle due estremità dell'arco serie di costolature minori; mancano la staffa e la molla; patina scura con chiazze dorate; lungh. cm 6,5; spess. max. 0,8; peso gr 23,56.  
Tav. XXXVIII, 4; fig. 43, 4.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 4.
61. (Inv. n. 23080) – Fibula ad arco leggermente ingrossato al centro, con staffa simmetrica; arco decorato con serie di incisioni anulari alternate a tratti decorati a spina di pesce; sul bordo della staffa serie di punti sbalzati e al centro una borchietta; manca parte della molla; contorta; patina dorata con chiazze verdi; lungh. cm 4,0; spess. max. 0,6; peso gr 13,24.  
Tav. XXXVIII, 3; fig. 43, 3.  
*Bibliografia:* MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 2.
- 62a. (Inv. n. 23081a) – Fibula ad arco leggermente ingrossato al centro, con staffa simmetrica; arco, con una piegatura sopra la staffa, decorato con serie di incisioni anulari alternate a tratti decorati a spina di pesce (il tratto più ampio nella parte centrale); punti sbalzati sul margine della staffa; manca parte della molla; patina dorata con chiazze verdi; lungh. cm 6,0; spess. max. 0,8.  
Tav. XXXVIII, 5; fig. 43, 5.  
*Bibliografia:* ORSI 1887, tav. III, 8; MONTELIUS 1910, tav. 120, 2; MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 5.
- 62b. (Inv. n. 23081b) – Framm. di piccola fibula con arco ritorto al centro e leggere incisioni anulari all'estremità verso la staffa; staffa simmetrica; manca parte dell'estremità verso la molla. La fibula è contorta ed inserita nell'avvolgimento della molla dell'esemplare precedente; patina dorata con chiazze verdi; lungh. cm 3,0; spess. max. 1,2;



Tav. XXXII. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:2)



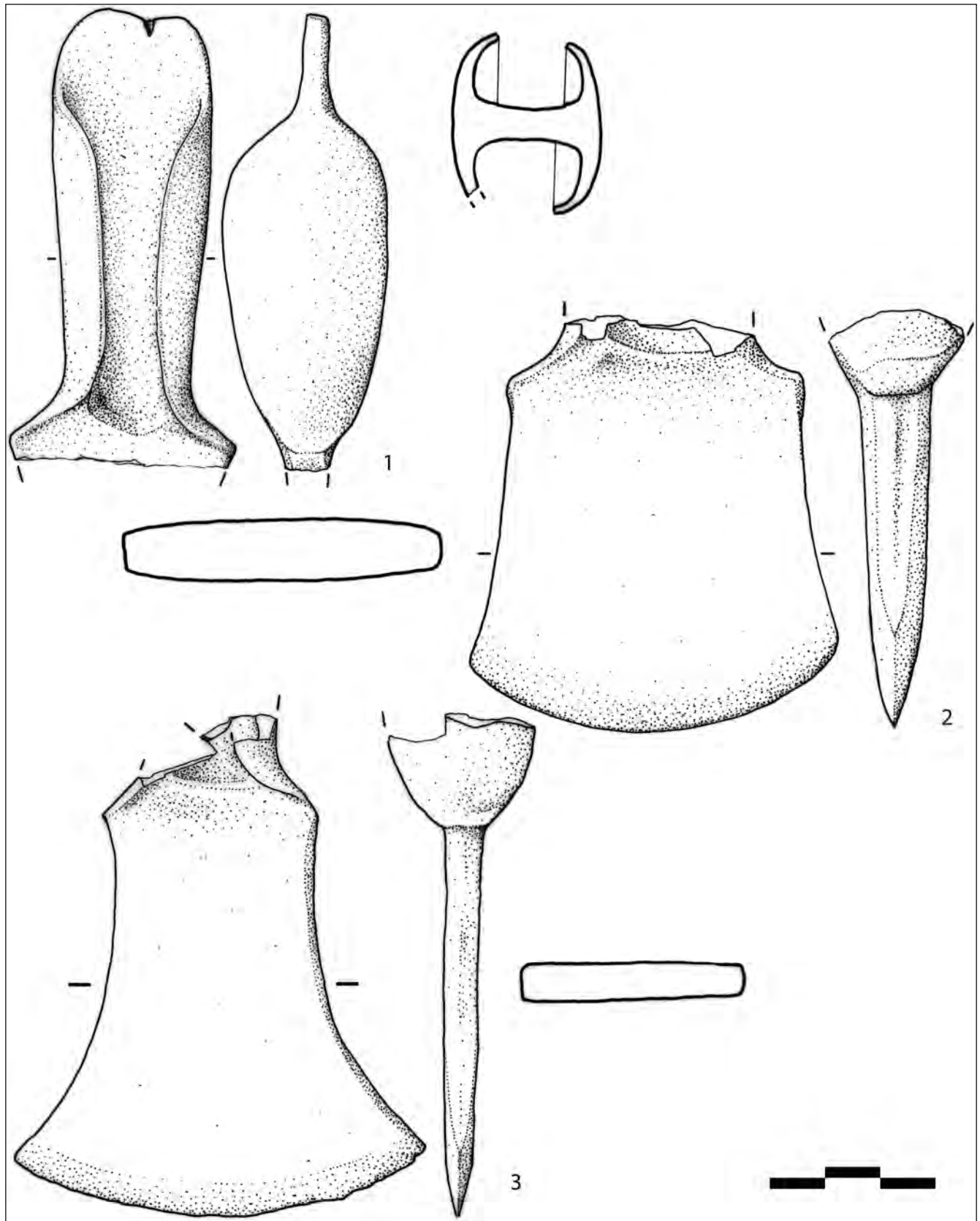
Fig. 37. Goluzzo. Asce ad alette.



Tav. XXXIII. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:1)



Fig. 38. Goluzzo. Asce ad alette.

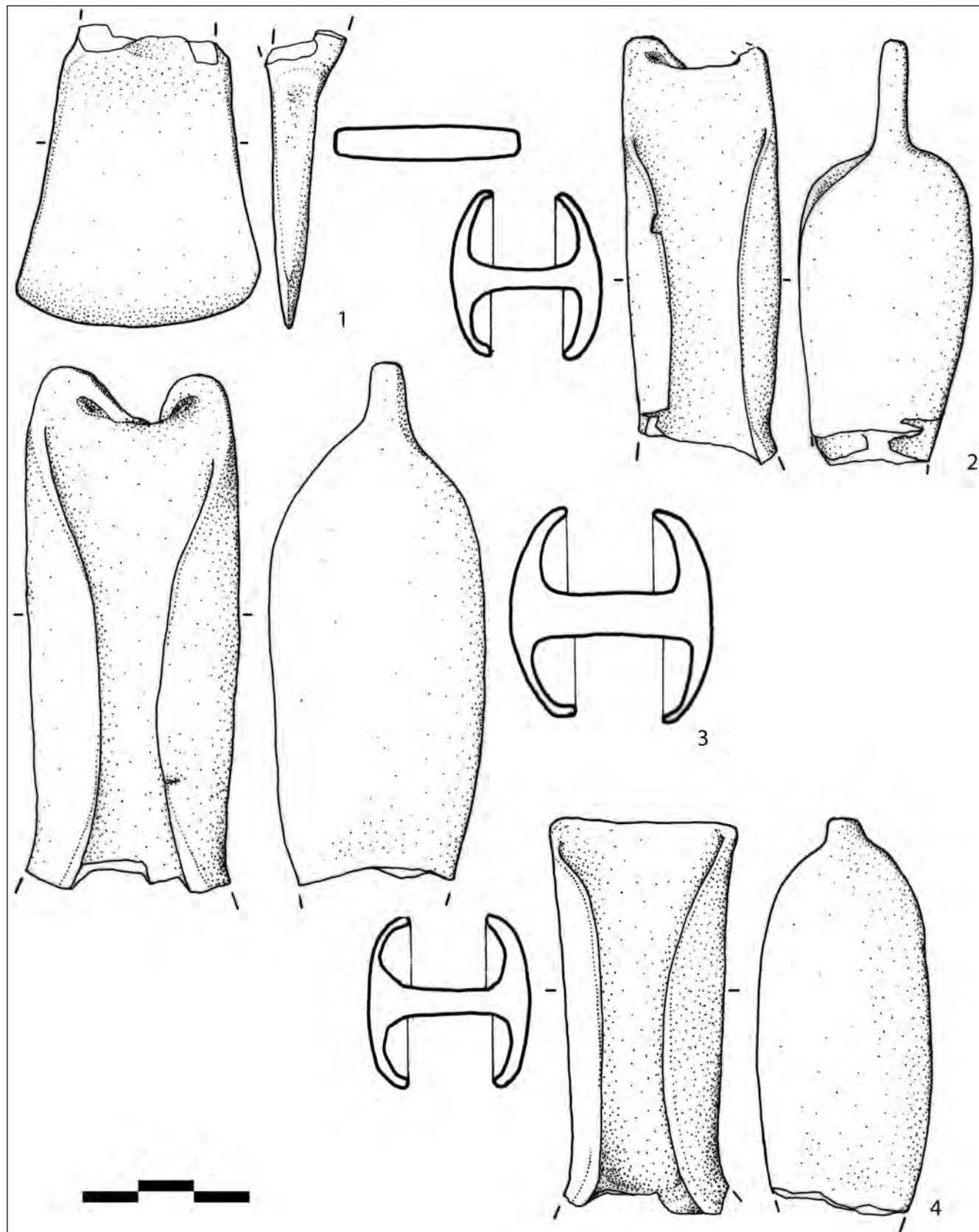


Tav. XXXIV. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:1)



Fig. 39. Goluzzo. Asce ad alette.

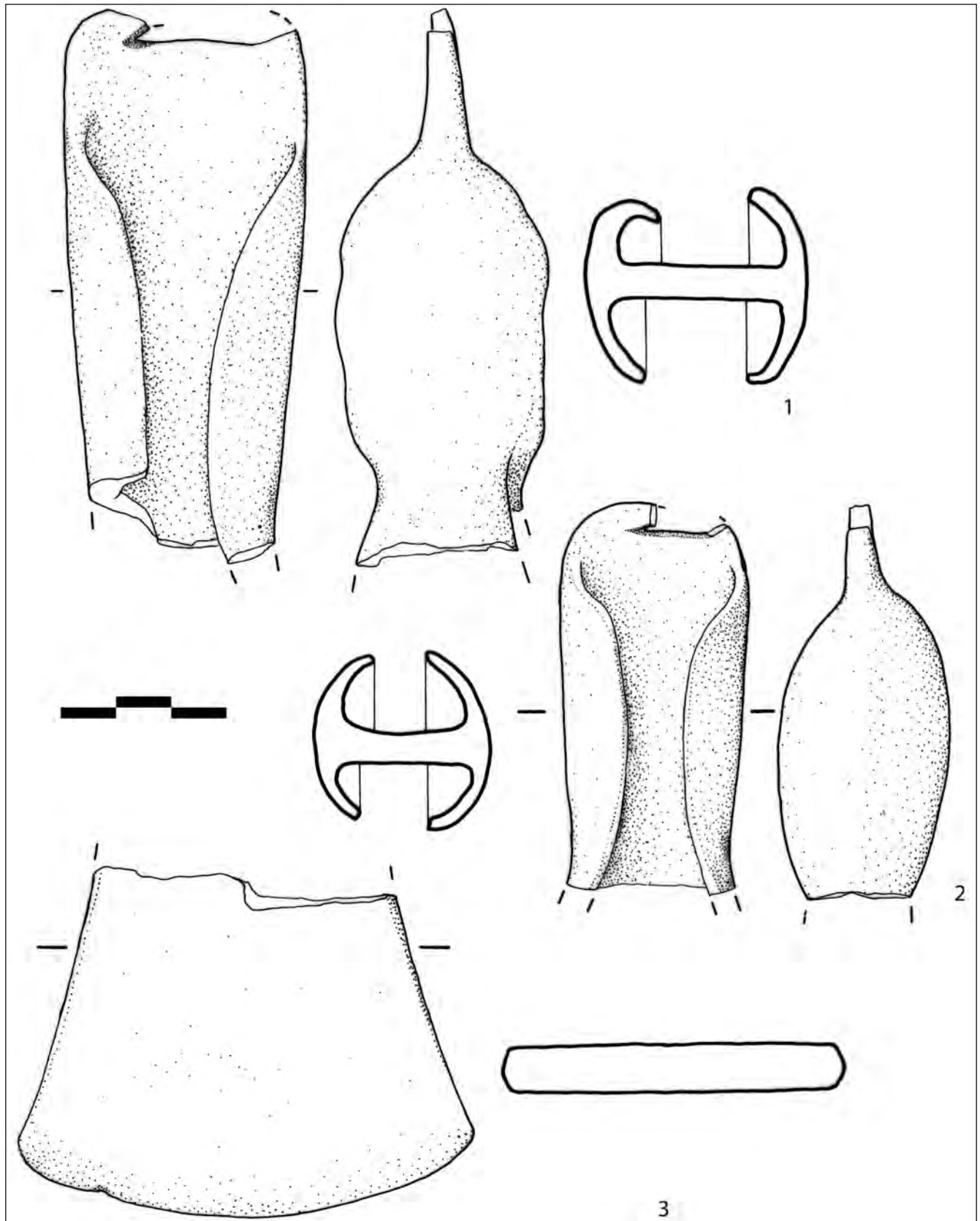




Tav. XXXV. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:1)



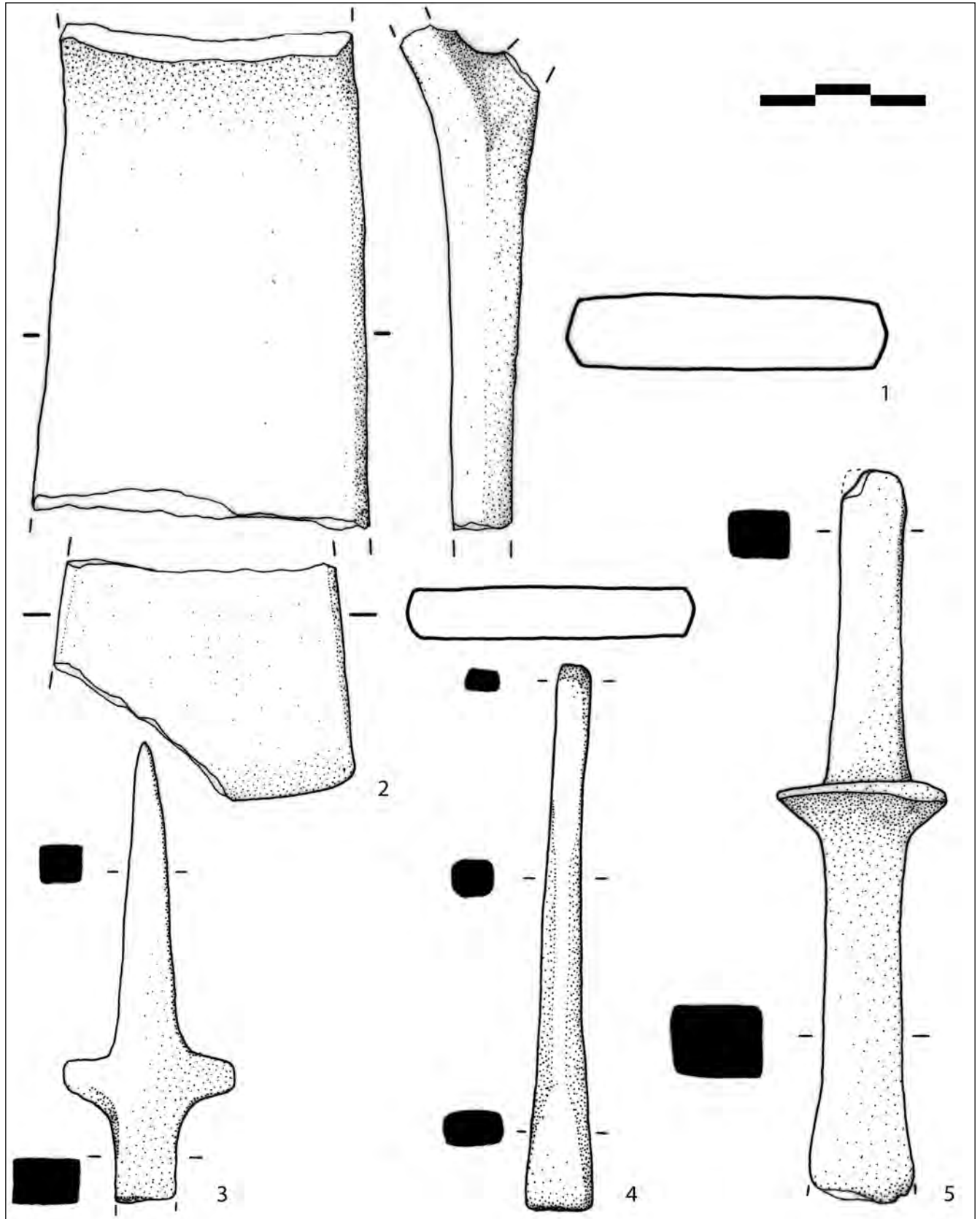
Fig. 40. Goluzzo. Asce ad alette.



Tav. XXXVI. Goluzzo. Asce ad alette. (scala 1:1)



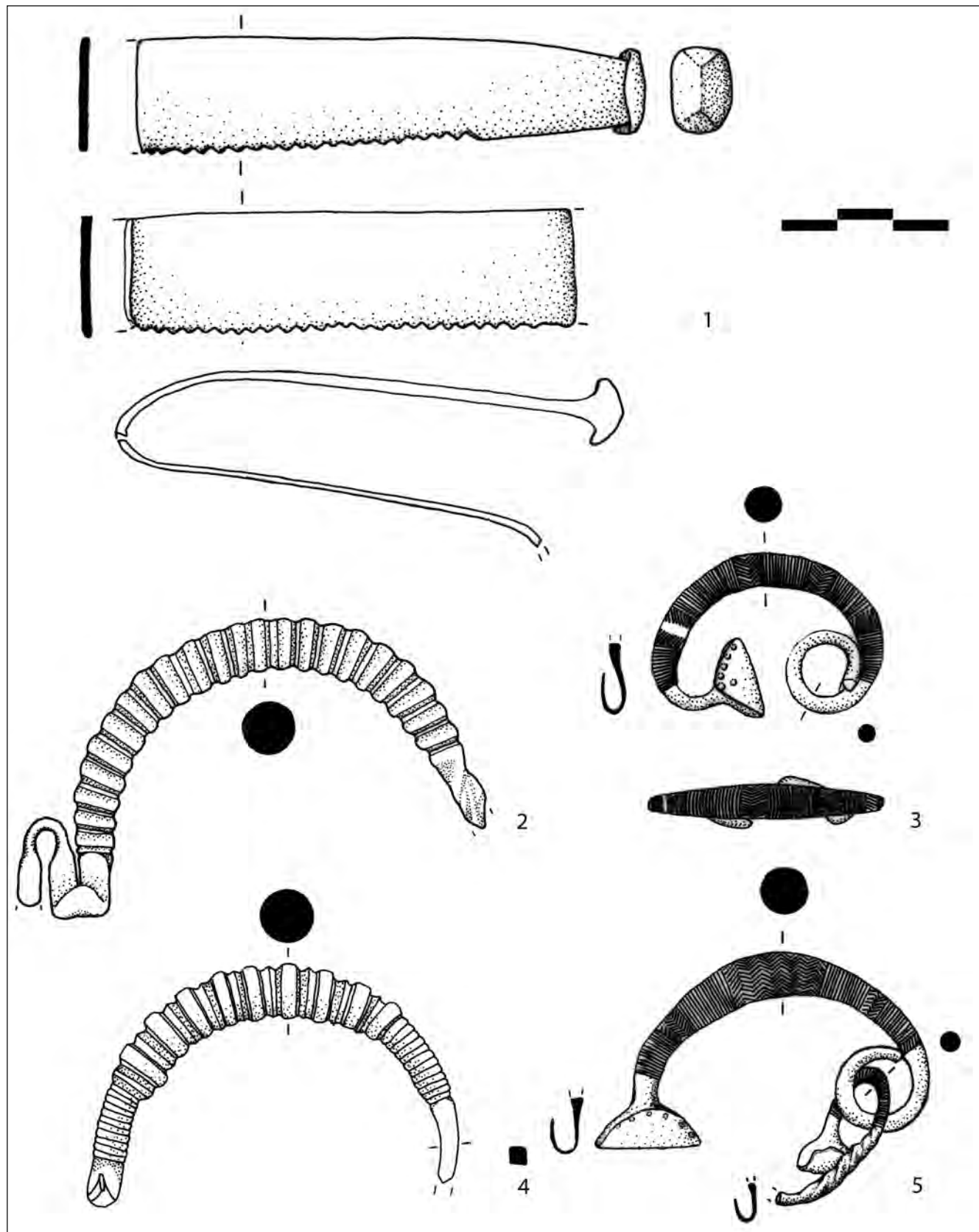
Fig. 41. Goluzzo. Asce ad alette.



Tav. XXXVII. Goluzzo. 1, ascia ad occhio; 2, ascia ad alette; 3-5, scalpelli. (scala 1:1)



Fig. 42. Goluzzo. 1, ascia ad occhio; 2, ascia ad alette; 3-5, scalpelli.



Tav. XXXVIII. Goluzzo. 1, sega; 2-5, fibule. (scala 1:1)



Fig. 43. Goluzzo. 1, sega; 2-5, fibule.



peso complessivo a-b gr 21,45.

Tav. XXXVIII, 5; fig. 43, 5.

*Bibliografia*: ORSI 1887, tav. III, 8; MONTELIUS 1910, tav. 120, 2.

63. (Inv. n. 23075) – Framm. di fibula serpeggiante a occhio di grandi dimensioni ad arco costolato (=dischi e noduli carenati). Mancano la staffa e l'ago; contorta; patina verde chiaro con ampie chiazze dorate; lungh. cm 12,0; spess. max. cm 1,2; peso gr 76,39.  
Tav. XXXIX, 5; fig. 44, 5.  
*Bibliografia*: ORSI 1887, tav. III, 10; MONTELIUS 1910, tav. 120, 3; MÜLLER-KARPE 1959, tav. 48, 6.
64. (Inv. n. 23076) – Framm. di fibula serpeggiante a occhio di grandi dimensioni ad arco costolato (=serie di dischi accoppiati). Mancano gran parte dell'arco, la staffa e l'ago; patina dorata con ampie chiazze verdi; lungh. cm 6,2; spess. max. cm 1,0; peso gr 18,52.  
Tav. XXXIX, 2; fig. 44, 2.
65. (Inv. n. 23058) – Framm. di fibula serpeggiante a occhio con arco costolato (=serie di dischi accoppiati distanziati tra loro da noduli carenati). Resta un frammento della parte anteriore dell'arco costolato con l'attacco della staffa; patina verde con chiazze dorate; lungh. cm 5,0; spess. max. 1,0 peso gr 11,62.  
Tav. XXXIX, 3; fig. 44, 3.
66. (Inv. n. 23075-1) – Framm. di fibula serpeggiante a occhio con arco costolato (=serie di dischi accoppiati distanziati tra loro da noduli carenati). Resta un piccolo frammento della parte anteriore dell'arco costolato; patina verde; lungh. cm 3,5; spess. max. cm 0,6; peso gr 3,93.  
Tav. XXXIX, 4; fig. 44, 4.
67. (Inv. n. 23057) – Framm. di fibula serpeggiante ad arco costolato (=serie continua di dischi accoppiati). Resta un frammento della parte anteriore dell'arco costolato; patina scura; lungh. cm 2,4; spess. max. cm 0,7; peso gr 5,23.  
Tav. XXXIX, 6; fig. 44, 6.
68. (Inv. n. 23079) – Framm. di fibula; resta la staffa simmetrica decorata sul bordo da una tripla fila di punti impressi; patina dorata con chiazze verdi; lungh. cm 3,0; largh. cm 2,9; peso gr 4,85.  
Tav. XXXIX, 8; fig. 44, 8.  
*Bibliografia*: MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 6.

### Tazza

69. (Inv. n. 23037a) – Framm. di orlo di tazza con ansa verticale sopraelevata; lamina ripiegata e contorta; al di sotto dell'orlo è attaccata – tramite due ribattini appiattiti, all'esterno irregolarmente quadrati ed all'interno irregolarmente quadrangolari e di maggiori dimensioni – una piastrina trapezoidale di attacco di un'ansa; l'ansa, sopraelevata a nastro, anch'essa ripiegata verso l'interno della tazza e leggermente contorta, presenta sulla superficie esterna una decorazione, incisa, che si sviluppa longitudinalmente in due serie di motivi a rombi delimitati da tre gruppi di tre linee longitudinali; patina scura con incrostazioni verdi; largh. cm 8,0; alt. cm 3,0; peso gr 24,31.  
Tav. XL, 1; fig. 45, 1.  
*Bibliografia*: MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 8.

### Vasellame

70. (Inv. n. 23036) – Framm. di vaso di grandi dimensioni; resta un frammento di lamina ripiegata che reca da un lato una fascetta relativa all'attacco dell'ansa fissata da due ribattini e, sull'altro lato, dieci ribattini che fissano un restauro antico realizzato con una lamina quadrangolare; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 12,0; altezza cm 6,0; peso gr 75,78.  
Tav. XL, 3; fig. 45, 3.

### Frammenti di lamine (non classificabili)

71. (Inv. n. 23037b) – Framm. di lamina decorata con due file di punti sbalzati e con due borchie circolari con protuberanza centrale; patina verde chiaro; lungh. cm 2,5; altezza cm 2,5; peso gr 5,62.  
Tav. XL, 2; fig. 45, 2.  
*Bibliografia*: MÜLLER-KARPE 1959, tav. 47, 10.
72. (Inv. n. 23034) – Framm. di lamina ripiegata; sulla parete resta parte di un ribattino; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 6,0; altezza cm 4,5; peso gr 16,39.

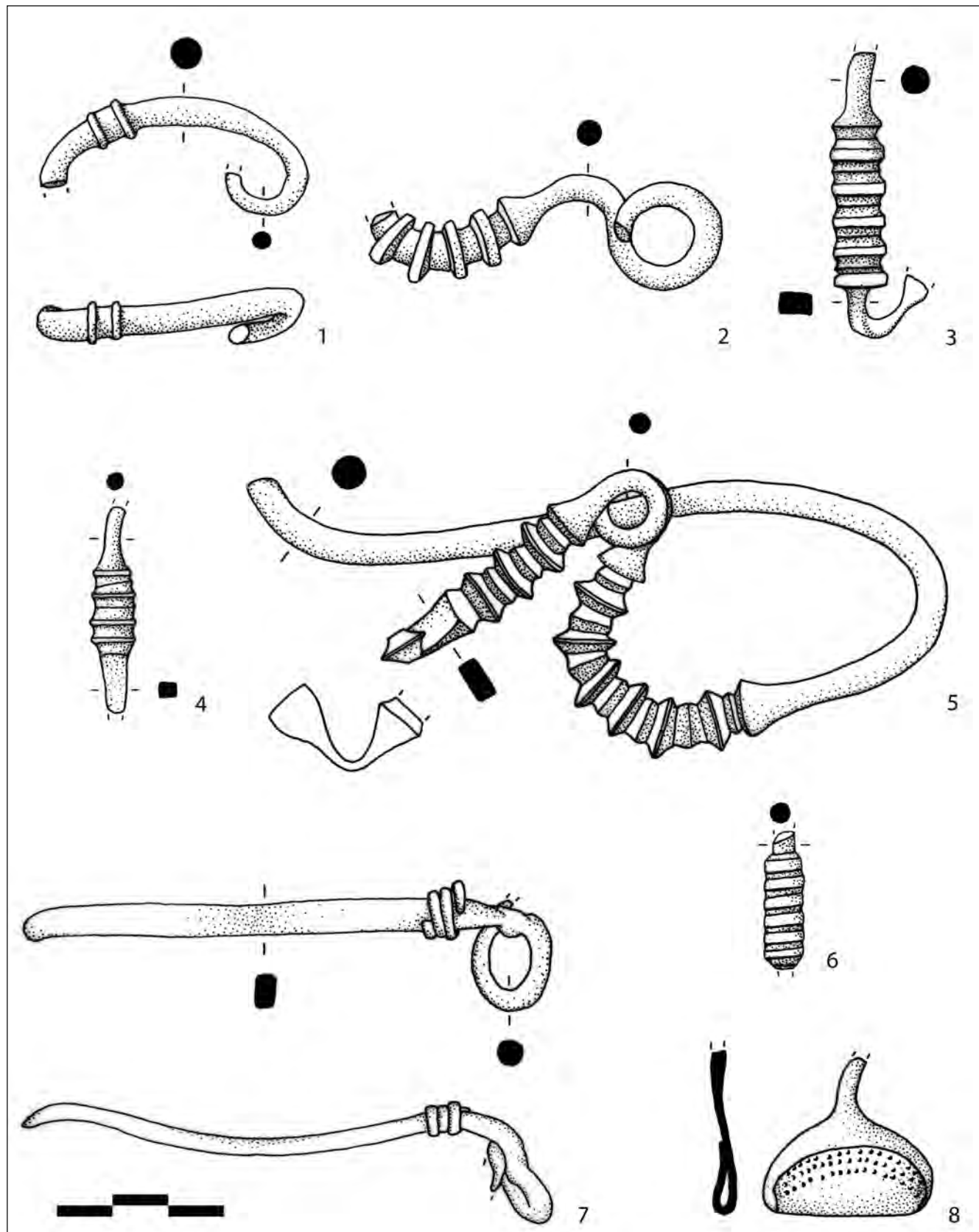
- Tav. XLI, 1; fig. 46, 1.
73. (Inv. n. 23035a) – Framm. di lamina in parte ripiegata; resta parte di un ribattino; patina scura con incrostazioni verdi; lungh. cm 4,5; altezza cm 4,0; peso gr 25,64.  
Tav. XLI, 2; fig. 46, 2.
74. (Inv. n. 23036a) – Due fram. (incollati) di lamina; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 6,85; largh. cm 1,4; peso gr 3,78.  
Tav. XLII, 5; fig. 47, 5.
75. (Inv. n. 23036c) – Framm. di lamina contorta; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 3,14; largh. cm 1,61; peso gr 2,36.  
Tav. XLII, 1; fig. 47, 1.
76. (Inv. n. 23035b) – Framm. di lamina in parte ripiegata; patina scura con incrostazioni verdi; lungh. cm 4,5; largh. cm 3,0; peso gr 12,78.  
Tav. XLI, 4; fig. 46, 4.
77. (Inv. n. 23036d) – Framm. di lamina in parte ripiegata; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 2,9; largh. cm 1,65; peso gr 2,03.  
Tav. XLI, 5; fig. 46, 5.
78. (Inv. n. 23036e) – Framm. di lamina; patina verde scuro; lungh. cm 4,05; largh. cm 2,2; peso gr 2,66.  
Tav. XLII, 1; fig. 47, 1.
79. (Inv. n. 23031) – Framm. di spessa lamina in parte ripiegata; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 10; largh. cm 7,5; peso gr 47,89.  
Tav. XLI, 3; fig. 46, 3.
80. (Inv. n. 23032) – Framm. di lamina; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 4,2; largh. cm 1,6; peso gr 3,54.  
Tav. XLII, 2; fig. 47, 2.
81. (Inv. n. 23036b) – Framm. di lamina; patina verde scuro; lungh. cm 6,15; largh. cm 1,8; peso gr 6,54.  
Tav. XLI, 8; fig. 46, 8.
82. (Inv. n. 23036f) – Framm. di lamina ripiegata; patina verde; lungh. cm 4,05; largh. cm 2,5; peso gr 4,10.  
Tav. XLII, 6; fig. 47, 6.
83. (Inv. n. 23033b) – Framm. di lamina; patina verde; lungh. cm 4,0; largh. cm 5,0; peso gr 31,66.  
Tav. XLII, 7; fig. 47, 7.
84. (Inv. n. 23036g) – Framm. di lamina; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 4,2; largh. cm 5,5; peso gr 6,63.  
Tav. XLII, 3; fig. 47, 3.
85. (Inv. n. 23036h) – Framm. di lamina; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 5,92; largh. cm 3,3; peso gr 5,11.  
Tav. XLII, 4; fig. 47, 4.
86. (Inv. n. 23036i) – Framm. di lamina; patina verde chiaro con chiazze dorate; lungh. cm 6; largh. cm 4; peso gr 5,66.  
Tav. XLII, 5; fig. 47, 5.

### Verghette

87. (Inv. n. 23051) – Framm. di verga a sezione circolare con tratto centrale, ricurvo ed appiattito, a sezione rettangolare ed estremità ripiegate (una delle estremità è leggermente ripiegata e l'altra termina in un avvolgimento); verso l'estremità formante l'occhiello è avvolto un filo di bronzo a tre giri; patina verde; lungh. cm 9,5; spess. cm 0,4; peso gr 16,66.  
Tav. XXXIX, 7; fig. 44, 7.
88. (Inv. n. 23052) – Framm. di verghetta a sezione irregolarmente quadrangolare; patina bruna con incrostazioni verdi; lungh. cm 10,0; largh. cm 7,0; peso gr 31,22.  
Tav. XLII, 8; fig. 47, 8.
89. (Inv. n. 230554) – Framm. di verghetta a sezione quadrangolare; patina verde; lungh. cm 3,6; largh. cm 0,7; peso gr 9,81.  
Tav. XLII, 9; fig. 47, 9.

### Lingotto

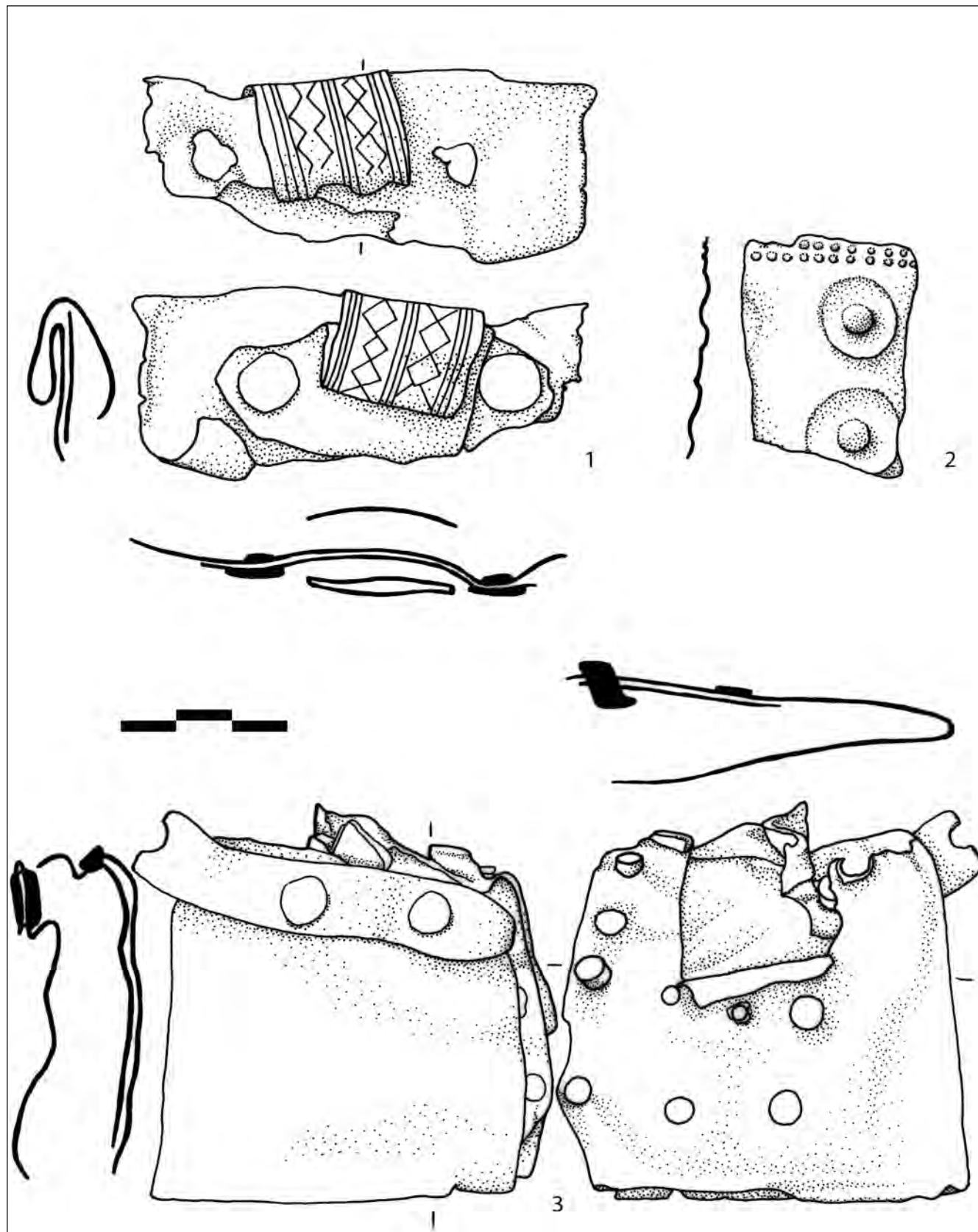
90. (Inv. n. 23053) – Framm. di spessa verga a sezione piano convessa fusa in matrice bivalve, con segni di battitura su entrambe le facce; patina verde; lungh. cm 6,0; spess. cm 1,5; peso gr 146,93.  
Tav. XLII, 11; fig. 47, 11.



Tav. XXXIX. Goluzzo. Fibule. (scala 1:1)



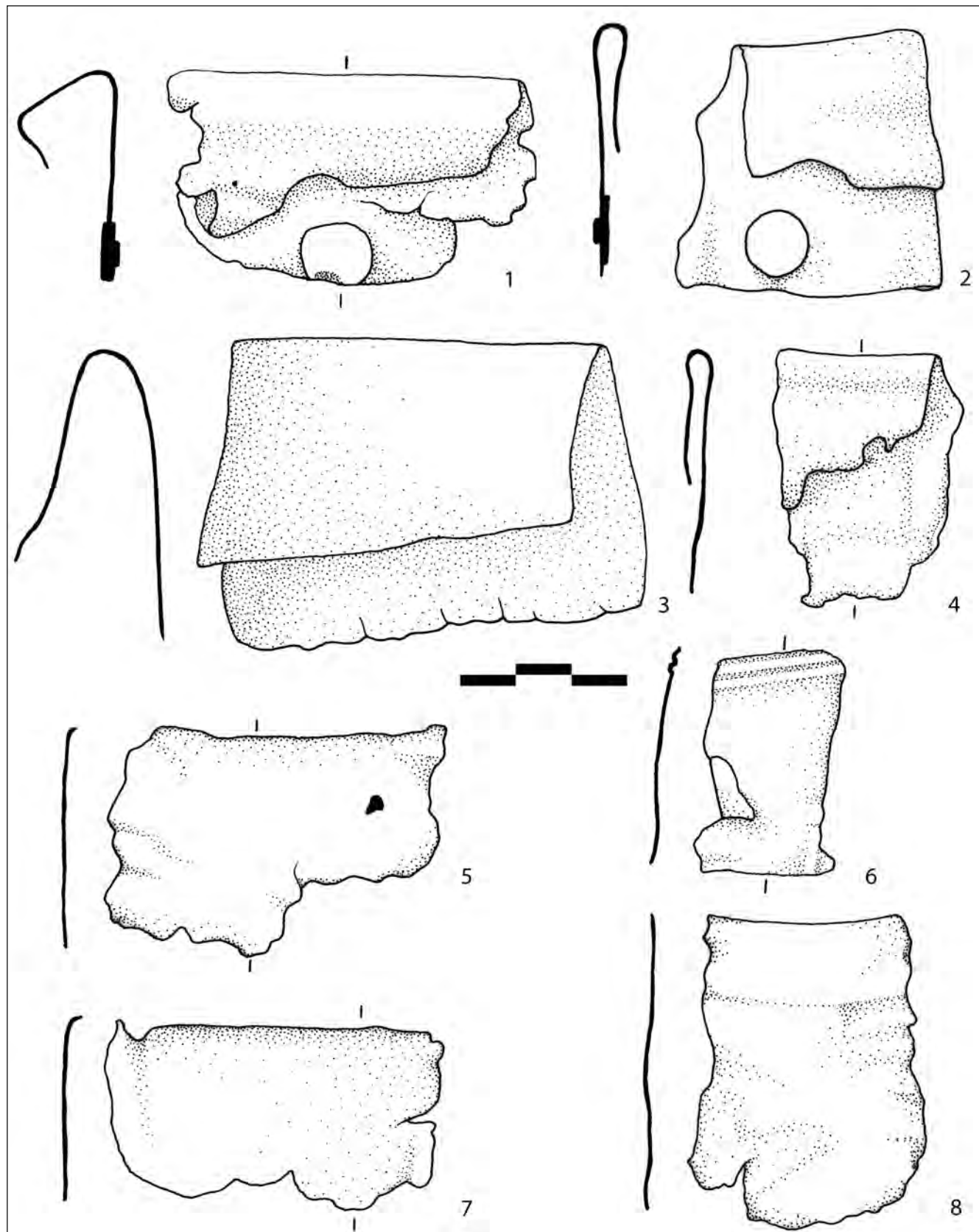
Fig. 44. Goluzzo. Fibule.



Tav. XL. Goluzzo. 1, tazza; 2-3, vasellame. (scala 1:1)



Fig. 45. Goluzzo. 1, tazza; 2-3, vasellame.



Tav. XLI. Goluzzo. 1-2, vasellame; 3-8, lamine. (scala 1:1)

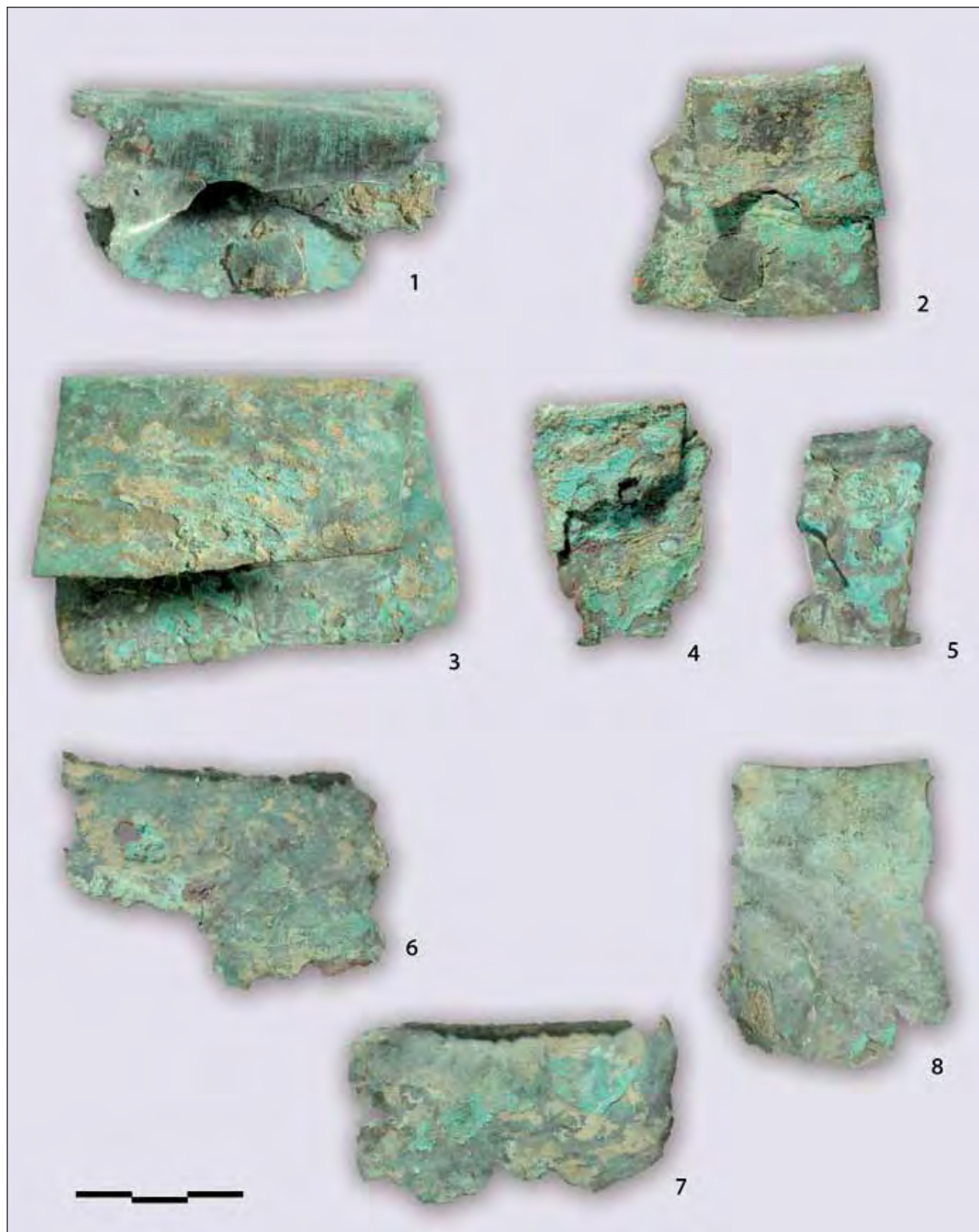
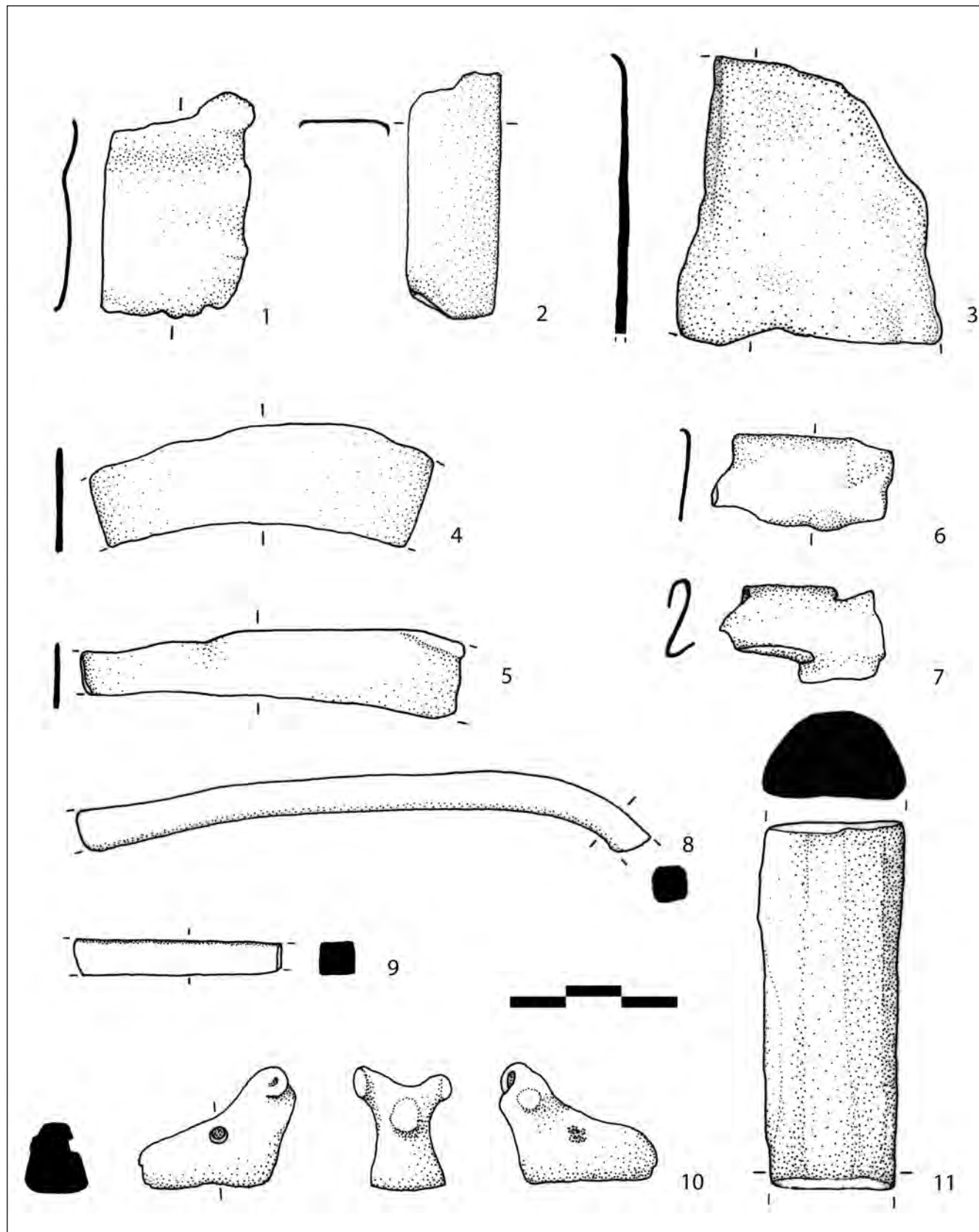


Fig. 46. Goluzzo. 1-2, vasellame; 3-8, lamine.





Tav. XLII. Goluzzo. 1-2, vasellame; 3-7, lamine; 8-9, verghette; 10, pendente; 11, lingotto. (scala 1:1)



Fig. 47. Goluzzo. 1-2, vasellame; 3-7, lamine; 8-9, verghette; 10, pendente; 11, lingotto.

### Pendente zoomorfo

91. (Inv. n. 23056) – Figurina a tutto tondo, fusa in matrice bivalve, riprodotte un quadrupede (ariete?) schematizzato, con brevi corna rivolte e muso prominente schiacciato; sul corpo è presente un foro passante; patina dorata con chiazze verdi; lungh. cm 3,0; peso gr 19,9.  
 Tav. XLII, 10; fig. 47, 10.

Nell'affrontare l'esame dei materiali e la composizione del cosiddetto ripostiglio di Goluzzo è opportuno ripetere quanto già detto relativamente al ritrovamento degli oggetti: come, cioè, sulla base della documentazione disponibile sembra che il loro rinvenimento non sia avvenuto, come è già stato ricordato nella parte introduttiva, in modo simultaneo ma in momenti diversi, anche se compresi in un arco temporale di pochi mesi: sulla base di questo fatto non può essere esclusa la possibilità che le varie fasi della raccolta sul terreno possano corrispondere alla raccolta di "nuclei" diversi di oggetti, deposti forse anche in momenti successivi (e questa ipotesi può essere in parte suffragata anche dall'esistenza sui bronzi di patine tra loro molto diverse). È d'altronde anche possibile supporre, invece, che il rinvenimento dei bronzi sia stato effettuato in un'unica fase – e si tratti quindi effettivamente di un insieme di oggetti unitario, di un vero "ripostiglio" – ma che gli scopritori abbiano voluto appositamente offrire poco a poco gli oggetti al Pignorini per poter lucrare di più sulla vendita<sup>165</sup>; le differenze riscontrabili nelle patine potrebbero in questo caso essere spiegate semplicemente con le diverse provenienze dei vari frammenti depositati nel ripostiglio.

Le classi dei bronzi relativi all'armamento sono costituite da due frammenti probabilmente di un'unica spada, da un frammento di pugnale, da una cuspidi di giavelotto, da nove frammenti di cuspidi di lance e da una punta di freccia con innesto a cannone (vi sono inoltre tredici frammenti di coltelli e ventotto di asce, oggetti che possono appartenere sia all'armamentario offensivo sia allo strumentario).

Come sempre accade per le *spade* prive dell'impugnatura, l'attribuzione ad un tipo specifico dei frammenti pertinenti soltanto alla lama non è agevole. Per l'andamento generale, la sezione, lo spessore e la patina è assai probabile che i due frammenti cat. nn. 1-2 facciano parte di uno stesso manufatto del quale costituirebbero uno il tratto mediano (cat. n. 1) e l'altro il tratto terminale (cat. n. 2). Le caratteristiche della lama – relativamente stretta, con ampia costolatura centrale, sezione lenticolare con largo risalto centrale e gradini laterali sottolineati da una coppia di scanalature parallele ai tagli – sembrerebbero mostrare punti di contatto con le più antiche spade corte a lingua da presa attribuite al tipo Frassineto (e forse in particolare con un esemplare proveniente da Costacciaro, località situata in provincia di Perugia<sup>166</sup>). Per le spade tipo Frassineto, dapprima inquadrata dalla Bianco Peroni in fasi non troppo avanzate dell'età del Bronzo finale<sup>167</sup>, è stata successivamente proposta un'attribuzione cronologica nell'ambito del primo orizzonte dei ripostigli dell'età del Bronzo finale<sup>168</sup> a causa della presenza di un frammento di spada di questo tipo nel ripostiglio nogarese di Pila del Brancón<sup>169</sup>; la presenza a Pila del

<sup>165</sup> Nello stesso periodo della vendita dei bronzi di Goluzzo anche i bronzi del "ripostiglio", o dei "ripostigli", di Limone (Livorno), rinvenuti nel 1879, erano stati dai casuali scopritori venduti, oltre che ad altri acquirenti, ad un unico collezionista, il Chiellini, in ben tre volte diverse (CATENI 1977, p. 4) con "con l'assicurazione che erano in tre gruppi distinti, circondati ciascuno da qualche pietra" (MANTOVANI 1892,

p. 16).

<sup>166</sup> BIANCO PERONI 1970, p. 65, n. 151.

<sup>167</sup> BIANCO PERONI 1970, p. 67.

<sup>168</sup> CARANCINI, PERONI 1999, tav. 29.

<sup>169</sup> SALZANI 1994, fig. 1, 4. A proposito dei manufatti di Pila del Brancón si potrebbe anche ipotizzare che gli oggetti siano stati rinvenuti in

Brancón di questo tipo di spada ne conferma tra l'altro la particolare distribuzione, documentata in Italia sia nell'area centrale interna che nell'area transpadana orientale<sup>170</sup>.

Molto difficoltoso si presenta l'inquadramento del frammento di lama cat. n. 3. La sottile sezione lenticolare non ulteriormente caratterizzata, le dimensioni e l'andamento generale di questo frammento – un tratto della lama in prossimità della punta – sembrerebbero indicare che potrebbe appartenere ad un *pugnale* piuttosto che ad una spada (però, anche nel caso in cui questa interpretazione fosse corretta, la presunzione di attribuirlo ad un tipo specifico sarebbe oltremodo azzardata). Si possono soltanto avanzare alcune considerazioni: visto che nell'Italia continentale la presenza dei pugnali nel periodo di tempo compreso tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro sembra essere estremamente scarsa (sono circa una ventina gli esemplari attestati<sup>171</sup>), considerato che per i pochi esemplari rinvenuti nelle diverse località del versante medio-tirrenico, ritenuti di fattura sarda, è stata espressa l'ipotesi che fossero giunti sul continente insieme agli individui che li utilizzavano<sup>172</sup> ed infine dato che, dal punto di vista tecnico, la mancanza della costolatura – mancanza evidente sul nostro frammento – è una caratteristica peculiare di alcuni pugnali di produzione sarda<sup>173</sup>, si potrebbe ritenere che anche l'esemplare di Goluzzo sia un'importazione dall'isola.

Come nel ripostiglio di Santa Marinella, le *armi da getto* – rappresentate da cuspidi di lancia (nove esemplari frammentari), da cuspidi di giavelotto (un solo esemplare, integro) e da una cuspidi di freccia (integra) – nel complesso del Goluzzo sono presenti in un numero assai maggiore rispetto a quello delle spade (si confrontino, per l'età del Bronzo finale, i ripostigli di Monte Primo<sup>174</sup>, del Rimessone<sup>175</sup>, di Poggio Berni<sup>176</sup>, da località ignota nel Museo Pigorini<sup>177</sup> e di Casalecchio<sup>178</sup>); assai difficile resta comunque la valutazione circa l'effettivo impiego di queste armi nell'areale tirrenico centrale, anche in considerazione della loro scarsa presenza nei corredi funerari (diversa può apparire la situazione per l'Italia settentrionale ove nella sola località di Pila del Brancón sono state rinvenute ben cinquantuno cuspidi di lance<sup>179</sup>).

Nell'ambito della classe delle *lance* sono rappresentate cuspidi sia con innesto a cannone poligonale (sei esemplari, cat. nn. 4-8, 10), sia a cannone circolare (tre esemplari, cat. nn. 9, 11 e 12). I due frammenti con cannone a sezione poligonale e lama lanceolata, cat. nn. 4-5, presentano una ricca decorazione realizzata con serie di cerchielli concentrici ottenuti a punzone disposti sulla lama e sul cannone; tale decorazione denota da parte dell'artigianato metallurgico la padronanza di una tecnica particolare usata anche, con modalità ancor più complesse, su alcuni dei coltelli presenti in questo stesso complesso<sup>180</sup>. La foggia di questi due esemplari ricorda quella di una lancia presente nel ripostiglio di Limone<sup>181</sup>, lancia che però è priva di decorazione.

un'area di lavorazione di un artigiano fonditore e non in un vero "ripostiglio": *i materiali integri, piegati o spezzati e per lo più deformati dal fuoco, senza tracce di usura – sono stati recuperati in superficie "alla base della scarpata che rappresenta la sponda destra del paleovalveo" ...sparsi in un'area di circa 2 metri quadrati; i reperti "conglobavano terreno torboso nel loro interno"*.

<sup>170</sup> PERONI 1980, tav. XXXIX, 7.

<sup>171</sup> BIANCO PERONI 1994, pp. 171-176.

<sup>172</sup> BIANCO PERONI 1994, pp. 184.

<sup>173</sup> Cfr. ad esempio l'esemplare rinvenuto a Piano delle Granate,

Populonia, nella tomba a fossa n. 8, in BARTOLONI 1989, tav. XVI, a.

<sup>174</sup> PERONI 1963.

<sup>175</sup> DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1979.

<sup>176</sup> MORICO 1984.

<sup>177</sup> PELLEGRINI 1989.

<sup>178</sup> MORICO 1997.

<sup>179</sup> SALZANI 1994.

<sup>180</sup> Per la decorazione a cerchielli impressi sui coltelli cfr. avanti.

<sup>181</sup> CATENI 1997, p. 210, n. 20.

I frammenti con nervature sulla costolatura e lama a “fiamma” (cat. nn. 6-8) sono avvicinati a quelli presenti nel ripostiglio di Santa Marinella (cat. nn. 5-6), confrontabili a loro volta con esemplari del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>182</sup>.

Per quanto riguarda l'Italia centrale tirrenica l'inquadramento cronologico delle lance si presenta di difficile soluzione a causa della mancanza di esemplari provenienti da contesti chiusi. Così, se la decorazione a cerchielli impressi eseguita sugli esemplari cat. nn. 4-5 sembrerebbe suggerire una cronologia bassa, riferibile alla prima età del Ferro<sup>183</sup>, la foggia, affine all'esemplare presente nel ripostiglio di Limone, potrebbe far pensare alla comparsa del tipo nel corso di una fase avanzata dell'età del Bronzo finale. Per le fogge degli esemplari cat. nn. 6-8 le attestazioni note provengono dai soli ripostigli di Santa Marinella, da quelli del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano e di Goluzzo e non ne consentono quindi che un inquadramento molto generico, tra una fase avanza dell'età del Bronzo finale ed una fase iniziale della prima età del Ferro.

I frammenti con cannone a sezione circolare (cat. nn. 9-12) sono troppo poco caratterizzati per permetterne una definizione tipologica puntuale; frammenti di cuspidi simili al n. 11 sono presenti ad esempio tra gli esemplari del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>184</sup> e nel ripostiglio “da loc. ignota” conservato nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico L. Pigorini<sup>185</sup> ma cuspidi di foggia simile sono presenti anche nel più antico ripostiglio di Pila del Brancón<sup>186</sup>.

Per le sue dimensioni il frammento cat. n. 13 può essere classificato tra le cuspidi di *giavellotto*. L'esistenza di questo esemplare e di un altro simile nel gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>187</sup> ha suggerito di creare un “tipo Goluzzo”<sup>188</sup>, tipo che, tenendo conto delle fonti di provenienza, è stato considerato caratteristico di un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo finale e la fase iniziale della prima età del Ferro<sup>189</sup>.

Tra le cuspidi presenti nel complesso di Goluzzo è attestata anche una cuspidi di *freccia* (cat. n. 14), oggetto questo raramente rinvenuto in Italia all'interno di ripostigli<sup>190</sup> ma già presente in Italia settentrionale<sup>191</sup> e a Nord delle Alpi sia in tombe sia in ripostigli dell'età del Bronzo recente e finale<sup>192</sup>. Il cannone ampio, le alette poco pronunciate, attaccate alla costolatura centrale, e le ridottissime dimensioni ne possono fare, oltre che un'arma, anche uno strumento specializzato per la caccia ad animali di piccole dimensioni.

<sup>182</sup> PONZI BONOMI 1970, fig. 5, 1-2, 6-7, 9, 12.

<sup>183</sup> Una particolare ed elaborata sintassi decorativa presente su cuspidi riferibili alla prima età del Ferro dell'Italia centro meridionale, ove la decorazione a cerchielli impressi costituisce un importante elemento, è stata analizzata in BIETTI SESTIERI 2006.

<sup>184</sup> PONZI BONOMI 1970, fig. 5, 5.

<sup>185</sup> PELLEGRINI 1987-88.

<sup>186</sup> SALZANI 1984, fig. 5, nn. 35-46.

<sup>187</sup> PONZI BONOMI 1970, fig. 5, 12.

<sup>188</sup> CARANCINI, PERONI 1999, tav. 31, n. 58.

<sup>189</sup> CARANCINI, PERONI 1999, p. 64, n. 58.

<sup>190</sup> Cfr. Santa Marinella cat. n. 90. Due esemplari di tipologia diversa, uno con innesto a codolo e l'altro con innesto a cannone, ma di grandi dimensioni, sono attestati nel ripostiglio di S. Francesco: MONTELIUS 1895 tav. 70, 6, 9.

<sup>191</sup> Cfr. l'esemplare, di dimensioni maggiori rispetto a quello di Goluzzo, rinvenuto sporadico in territorio di Reggio Emilia (CARANCINI 1997, fig. 237, n. 125) e i due esemplari dai livelli del Bronzo recente/finale dell'insediamento lombardo di Ponte San Marco (BS): POGGIANI KELLER 1994, p. 116, fig. 80, nn. 3-4.

<sup>192</sup> Si possono ricordare ad esempio in Baviera le punte di freccia, anche se a volte di tipo diverso, deposte in tombe di guerrieri dell'età del Bronzo recente (cfr. la tomba di Hart a.d. Alz in MÜLLER-KARPE 1980, IV/3, tav. 420, n. 15) o nel ripostiglio dell'età del Bronzo finale (fase di Riegsee) di Hofen, *ibidem* tav. 417/A, n. 7. In Boemia punte di freccia simili a quella di Goluzzo sono già attestate nell'ultima fase delle tombe a tumulo, cfr. ad esempio a Praga-Hloubetin e a Vihavec, MÜLLER-KARPE 1980, IV/3, tav. 341/C, nn. 4-9 e tav. 341/D, nn. 3-7.

I *coltelli* cat. nn. 17 e 18 sono assegnabili al tipo Palombara Sabina. L'esemplare cat. n. 17, rotto alle due estremità, molto probabilmente può essere considerato un oggetto ancora in corso di lavorazione; fortemente caratterizzato dalla sezione circolare del dorso (del tutto anomala tra i coltelli), è stato attribuito alla Varietà C del tipo<sup>193</sup>, varietà presente anche nel gruppo Terni-Piediluco-Contigliano. La sua decorazione a cerchielli impressi ricorda quella di altri due coltelli: uno proveniente da Bisenzio, inserito anch'esso nella Varietà C<sup>194</sup>, ed un altro, facente parte del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano, inserito nella Varietà A del tipo Piediluco<sup>195</sup>.

I tre frammenti cat. n. 18 appartengono ad un unico coltello; nell'edizione dei PBF era stato preso in considerazione il solo frammento con il codolo ed era stato attribuito alla Varietà C del tipo Piediluco<sup>196</sup>: a nostro parere invece questo coltello sembra avvicinarsi maggiormente alla Varietà A del tipo Palombara Sabina, varietà che comprende esemplari di dimensioni minori, con il dorso meno ingrossato ed un andamento della lama più rettilineo<sup>197</sup>. Complessivamente i coltelli tipo Palombara Sabina sono stati collocati in un periodo che, da un momento avanzato dell'età del Bronzo finale, giunge agli inizi della prima età del Ferro<sup>198</sup>. Nell'ambito di questo arco cronologico, mentre la cronologia della Varietà C è incerta, è stata precisata meglio la posizione della Varietà A del tipo (che comprende l'esemplare eponimo rinvenuto in un contesto funerario), assegnabile alla fase conclusiva dell'età del Bronzo finale.

I coltelli cat. nn. 15 e 16 sono stati classificati nella Varietà A del tipo Piediluco<sup>199</sup>; questa varietà comprende vari esemplari provenienti dai ripostigli di Santa Marinella<sup>200</sup> e del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano (oltre ad un frammento secondo noi di molto incerta attribuzione dal ripostiglio di San Francesco e ad un esemplare in miniatura da una delle tombe ad incinerazione di Villa Cavalletti). La decorazione presente su uno dei due frammenti, cat. n. 15, a cerchielli, file di puntini e gruppi obliqui contrapposti di linee incise – che su una faccia sembra alludere al tradizionale motivo della “barca solare”, rappresentato spesso su manufatti dell'età del Bronzo finale – ricorda complessivamente la decorazione di uno degli scalpelli del ripostiglio di Limone<sup>201</sup>.

Ancora al tipo Piediluco è stato proposto infine di attribuire il frammento cat. n. 20, che conserva un breve tratto in prossimità del codolo<sup>202</sup>.

Assai numerose (ventotto esemplari) e variamente articolate sia per la forma sia per l'attribuzione cronologica, le *asce* costituiscono la classe di oggetti più numerosa del complesso del Goluzzo. Tra i tipi più antichi, riferibili ad una fase avanzata ma non terminale dell'età del Bronzo finale, si possono collocare il tipo ad alette estese denominato tipo Goluzzo ed il tipo ad alette brevi e spalla obliqua denominato tipo Monte Primo.

Il tipo Goluzzo<sup>203</sup>, ad alette estese, è presente con due esemplari (cat. nn. 26-27), uno dei quali integro. Al contrario del tipo denominato Silea, al quale è stato ricollegato<sup>204</sup> e che mostra una distribuzione nord-orientale ed adriatica, questo di Goluzzo sembra avere una distribuzione

<sup>193</sup> BIANCO PERONI 1976, n. 301.

<sup>194</sup> BIANCO PERONI 1976, n. 300.

<sup>195</sup> BIANCO PERONI 1976, n. 304.

<sup>196</sup> BIANCO PERONI 1976, n. 323.

<sup>197</sup> BIANCO PERONI 1976, pp. 61-62.

<sup>198</sup> BIANCO PERONI 1976, p. 63.

<sup>199</sup> BIANCO PERONI 1976, n. 307-308.

<sup>200</sup> Cfr. p. XXXXX.

<sup>201</sup> CATENI 1997, p. 208, n. 9.

<sup>202</sup> BIANCO PERONI 1976, n. 324.

<sup>203</sup> PERONI 1980, isoide 27.

<sup>204</sup> PERONI 1980, isoide 31 e 37; da aggiungere l'esemplare del ripostiglio di Marsia: CARANCINI *et al.* 2005, p. 745, fig. 3, 1.

assai ristretta, limitata a questo solo complesso e al sito di Pieve San Giacomo (Cremona)<sup>205</sup>. Per la foggia e per la loro attinenza con il tipo Silea<sup>206</sup>, le asce tipo Goluzzo sono state collocate in una fase avanzata dell'età del Bronzo finale.

Il tipo di ascia ad alette con spalla breve denominato tipo Monte Primo è presente a Goluzzo con cinque esemplari (cat. nn. 28-32), uno dei quali integro e con la lama consunta (cat. n. 28). Considerato nel suo complesso il tipo Monte Primo, presente anche nel settore settentrionale della penisola (a Casalecchio)<sup>207</sup>, appare particolarmente diffuso nell'area centrale, sia interna (a Monte Primo) sia tirrenica – ove è attestato nei ripostigli del Rimessone di Aprilia, di Grotte Santo Stefano e di Santa Marinella e nell'insediamento di Sorgenti della Nova<sup>208</sup> – sia adriatica (a Marsia<sup>209</sup>). Sulla base dei rinvenimenti citati l'ambito cronologico del tipo sembra essere di breve durata, concentrato soprattutto nella fase avanzata dell'età del Bronzo finale e sembrerebbe forse costituire nel complesso del Goluzzo il più antico tipo di ascia.

Ancora un tipo di ascia presente tra i materiali sia del ripostiglio di Santa Marinella<sup>210</sup> sia del complesso del Goluzzo è quello con breve spalla quasi rettilinea, cat. n. 33, definito tipo Campese; la sua presenza è concentrata nella fase terminale dell'età del Bronzo finale e le zone della sua diffusione comprendono l'areale centrale tirrenico (con i ripostigli di Monte Rovello e di Santa Marinella) ed interno (con il gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>211</sup>) della penisola.

Tra le asce ad alette a spalla obliqua di Goluzzo gli esemplari cat. nn. 34-40 possono essere avvicinati al tipo Gabbro. Una delle asce è intera (cat. n. 35), un'altra è in due frammenti ricomponibili (cat. n. 34) e le restanti cinque sono frammentarie (cat. nn. 36-40): non è possibile una più precisa distinzione tipologica<sup>212</sup>, come abbiamo già evidenziato a proposito dei frammenti presenti nel ripostiglio di Santa Marinella. Il tipo Gabbro è presente in modo uniforme in tutti i principali ripostigli dell'area tirrenica centro-settentrionale, la cronologia dei quali è compresa tra la fase terminale dell'età del Bronzo finale e la prima fase dell'età del Ferro.

Forse ancora al tipo Gabbro, o più probabilmente al tipo Tolfa<sup>213</sup>, possono essere attribuiti gli esemplari cat. nn. 41-43, che si discostano dai precedenti per il profilo concavo dei margini della lama; l'esemplare cat. n. 44, che presenta i margini fortemente concavi e un ampio taglio, potrebbe rientrare anch'esso nel campo di variabilità del tipo Tolfa ed il frammento cat. n. 45 potrebbe costituirne una Varietà di piccole dimensioni. In ogni caso la distribuzione del tipo Tolfa, limitata al ripostiglio di Tolfa e al complesso di Goluzzo, non muta il quadro cronologico e geografico delineato per le asce del tipo Gabbro.

L'unica ascia con immanicatura ad occhio (cat. n. 53) di cui si conserva un breve tratto dell'occhio ad andamento ovale, è in condizioni troppo frammentarie per poterne tentare una classificazione cronologica<sup>214</sup>.

Tra gli strumenti da lavoro lo *scalpello* a codolo con fermo ad espansione conica (cat. n. 54) trova confronti nei materiali del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>215</sup> e quello con fermo a croce (cat. n. 59) negli esemplari del ripostiglio di Limone<sup>216</sup>.

<sup>205</sup> MÜLLER-KARPE 1959, tav. 88, 26.

<sup>206</sup> Cfr. CARANCINI, PERONI 1999, tav. 30, n. 29 per il tipo Silea.

<sup>207</sup> CARANCINI, PERONI 1999, tav. 32, n. 9.

<sup>208</sup> NEGRONI 1979, fig. 1, 6.

<sup>209</sup> CARANCINI *et al.* 2005, p. 745 e fig. 2, 4.

<sup>210</sup> Cfr. *supra* cat. nn. 22, 24-25 e p. XXXXXX.

<sup>211</sup> PERONI, CARANCINI 1999, p. 63, n. 43 con riferimenti ai vari esemplari.

<sup>212</sup> Cfr. *supra* Cat. nn. e p. XXXXXX.

<sup>213</sup> PERONI 1980, isoida 57.

<sup>214</sup> CARANCINI 1984, p. 224, n. 4414.

<sup>215</sup> PONZI BONOMI 1970, fig. 12, 15.

<sup>216</sup> CATENI 1997, fig. 138, n. 11.

In Italia continentale nell'età del Bronzo sono del tutto assenti testimonianze relative al rinvenimento di *seghe*, mentre diversi esemplari sono presenti in contesti riferibili all'età del Ferro dell'Italia settentrionale, sia in contesti funerari (Este<sup>217</sup>) sia in ripostigli (San Francesco di Bologna<sup>218</sup> e Calliano in Trentino<sup>219</sup>). Nella tarda età del Bronzo tale strumento è però documentato, ed anche con dovizia di varietà, in Sicilia e nel ripostiglio di Lipari: in quest'ultimo sono presenti tre frammenti di seghe pertinenti a due diversi tipi: uno con lama a margini paralleli, l'altro con lama a margini divergenti<sup>220</sup>; in entrambi i tipi la lama è più larga rispetto a quella dell'esemplare di Goluzzo. Un esemplare di sega è stato trovato nel ripostiglio siciliano di Modica, databile all'età del Bronzo finale<sup>221</sup>.

Anche in Sardegna la presenza della sega è rara<sup>222</sup>; una foggia simile a questa di Goluzzo è quella offerta dall'esemplare rinvenuto, integro, nel ripostiglio di Villanova Strisaili.

Possiamo, infine, ricordare la presenza a Cipro, nel ripostiglio di Kaleburnu/Galinoporni, datato alla tarda età del Bronzo, di una sega, di dimensioni però maggiori di quella deposta a Goluzzo e con un tipo diverso di estremità<sup>223</sup>.

Gli ornamenti giunti in Museo non sono molti, rappresentati soltanto dalla classe delle *fibule*. Anche se più della metà dei dodici (o forse tredici) esemplari conservati (cat. nn. 58-68) è in stato estremamente frammentario, tutti i pezzi sono comunque riconducibili a dei tipi ben riconoscibili.

La fibula cronologicamente più antica sembra essere quella *ad arco semplice* (cat. n. 58) che mostra in parte, benché sia incompleta e non sia possibile assegnarla ad una varietà specifica, le caratteristiche del tipo con doppia piegatura (però sull'arco invece della caratteristica coppia di nodi<sup>224</sup> ha un nastro trasversale con margini rilevati)<sup>225</sup>.

All'orizzonte terminale del Bronzo finale appartengono le *fibule del tipo ad arco costolato e staffa a spirale*, qui presenti in due varietà: una ad arco con costolature serrate distanziate tra loro da noduli carenati (cat. n. 59) ed un'altra ad arco con serie di dischi accoppiati distanziate tra loro da noduli carenati e con serie di costolature alle due estremità dell'arco (cat. n. 60). Ricordiamo che sempre "presso Chiusi" erano state trovate in "tombe a pozzo e a ziro" altre tre fibule ad arco costolato<sup>226</sup>. Il tipo, nella sola varietà con costolature serrate, è presente nel gruppo Terni-Piediluco-Contigliano (fig. 48)<sup>227</sup> e nel ripostiglio di S. Martino nell'isola d'Elba, con materiali dell'età del Bronzo finale<sup>228</sup>.



Fig. 48. Piediluco. Fibula ad arco costolato.

<sup>217</sup> BARTELHEIM *et al.* 2008, fig. 10, n. 2; cfr. IAIA 2006.

<sup>218</sup> MONTELIUS 1895, tav. 68, nn. 15-16.

<sup>219</sup> PIGORINI 1881, 1898, fig. 9.

<sup>220</sup> BERNABÒ BREA, CAVALIER 1980, p. 767, rispettivamente tav. CCLXXXVI, nn. 48-49 e n. 50.

<sup>221</sup> PIGORINI 1881 1900, p. 171, tav. XII, 7.

<sup>222</sup> LO SCHIAVO 2000, p. 233; tuttavia né nel testo né nell'elenco dei ripostigli contenenti strumenti da lavoro *ibidem* Appendice II, pp. 256-258 è indicata la consistenza della classe.

<sup>223</sup> BARTELHEIM *et al.*, 2008.

<sup>224</sup> PERONI 1980, isoide 62-63; PELLEGRINI 1989; PERONI, CARANCINI 1999, tav. 30, 8.

<sup>225</sup> Complessivamente questo tipo, che presenta una distribuzione concentrata nell'area dei Monti della Tolfa, costituisce un elemento caratteristico della fase avanzata dell'età del Bronzo finale.

<sup>226</sup> Le tre fibule furono donate dal canonico Brogi nel giugno 1878 al Museo Preistorico Etnografico di Roma; cfr. DELPINO 2000, pp. 91-94, in particolare note 34 e 42, figg. 2, 3 e 4.

<sup>227</sup> PONZI BONOMI 1970, fig. 8, 1, 4, 9; Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" inv. nn. 115949 e 115951, MÜLLER-KARPE 1959, tav. 48, nn. 4 e 5. Ad un tipo diverso, e con staffa simmetrica, appartengono gli esemplari di Campese.

<sup>228</sup> DELPINO 1981, pp. 270 e sgg., tav. LVII a, con bibliografia precedente; per i confronti delle fibule ad arco costolato, cfr. DELPINO 2000, pp. 92-93.





Fig. 49. Piediluco. Fibule ad arco.



Fig. 50. Piediluco. Fibula ad arco costolato.

Un ulteriore legame del complesso di Goluzzo con il gruppo Terni-Piediluco-Contigliano (fig. 49) può essere ravvisabile nella presenza nel ripostiglio delle *fibule del tipo ad arco leggermente ingrossato al centro e staffa simmetrica* (cat. nn. 61-62a). L'esemplare con la piegatura sopra la staffa (cat. n. 62a) inoltre potrebbe ricordare una fibula – che però è più antica, avendo sulle estremità dell'arco due noduli appiattiti – del ripostiglio del Rimessone presso Aprilia, complesso caratterizzato da bronzi databili in una fase avanzata dell'età del Bronzo finale<sup>229</sup>.

Come nella molla della fibula di Goluzzo è stata inserita una piccola fibula ad arco ritorto nella parte centrale (cat. n. 62b) – tipo che, con le estremità dell'arco lisce o rese in maniera differente, è attestato anche nel ripostiglio di Santa Marinella<sup>230</sup> – così anche in una delle fibule del Rimessone sono state inserite nell'arco due fibule minori<sup>231</sup>; un elemento di filo bronzeo forse interpretabile come parte di una piccola fibula era infilato anche nella molla di una delle fibule serpeggianti a gomito formante occhiello con arco costolato di Piediluco (fig. 50)<sup>232</sup>. Se non si tratta semplicemente, come è probabile, di piccoli pendagli ornamentali, si potrebbe anche ipotizzare che le inserzioni di queste parti di fibule molto piccole e molto leggere<sup>233</sup> siano state fatte per far raggiungere all'oggetto nel suo insieme un determinato peso<sup>234</sup>.

Come nel ripostiglio di Santa Marinella, anche nel complesso di Goluzzo il tipo di *fibula serpeggiante a occhiello*, con arco costolato, è presente in cinque esemplari (cat. nn. 63-67), tre dei quali documentati dalla sola parte terminale dell'arco presso la staffa. Mentre per questi ultimi, che per dimensioni e resa delle costolature appartengono ad esemplari diversi, non è possibile né una precisa attribuzione

tipologica né la valutazione se siano pertinenti a fibule con molla o a fibule a due pezzi con arco a contorno trapezoidale, i due frammenti più grandi (cat. nn. 63-64) possono essere agevolmente classificati rientrando entrambi nella tipologia delle fibule serpeggianti a occhiello e staffa a spirale, arco costolato e molla di grandi dimensioni (tipologia attestata anche nel ripostiglio di Santa Marinella<sup>235</sup>); per la diversa resa delle costolature i due esemplari di Goluzzo e quello di Santa Marinella rientrano però in varietà diverse.

<sup>229</sup> DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1979, pp. 425-452, fibula n. 14, fig. 3.

<sup>230</sup> Cfr. *supra*, cat. nn. 40 e 41 e p.

<sup>231</sup> DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1979, fibula n. 15, fig. 3.

<sup>232</sup> Inv. n. 115957 del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" (MÜLLER-KARPE 1959, tav. 48, n. 10).

<sup>233</sup> Cfr. ad esempio la piccola fibula di Limone con la parte centrale dell'arco ritorta, di gr 1, 5 (CATENI 1977, p. 28, n. 84, fig. 8, 8).

<sup>234</sup> Gr 12,413 per la fibula del Rimessone, gr ??? per quella di Piediluco e gr 21,45 per quella di Goluzzo.

<sup>235</sup> Cfr. *supra*, cat. n. 42 e p.

A solo titolo di ipotesi, si potrebbe attribuire la staffa simmetrica decorata con serie di punti impressi (cat. n. 68) alla fibula con noduli (cat. n. 58): questi due frammenti, oltre che per coerenza tipologica<sup>236</sup>, appaiono omogenei anche per dimensioni e patina.

Probabilmente anche il frammento di verga a sezione circolare con tratto centrale appiattito, a sezione rettangolare, ed estremità ripiegate a formare un occhiello (cat. n. 87) – ipoteticamente da considerare parte di un oggetto non finito – potrebbe essere attribuito ad un tipo di *fibula a doppia piegatura con il tratto centrale dell'arco "a spessa fettuccia"*, tipo attestato nel ripostiglio di Monte Primo<sup>237</sup> in un frammento che sulla parte superiore della "fettuccia" reca un motivo decorativo realizzato con file di piccoli punti impressi (fig. 51); come il motivo realizzato sul dorso di un coltello di Goluzzo<sup>238</sup>. Anche nel gruppo di Terni-Piediluco-Contigliano è presente un frammento, molto probabilmente di fibula, di verga (in questo esemplare però a sezione quadrangolare) che reca su tre lati un motivo decorativo a zig-zag (fig. 52) realizzato con la stessa tecnica utilizzata sull'arco di fibula di Monte Primo<sup>239</sup>.

Nel complesso di Goluzzo vi sono pochissimi frammenti di lamine attribuibili con una certa sicurezza a *vasellame*, mentre la maggior parte delle lamine non è classificabile; molto genericamente si possono ricordare i numerosi frammenti di vasellame presenti tra i più antichi frammenti di Pila del Brancón<sup>240</sup> e del ripostiglio di Monte Primo<sup>241</sup> (quest'ultimo con classi di oggetti molto simili a quelle attestate nel complesso di Goluzzo).

Solamente in un caso – per il frammento di lamina con ansa a nastro decorata (cat. n. 69) – si può avanzare la più che fondata ipotesi che il frammento avesse fatto parte di una *tazza*<sup>242</sup>. Motivi decorativi molto simili a quelli dell'ansa di questa tazza – fasci incisi, formati da tre linee, paralleli ai margini – si ritrovano sulle anse delle tazze tipo Fuchsstadt ma è in particolare in Boemia sulle tazze tipo Jenisovice del ripostiglio eponimo che si ritrova il motivo delle losanghe interposte tra fasci di linee<sup>243</sup>. In Italia si può ricordare il rinvenimento nel ripostiglio di Chiusa di Pesio (Cuneo)<sup>244</sup> di una tazza interpretata come un tipo derivato dal tipo Fuchsstadt (XI-X secolo) ed avvicinata al tipo Stillfried-Hostomice (X - meta VIII secolo).



Fig. 51. Monte Primo. Fibula a doppia piegatura.



Fig. 52. Piediluco. Frammento di verga.

<sup>236</sup> PELLEGRINI 1989.

<sup>237</sup> PERONI 1963, fasc. 3, I-7, 8-(1) n. 5; nell'esemplare di Monte Primo però la verga è a sezione romboidale.

<sup>238</sup> Cfr. più avanti, cat. n. 15.

<sup>239</sup> Inv. n. 115963 del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" (MÜLLER-KARPE 1959 tav. 48, n. 10).

<sup>240</sup> Ben 56 lamine, SALZANI 1994.

<sup>241</sup> PERONI 1963, I 7, 8 (6) e (7), nn. 34-37.

<sup>242</sup> Per una rapida disamina della produzione di tazze di lamina di bronzo nell'Italia continentale e, in particolare, della prima età del Ferro cfr. IAIA 2005, pp. 188-207.

<sup>243</sup> KYTILICOVÁ 1991, in particolare tav. 2, n. 13.

<sup>244</sup> RUBAT BOREL 2009, fig. 39, pp. 55-59.

Ad un *vaso* di grandi dimensioni, di forma chiusa, sembrerebbe appartenere il frammento di lamina con attacco d'ansa e ribattini (cat. 70); è da segnalare la particolarità di realizzazione delle borchie applicate sul frammento, borchie che presentano un solo anello a rilievo invece dei due o tre che solitamente compongono il motivo<sup>245</sup>.

A proposito infine del *pendente* a forma di animale cornuto (cat. n. 91) – probabilmente, guardando la sagoma delle corna, da interpretare come un ariete, o forse un bovino – si potrebbero ricordare le figurine zoomorfe rinvenute in Italia in altri ripostigli dell'età del Bronzo finale (dalle protomi taurine delle anse delle tazze tipo Kirkendrup del ripostiglio di Coste del Marano alle paperelle della grande fibula composita del ripostiglio di Monte Primo) e dell'età del Bronzo finale/prima età del Ferro (come il piccolo cervo inserito sulla fettuccia bronzea del gruppo Terni-Piediluco-Contigliano<sup>246</sup>). Si conoscono vari tipi di pendenti zoomorfi deposti in ripostigli dell'età del Bronzo finale ma qui può essere interessante ricordare per il mondo transalpino in particolare il pendente a forma di bovino trovato in Boemia nel ripostiglio di Poljanci, con materiali della più antica fase dei Campi di Urne<sup>247</sup>, e per il mondo greco i numerosi pendenti a forma di animali cornuti che presentano come l'esemplare di Goluzzo un foro sul corpo<sup>248</sup>.

Anche nel complesso di Goluzzo è presente un *lingotto* di bronzo (del peso di gr 146,93). Il lingotto, al quale prima di essere deposto sono state asportate entrambe le estremità, appare ben conformato; fuso in una forma bivalve, la sua superficie è stata successivamente ritoccata in modo da fargli assumere un contorno sfaccettato. Anche in questo caso, come in quello di Santa Marinella, la presenza del lingotto nel ripostiglio testimonia sia la proprietà della materia prima sia la conoscenza della tecnica di fusione.

Anche a causa della scarsa presenza di manufatti di bronzo nei contesti abitativi<sup>249</sup>, il complesso del Goluzzo costituisce una testimonianza di grande rilievo per poter conoscere e valutare in modo adeguato la produzione metallurgica presente in un'ampia area dell'Italia centrale durante le fasi terminali dell'età del Bronzo.

Le armi da getto della panoplia del guerriero mostrano una produzione variegata che si manifesta sia in una diversificazione della produzione (lance, giavellotto e punta di freccia) sia, relativamente alle lance, in una maggiore articolazione rispetto agli esemplari di Santa Marinella. La presenza della spada e del frammento interpretato ipoteticamente come facente parte di un pugnale fanno pensare alla pratica del combattimento ravvicinato.

Numericamente consistenti, e realizzati con particolare cura, sono i coltelli, due dei quali (cat. n. 15 e 17) mostrano una ricca decorazione impressa e incisa che denota, da parte dell'artigiano, un'eccellente padronanza della tecnica metallurgica; la stessa padronanza è riscontrabile nelle diverse fibule (e in particolare nei tipi con l'arco variamente costolato).

<sup>245</sup> Il motivo della protuberanza centrale circondata da un singolo anello, ma realizzata con la tecnica dei punti impressi, è presente su due lamine a fascia del ripostiglio di Pila del Brancón (SALZANI 1994, nn. 49-50).

<sup>246</sup> PONZI BONOMI 1970, n.87, fig. II.

<sup>247</sup> Cfr. MÜLLER-KARPE 1980, IV/3, tav. 384/A, n. 4.

<sup>248</sup> Cfr. ad esempio KILLIAN-DIRLMEYER 1979, tav. 59.

<sup>249</sup> ZANINI 1999; BIETTI SESTIERI 1999; PERONI 1999.

Ben testimoniata è anche la toreutica; il frammento di tazza con ansa decorata, cat. n. 69, offre un solido aggancio per conoscere i possibili rapporti di conoscenza e di scambio esistenti con i prodotti dell'Italia settentrionale e dell'Europa centrale.

L'attività artigianale – in questo caso quella relativa alla lavorazione del legno e dell'osso – è ben attestata dalla presenza degli scalpelli e da quella eccezionale di una sega.

Tra gli oggetti che potevano avere impieghi diversi, sia come strumento che come arma, le asce sono particolarmente numerose (ben ventotto esemplari) e mostrano, come nel caso delle armi da getto, una produzione fortemente differenziata che include asce ad alette estese, asce ad alette brevi con spalla e lama variamente articolate al loro interno ed un'ascia con immanicatura ad occhio.

Anche il sito di Goluzzo, poco a sud-ovest dell'attuale perimetro urbano di Chiusi, è inserito – come il ripostiglio di Santa Marinella – in un'area ricca di testimonianze insediative che dall'età del Bronzo finale continuano nell'età del Ferro<sup>250</sup>. Benché in modo non così ravvicinato come la collina del Puntone del Castrato, ove era stato deposto il ripostiglio di Santa Marinella, rispetto ai Monti della Tolfa, anche il contesto topografico del Goluzzo è prossimo al comprensorio delle Colline metallifere, area, ricca di risorse minerarie<sup>251</sup>, con la quale il distretto chiusino ha avuto strette relazioni<sup>252</sup>.

Nel corso dell'analisi delle singole classi di oggetti e dei relativi tipi è già emerso l'arco cronologico entro il quale posizionare i singoli frammenti bronzei; si tratta di un periodo non particolarmente lungo che, da una fase avanzata dell'età del Bronzo finale, giunge al suo momento conclusivo o, forse, anche fino alla fase iniziale della prima età del Ferro<sup>253</sup>.

Per quanto riguarda le aree di riferimento dei vari tipi di oggetti conservati si può notare che, nella maggior parte dei casi, i bronzi sembrano essere pertinenti alla cosiddetta “cerchia metallurgica di Piediluco-Contigliano” e, più in generale, a quella che è stata definita come una “*facies metallurgica dell'area medio-tirrenica*”<sup>254</sup>; in questi casi rientrano i manufatti riferibili all'orizzonte cronologico più recente, quali le lance, i coltelli, le fibule e la maggioranza delle asce. Chiari riferimenti all'area italiana nord orientale si possono fare invece per i frammenti di oggetti riferibili ad una fase avanzata dell'età del Bronzo finale, come nel caso della spada tipo Frassineto (cat. nn. 1-2) e delle asce tipo Goluzzo (cat. nn. 26-27).

I materiali rinvenuti nel complesso del Goluzzo contribuiscono dunque ad avvalorare, quel fenomeno già individuato per il quale, nel corso delle fasi più antiche dell'età del Bronzo finale i territori che in età storica saranno complessivamente considerati Etruria sono ancora caratterizzati da una divisione culturale in cui la Toscana appare proiettata verso le aree adriatica centro-

<sup>250</sup> ZANINI 2000; BETTINI 2000.

<sup>251</sup> Si può sottolineare che per la maggior parte degli studiosi durante l'età del Bronzo finale (con lo sviluppo dei commerci su larga scala) in Italia l'approvvigionamento dei minerali metallici è toscano-sardo; ricordando anche che lo stagno “inquinato” molti dei depositi di rame della Toscana e che ad esempio 51 oggetti di bronzo su 61 a Frattesina di Fratta Polesine mostrano un'alta percentuale di stagno, con una concentrazione media del 10 per cento (ZAGHIS 2005, p. 50), si può sottolineare nuovamente l'esistenza di rapporti tra l'area toscana e quella veneta.

<sup>252</sup> DELPINO 2000, pp. 93-94, La Val di Chiana doveva “*rivestire un'importanza primaria in funzione dei traffici immescati dalle attività di produzione metallurgica, fiorenti tra bronzo finale ed età del ferro nell'arcipelago toscano*

*e nei centri dell'Etruria “mineraria”. Chiusi non solo presidia a mezzogiorno l'ingresso della Val di Chiana ma occupa anche una posizione intermedia fra due tra i maggiori poli di produzione metallurgica, quello dell'Etruria settentrionale tirrenica e quello umbro. A conferma della plausibilità di queste prospettive sono le strettissime analogie tra i ripostigli di Goluzzo e di Piediluco-Contigliano, rivelatrici di un'intensità di rapporti connessi con la sfera delle attività metallurgiche”.*

<sup>253</sup> Precedentemente i materiali del complesso del Goluzzo sono stati variamente datati: secondo ZANINI 2000, p. 34, il momento di deposizione di quello che lui considera un vero ripostiglio “*scende ben all'interno della prima età del Ferro*”.

<sup>254</sup> PERONI et al. 1980.

settentrionale, padana e transalpina, mentre il Lazio settentrionale sembra gravitare soprattutto verso le regioni tirreniche meridionali e l'area interna dell'Abruzzo.

### III – BREVI OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il fenomeno di deporre intenzionalmente oggetti di bronzo in un luogo specifico investe tutto il Mondo Antico e non solo<sup>255</sup>. In Europa, tra l'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro, questi depositi volontari, in letteratura convenzionalmente denominati "ripostigli"<sup>256</sup>, sono innumerevoli.

I ripostigli risultano di eccezionale importanza per conoscere e valutare diversi aspetti della produzione metallurgica: ad esempio per lo studio delle tecniche artigianali (dando spesso la possibilità di osservare anche oggetti non altrimenti conosciuti sia perché, come nel caso degli strumenti da lavoro, non fanno parte del tradizionale *set* di oggetti pertinenti ai corredi funerari sia a causa dell'ancora insufficiente nostra conoscenza degli abitati e della loro organizzazione, che non consente di esaminare i manufatti legati alla vita quotidiana) e, in generale, dell'economia di produzione degli oggetti metallici. Anche molte altre informazioni non meno interessanti – relative ad esempio alla struttura sociale delle varie comunità (si pensi anche soltanto ai possibili significati della presenza o meno in un ripostiglio di manufatti di prestigio), alla ritualità delle deposizioni ed alla trasformazione di questa nel corso del tempo – possono essere desunte dall'analisi non solo degli oggetti conservati ma anche delle varie modalità della loro deposizione.

Proprio per la sua grande diffusione e per le differenze di contenuto, di contesto – sia locale sia regionale – e di cronologia dei vari depositi sarebbe improponibile voler dare un'interpretazione univoca del fenomeno (ad eccezione naturalmente dell'ovvia constatazione che gli oggetti di bronzo possiedono un loro valore intrinseco in quanto metallo). Le ipotesi valide possono essere molteplici ma, tradizionalmente, la funzione dei ripostigli è stata ricondotta a quattro categorie principali:

- 1 - deposito di una fonderia, per la rifusione degli oggetti;
- 2 - deposito di "mercante" e/o "artigiano" itinerante o stabile, e/o "fonditore", lungo determinati itinerari o presso un insediamento;
- 3 - "tesoro" di una o più comunità, nascosto a causa di vicende belliche ovvero nel corso di turbolenze di altra natura;
- 4 - deposito rituale, spesso interpretato come offerta alla divinità (nella bibliografia più antica spesso accomunato alla definizione di "stipe votiva").

A partire dagli anni '70 del 1900 alcuni autori, ispirandosi alle ricerche condotte da M. Mauss<sup>257</sup> sulla cerimonia del *potlach*, nelle quali lo studioso analizzava i concetti di funzione del dono, dello scambio e della reciprocità in società prive di economia di mercato, si è diffusa un'altra interpretazione secondo la quale il deposito volontario di oggetti metallici si configurerebbe come una forma di distruzione di beni da parte dei gruppi egemoni con l'intento di elevare il proprio prestigio<sup>258</sup>.

<sup>255</sup> Per il Nuovo Mondo cfr. ad es. HOSLER, LEICHTMAN, HOLM 1999.

<sup>256</sup> Per una primo approccio risulta sempre valido HEBERT 1927; in generale BRADLEY 1990, HANSEL 1997 e LEOHERFF 2007 con bibliografia.

<sup>257</sup> MAUSS 1925; cfr. anche GODELIER 1999.

<sup>258</sup> BRADLEY 1982; cfr. inoltre LEOHERFF 2007, pp. 111-117, con rinvio anche ad AMPOLO 1984.

Allo stato attuale degli studi sulla protostoria dell'Italia continentale, tra le quattro interpretazioni "classiche" quella secondo la quale il ripostiglio, specialmente in presenza di oggetti rotti, sia da interpretarsi come riserva di un mercante e/o artigiano itinerante o stabile non ci sembra la più sostenibile: non esiste infatti alcun riscontro oggettivo all'ipotesi che in epoca protostorica il possesso del metallo potesse essere stato appannaggio di un singolo individuo o di un gruppo, anche se di un gruppo particolare come quello degli artigiani metallurghi<sup>259</sup>. Resta centrale nel dibattito sull'interpretazione dei ripostigli la differenza<sup>260</sup> tra quelli con fini utilitaristici, depositi quindi con l'intento di essere recuperati successivamente (deposito di fonderia o "tesoro" della comunità da gestire a seconda delle necessità) e quelli a carattere rituale (dono alla divinità)<sup>261</sup>. Per quanto riguarda l'ipotesi che si trattasse di un deposito di fonderia la documentazione disponibile per l'Italia continentale, come più volte sottolineato, è carente e mai univoca nel presentare dati relativi all'esistenza di "fonderie" di un certo rilievo negli abitati<sup>262</sup> o, tantomeno, nei pressi dei ripostigli.

Relativamente alle interpretazioni che vedono le deposizioni di manufatti metallici come "atti votivi" recentemente è stato di nuovo suggerito che per gli oggetti che sono stati frammentati prima di essere depositi è possibile parlare di un "primo livello di manipolazione", riconoscendo nella loro frammentazione la precisa volontà di rendere il manufatto inutilizzabile nella sua funzione principale (per così dire "uccidendolo", ovvero "sacrificandolo"); è stata quindi nuovamente prospettata l'ipotesi di una pratica "codificata", ovvero di un rituale legato alla deposizione<sup>263</sup>. Si può anche ricordare che in alcuni ripostigli sono presenti, tra gli altri, oggetti di bronzo che, a causa della particolare composizione della loro lega, sembrano essere stati creati per un uso esclusivamente cerimoniale o addirittura, secondo alcune teorie, fabbricati appositamente soltanto per essere depositi nel ripostiglio, ovvero abbandonati<sup>264</sup>: tra gli strumenti si possono ricordare ad esempio quelle asce che presentano percentuali di piombo così elevate da farne escludere un utilizzo legato alla loro funzione primaria. Occorre però anche precisare che nella produzione metallurgica, al di fuori dei casi in cui la lega impiegata o la successiva lavorazione<sup>265</sup> non rendano possibile un uso effettivo del manufatto<sup>266</sup>, non esistono differenze specifiche tra gli oggetti destinati all'uso comune e quelli destinati all'offerta votiva: gli oggetti assumono il carattere della sacralità solo nel momento in cui in occasioni di cerimonie specifiche sono considerati tali dalla comunità. Non è quindi l'oggetto in sé che crea le differenze, ma le diverse logiche che presiedono alle scelte della comunità. Una volta "consacrato" l'oggetto assume una sua propria vita: ne deriva la particolare modalità secondo la quale viene considerato dalla comunità (oggetto da offrire alla divinità, ma anche oggetto di scambio tra gruppi diversi, ecc.), modalità che ha pregnanti riflessi anche sull'arco cronologico di vita dell'oggetto<sup>267</sup>.

<sup>259</sup> Cfr. CARANCINI 1989, pp. 235-254.

<sup>260</sup> NEEDHAM 2001.

<sup>261</sup> L'interpretazione dei depositi rituali, intesi come offerta alla divinità, si è sviluppata in particolare nell'Europa settentrionale; la loro caratteristica principale sarebbe quella di essere depositi in zone umide (fiumi, laghi, paludi) e, quindi, di essere stati non più recuperabili: LEVY 1982.

<sup>262</sup> Fanno eccezione i depositi dell'insediamento di Frattesina di Fratta Polesine: per l'Italia centrale tirrenica si possono ricordare solo le testimonianze dell'attività fusoria nell'insediamento di Scarceta, data-

bili al XII sec. a.C., e la presenza, in un'area prossima, del ripostiglio di Piano di Tallone: cfr. PELLEGRINI 1993 con bibliografia precedente.

<sup>263</sup> TOUNE 2009.

<sup>264</sup> Cfr. quanto scritto in LEOHERFF 2007, pp. 262-263.

<sup>265</sup> Vedi ad esempio l'assenza di incrudimento sulle due spade del Bronzo recente rinvenute nel lago di Mezzano: PELLEGRINI 1993.

<sup>266</sup> Tale aspetto è rilevabile però solo con analisi archeometriche, scarsamente praticate in Italia.

<sup>267</sup> Per la riflessione su questi temi è stato fondamentale APPADURAI 1986.

A proposito di quest'ultima ipotesi interpretativa, anche nei due complessi di Goluzzo e di Santa Marinella si potrebbe riscontrare un valore simbolico nella presenza di uno o più manufatti che dovevano essere considerati particolarmente preziosi, e quindi più di prestigio di altri, in quanto sia di provenienza "non locale" (o per lo meno di imitazione da tipi diffusi in aree molto lontane) sia appartenenti a particolari classi di oggetti che possono essere ricondotti alla sfera culturale: pensiamo ad esempio per Santa Marinella alla spada tipo Huelva, parte della panoplia di un guerriero, o per Goluzzo alla tazza tipo Jenovice, facilmente ricollegabile ai rituali di convivialità. Del resto anche vari altri ripostigli dell'età del Bronzo finale dell'Italia centrale (da quello del Rimessone in territorio ardeatino con un oggettino miniaturistico, forse una palettina, ed una punta di lancia di tipo "transalpino", a quello di Coste del Marano sui Monti della Tolfa con le sue magnifiche tazze cerimoniali, integre, di tipo transalpino<sup>268</sup>, al gruppo di Terni-Piediluco-Contigliano con frammenti come quelli del tripode o della ruota o del calderone di tipologia cipriota<sup>269</sup>, al ripostiglio di Campese sull'isola del Giglio con il magnifico *torques* con paralleli transalpini, a quello livornese di Limone con i frammenti di schiniere o scudo, a quello marchigiano di Monte Primo con la splendida fibula cerimoniale, ecc.) contenevano frammenti di uno o più oggetti di particolare pregio. Un ulteriore elemento in questa direzione interpretativa può inoltre provenire dalla constatazione che entrambi i complessi di Santa Marinella e di Goluzzo, come tutti quelli della tarda età del Bronzo dell'Italia centrale tirrenica, comprendono oggetti di più fasi cronologiche<sup>270</sup>, fatto questo che potrebbe portare ad escluderne una funzione esclusivamente utilitaristica in favore di quella (forse parzialmente?) votiva.

In Italia già nella seconda metà del 1800 gli studi condotti sui numerosi complessi di bronzi affluiti al Regio Museo Preistorico Etnografico di Roma avevano portato Luigi Pigorini ad aderire all'ipotesi di considerare l'insieme degli oggetti deposti in un ripostiglio come un'offerta alla divinità, ipotesi prospettata per primo dal Worsae nel 1866 sulla base delle ricerche effettuate nelle torbiere danesi<sup>271</sup>; questa ipotesi si basava principalmente sulla constatazione che gli oggetti erano, nella maggior parte dei casi, rotti o intenzionalmente contorti. A distanza di oltre un secolo da queste interpretazioni e dalle prime edizioni dei rinvenimenti<sup>272</sup>, il quadro degli studi sui depositi volontari di bronzi ha certamente compiuto sostanziali progressi anche in Italia, purtroppo però molte edizioni di materiali provenienti da ripostigli, o da complessi per i quali tale possibilità è stata ipotizzata, appaiono ancora non rispondenti ai parametri indispensabili per poter compiere ricerche accurate. Se da un lato infatti le attribuzioni cronologiche dei vari complessi sono state riesaminate<sup>273</sup>, l'aspetto relativo al riesame degli oggetti ed all'aggiornamento della documentazione relativa ai vecchi rinvenimenti, spesso i più importanti – contrariamente a quanto è avvenuto in altre nazioni – non è stato, tranne che in pochi casi<sup>274</sup>, particolarmente curato; utile quindi ci è apparsa la pubblicazione integrale dei due complessi di Santa Marinella e di Goluzzo, considerando tra l'altro che ambedue possono offrire più di un motivo d'interesse per lo studio di un periodo così importante per l'area centrale tirrenica qual è quello della fase in

<sup>268</sup> Attribuite al tipo Kirkendrup.

<sup>269</sup> Si tratta oltretutto di frammenti di manufatti, di tipi diffusi a Cipro tra il XII e l'XI secolo (il tripode e la ruota) e tra il XIV e il XII secolo (il calderone), conservati per un tempo assai lungo, molto più antichi della maggior parte degli altri frammenti deposti nel ripostiglio.

<sup>270</sup> Cfr. PELLEGRINI 1995.

<sup>271</sup> WORSAAE 1866-1871.

<sup>272</sup> Cfr. HEBERT 1929.

<sup>273</sup> CARANCINI 1979, PERONI 1980; CARANCINI, PERONI 1999.

<sup>274</sup> Cfr. PELLEGRINI 1992, BORGNA 1992 e VENTURINO 2009.

cui si assiste al passaggio dai numerosi e non grandi insediamenti dell'età del Bronzo finale agli estesi insediamenti della prima età del Ferro.

Dopo aver nuovamente premesso che, date le complesse vicende dei loro rinvenimenti e delle loro successive dispersioni, purtroppo della composizione e della consistenza effettiva dei complessi esaminati (forse con l'eccezione del ripostiglio di Santa Marinella) non potremo mai avere certezza, ricordiamo che dai ripostigli di Goluzzo, di Santa Marinella e di Limone sono giunti sino a noi poco più di una novantina di bronzi, dal ripostiglio del Rimessone soltanto una ventina e da quello di Monte Primo cinquanta ma da Contigliano più di cento ed infine da Piediluco circa duecento. I pesi totali dei frammenti conservati sono quindi abbastanza simili per Goluzzo (dodici chili e mezzo circa), Santa Marinella e Limone (circa 10 chili), mentre chiaramente variano molto per il Rimessone (circa 1 chilo e mezzo), per Monte Primo (circa...???) e per Contigliano (circa 19 chili e mezzo) e Piediluco (più di ...???)

Comparando il contenuto di ripostigli dell'Italia centrale in qualche modo tra loro più simili vediamo (cfr. tabella 1) che manufatti analoghi a quelli deposti a Goluzzo e a Santa Marinella sono presenti sia a Limone (1 frammento di spada, 2 di lance, 1 di probabile schiniere, 4 di falci, 5 di coltelli, 20 di asce, 11 di scalpelli e punteruoli, 20 di fibule, 4 di bracciali, 11 di lamine e 2 di verghette) sia a Contigliano (4 frammenti di spade, 13 di lance, 1 di giavellotto, 6 di falci, 2 di rasoi, 11 di coltelli, 16 di asce, 4 di scalpelli, 30 di fibule, 2 di bracciali, 1 di vasellame, 1 di lamina e 6 di anse/prese) sia a Monte Primo (1 frammento di spada, 4 di lance, 2 di coltelli, 25 di asce, solo 4 di fibule, 1 di bracciale, 5 di vasellame, 6 di lamine e 1 di verghetta).

Sia a Limone sia a Contigliano sono stati rinvenuti però anche alcuni oggetti non attestati né a Goluzzo né a Santa Marinella: a Limone e Contigliano sono stati trovati morsi equini (1 a Limone e 3 a Contigliano); a Contigliano vari tipi di strumenti (2 frammenti di raschiatoi, 2 di arpioni, 2 di martelli, 1 di incudine e 1 di spatola), un'asticella "ad ancora", una "ruota" ed un tripode di tipo cipriota; a Limone 1 pinzetta, 1 frammento di probabile *torques* e 4 di spilloni.

	Goluzzo	Santa Marinella
<b>ARMI</b>		
Schiniere		1
Spada	2	2
Pugnale	1	
Lance	9	8
Giavellotto	1	
Freccia	1	1
<b>Totali</b>	<b>14</b>	<b>12</b>
<b>ARMI/UTENSILI</b>		
Coltelli	13	4
Asce	28	11
<b>Totali</b>	<b>41</b>	<b>15</b>
<b>UTENSILI</b>		
Falci		7
Strumento agricolo		1
Scalpelli/Punteruoli	3	2
Sega	1	
Paletta		1
<b>Totali</b>	<b>4</b>	<b>11</b>
<b>OGGETTI DA TOELETTA</b>		
Rasoi		1
<b>Totali</b>	-	<b>1</b>
<b>OGGETTI DI ORNAMENTO</b>		
Fibule	11	20 o 21
<i>Torques</i>		1 (?)
Bracciali		4
<b>Totali</b>	<b>11</b>	<b>24/26</b>
<b>VASELLAME</b>		
Vasellame	4	3
Tazza	1	
Lamine	14	12
Anse/Manici/Prese		2
<b>Totali</b>	<b>19</b>	<b>17</b>
<b>VARIA</b>		
Pendente	1	2
Anello		5
Verghette	3	1
<b>Totali</b>	<b>4</b>	<b>8</b>
<b>MATERIALI PER ATTIVITÀ FUSORIA</b>		
Scarto di fusione		3
Lingotto/ <i>Aes</i> /Pannelle	1	5
<b>Totali</b>	<b>1</b>	<b>8</b>

Tab. 1. Classi di oggetti presenti nei due ripostigli.



	Limone	Goluzzo	Monte Primo	Contigliano	Santa Marinella	Rimessone	Totale
<b>ARMI</b>							
Schiniere	1				1		2
Fodero				1			1
Spada	1	2	1	4	2		10
Pugnale		1					1
Lance	2	9	4	12	8	1	36
Giavellotto		1		1			2
Morso equino	1			3			4
Freccia		1			1		2
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>5</b>	<b>21</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>58</b>
<b>ARMI/UTENSILI</b>							
Coltelli	5	13	2	11	4	3	38
Asce	20	28	25	16	11	2	102
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>41</b>	<b>27</b>	<b>27</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>140</b>
<b>UTENSILI</b>							
Falci				6	7		13
Strumento agricolo					1		1
Scalpellini/Punteruoli		3		5	2	1	11
Spatola				1			1
Martello				2			2
Incudine				1			1
Arpioni				2			2
Raschiatoi (?)				2			2
Sega		1					1
Paletta					1		1
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>35</b>
<b>OGGETTI DA TOELETTA</b>							
Rasoi				2	1		3
Pinzetta	1						1
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>4</b>
<b>OGGETTI DI ORNAMENTO</b>							
Fibule	20	11	4	30	20 o 21	12	97 o 98
Spilloni	4						4
Torques	1				1 (?)		10 2
Bracciali	4		1	2	4		11
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>32</b>	<b>24/26</b>	<b>12</b>	<b>113/115</b>
<b>VASELLAME</b>							
Vasellame		4	5	1	3		13
Tazza		1					1
Tripode				1			1
Lamine	11	14	6	1	12	3	47
Anse/Manici/Prese				6	2		8
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>19</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>70</b>
<b>VARIA</b>							
Pendente		1			2		3
Asticella "ad ancora"				1			1
Ruota				1			1
Anello				1	5		6
Verghette	2	3	1		1		7
Fili	4						4
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>-</b>	<b>22</b>
<b>MATERIALI PER ATTIVITÀ FUSORIA</b>							
Scarto di fusione				1	3	1	5
Lingotto/Aes/Panelle		1			5	3	9
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>14</b>

Tab. 2. Ripostigli dell'Italia centrale. Classi di oggetti (in rosso gli esemplari presenti solo a Goluzzo e a Santa Marinella).

Unicamente da Santa Marinella proviene un frammento di molto ipotetico “strumento agricolo”, uno di paletta ed otto frammenti di *aes* e solamente da Goluzzo un frammento di pugnale, due frammenti di una stessa sega, un frammento di tazza ed un lingotto; in tutte e due i complessi inoltre sono presenti una freccia e dei pendenti (due a Santa Marinella ed uno a Goluzzo).

Per Goluzzo è da sottolineare la mancanza di rasoi – mentre invece frammenti di questa classe di oggetti da toeletta erano stati deposti a Santa Marinella (uno) e a Contigliano (due) – ma soprattutto di falci, strumenti agricoli ben presenti invece a Santa Marinella con sette, a Contigliano con sei ed a Limone con quattro frammenti.

Gli oggetti di ornamento personale sono poco rappresentati a Goluzzo, ove sono conservati soltanto 11 frammenti di fibule, mentre a Santa Marinella erano stati deposti sia ventuno frammenti di fibule sia quattro frammenti ipoteticamente attribuiti a dei bracciali.

La presenza anche a Goluzzo e a Santa Marinella di strumenti per la lavorazione del legno ci ricorda il fenomeno costante del deposito nei ripostigli dell'area centrale tirrenica dalla fase avanzata dell'età del Bronzo di scalpelli e di altri attrezzi minori<sup>275</sup>, anticipando quel che sarà poi ben testimoniato nelle tombe dell'avanzata età del Ferro di Veio, di Este, di Pithecusa e dell'Italia meridionale in generale<sup>276</sup>; questa presenza di oggetti da lavoro specifici di singole attività sembrerebbe attestare l'importanza che già andavano assumendo alcune classi artigianali, importanza poi molto più chiaramente visibile nei corredi funerari dell'età del Ferro nell'ambito della profonda ristrutturazione delle attività economiche del mondo villanoviano<sup>277</sup>.

Analizzando il contenuto dei due ripostigli di Goluzzo e Santa Marinella si può notare che tra i manufatti bronzei vi sono in comune varie caratteristiche: in ambedue i depositi alcuni frammenti appaiono usurati dall'uso (sono stati quindi deposti dopo essere stati utilizzati a lungo), altri erano anche stati riparati, altri ancora erano apparentemente nuovi ed infine per alcuni la lavorazione non era stata portata a termine; vari frammenti inoltre erano stati volutamente contorti. La quasi totalità degli oggetti sembrerebbe essere stata intenzionalmente ridotta in frammenti: appare tuttavia impossibile capire se la frammentazione sia stata semplicemente casuale, per avere una riserva di frammenti bronzei di varie misure da poter poi riutilizzare, o sia stata eseguita seguendo un disegno finalizzato ad ottenere pezzi di bronzo che raggiungessero pesi predeterminati, o secondo un preciso rituale che prevedeva di deporre di un oggetto delle parti determinate a seconda della loro classe o famiglia tipologica.

A proposito delle spade nei due complessi esaminati non sembra esserci concordanza: a Santa Marinella sono stati deposti due frammenti di due spade diverse (un frammento della parte superiore della spada con la base dell'impugnatura ed un frammento mediano della lama), a Goluzzo invece due frammenti molto probabilmente della stessa spada, un mediano ed uno terminale, piegato, della lama; tutte e tre le spade recano tracce della loro antica utilizzazione come arma<sup>278</sup>. Se si guarda alle lance, invece, si possono notare in tutti e due i ripostigli – oltre al fatto che tutti i frammenti recano tracce di usura – la presenza sia di un esemplare privo della

<sup>275</sup> Ad esempio 11 esemplari tra scalpelli e punteruoli a Limone, 3 a Goluzzo, 5 a Terni-Piediluco-Contigliano e 2 a Santa Marinella; 2 martelli, 2 ipotetici raschiatoi ed 1 incudine a Terni-Piediluco-Contigliano; 1 sega ed 1 paletta (se non oggetti solamente rituali) rispettivamente a Goluzzo e a Santa Marinella.

<sup>276</sup> Su questo aspetto cfr. BURANELLI 1979 con bibliografia ed inoltre

MELE 1976, p. 201; 1979, pp. 70-71; D'AGOSTINO 1987, pp. 36-37; da ultimo C. IAlA 2006.

<sup>277</sup> PELLEGRINI 1996.

<sup>278</sup> Per la frammentazione delle spade e delle loro parti conservate nei ripostigli cfr. da ultimo ad esempio LEHOERFF 2007, cap. 6.

parte superiore sia di un grande frammento comprendente gran parte della lama (oltre ad alcuni frammenti mediani di varie dimensioni); lo stesso tipo di scelta nella frammentazione delle lance si può riscontrare in Italia centrale ad esempio in esemplari del gruppo di Terni-Piediluco-Contigliano e nel frammento del Rimessone.

Sia a Goluzzo sia a Santa Marinella, come d'altronde nel complesso di Terni-Piediluco-Contigliano e nei ripostigli di Limone e del Rimessone, sono stati conservati anche oggetti di pregio quasi sicuramente di provenienza non locale. A Goluzzo erano stati deposti sia un frammento di una tazza (facente parte del vasellame proprio di un simposio) di un tipo, definito tipo Jenisovice, presente a nord delle Alpi, sia un frammento di pugnale probabilmente di fabbricazione sarda; tra gli elementi presenti ricordiamo inoltre quelli che possono essere ricollegati alla ritualità, come la tazza, e quelli con una forte valenza simbolica, come il pendente a forma di animale cornuto. A Santa Marinella di fattura non locale sono i frammenti della spada tipo Huelva, di provenienza "occidentale", e della lancia con innesto a cannone circolare e lama a foglia lanceolata con decorazione complessa, propria dell'area dalmatico-slovena; forse sono di provenienza alloctona anche i frammenti di schiniere, di paletta, di ipotetico piede di recipiente e di bracciale.

#### APPENDICE DOCUMENTARIA

##### 1. Lettera di Luigi Pigorini al Sig. Don Giovanni Brogi

*Roma, 5 aprile 1881*

*Ho acquistato oggi dal Gamurrini una serie di ascie, coltelli, lance e fibule di bronzo, oggetti in parte spezzati, che, secondo quello che egli mi disse, furono trovati riuniti presso Chiusi. Ora io prego Lei a volersi compiacere di dirmi in quale luogo la scoperta si facesse, quali fossero le condizioni di giacitura degli oggetti, se oltre quelli cedutimi dal Gamurrini ve ne fossero altri e possibilmente di che genere.*

*Inoltre fra i bronzi che presi dal Gamurrini vi sono alcune, come lastre di vasi, e un manico di un vaso a tre archi, pur questo di bronzo, ornato di pendagli con figurina militare sopra. Questi ultimi bronzi, dice il Gamurrini non appartenevano al ripostiglio, almeno il manico accennato. Amerei però di saperne qualche cosa da Lei. - La disturbo troppo?*

*L. Pigorini*

##### 2. Dichiarazione di Gian Francesco Gamurrini

*Roma, 5 aprile 1881*

*Dietro richiesta del sig. prof. Luigi Pigorini, che ha veduto gli oggetti preistorici in bronzo, i quali di recente sono stati ritrovati presso Chiusi, e venduti a me sottoscritto dai sigg.ri Canon. D. Giovanni Brogi, e Domenico Galeotti di Chiusi, ho consentito che quelli si acquistino e si conservino nel Museo preistorico di Roma, diretto dallo stesso sig. prof. Luigi Pigorini e per quel prezzo con cui li ho acquistati, cioè per la complessiva somma di lire Dugento, compreso però un manico di vaso di bronzo della forma, con cui viene ad esser descritto, come gli altri oggetti, cioè:*

<i>accette, quattro intere e quattro rotte .....</i>	<i>8</i>
<i>lame - una intera e frammenti.....</i>	<i>5</i>
<i>una sega in due pezzi .....</i>	<i>2</i>
<i>sei frammenti di coltelli.....</i>	<i>6</i>
<i>due scarpelli .....</i>	<i>2</i>

quattro fibule non intere ..... 4  
 stanghetta con anello ..... 1  
 manico d'un gran vaso di bronzo, il quale ne conteneva altri tre simili, a tre archi con pendagli,  
 sormontato da una figura militare ..... 1  
 Pezzi N 29

G.F. Gamurrini

### 3. Lettera di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

Chiusi 7 aprile 1881.

Sig. Professore Ac.

Lei sa che Le voglio bene, e però non che darmi nessun' incomodo, mi fa invece molto piacere quando mi offre l'occasione di scriverle.

Gli oggetti antichi ceduti a Lei dal Gamurrini furono ritrovati a un mezzo chilometro circa al sud ovest di questa città da un contadino mentre arava la terra. Così la loro giacitura era molto superficiale, e avendo d'intorno del bruciaticcio che si manifesta per i carboni e per la cenere che sparsa qua e là irregolarmente si ritrova in diversi punti del campo, darebbe a divedere che fossero rimasti lì seppelliti nella catastrofe di qualche incendio.

È cosa certa che in quel luogo non vi sono tombe e anche da altri oggetti in altri tempi rinvenuti in quel luogo, come frammenti di dita umane (sic), teste belluine (de' quali io possiedo una buona parte), si rileva che quel sito fosse occupato dalle abitazioni di cittadini e fosse come un sobborgo dell'antica città.

In quanto poi agli oggetti acquistati dal Gamurrini, non solo è sperabile che se ne trovino altri, ma stamane stessa il medesimo contadino mi ha portato altri pezzi di lance ed altri frammenti di tazze di bronzo trovate lì nello stesso punto che quelli e che forse staranno a completare gli altri pezzi ceduti a Lei dal Gamurrini e che io posso mandare a Lei quando lo desidera.

Ho detto poi al contadino che mi guardi bene, e lui mi ha detto che ci guarderà quando lavorerà di nuovo la terra perché non vuole farsi vedere frugar la terra fuori dei lavori campestri temendo d'esser preso in sospetto dal padrone: Questo è quanto posso dirle per ora: in seguito guarderò d'ispezionare il luogo per darle qualche ragguaglio più preciso.

Suo dev.mo

C. Giovanni Brogi

### 4. Risposta di Luigi Pigorini a Giovanni Brogi

Roma, 21 aprile 1881.

Sig. Don Giovanni Brogi Canonico, Chiusi

Le sono gratissimo di tante premure e mi duole che debba avere noie per me.

Nella speranza che si riesca ad avere il resto del ripostiglio, mi mandi intanto quello che tiene. Appena gli oggetti mi sieno giunti, le farò mandare la somma indicata, e insieme la minuta della quietanza, che vorrà compiacersi di rilasciare all'economista del Museo.

L. Pigorini

### 5. Risposta di Luigi Pigorini a Giovanni Brogi

Roma, 8 aprile 1881.

Sig. D. Giovannei Brogi,

grazie mille per la gentile sua lettera e della promessa di tenermi al corrente delle altre scoperte che potessero farsi ove furono trovati i pezzi di bronzo cedutimi dal Gamurrini. Intanto amerei sapere il nome preciso del fondo, ove i pezzi stessi sono venuti alla luce. Mi preme non per altro, che per trarne conto nell'interesse della scienza.

Sarò lietissimo di avere gli altri pezzi acquistati da lei, e mandandomeli mi dica pure quel che io debba pagare. Quando però ella non li avesse pagati ancora, amerei saperne prima il prezzo. La ringrazio di nuovo ecc.

L. Pigorini

## 6. Lettera di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

*Chiusi, 10 aprile 1881*

*Pre.mo Sig. Prof. ed Ac.*

*il luogo dove furono ritrovati gli oggetti di bronzo è in contrada = il Goluzzo = al sud-ovest della città alla distanza di circa mezzo Kil.*

*All'infuori di una bella scure conservatissima ma spezzata in due nel mezzo, io per ora non possiedo che altri pochi frammenti che forse appartengono agli altri ch'ella ritiene: e io glieli manderei subito pel prezzo di 40 lire, se non fosse che ne aspetto degli altri che sono stati rimossi da un fratello del contadino che li portò a me; e io per averli gli ho messo dietro uno de' nostri segugi e spero d'averli in settimana; e allora glieli manderò tutti insieme indicandogliene il prezzo com' Ella desidera.*

*Mi darò certo pensiero per raccorli tutti.*

*Stia bene intanto e mi creda invariabile*

*Suo Dev.mo servo ed amico*

*C. Giov. Brogi*

## 7. Lettera di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

*Chiusi, 20 aprile 1881.*

*Prem. Sig. Professore ed Ac.,*

*non ho veduto più nessuno e però non Le ho più scritto né mandato niente. Certo che questi nostri segugi son peggiori delle fiere che branano. Io mi c'inqueto e vorrei rompere ogni relazione con essi. Ma se porteranno qualcosa glielo scriverò, e se vorrà que' frammenti, e tutto ciò che possiedo delle armi di bronzo qua ritrovate, me lo dirà, e io gliele manderò, e costeranno lire quaranta.*

*Mi dispiace d'aver fatto fiasco, ma poi ripenso che i fiaschi non sono lumi di luna, e però senza nessuna apprensione di spirito ma molto piacere dell'animo posso confermar*

*Di Lei dev.mo Servo ed amico*

*C. Giovanni Brogi cosa da mettere sopra pensiero a questi*

## 8. Lettera di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

*Chiusi, 26 aprile 1881.*

*Sig. Prof. Ac.,*

*Ho ricevuto i suoi appunti di Paleoetnologia che ho graditi e salutati come il preludio di una nuova storia e forse la più interessante, alla quale Ella va provvedendo solidi materiali. Proseguendo animoso per questa via, ho tanta fiducia in Lei che con la sua pazienza e col suo discernimento, fornito d'ottimi studi com'è, io credo che raggiungerà certamente lo scopo.*

*Le spedisco i miei frammenti oggi stesso con questo diretto, dopo avere aspettato invano che passasse la Domenica nel quale giorno sogliono capitare in paese i contadini che ancora non ho ricevuto.*

*Lassicuro che se altro mi verrà a mano, sarà suo: ma dubito che abbiano prese altre vie, e se verrò a scoprire qualche cosa, gliela farà sapere.*

*Mi abbia sempre in sua grazia come desidero*

*Suo Dev.mo Servo ed amico*

*C. Giovanni Brogi*

## 9. Risposta di Luigi Pigorini a Giovanni Brogi

*Roma, 29 aprile 1881.*

*Sig. D. Giovanni Brogi,*

*Mi è giunta esattamente la cassetta, coi bronzi del noto ripostiglio di cui mi scrisse il 26 del corrente mese.*

*Ho dato ordine all'economista di questo Museo sig. dott. Augusto Pulini affinché ne mandi in pagamento lire 40, e tosto che i*

*denari le arrivino, si compiaccia mandarmi in triplo originale la ricevuta conforme alla minuta che unisco alla presente.*

*Le sarò gratissimo se, capitandole altri oggetti del ripostiglio, vorrà compiacersi di acquistarli per conto di questo istituto e mandarmeli.*

*Luigi Pigorini*

*Dichiaro io sottoscritto di avere ricevuto dal sig. Augusto Pulini economo del Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico di Roma lire quaranta, pei seguenti oggetti primitivi di bronzo trovati presso Chiusi e cioè.*

*Accette frammentate n. 3 - Lancie frammentate n. 7 - Frammenti di coltelli n. 6 - Frammenti di fibule n. 3 - Frammenti varii n. 15.*

*Sono lire quaranta.*

*Chiusi...*

## 10. Lettera di Luigi Pigorini a Giovanni Brogi

*Roma, 30 aprile 1881*

*Canonico D. Giovanni Brogi*

*Leconom del Museo ha consegnato a me il vaglia di lire 40 in pagamento dei bronzi da lei ceduti a questo Museo, e io nel mandarglielo le raccomando di nuovo di inviarmi la relativa ricevuta conforme alla minuta trasmessale colla mia di ieri.*

*L. Pigorini*

## 11. Lettera di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

*Chiusi, 1 maggio 1881.*

*Preg.mo Sig. Prof. Ac.*

*ho ricevuto il vaglia e gliene mando la ricevuta in triplice originale com'Ella mi richiede, e la ringrazio.*

*Se capiterà qualche altra cosa sarà sua. E uno di questi giorni che sono un po' più spiccato anderò a ritrovare il contadino che mi portò i primi oggetti e saprò da lui che cosa è stato degli altri, e vedrò se c'è speranza di recuperarli, o di rintracciare il resto. Ma creda pure che per questo rispetto siamo qua in condizioni poco buone per la importuna vigilanza di certi mestatori che guastano ogni cosa e discreditano tutti col solo intendimento di fare il proprio interesse. E dopo Le scriverò qualche cosa in proposito.*

*Suo Devotissimo*

*C. Giov. Brogi*

## 12. Lettera di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

*Chiusi, 4 maggio 1881.*

*Sig. Prof. Ac.,*

*sono stato proprio oggi a trovare il contadino che mi portò la prima volta gli oggetti di bronzo acquistati da Lei.*

*Vi ho trovato altri dieci pezzi di accetta, che sono di forma molto elegante e diversa dalle altre, ed altri cinque frammenti ed una piccolissima freccia, e mi ha detto che non ha altri oggetti interi come io dubitavo che avesse.*

*Mi ha promesso però che quando lavorerà il campo per fare la semente frugherà il terreno con maggior diligenza per trovare altri pezzi se ce ne saranno.*

*Se a Lei piacesse, potrei mandarle questi che ho acquistato, e che posso cederle per lire trentacinque.*

*Non mi dimentichi, e mi abbia sempre pel*

*Suo D.mo e ...*

*C. Giovanni Brogi*

## 13. Risposta di Luigi Pigorini a Giovanni Brogi

*Roma, 5 maggio 1881.*

*Sig. D. Giovanni Brogi,*

*accetto anche gli altri pezzi, e di nuovo la ringrazio delle indagini fatte per averli. Li spedisca subito, poiché voglio riceverli in tempo per far disegnare il pezzo nuovo in una tavola che si sta facendo. Ricevuto il pacco manderò tosto i denari e il modulo della quietanza.*

*Luigi Pigorini*

## 14. Lettera di Luigi Pigorini a Giovanni Brogi

*Roma, 9 maggio 1881.*

*Sig. D. Giovanni Brogi Canonico,*

*ho ricevuto anche gli altri pezzi del ripostiglio, e le mando in pagamento un vaglia di lire trentacinque, secondo quanto mi disse colla sua del 4 corrente. Si compiaccia di farmi tenere, in triplo, la ricevuta come segue:*

*“il sottoscritto dichiara di avere ricevuto dal sig. Augusto Pulini economo del Museo Preistorico ed Etnografico di Roma lire trentacinque per quattordici oggetti primitivi di bronzo frammentati ricevuti presso Chiusi, “cioè: -una scure, -uno scalpello, -nove ascie ad alette, -un piccolo lingot, -un piccolo ariete, -e una “freccia.*

*“Sono lire trentacinque.*

*Chiusi maggio 1881*

*Me le confermo*

*L. Pigorini*

## 15. Lettera di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

*Chiusi, 10 maggio 1881.*

*Sig. Prof. Ac.,*

*ho ricevuto il vaglio di lire trentacinque, e gliene accludo la ricevuta in triplice originale.*

*La ringrazio, e ricordandomi sempre di Lei mi auguro l'occasione di poter fornire codesto Museo in qualche cosa di meglio.*

*Suo Devotissimo servo ed amico*

*C. Giovanni Brogi*

## 16. Lettera di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

*Chiusi 23 maggio 1881.*

*Sig. Prof. Ac.,*

*il contadino che mi portò gli altri bronzi, mi ha portato ancora sei pezzi di accetta ad alette e due dalla parte del taglio che sono tutte la metà dell'intiero; e poi due fibule e queste ancora un po' rotte. E siccome questi diversi pezzi non combaciano tra loro, così suppongo che qualcuno di essi possa riscontrarsi con qualche altro ch' Ella già possiede. E mi ha detto d'aver frugato bene il terreno, e di non avere più speranza di trovarne altri.*

*Se a Lei piacesse di prendere anche questi potrei rilasciarli per trenta lire.*

*Poi ho acquistato da un altro contadino una difesa d'ippopotamo, o mastodonte che sia, perb'io ben poco me n'intendo che è più lunga di un metro, divisa in otto pezzi, ma del resto ben conservata, e che combacia bene in sei pezzi, ma gli ultimi due non mi è riuscito di metterli insieme. Non so se codesto suo Museo fa raccolta di fossili. Nel caso potrei cederla per venti lire. Eccole un nuovo incomodo, ed un saluto di cuore dal*

*Suo Devotissimo Servo ed amico*

*C. Giov. Brogi*

## 17. Telegramma di Luigi Pigorini a Giovanni Brogi

*Roma 24 maggio 1881.*

*Don Giovanni Brogi*

*Mandi subito pezzi bronzo. Parto settimana corrente. Desidero riceverli prima partenza.*

*Pigorini*

## 18. Cartolina Postale di Giovanni Brogi a Luigi Pigorini

*Chiusi 24 maggio 1881.*

*Sig. Prof. Ac.,*

*ho ricevuto il telegramma alle 11 e ½ ant. E spedisco subito per la ferrovia la scatola, che giungerà a codesta stazione col treno diretto di stanotte unitamente a questa mia.*

*Stia bene, faccia felice viaggio e non dimentichi il Suo*

*Dev. mo Giov. Brogi*

## 19. Risposta di Luigi Pigorini a Giovanni Brogi

*Roma 27 maggio 1881.*

*Sig. Canonico D. Giovanni Brogi,*

*la cassetina cogli altri bronzi di Chiusi è arrivata. L'economista del Museo le manderà tosto le trenta lire in pagamento, ed ella si compiacerà di spedire all'economista stesso direttamente (indirizzando la lettera al Palatino) le solite tre quietanze così concepite:*

*“Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto dal sig. Augusto Pulini economista del Museo Preistorico di Roma lire trenta in pagamento di bronzi primitivi trovati presso Chiusi e venduti al detto Museo, “cioè otto accette di bronzo frammentate, e due fibule pure di bronzo.”*

*Luigi Pigorini*

SUMMARY



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV.  
1980 *Materiali dell'età del Bronzo finale e della prima età del Ferro* («Dizionari terminologici», 1), Firenze.  
1983 *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja*, IV, Sarajevo.  
2006 *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze.
- ALBANESE PROCELLI R.M.  
1993 *Ripostigli di bronzi della Sicilia nel Museo archeologico di Siracusa*, Palermo.
- AMPOLO C.  
1984 Il lusso funerario e la città arcaica, in *AION ArchStAnt*, VI, pp. 71-98.
- ANDREOTTI A., BETTINI M.C., GAMBONI P., MATERAZZI S., ZANINI A.  
1998 Il Bronzo finale e la prima età del Ferro nell'Etruria settentrionale, in *Atti PPE III*, pp. 7-22.
- APPADURAI A. (a cura di)  
1986 *The social life of the things*, Cambridge.
- ARANCIO M.L., MORETTI SGUBINI A.M., PELLEGRINI E.,  
2010 Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del ferro: il caso della Tomba dei Bronzetti sardi, in *Atti PPE IX*, pp. ??
- AUDOUZE F.  
1974 *Les ceintures et ornements de ceintures de l'Âge du Bronze en France*, in *GalliaPr* 17, 1, pp. 219-283.
- BARTHELEIM M., KIZILDUMAN B., MÜLLER U., PERNICKA E., TEKEL H.  
2008 The late Bronze Age Hoard of Kaleburnu/Galinoporni on Cyprus, in *Památky Archeologické* XCIX, pp. 161-188.
- BARTOLONI G.  
1989 Marriage, Sale and Gift. A proposito di alcuni corredi femminili dalle necropoli popolonesi della prima età del ferro, in A. RALLO (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma, pp. 35-54.
- BARTOLONI G., DELPINO F. (a cura di)  
2005 *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro in Italia*, Atti dell'incontro di studi, Roma, 30-31 ottobre 2003 («Mediterranea 1»).
- BASTIANELLI S.  
1934 Santa Marinella. Ripostiglio di bronzi, in *NSc*, pp. 443-450.
- BERGONZI G.  
1973 Ricerche protostoriche nei dintorni di Roselle, in *StEtr*, XLI, pp. 3-25.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M.  
1980 *Meligunis Lipára*, 4. *Lacropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo.
- BETTINI M.C.  
2000 Chiusi nell'età del Ferro, in *Chiusi dal Villanoviano all'età arcaica* (Annali Museo Faina VII), pp. 41-78.
- BETTINI M.C., ZANINI A.  
1995 Il territorio di Chiusi in età protostorica. Note sul popolamento, in *Atti PPE II*, pp. 157-167.
- BIETTI SESTIERI A.M.  
2006 Fattori di collegamento interregionale nella prima età del Ferro: indizi di un'ideologia condivisa, legata alle armi, dal Lazio alla Puglia, in *RivScPr* LVI, pp. 505-533.
- BIZZARRI M.  
1965 Un ripostiglio eneolitico nell'isola del Giglio, in *StEtr* XXXIII, pp. 515-5210.
- BIANCO PERONI V.  
1970 *Le spade nell'Italia continentale* («PBF», IV, 1), München.  
1976 *I coltelli nell'Italia continentale* («PBF», VII, 2), München.  
1979 *I rasoi nell'Italia continentale* («PBF», VIII, 2), München.  
1994 *I pugnali nell'Italia continentale* («PBF», VI, 10), München.
- BODECHTEL J.  
1972 Bemerkungen zur Übersichtskarte der Erzlagerstätten in der Toscana, in *Römische Mitteilungen* 79, pp. 162-165.
- BORGNA E.  
1992 *Il ripostiglio di Madriolo presso Cividale e i picconi del Friuli-Venezia Giulia*, Roma.  
1999 *The North Adriatic Region between Europe and the Aegean World (XII-VIII ca.): Social Strategies and Symbols of Power in the Long-Distance Metal Exchange*, in *Ergebnisse zweier Kolloquien in Mainz und Athen, Eliten in der Bronzezeit* («Monographien des Römische Germanischen Zentralmuseums», 43), Mainz pp. 151-183.
- BORGNA E., MONTAGNARI KOKEJ E.  
1999 Nuovi ricerche su complessi protostorici ai confini settentrionali dell'Istria, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno Nazionale di Studi Etruschi e Italici (Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria, 16-19 ottobre 1996), Pisa, pp. 131-156.
- BOUZEK J.  
1985 *The Mycenaens, Anatolia and Europe* («Studies in Mediterranean Archaeology», XXIX).
- BRADLEY R.  
1982 The destruction of wealth in later prehistory, in *Man*, n.s. 17, pp. 108-122.  
1990 *The Passage of Arms. An archaeological analysis of prehistoric Hoards and votive deposits*, Cambridge.
- BRANIGAN K.  
1974 *Aegean Metalwork of the early and middle Bronze Age*, Oxford.
- BRIARD J.  
1987 *Mythes et symboles de l'Europe préceltique. Les reliquies de l'âge du bronze (2500-800 a. J.C.)*, Paris.

- CARANCINI G.L.  
 1977 I ripostigli dell'età del bronzo finale, in *Atti XXI IIPP*, pp. 631-641, Firenze.  
 1984 *Le asce nell'Italia continentale*, II («PBF», IX, 12), München.  
 1989 La metallurgia e gli altri rami dell'artigianato: organizzazione, stile e tecniche della produzione e modi di circolazione dei manufatti, in *Letà del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, in Atti del Convegno, Viareggio («Rassegna di Archeologia», 10) 1991-1992, pp. 235-254.
- CARANCINI G.L., PERONI R.  
 1999 *Letà del Bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica* («Quaderni di Protostoria», 2), Città di Castello.
- CARANCINI G.L., LUCENTINI N., PACCIARELLI M.  
 2005 Il ripostiglio di Marsia: prime osservazioni, in *Atti XXVIII IIPP*, pp. 739-754.
- CATENI G.  
 1977 Il ripostiglio di Limone, in *StEtr XLV*, pp. 3-37.  
 1997 Limone, in A. ZANINI 1997, pp. 206-218.
- COCCHI GENIK D.  
 1985 *Letà dei Metalli*, Pisa.
- CULTRARO M.  
 2005 Le relazioni tra Sicilia e penisola iberica in età postmicenea: una nota, in S. CELESTINO, E. PEREZ, J. JIMENEZ AVILA (a cura di) *El periodo orientalizzante*, Actas del III Simposio Internacional de Arqueología de Mérida: Protohistoria del Mediterraneo Occidental, pp. 97-106.
- DAVID-EELBIALI M.  
 2000 *La Suisse occidentale au II millénaire av. J.C. - Chronologie, culture, integration européenne*, Lausanne.
- DAVID-ELBIALI M., DUNNING C.  
 2005 Il quadro cronologico relativo e assoluto nell'ambito nord-alpino tra 1000 e 700 a.C., in BARTOLONI, DELPINO 2005, pp. 145-196.
- DE ANGELIS M.C.  
 ??? Il Bronzo finale in Umbria e Toscana interna, in *Atti XXI IIPP*, Firenze, pp. 221-247.
- DELPINO F.  
 1981 Aspetti e problemi della prima età del Ferro nell'Etruria settentrionale marittima, in *Atti del XII Convegno Nazionale di Studi Etruschi e Italici*, Firenze, Populonia, Piombino, 16-20 giugno 1979, pp. 265-298.  
 1987 Etruria e Lazio prima dei Tarquini. Le fasi protostoriche, in Etruria e Lazio arcaico, in *Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* n. 15, pp. 9-36.  
 1997A La metallurgia, in ZANINI 1997, pp. 23-27.  
 1997B I ripostigli e i bronzi isolati: «fra Gabbro e Colognole», *ibidem*, pp. 201-205.  
 1998 Sui rapporti tra Etruria, Italia settentrionale ed Europa transalpina nell'età del Bronzo finale, in *Regensburger Beiträge zur Prähistorischen Archaeologie* 4, Atti del Convegno di Regensburg, 1994.  
 2000 Considerazioni intorno alla protostoria di Orvieto e di Chiusi, in *AnnFaina VII*, pp. 79-100.  
 2005 Relazioni di Orvieto protostorica, in *Orvieto, L'Etruria meridionale interna e l'Agro Falisco*, Atti del XII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, (a cura di G.M. Della Fina), in E. BENELLI, F. DELPINO, P. SANTORO, Orvieto e i Sabini, pp. 429-431.
- DELPINO F., FUGAZZOLA DELPINO M.A.  
 1979 Il ripostiglio del Rimessone (Aprilia), in *Il Bronzo Finale in Italia*, *Atti XXI IIPP*, Firenze, 21-23 ottobre 1977, pp. 425-452.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A.  
 1975 Ripostigli «protovillanoviani» dell'Italia peninsulare, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, IV, Roma, pp. 43-49; 57-60.  
 1976 Problematica protovillanoviana, in *Origini X*, fasc. I, pp. 245-282.  
 1992 Note di topografia preistorica, in *BPI* 83, I, pp. 279-340.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., DELPINO F.  
 1979 Il Bronzo finale nel Lazio settentrionale, in *Il Bronzo Finale in Italia*, *Atti XXI IIPP*, Firenze, 21-23 ottobre 1977, pp. 275-319.
- FUGAZZOLA M.A., PELLEGRINI E.  
 2000 Su alcune produzioni artigianali e sulle relazioni intercorse tra l'Italia centrale tirrenica e quella nordorientale nell'età del Bronzo, in *PPE. L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo. Ricerche e scavi*, in *Atti IV PPE*, Manciano, Montalto di Castro, Valentano, 12-14 settembre 1997, pp. 47-57.
- GIARDINO C.  
 1995 *Il Mediterraneo occidentale tra XIV e VIII secolo a.C. Cercbie minerarie e metallurgiche* («BAR Internazionale Series» 612), Oxford.
- GODELIER M.  
 1999 *The Enigma of the Gift*, Cambridge.
- GRAN-AYMERICH J.M., DOMINGUEZ-ARRANZ A. (cura di) cds  
*La Castellina a Sud di Civitavecchia, un abitato etrusco: origini ed eredità*, Bibliotheca Archaeologica 47.
- GUIDI A.  
 2003 *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del Ferro italiana*, Firenze.
- GUIDI A., ZARATTINI A.  
 1993 Guidonia, Rinvenimenti d'età pre- e protostorica, in *ArchLaz XI*, pp. 183-194.
- GRAS M.  
 1985 *Trafics tyrrhéniens archaïques* («Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome», 258), Rome.

- HANSEL B.  
1997 Gaben an die Götter "Schätze der Bronzezeit Europas" eine Einführung, in *Gaben an die Götter-Schätze der Bronzezeit* (a cura di Hansel A. e Hansel B.), Katalog zur Ausstellung. Museum für Vor- und Frühgeschichte Berlin, Bestandskatalog 4, Berlin, pp. 1-15.
- HEBERT M. (a cura di)  
1927 *Reallexicon der Vorgeschichte, Depotfund*, coll. 365-381.
- HOSLER D., LEICHTMAN H., HOLM O.  
1999 *Axe Monies and their relatives* («Studies in Pre-Columbian Art & Archaeology», 30), Washington.
- IAIA C.  
2006 *Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del Ferro italiana*, in AA.VV. 2006, pp. 190-201.
- JOCKENHÖVEL A.  
1974 Zur Benennung urnenfelderzeitlicher Stufen im östlichen Mitteleuropa, in *JberVg-Frankf*, pp. 57-69.
- KILIAN K.  
1975 Eine fruheisenzeitliche Fundgruppe von der Insel Elba, in *Archäologisches Korrespondenzblatt* 5.
- KILIAN-DIRLMEYER I.  
1979 *Anbänger in Griechenland von der mykenischen bis zur spätgeometrischen Zeit*, in («PBF» XI, 2), München.
- KOSSACK G.  
1954 *Studien zum Symbolgut der Urnenfelder- und Hallstattzeit Mitteleuropas*, Berlin.  
1995 Mitteleuropa zwischen dem 13. und 8. Jahrhundert v. Chr. Geb. Geschichte, Stand und Probleme der Urnenfelderforschung, in *Beiträge zur Urnenfelderzeit nördlich und südlich de Alpen. Ergebnisse eines Kolloquiums*, Bonn («R.G.Z.M., Monographien» 35).
- KYTLICOVA O.  
1991 *Die Bronzegefäße in Böhmen* («PBF» II, 12), München.
- LEHOERFF A. (a cura di)  
2004 *L'artisanat métallurgique dans les sociétés anciennes en Méditerranée occidentale. Techniques, lieux et formes de production*, in *Actes du colloque de Ravello*, 2000 («Collection de l'Ecole Française de Rome» 332), Rome.  
2007 *L'artisanat du bronze en Italie centrale (1200-725 avant notre ère): le metal des dépôts volontaires* («Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome» 335), Rome.
- LEONELLI V.  
2003 *La necropoli della prima età del ferro delle Acciaierie a Terni. Contributi per un'edizione critica* («Grandi contesti e problemi della protostoria italiana»), 7, Firenze.
- LEVY J.  
1982 Social and religious organisation in Bronze Age Denmark: an analysis of ritual hoard finds, in *British Archaeological Reports* (I.S.) 124, Oxford.
- LO SCHIAVO F.  
1978 Armi e utensili da Siniscola, in *Sardegna centro-orientale. Dal Neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari, pp. 85-87.  
1979 Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria in età nuragica, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno Nazionale di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1981, pp. 299-314.  
1986 La Sardegna e il Mediterraneo Occidentale allo scorcio del II Millennio, in *II Convegno di Studi 'Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo'*, Selargius 27-30 novembre 1986, Cagliari 1987, pp. 391-400.  
1990 Bronzi nuragici nelle tombe della prima età del ferro di Pontecagnano, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Firenze 1994, pp. 61-82.  
2000 Gli Strumenti da lavoro della Sardegna nuragica, in A. LEHOERFF (a cura di), *L'artisanat métallurgique dans les sociétés anciennes en Méditerranée occidentale: techniques, lieux et formes de production*, Roma («École Française de Rome», 332), pp. 229-261.  
2002 Osservazioni sul problema dei rapporti tra Etruria e Sardegna in età nuragica, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'Arcaismo*, Atti XXI Convegno Nazionale Studi Etrusco Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 12-17 ottobre 1998), Pisa-Roma, pp. 51-70.
- LO SCHIAVO F., RIDGWAY F.S.  
1998 Osservazioni sul problema dei rapporti fra Etruria e Sardegna in età nuragica - II, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno Nazionale di Studi Etruschi e Italici, Sassari - Alghero - Oristano - Torralba, 12-17 ottobre 1998, a cura di O. Paoletti, Pisa-Roma 2002, pp. 51-69.
- LO SCHIAVO F., MACNAMARA E., VAGNETTI L.  
1985 Late Cypriot imports to Italy and their influence on local bronzework, in *PBSR* 53, 1985, pp. 1-71.
- MIRA BONOMI A.  
1977 I recenti rinvenimenti del Bronzo finale alla Malpensa nella Lombardia occidentale, in *Atti XXI IIPP*, pp. 117-146.
- MANTOVANI P.  
1884 Oggetti del periodo archeologico di Villanova trovati a Quercianella presso Livorno, in *BPI* X, pp. 35-36.
- MATTHÄUS H.  
1980 *Die Bronzegefäße der kretisch-mykenischen Kultur* («PBF» II, 1), München.

- MAUSS M.  
1925 Essai sur le don. Formet raison de l'échange dans le sociétés archaïques, in *L'année sociologique*, n.s. 1, pp. 30-186.
- MORICO G.  
1997 Il ripostiglio protovillanoviano di Casalecchio, in G. BERMOND MONTANARI (a cura di) *Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, (catalogo della mostra di Forlì), Forlì, pp. 235-243.  
1984 *Il ripostiglio di Poggio Berni*, Catalogo della mostra, dicembre 1984 - aprile 1985, Rimini.
- MOHEN J.P.  
1990 *Métallurgie préhistorique. Introduction à la paléoméallurgie*, Paris.
- MÜLLER-KARPE H.  
1959 *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit Nördlich und Südlich der Alpen*, Berlin.  
1980 *Handbuch der Vorgeschichte*, Ivc, 3, München.
- MONTELIUS O.  
1895 *La Civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, I, Stockholm.  
1910 *La Civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, II.1, Stockholm.
- MORDANT C., PERNOT M., RYCHNER V. (a cura di)  
1998 L'atelier du bronzier en Europe du XX<sup>e</sup> au VIII<sup>e</sup> siècle avant notre ère, in *Actes du colloque international «Bronze '96»*, Neuchâtel et Dijon, 1996, Paris.
- NEEDHAM S.  
2001 When expediency broaches ritual intention: the flow of metal between systemic and buried domains, in *Journal of Royal anthropological Institut*, n.s. 7, pp. 275-298.
- NEGRONI CATAACCHIO N.  
1979 Il Bronzo finale nella valle del fiume Fiora, in *Atti XXI IIPP*, pp. 322-327.
- ORSI P.  
1887 I ripostigli del Goluzzo presso Chiusi e di Limone (Montenero) presso Livorno, in *BPI* 13, pp. 109-117.  
1898 *Il ripostiglio di Calliano*, Rovereto.  
1900 Ripostigli di bronzi siculi, in *BPI* 26, pp. 164-174; 267-285.
- PANICHELLI S.  
1990 Le sepolture bolognesi dell'VIII sec. a.C., in G.L. CARANCINI (Ed.), *Miscellanea protostorica*, Roma.
- PARE C. (a cura di)  
2000 Metals make the world go round: supply and circulation of metals in Bronze Age Europe, in *Proceedings of a conference held at the University of Birmingham*, pp. 56-59.
- PEARCE M.  
1998 Badia Pavese (PV), San Tommaso: un central place nel quadro dei rapporti tra Italia nord-occidentale e tirrenica, in *Atti PPE III*, pp. 195-202.
- 2000 Metals make the world go round: the copper supply for Frattesina, in *PARE* 2000, pp. 108-115.
- PELLEGRINI E.  
1989 Un ripostiglio del Bronzo finale inedito dalle collezioni del Museo L. Pigorini, in *StEtr* LV, pp. 3-20.  
1992 Nuovi dati su due ripostigli dell'età del Bronzo finale del Grossetano: Piano di Tallone e "tra Manciano e Samprugnano", in *BPI* 83, pp. 341-360.  
1993 Aspetti della metallurgia nel comprensorio del lago di Mezzano e nella media valle del Fiora dal Bronzo antico all'XI sec. a.C., in *Vulcano a Mezzano*, Valentano, pp. 73-85.  
1996 Aspetti della metallurgia protovillanoviana in Etruria, in *Atti PPE III*, pp. ??
- PIGORINI L.  
1881 Notizie diverse, in *BPI* 7, pp. 41-45.  
1895 Antichi pani di rame e di bronzo da fondere rinvenuti in Italia, in *BPI* XXI, pp. 5-38.
- PINCELLI R., MORIGI GOVI C.  
1975 *La necropoli villanoviana di San Vitale*, Bologna.
- PERONI R.  
1960 *Inventaria Archaeologica, Italia. Ripostigli delle età dei metalli*, fasc. 1, Ripostigli del Massiccio della Tolfa, Firenze.  
1963 *Inventaria Archaeologica, Italia. Ripostigli delle età dei metalli*, fasc. 3, Ripostigli dell'Appennino Umbro-Marchigiano, Firenze.
- PERONI R. (a cura di)  
1980 *Il bronzo finale in Italia*, Bari.  
1989 *Protostoria dell'Italia continentale*, Roma.
- POGGIANI KELLER R. (a cura di)  
1994 *Il villaggio preistorico e le fornaci di Ponte San Marco*, Calcinato.
- PONZI BONOMI L.  
1970 Il ripostiglio di Contigliano, in *BPI* 79, p. 95-156.
- RIZZO M.A.  
2005 Ceramica geometrica greca e di tipo greco da Cerveteri (dalla necropoli del Laghetto e dall'abitato), in *BARTOLONI, DELPINO* 2005, pp. 333-378.
- ROSSI F.  
2008 Il ripostiglio della Selvicciola, in *Aes, Metalli preistorici dalla Toscana*, catalogo della mostra a cura di P. Petitti e F. Rossi, Valentano.
- RUBAT BOREL F.  
2009 Tipologia e cronologia degli elementi del ripostiglio di Chiusa di Pesio, in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa di Pesio (Cuneo)*, Alessandria, pp. 55-104.
- RUIZ-GALVEZ M.L. (a cura di)  
1995 *Ritos de paso y puntos de paso. La ría de Huelva en el mundo del Bronce Final europeo*, Complutum extra 5, Madrid.

- SALZANI L.  
1990-91 Necropoli dell'età del bronzo finale alle Narde di Fratta Polesine. Seconda nota, in *Padusa* 26-27, pp. 125-206.  
1994 Nogara. Rinvenimento di un ripostiglio di bronzi in località «Brancón», in *Quaderni di Archeologia del Veneto* X, pp. 83-94.
- SHERRATT A., SHERRATT S.  
1998 Small Worlds: interaction and Identity in the Ancient Mediterranean in the Second Millennium, in E.H. CLINE, D. HARRIS-CLINE (a cura di), *The Aegean and the Orient in the second Millennium*, Liège-Austin, pp. 329-342.
- SILVESRTINI M., PIGNOCCHI G.  
1999 L'insediamento dell'età del Bronzo di Moscosi di Cingoli (MC): una sequenza stratigrafica dal Bronzo medio al Bronzo finale, in *Picus* XIX, pp. 39-50.
- SZOMBATHY J.  
1913 Altertumsfunde aus Höhlen bei St. Kanzian im Österreichischen Küstenlande, in *Mitteilungen der Prähistorischen Kommission der Kaiserlich Akademie der Wissenschaften*, II, 2, pp. 127-1909.
- TIZZONI M.  
1976 Il ripostiglio del Bronzo finale di Zerba (Piacenza), in *Atti XIX IIPP*, Firenze, pp. 311-326.
- TOUNE B.  
2009 Fragmentation et objets "manipulés" dans le dépôt de Rimessone (Latium). Pour une autre approche des dépôts de la fin de l'Âge du Bronze en Italie centrale, in *Du matériel au spirituel. Réalités archéologiques et historiques des «dépôts» de la préhistoire à nos jours*, XXIX rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes, pp. 215-221.
- TYLECOT R.F.  
1992 *A History of Metallurgy*, London.
- TRAMPUŽ OREL M., HEATH D.J.  
2001 The Kanalski Vhr hoard - a case study of the metallurgical knowledge and metals at the beginning of the 1<sup>st</sup> millennium B.C., in *Arheološki Vestnik* 52, pp. 143-171.
- VAGNETTI L.  
1974 Appunti sui bronzi egei e ciprioti del ripostiglio di Contigliano (Rieti), in *MEFRA* 86, 2, pp. 657-671.
- VENTURINO GAMBARI M. (a cura di)  
2009 *Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa di Pesio (Cuneo)*, Alessandria.
- VERGER S.  
1992 L'épée du guerrier et le stock de métal: de la fin du Bronze ancien à l'âge du fer, in *Cahiers d'Archéologie Romande* 57, pp. 135-151.
- WORSAAE J.J.A.  
1866-71 Sur quelques trouvailles de l'Age de Bronze faites dans des tourbières, in *Mémoires de la Société Royale du Nord*, pp. 61-75.
- ZANINI A.  
1994a Letà del Bronzo finale nella Toscana interna alla luce delle più recenti acquisizioni, in *RivScPr* XLVI, pp. 87-144.  
1994b La necropoli del Bronzo Finale di Sticciano Scalo (GR), in *StEtr* 60, pp. 3-45.
- ZANINI A.  
2000 La nascita di Chiusi alla fine dell'età del Bronzo nel quadro della protostoria italiana, in *Chiusi dal Villanoviano all'età arcaica* (Annali Museo Faina VII), pp. 25-40.
- ZANINI A. (a cura di)  
1997 *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Livorno.
- ZAGHIS F.  
2005 Fratta Polesine. Arsenico *versus*: le leghe metalliche del ripostiglio n. 4 di Frattesina, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XXI, p. 50.